



Banca del Fucino

BILANCIO 2018

95° ESERCIZIO



Banca del Fucino

RELAZIONE E BILANCIO

AL 31 DICEMBRE 2018

95° ESERCIZIO

BANCA DEL FUCINO
Società per azioni
Sede in Roma

Capitale Sociale Euro 60.000.000
Cancelleria Tribunale di Roma N. 521/23
Codice ABI 03124
Partita IVA 00923361000
Codice Fiscale 00694710583

Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
Aderente al Codice di Comportamento del Settore Bancario e Finanziario

INDICE GENERALE

Cariche Sociali 2018	3
Articolazione territoriale	5
Avviso di convocazione Assemblea	8
Relazione sulla gestione	10
Schemi del bilancio dell'impresa	52
Prospetto della redditività complessiva	56
Variazioni del Patrimonio Netto al 31/12/2017 e al 31/12/2018	58
Rendiconto Finanziario	61

NOTA INTEGRATIVA

Parte A - "Politiche contabili"	64
Parte B - "Informazioni sullo Stato Patrimoniale"	111
Parte C - "Informazioni sul Conto Economico"	203
Parte D - "Redditività complessiva"	244
Parte E - "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura"	247
Parte F - "Informazioni sul Patrimonio"	342
Parte G - "Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda"	355
Parte H - "Operazioni con parti correlate"	357
Parte I - "Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali"	360
Parte L - "Informativa di settore"	362

ALLEGATI

Allegato 1	366
Immobili di proprietà	
Immobili assoggettati a rivalutazioni ai sensi di leggi speciali	
Allegato 2	369
Informativa al pubblico stato per stato (Country-by-Country reporting)	
.....	
Relazione del Collegio Sindacale	372
Relazione della Società di Revisione	393
Sintesi delle deliberazioni Assembleari	407
Cariche Sociali 2019	409

CARICHE SOCIALI 2018

CARICHE SOCIALI 2018*Consiglio d'Amministrazione*

Presidente

Dott. Alessandro Poma Murialdo

Vice Presidente

Don Giulio Torlonia

Consiglieri

Dott. Marco Valerio Bellini

Prof. Vincenzo Mezzacapo

Dott. Alfredo Pallini

Prof. Francesco Vassalli

Collegio Sindacale

Presidente

Avv. Andrea Galante

Sindaci effettivi

Dott. Alberto Sabatini

Dott. Paolo Saraceno

Sindaci supplenti

Dott. Paolo Buzzonetti

Dott. Mauro Longo

Direzione

Direttore Generale

Dott. Giuseppe Di Paola

Vice Direttore Generale Vicario

Dott. Andrea Colafranceschi

Vice Direttore Generale

Sig. Salvatore Pignataro

ARTICOLAZIONE TERRITORIALE
AL 31 DICEMBRE 2018

ARTICOLAZIONE TERRITORIALE

Sede sociale e Direzione Generale Via Tomacelli 107 - 00186 Roma
Tel. 06.689761 Fax 06.68300129 direzione.generale@bancafucino.net

Uffici di Direzione Generale Via Tomacelli 139 – 00186 Roma
Tel. 06.689761 Fax 06.68300129 direzione.generale@bancafucino.net

ELENCO DIPENDENZE

LAZIO

ROMA

SEDE di ROMA Via Tomacelli 106 - 00186 Roma
Tel. 06.68976229 Fax. 06.68976296 sedediroma@bancafucino.net

Private Banking Roma Via Po' 23 - 00198 Roma
Tel. 06.94414500 Fax. 06.94414530 private.roma@bancafucino.net

Agenzia A Viale Regina Margherita 252 - 00198 Roma
Tel. 06.44250635 Fax. 06.44250605 agenziaa@bancafucino.net

Agenzia B Via della Magliana 231 - 00146 Roma
Tel. 06.55264792 Fax. 06.55269248 agenziab@bancafucino.net

Agenzia C P.zza S.Emerenziana 5- 00199 Roma
Tel. 06.86218643 Fax. 06.86217538 agenziac@bancafucino.net

Agenzia D Via Pietro Bonfante 60 - 00175 Roma
Tel. 06.71544015 Fax. 06.71073981 agenziad@bancafucino.net

Agenzia E Viale Palmiro Togliatti 1616 - 00155 Roma
Tel. 06.4065747 Fax. 06.4063671 agenziae@bancafucino.net

Agenzia F Via Giacomo Bresadola 6 - 00171 Roma
Tel. 06.2155757 Fax. 06.2155788 agenziaf@bancafucino.net

Agenzia G P.zza Fonteiana 18 - 00152 Roma
Tel. 06.5836849 Fax. 06.5883761 agenziag@bancafucino.net

Agenzia H Via Ugo de Carolis 86/D - 00136 Roma
Tel. 06.35343002 Fax. 06.35341890 agenziah@bancafucino.net

Agenzia I Via degli Scipioni 131 - 00192 Roma
Tel. 06.36006672 Fax. 06.32110365 agenziai@bancafucino.net

Agenzia L P.zza Filippo Carli 32/33 - 00191 Roma
Tel. 06.36298526 Fax. 06.3292706 agenzial@bancafucino.net

Agenzia M Via della Pineta Sacchetti 201 - 00168 Roma
Tel. 06.35072049 Fax. 06.3052535 agenziam@bancafucino.net

Agenzia P Viale Città d'Europa 677 00144 Roma
Tel. 06 31054460-1 Fax. 06.31054459 agenziap@bancafucino.net

Agenzia Parioli Piazza Santiago del Cile 10/15- 00197 Roma Tel.
06 31058171 Fax. 06.64008620 agenziaparioli@bancafucino.net

Agenzia R Via Soana 6/8 - 00183 Roma
Tel. 06 64014424 Fax. 06 64014478 agenziar@bancafucino.net

Agenzia S Via Ugo Ojetti 496 / 498 - 00137 ROMA
Tel. 06 64005417 Fax. 06 64005511 agenzias@bancafucino.net

Agenzia T Piazzale Eugenio Morelli 5/6 - 00151 ROMA
Tel. 06 83086514 Fax. 06 83086583 agenziat@bancafucino.net

GROTTAFERRATA Via della Costituente 1 - 00046 Grottaferrata
Tel. 06.9415323 Fax. 06.9413091 agenziagrottaferrata@bancafucino.net

POMEZIA Via della Motomeccanica 5/8 - 00040 Roma
Tel. 06 91802135 Fax. 06.9194389 agenziapomezia@bancafucino.net

LAZIO

FROSINONE

FROSINONE Viale Mazzini 128 - 03100 Frosinone
Tel. 0775.857269 Fax. 0775.859065 agenziafrosinone@bancafucino.net

SORA Viale San Domenico 58 - 03039 Sora
Tel. 0776.814741 Fax. 0776.814777 succursalesora@bancafucino.net

ABRUZZO

L'AQUILA

L' AQUILA S.S.80 km 2,680 - 67100 L'aquila
Tel. 0862.660600 Fax. 0862.469311 succursalelaquila@bancafucino.net

AVEZZANO Via Marruvio 88 - 67051 Avezzano
Tel. 0863.36141-2-3 Fax. 0863.20943 succursaleavezzano@bancafucino.net

SULMONA Piazza Capograssi 1 - 67039 Sulmona
Tel. 0864.212324 Fax. 0864.53079 succursalesulmona@bancafucino.net

CARSOLI Via Roma 9 - 67061 Carsoli
Tel. 0863.995141 Fax. 0863.995071 filialecarsoli@bancafucino.net

CELANO Piazza IV Novembre 9/10 - 67043 Celano
Tel. 0863.791254 Fax. 0863.792976 filialecelano@bancafucino.net

BALSORANO P.zza R.Scacchi 1 - 67052 Balsorano
Tel. 0863.951212 Fax. 0863.950479 filialebalsorano@bancafucino.net

LUCO DEI MARS Viale Duca degli Abruzzi 83 - 67056 Luco dei Marsi
Tel. 0863.52176 Fax. 0863.528818 filialelucodeimarsi@bancafucino.net

PESCARA

PESCARA Corso Umberto I° 104 - 65122 Pescara
Tel. 085.2120739 Fax. 085.2120742 agenziapescara@bancafucino.net

MARCHE

ASCOLI PICENO

SAN BENEDETTO DEL TRONTO Viale Alcide De Gasperi 132
63039 San Benedetto del Tronto
Tel. 0735.500080 Fax. 0735.500597 agenziasanbenedetto@bancafucino.net

LOMBARDIA

MILANO

Private Banking Milano Via Monte di Pietà 24 - 20121 Milano
Tel. 02.91661400 Fax. 02.39831096 private.milano@bancafucino.net

AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Banca del Tuscino

IL PRESIDENTE

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria e Straordinaria che si terrà il giorno 18 ottobre 2019, alle ore 15,00, in prima convocazione e il giorno 25 ottobre 2019 alle ore 15,00 in seconda convocazione, presso la sede sociale in Roma, Via Tomacelli, n. 107, per deliberare sugli argomenti di cui al seguente:

ORDINE DEL GIORNO

PARTE ORDINARIA

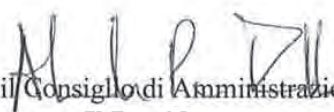
- 1) Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione dell'esercizio 2018, Relazione del Collegio Sindacale, Relazione della Società di Revisione, esame bilancio 2018 e deliberazioni relative;
- 2) informativa e Revisione in materia di politiche di remunerazione;
- 3) rinnovo degli Organi Sociali. Deliberazioni inerenti e conseguenti;
- 4) varie ed eventuali.

PARTE STRAORDINARIA

- 1) Deliberazioni ai sensi dell'articolo 2447 del codice civile conseguenti all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2018. Deliberazioni inerenti e conseguenti;
- 2) presa d'atto dell'avveramento della condizione di efficacia della delibera di modificazione dello statuto assunta in data 22/05/2019 ed esecuzione dell'aumento di capitale riservato ad Igea Banca s.p.a. già deliberato in data 22/05/2019, con i conseguenti adempimenti legali.

La partecipazione dei Soci in Assemblea è regolata a norma delle disposizioni del Codice Civile in materia.

Roma, 12 settembre 2019


Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
(Alexander Poma Murialdo)

RELAZIONE SULLA GESTIONE

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Signori Azionisti,

Prima di passare all'esame dei risultati della gestione e dei principali fatti salienti occorsi nel passato esercizio, ci preme evidenziare con la massima soddisfazione la conclusione del processo di integrazione con IGEA Banca - iniziato nel mese di ottobre 2018 e suggellato dalla sottoscrizione dell'accordo quadro nel dicembre 2018 - a seguito del rilascio del provvedimento da parte della Banca Centrale Europea il 19 agosto 2019.

Si tratta del coronamento di un iter lungo e complesso ma fortemente voluto dagli Organi delle due Banche e realizzatosi grazie anche all'intenso lavoro della dirigenza e di tutto il personale a cui va il nostro sentito ringraziamento.

Si apre da oggi un nuovo capitolo per la Banca con obiettivi sfidanti e con una rinnovata vitalità derivante sia dalla imminente esecuzione dell'aumento del capitale sociale da parte di IGEA Banca che dall'attuazione di un piano industriale che valorizza al meglio i punti di forza delle due strutture nell'ambito di un progetto integrativo di grande respiro.

Con l'approvazione di questo bilancio cessa anche il mandato di questo Consiglio di Amministrazione che ha sempre operato nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione tutelando gli interessi della clientela, i dipendenti e il patrimonio aziendale. Il Consiglio ricorda con affetto e stima il Consigliere Prof. Avv. FRANCESCO VASSALLI, venuto a mancare inaspettatamente l'8 settembre 2019.

Il Consiglio ringrazia la proprietà per la fiducia accordata, la Direzione e i dipendenti tutti per l'intenso sforzo lavorativo profuso e un ringraziamento particolare è rivolto all'Organo di Vigilanza per la costante e efficiente azione di controllo svolta nel tempo.

LO SCENARIO MACROECONOMICO

L'economia mondiale e l'Area Euro

Nel mese di ottobre 2018 il commercio mondiale ha segnato un aumento degli scambi registrando una variazione positiva su base mensile pari al +1,1% rispetto al mese precedente (+4,7% a/a). Negli ultimi 12 mesi il tasso di crescita medio è stato pari al +4,1%, in decelerazione di 6 decimi di punto rispetto al valore registrato nel 2017.

La produzione industriale, sempre a ottobre 2018, ha riportato una variazione pari al +0,2% su base mensile (+2,3% a/a). Negli ultimi 12 mesi, il tasso di crescita medio è stato pari al +3,3%, di poco inferiore al valore registrato nel 2017.

A dicembre 2018, l'indicatore PMI1 è diminuito da 53,2 a 52,7. Il sotto-indice riferito al settore manifatturiero è passato da 52 a 51,5; quello riferito al settore dei servizi è diminuito da 53,7 a 53,1. L'inflazione mondiale, a settembre 2018, si è portata al 5%, al di sopra della media del 2017 (+3,9%).

Nel mese di gennaio 2019 il mercato azionario mondiale ha riportato una variazione negativa pari al -0,9% su base mensile (-10,4% a/a). Negli ultimi 12 mesi questo mercato è cresciuto, mediamente, del +6,6% (vs. +9,4% del mese precedente), in diminuzione rispetto al +15,9% del 2017.

Nel terzo trimestre del 2018 il Pil dell'Eurozona ha registrato una crescita pari a +0,6% in termini trimestrali annualizzati, frenando rispetto al +1,7% del trimestre precedente. All'interno dell'Area, nel terzo trimestre la Germania registra un'inversione di tendenza con una variazione trimestrale annualizzata pari a -0,8% (+1,8% nel trimestre precedente), mentre la Francia fa registrare un'accelerazione pari al +1,3%. L'indicatore anticipatore dell'Ocse relativo all'Area Euro, ad ottobre 2018, risulta pari a 99,5 in lieve flessione rispetto al mese precedente (100,8 dodici mesi prima).

La produzione industriale nel complesso dell'Area Euro ad ottobre 2018 fa registrare una variazione congiunturale pari al +0,2% (-0,6% nel mese precedente), e a +1% in termini tendenziali (+0,7% nel mese precedente). Nello stesso mese, l'indice della produzione industriale è salito, rispetto al mese precedente, di +1,2% in Francia, mentre è sceso di -0,5% in Germania. Rispetto a dodici mesi prima, la produzione è scesa in Francia del -0,7% mentre è salita in Germania del +1,8%. Ad ottobre, i nuovi ordinativi manifatturieri hanno registrato nell'Area Euro un tasso di crescita tendenziale in flessione rispetto al mese precedente e pari a -0,7% (+0,2% a settembre) mentre in Germania sono scesi del -4,3% (-3,1% nel mese precedente).

Le vendite al dettaglio nell'Area Euro, a novembre 2018, hanno registrato una crescita tendenziale pari a +0,9%, mentre su base congiunturale del +0,6%. In Germania nello stesso mese a livello tendenziale si rileva un miglioramento di +0,7% (+0,9% nel mese precedente), mentre in Francia è pari a +1,1% (+4,8% nel mese precedente).

L'economia italiana - Attività produttiva

Nel terzo trimestre del 2018 il prodotto interno lordo ha fatto registrare un -0,5% in termini di variazione trimestrale annualizzata. La domanda nazionale al netto delle scorte ha fornito un contributo pari a -0,3 p.p. alla crescita del Pil (-0,05 p.p. consumi delle famiglie e delle Istituzioni Sociali Private, -0,2 p.p. investimenti fissi lordi, pressochè invariata la spesa della Pubblica Amministrazione). Dal lato della domanda estera netta si è registrato un contributo positivo pari a +0,1 punti percentuali; le scorte hanno fornito un contributo nullo. L'indicatore anticipatore dell'Ocse ad ottobre 2018 è scesorispetto al mese precedente al livello di 99,6 (100,7 un anno prima). A novembre 2018 l'indice destagionalizzato della produzione industriale scende rispetto al mese precedente dell'1,6% e del -2,6% in termini tendenziali. Gli indici corretti per gli effetti di calendario registrano una moderata crescita tendenziale solo per i beni di consumo (+0,7%); diminuzioni rilevanti si osservano, invece, per i beni intermedi (-5,3%), per l'energia (-4,2%) e, in misura più contenuta, per i beni strumentali (-2,0%). I nuovi ordinativi manifatturieri, ad ottobre 2018, hanno registrato un incremento, in termini tendenziali, pari al +2% (-1% nel mese precedente). Le vendite al dettaglio a novembre 2018 aumentano lievemente sia a livello tendenziale (+0,1%) che a livello congiunturale (+0,2%). A dicembre 2018, l'indice di fiducia dei consumatori è ancora negativo e passa da -7,8 a -10 (-6,4 dodici mesi prima); negativa anche la fiducia delle imprese che scende da -0,8 a -1,5 (+5,4 un anno prima).

Il tasso di disoccupazione, a novembre 2018, è in leggera diminuzione rispetto al mese precedente portandosi al 10,5% (11% dodici mesi prima). La disoccupazione giovanile (15-24 anni), nello stesso mese, scende rispetto al periodo precedente portandosi al 31,6% dal 32,2% (33,2% un anno prima). Il tasso di occupazione si è attestato al 58,6% (58,3% un anno prima). L'indice armonizzato dei prezzi al consumo a novembre 2018 ha registrato in Italia una variazione annuale pari al +1,6% invariata rispetto al mese precedente. L'inflazione "core" (al netto degli alimentari non lavorati e dei beni energetici) ha riportato una variazione pari al +0,8% (+0,9 il mese precedente).

Mercato bancario

Secondo le prime stime del SI-ABI a dicembre 2018 la raccolta da clientela del totale delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente (depositi in c/c, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso e pct; i depositi sono al netto delle operazioni con controparti centrali) e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è scesa dello 0,6% rispetto ad un anno prima.

Più in particolare, la raccolta bancaria da clientela residente è risultata pari a 1.717,2 miliardi di euro (cfr. Tabella 1); prima dell'inizio della crisi – a fine 2007 – l'ammontare della raccolta bancaria si ragguagliava a circa 1.549 miliardi di euro (circa +168 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi); così composta: 1.024,5 miliardi di depositi da clientela (+458 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi) e 524,5 miliardi di obbligazioni (-290 miliardi dal 2007).

L'osservazione delle diverse componenti mostra la netta divaricazione tra le fonti a breve e quelle a medio e lungo termine. I depositi da clientela residente (in conto corrente, certificati di deposito, pronti contro termine al netto delle operazioni con controparti centrali, dei depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti) hanno registrato a dicembre 2018 una variazione tendenziale pari a +2,2%, segnando un aumento in valore assoluto su base annua di 31,9 miliardi di euro.

L'ammontare dei depositi raggiunge a dicembre 2018 un livello di 1.483 miliardi.

La variazione annua delle obbligazioni è risultata pari a -15,3% (-17% il mese precedente), manifestando una diminuzione in valore assoluto su base annua di 42 miliardi di euro. L'ammontare delle obbligazioni risulta pari a circa 234,6 miliardi di euro.

A novembre 2018 è risultato in calo il trend dei depositi dall'estero: in particolare, quelli delle banche italiane sono stati pari a circa 316,8 miliardi di euro, 4,8% in più di un anno prima (+5% il mese precedente). La quota dei depositi dall'estero sul totale provvista si è posizionata al 13,2% (12% un anno prima). Il flusso netto di provvista

dall'estero nel periodo compreso fra novembre 2017 e novembre 2018 è stato positivo per circa 14,5 miliardi di euro.

A novembre 2018 la raccolta netta dall'estero (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero) è stata pari a circa 92,4 miliardi di euro (-6,1% la variazione tendenziale). Sul totale degli impieghi sull'interno è risultata pari al 5,1% (5,2% un anno prima), mentre i prestiti sull'estero – sempre alla stessa data - sono ammontati a circa 224,4 miliardi di euro. Il rapporto prestiti sull'estero/depositi dall'estero è risultato pari al 70,8% (67,5% un anno prima).

Attività finanziarie in Italia

Dall'analisi degli ultimi dati disponibili sulle attività finanziarie delle famiglie in Italia emerge come tale aggregato ammonti a 4.288 miliardi di euro nel secondo trimestre del 2018, con un decremento su base annua dell'1,1%. Le principali tendenze delle sue componenti possono essere riassunte come segue.

In crescita:

- la dinamica di biglietti, monete e depositi bancari (sia a vista sia a tempo), che ha segnato una variazione tendenziale positiva del 3,2%. La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari al 32% (in aumento rispetto al 30,7% di un anno prima);
- le quote di fondi comuni sono in crescita dell'1,2% su base annua e risultano pari al 12% delle attività finanziarie delle famiglie (in lieve crescita rispetto all'11,8% dello stesso periodo dell'anno precedente);
- le assicurazioni ramo vita, fondi pensione e TFR hanno segnato una variazione positiva del 2,5%. La quota di questo aggregato risulta pari al 22,6% (21,7% nello stesso periodo dell'anno precedente);

In flessione:

- le obbligazioni hanno segnato ancora una variazione negativa (-14,7%) segno condiviso sia dalla componente bancaria (-31%) sia da quella pubblica (-15%). La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari all'6,9% (8% nel precedente anno);
- le azioni e partecipazioni, in diminuzione del -7,41% su base annua, risultano pari al 22,3% del totale delle attività finanziarie (in diminuzione rispetto al 23,9% di dodici mesi prima).

Impieghi bancari in Italia

La dinamica dei prestiti bancari ha manifestato a dicembre 2018 un'accelerazione; sulla base di prime stime il totale prestiti a residenti in Italia (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pct con controparti centrali) si colloca a 1.731,8 miliardi di euro, segnando una variazione annua - calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni) - di +1,6%⁹ (+1,4% il mese precedente). A fine 2007 – prima dell'inizio della crisi – tali prestiti ammontavano a 1.673 miliardi, segnando da allora ad oggi un aumento in valore assoluto di oltre 54 miliardi di euro. Pari a +2%⁹ la variazione annua dei prestiti a residenti in Italia al settore privato⁸ (cfr. Tabella 3) che, a dicembre 2018, risultano pari a 1.472,5 miliardi di euro (1.450 miliardi a fine 2007, +22,4 miliardi circa da allora ad oggi). I prestiti a famiglie e società non finanziarie ammontano, sempre a dicembre 2018, a 1.329 miliardi di euro. Sulla base di stime fondate sui dati pubblicati dalla Banca d'Italia, la variazione annua dei finanziamenti a famiglie e imprese calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni) risulta in crescita di +2,2%, proseguendo la positiva dinamica complessiva del totale dei prestiti in essere.

A fine 2007 tali prestiti si collocavano a 1.279 miliardi, con un incremento nel periodo in valore assoluto di oltre 50 miliardi. L'analisi della distribuzione del credito bancario per branca di attività economica¹² mette in luce come a novembre 2018 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi coprono una quota sul totale di circa il 56,3%, la quota delle sole attività manifatturiere è del 25,1%. I finanziamenti al commercio ed attività di alloggio e ristorazione detengono un'incidenza sul totale di circa il 21,8%, il comparto delle costruzioni il 12,7% mentre quello dell'agricoltura il 5,4%. Le attività residuali circa il 3,9%. La dinamica del credito continua ad essere influenzata dall'andamento degli investimenti e del ciclo economico, che seppure in ripresa, l'intensità rimane contenuta. Nonostante questi segnali positivi, posto uguale a 100 il valore reale degli investimenti fissi lordi al primo trimestre 2008 (inizio crisi), nel terzo trimestre del 2018 l'indice si è posizionato a 81,5 con una perdita complessiva pari a 18,5 punti.

Sofferenze bancarie in Italia

Le sofferenze al netto delle svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse¹⁵, a novembre 2018 sono risultate pari a 37,5 miliardi di euro, in calo rispetto ai 38,3 miliardi del mese precedente e in forte diminuzione rispetto al dato di dicembre 2016 (86,8 miliardi). In particolare, la riduzione è di oltre 51 miliardi rispetto al livello massimo delle sofferenze nette raggiunto a novembre 2015 (88,8 miliardi; cfr. Tabella 7). Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente esse sono diminuite di circa 28,4 miliardi (-43%). Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è attestato al 2,18% (4,89% a dicembre 2016).

SITUAZIONE FINANZIARIA, ECONOMICA E PATRIMONIALE AZIENDALE

Prima di procedere all'esame dell'assetto finanziario è necessario evidenziare il contesto aziendale nell'ambito del quale si sono generate e sviluppate le relative dinamiche.

Già nel corso del 2017 la Banca ha dovuto infatti affrontare problematiche inerenti il profilo patrimoniale e finanziario con tensioni sui ratios patrimoniali e sugli indicatori di liquidità LCR. A questi elementi si è poi aggiunta anche la contabilizzazione, nel mese di agosto 2019 a valere sul bilancio 2018, degli esiti della due diligence svolta da KPMG per conto di IGEA Banca in esecuzione degli accordi tra i due istituti con ulteriore aggravio del conto economico. Le vicende ora sintetizzate sono esposte in modo dettagliato e analitico nell'apposito paragrafo.

La situazione aziendale ha pertanto comportato la massima attenzione da parte degli organi aziendali sia per assicurare nel continuo il rispetto dei ratios patrimoniali e dei principali indicatori di vigilanza che per la attuazione delle molteplici attività finalizzate alla operazione di integrazione con IGEA Banca, con conseguente assorbimento di energie e risorse.

1) L'assetto Finanziario

L'esame della stato patrimoniale della Banca evidenzia un totale dell'attivo, a fine esercizio 2018, pari a 1.224,10 milioni di euro, rispetto ai 1.554,21 milioni del 2017 con un decremento del 21,24% anche a seguito delle attività di deleveraging della Banca.

Si riportano di seguito le voci più significative oggetto di variazione.

Per quanto concerne l'Attivo:

- le attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva flettono di 205,68 milioni euro, pari ad una riduzione del 53,13% anche a seguito della classificazione del portafoglio in fase di FTA IFRS9, principalmente tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato si riducono di 230,59 milioni di euro, pari al 21,37% anche a seguito delle rettifiche di valore (FTA IFRS9) sul portafoglio crediti verso la clientela;
- le Imposte anticipate si incrementano di 49,37 milioni di euro, pari al 409,40% per il ripristino delle DTA sulle perdite fiscali e la contabilizzazione delle imposte sulla FTA IFRS9;

Per quanto concerne il Passivo ed il Patrimonio Netto:

- le passività valutate a costo ammortizzano si riducono di Euro 292,92 milioni, pari al 20%;
- il Patrimonio netto della Banca è pari a – 1,95 milioni di euro e presenta una riduzione rispetto all'anno precedente di 49,95 milioni di euro per effetto della contabilizzazione in FTA delle rettifiche di valore.

L'analisi del rendiconto finanziario, redatto con il metodo indiretto, evidenzia che la liquidità netta assorbita nell'esercizio è pari a 70,21 mila euro, rispetto alla liquidità netta assorbita nel precedente esercizio per 888,42 mila euro.

2) La raccolta fiduciaria

La nostra Banca, nell'esercizio 2018, ha registrato una contrazione della raccolta diretta da clientela (- 24,39%), passata da 1.212,64 milioni di euro del 2017 a 916,81 milioni di euro.

La riduzione è derivante dalle componenti:

- “debiti verso la clientela” che registrano una flessione del 21,12% (da 1.117,12 milioni di euro a 881,15 milioni). Il risultato è frutto della combinazione delle seguenti dinamiche: diminuzione di conti correnti e depositi liberi del 22,41% (da 1.071,35 milioni di euro a 831,22 milioni), incremento, a seguito di politiche volte a stabilizzare la raccolta, dei depositi vincolati + 75,14% (da 11,76 milioni di euro a 20,60 milioni di euro) e le operazioni di pronti contro termine rimangono stabili (-0,54% da 554 mila euro a 551 mila euro);
- “titoli in circolazione” che registrano una flessione del 62,66% (da 95,52 milioni di euro a 35,67 milioni). Il risultato deriva dal decremento delle obbligazioni di nostra emissione, a seguito della naturale scadenza non sostituita da nuovi titoli (decremento del 65,18%, da 91,09 milioni di euro a 31,72 milioni) e dei certificati di deposito (classificati come: altri titoli altri), riduzione del 10,91% (da 4,44 milioni di euro a 3,95 milioni).

Raccolta diretta per forme tecniche	31.12.2018		31.12.2017		Variazioni		Composizione %	
	31.12.2018	31.12.2017	assolute	%	31.12.2018	31.12.2017		
Debiti verso clientela								
- Conti correnti e depositi liberi	831.217	1.071.353	-240.136	-22,41%	90,66%	88,35%		
- depositi vincolati	20.596	11.760	8.836	75,14%	2,25%	0,97%		
- PCT	551	554	-3	-0,54%	0,06%	0,05%		
- Altri debiti	28.784	33.449	-4.665	-13,95%	3,14%	2,76%		
Totale debiti verso clientela	881.148	1.117.116	-235.968	-21,12%	96,11%	92,12%		
Titoli in circolazione								
- obbligazioni strutturate	0	0	0	0,00%	0,00%	0,00%		
- obbligazioni altre	31.716	91.086	-59.370	-65,18%	3,46%	7,51%		
- altri titoli altri	3.952	4.436	-484	-10,91%	0,43%	0,37%		
Totale titoli in circolazione	35.668	95.522	-59.854	-62,66%	3,89%	7,88%		
Raccolta diretta da clientela	916.816	1.212.638	-295.822	-24,39%	100,00%	100,00%		

importi in migliaia di Euro

3) La raccolta indiretta

Nel corso del 2018 l'andamento della raccolta indiretta è stato influenzato negativamente dalla fuoriuscita di diversi Private Banker che ha impattato prevalentemente sulla componente del Risparmio Gestito. Questo

trend negativo, proseguito anche nel primo trimestre del 2019, si è quasi del tutto esaurito e i progetti di rafforzamento del comparto, contenuti nel Progetto Integrativo, consentiranno il rilancio delle attività con maggiore vigore sia attraverso l'assunzione di valide professionalità sia con l'espansione anche in mercati territorialmente non ancora presidiati.

Per quanto sopra esposto, consegue che i titoli di terzi a custodia registrano una riduzione di Euro 115,34 milioni (-19,73%) e il risparmio gestito un più marcato decremento del 27,28% pari a Euro 257,31 milioni.

Raccolta indiretta (ai valori di mercato)			Variazioni		Composizione %	
	31.12.2018	31.12.2017	assolute	%	31.12.2018	31.12.2017
- fondi comuni di investimento e SICAV	469.763	638.057	-168.294	-26,38%	40,66%	41,76%
- riserve tecniche assicurative	269.427	305.286	-35.859	-11,75%	23,32%	19,98%
Risparmio gestito	686.028	943.343	-257.315	-27,28%	59,38%	61,74%
Risparmio amministrato	469.213	584.551	-115.338	-19,73%	40,62%	38,26%
Raccolta indiretta	1.155.241	1.527.894	-372.653	-24,39%	100,00%	100,00%

importi in migliaia di Euro

4) I crediti alla clientela e la qualità del credito

La consistenza degli impieghi, al netto delle rettifiche, al 31 dicembre 2018 si è attestata a 717,27 milioni di euro con un decremento del 18,24% rispetto all'esercizio precedente (877,29 milioni di euro). Il decremento è strettamente connesso alle vicende inerenti la patrimonializzazione della banca che hanno di fatto limitato l'erogazione del credito nel corso dell'esercizio (in un'ottica di rispetto dei ratios di Vigilanza) e condotto a mirate politiche di contenimento degli attivi a rischio. Il Consiglio di Amministrazione ha pertanto posto in essere nel continuo politiche di deleveraging (p.e. rientro di posizioni past due, riduzione, qualora possibile, delle esposizioni più rilevanti) avendo sempre presente l'aspetto reputazionale e la gestione del cliente. Questi elementi, cumulati con il normale decorso dell'ammortamento, hanno determinato la sopraindicata riduzione.

La seguente tabella evidenzia le dinamiche delle varie componenti.

Finanziamenti a clientela per forme tecniche			Variazioni		Composizione %	
	31/12/2018	31/12/2017	assolute	%	31/12/2018	31/12/2017
Conti Correnti	154.992	192.004	(37.012)	-19,28%	21,61%	21,89%
Mutui	396.542	463.797	(67.255)	-14,50%	55,28%	52,87%
Carte di crediti e prestiti personali e cessioni del quinto	13.753	16.850	(3.097)	-18,38%	1,92%	1,92%
Altre operazioni	33.430	39.014	(5.584)	-14,31%	4,66%	4,45%
Attività deteriorate	118.556	165.623	(47.067)	-28,42%	16,53%	18,88%
Totale	717.273	877.288	(160.015)	-18,24%	100%	100%
di cui: Crediti verso clientela	624.166	877.288	(253.122)	-28,85%	87,02%	100,00%
Attività non correnti in via di dismissione	93.107	-	93.107	n.a.	12,98%	0,00%

importi in migliaia di Euro

Qualità del credito deteriorato

Il comparto è stato interessato dalla FTA IFRS9 (al 1 gennaio 2018) i cui effetti vengono analiticamente indicati nella nota integrativa.

L'analisi di dettaglio del portafoglio crediti deteriorati evidenzia le seguenti dinamiche:

- riduzione di 4,50 milioni di euro (-6,31%) delle sofferenze nette;
- riduzione di 17,87 milioni di euro (-25,42%) registrato nel comparto delle inadempienze probabili nette;
- riduzione di 3,62 milioni di euro (-15,11%) delle esposizioni scadute deteriorate nette.

Nelle tabelle di seguito riportate sono dettagliati, al netto ed al lordo, i crediti deteriorati ed i crediti non deteriorati, con la specifica delle relative rettifiche di valore.

Finanziamenti deteriorati e non deteriorati	Esposizione lorda		Rettifiche		Esposizione Netta	
	31/12/2018	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2017
Sofferenze	209.899	195.982	143.050	124.632	66.849	71.350
Inadempienze probabili	137.324	100.124	84.904	29.833	52.420	70.291
Esposizioni scadute deteriorate	34.504	25.124	14.145	1.142	20.359	23.982
Totale crediti attività deteriorate	381.727	321.230	242.099	155.607	139.628	165.623
Totale crediti attività non deteriorate	586.853	717.806	9.208	6.141	577.645	711.665
Totale	968.580	1.039.036	251.307	161.748	717.273	877.288
di cui: Crediti verso clientela	685.124	1.039.036	60.958	161.748	624.166	877.288
Attività non correnti in via di dismissione	283.456	-	190.349	-	93.107	-

importi in migliaia di Euro

Nella tabella successiva vengono invece esposte le variazioni intervenute tra il 2017 ed il 2018 nel comparto degli impieghi con l'indicazione della relativa percentuale di composizione.

Finanziamenti deteriorati e non deteriorati	Esposizione netta		Variazioni		Grado di copertura	
	31/12/2018	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2017
Sofferenze	66.849	71.350	(4.501)	-6,31%	68,15%	63,59%
Inadempienze probabili	52.420	70.291	(17.871)	-25,42%	61,83%	29,80%
Esposizioni scadute deteriorate	20.359	23.982	(3.623)	-15,11%	41,00%	4,55%
Totale crediti attività deteriorate	139.628	165.623	(25.995)	-15,70%	63,42%	48,44%
Totale crediti attività non deteriorate	577.645	711.665	(134.020)	-18,83%	1,57%	0,86%
Totale	717.273	877.288	(160.015)	-18,24%	25,95%	15,57%
di cui: Crediti verso clientela	624.166	877.288	(253.122)	-28,85%	8,90%	15,57%
Attività non correnti in via di dismissione	93.107	-	93.107	n.a.	67,15%	n.a.

importi in migliaia di Euro

L'analisi degli indici di Asset Quality, riportati nella successiva tabella, evidenzia che il rapporto tra sofferenze nette e crediti netti verso la clientela registra un lieve incremento (9,32% rispetto all'8,13% rilevato nell'esercizio precedente).

Il rapporto tra sofferenze lorde e crediti lordi verso la clientela si attesta al 21,67% (+2,81% rispetto al 2017).

Il grado di copertura dei crediti deteriorati a seguito degli effetti della FTA IFRS 9, della definizione del prezzo dei crediti deteriorati oggetto di cessione a SGA e degli ulteriori accantonamenti effettuati nell'esercizio anche a seguito di confronto con Igea Banca, è pari al 63,42% rispetto al 48,44% del 2017 con un incremento pari quasi al 15%.

Parimenti il grado di copertura di copertura totale dei crediti verso clientela aumenta dal 15,57% del 2017 al 25,95% del 2018 e rispecchia le politiche sopra descritte che hanno dato luogo agli ulteriori interventi in ottica di sano presidio delle partite deteriorate, volti a garantire efficaci politiche di accantonamento e in linea con i migliori benchmark di mercato.

Indici di Asset Quality	31/12/2018	31/12/2017	Variazioni
Crediti deteriorati lordi/Impieghi lordi	39,41%	30,92%	8,49%
Crediti deteriorati netti/Impieghi netti	19,47%	18,88%	0,59%
Sofferenze lorde/Impieghi lordi	21,67%	18,86%	2,81%
Sofferenze nette/Impieghi netti	9,32%	8,13%	1,19%
Inadempienze probabili lordi/Impieghi lordi	14,18%	9,64%	4,54%
Inadempienze probabili netti/Impieghi netti	7,31%	8,01%	-0,70%
Esposizioni scadute deteriorate lorde/Impieghi lordi	3,56%	2,42%	1,14%
Esposizioni scadute deteriorate nette/Impieghi netti	2,84%	2,73%	0,11%
Grado di copertura delle sofferenze	68,15%	63,59%	4,56%
Grado di copertura delle Inadempienze probabili	61,83%	29,80%	32,03%
Grado di copertura delle esposizioni scadute deteriorate	41,00%	4,55%	36,45%
Grado di copertura dei crediti deteriorati	63,42%	48,44%	14,98%
Grado di copertura dei crediti totali	25,95%	15,57%	10,38%

In relazione invece alla incidenza delle partite deteriorate sul totale degli impieghi giova rammentare che la Banca ha posto in essere tempo una operazione di cartolarizzazione NPLs, i cui dettagli sono esplicitati nel paragrafo successivo “OPERAZIONI DI CESSIONE E CARTOLARIZZAZIONE DI ATTIVO” che consentirà, dal 2019 di realizzare una forte riduzione dei crediti deteriorati con sostanziale miglioramento degli indici di Asset Quality. Nella tabella che segue, si evidenziano i valori degli indici di Asset Quality determinati non tenendo conto dei rapporti interessati dalla predetta operazione di cessione.

Indici di Asset Quality	31/12/2018	31/12/2017	Variazioni
Crediti deteriorati lordi/Impieghi lordi	14,34%	30,92%	-16,57%
Crediti deteriorati netti/Impieghi netti	7,45%	18,88%	-11,43%
Sofferenze lorde/Impieghi lordi	2,76%	18,86%	-16,11%
Sofferenze nette/Impieghi netti	0,58%	8,13%	-7,55%
Inadempienze probabili lordi/Impieghi lordi	8,21%	9,64%	-1,43%
Inadempienze probabili netti/Impieghi netti	4,19%	8,01%	-3,82%
Esposizioni scadute deteriorate lorde/Impieghi lordi	3,38%	2,42%	0,96%
Esposizioni scadute deteriorate nette/Impieghi netti	2,68%	2,73%	-0,05%
Grado di copertura delle sofferenze	80,88%	63,59%	17,29%
Grado di copertura delle Inadempienze probabili	53,48%	29,80%	23,68%
Grado di copertura delle esposizioni scadute deteriorate	27,67%	4,55%	23,12%
Grado di copertura dei crediti deteriorati	52,66%	48,44%	4,22%
Grado di copertura dei crediti totali	8,90%	15,57%	-6,67%

5) Le attività finanziarie

Le risorse finanziarie disponibili e non investite in crediti verso la clientela e crediti verso banche sono state destinate all’acquisto di strumenti finanziari mobiliari, nel comparto interbancario, e, in misura residuale, in partecipazioni.

Il Comparto è stato interessato dalla FTA IFRS 9. È stata pertanto deliberata dal CDA la transizione dei titoli presenti nel portafoglio di proprietà dalle precedenti categorie contabili previste dallo IAS 39 (in vigore fino

al 31/12/2017), in particolare dalla categoria AFS *Available For Sale*, unica categoria contabile alimentata al 31/12/2017, nelle categorie HTCS *Hold To Collect and Sell* e HTC *Hold To Collect*. Le valutazioni a fini di *impairment* sono state eseguite secondo il modello di perdita attesa sviluppato al livello consortile da Prometeia e distribuito da Cedacri.

Va precisato che in sede di prima applicazione dei nuovi principi contabili IFRS9 (*First Time Adoption FTA*), il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la riclassificazione nel comparto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (HTC) di 70,66 mln di Titoli di Stato precedentemente iscritti nella categoria IAS 39 di attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS). A soli fini di rappresentazione degli schemi di attivo prescritti dalla Normativa, tali attività – unitamente alle altre poste di bilancio ivi classificate – sono rappresentate nella Voce “40 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: b) crediti verso clientela”.

Il comparto attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico non accoglie strumenti finanziari.

Per ulteriori dettagli si rinvia a quanto dettagliato in nota in nota integrativa.

6) Il Conto Economico

Nel prospetto seguente sono riportati e commentati i dati di conto economico al 31 dicembre 2018, raffrontati con quelli inerenti il precedente esercizio.

Conto Economico	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			assolute	%
Margine di interesse	24.220	30.033	-5.813	-19,36%
Commissioni nette	20.771	23.326	-2.555	-10,95%
Margine di intermediazione	43.585	57.325	-13.740	-23,97%
Rettifiche nette di valore per deterioramento crediti e altre operazioni finanziarie	-22.751	-20.176	-2.575	12,76%
Risultato netto della gestione finanziaria	20.834	37.149	-16.315	-43,92%
Spese amministrative	-51.807	-51.153	-654	1,28%
Rettifiche di valore su attività materiali e immateriali	-1.840	-1.930	90	-4,66%
Accantonamento ai fondi rischi ed oneri	-2.777	-191	-2.586	
Altri proventi ed oneri	-577	5.854	-6.431	-109,86%
Costi operativi	-57.001	-47.420	-9.581	20,20%
Utile/perdita da cessioni di investimenti e da partecipazioni	5	0	5	100,00%
Risultato di esercizio al lordo delle imposte	-36.162	-10.271	-25.891	252,08%
Imposte sul reddito	31.064	-17.488	48.552	-277,63%
Utile di esercizio	-5.098	-27.759	22.661	-81,63%

importi in migliaia di Euro

Il margine di interesse al 31 dicembre 2018 si attesta a 24,2 milioni di euro. Il dato, confrontato con l'esercizio precedente (30,03 milioni di euro), evidenzia un decremento del 19,36%, principalmente riconducibile alla riduzione del rendimento della tesoreria e degli impieghi, per quest'ultima componente principalmente a

seguito di una politica di *deleveraging* che ha portato alla conseguente riduzione dei volumi, resasi necessaria in attesa dell'aumento del capitale sociale al fine di assicurare nel continuo il rispetto dei ratios di vigilanza.

Le commissioni nette registrano una diminuzione del 10,95%, risultato che conforta in termini di tenuta della redditività da servizi d'investimento e bancari, nonostante l'uscita di diversi *private banker*, con conseguente riduzione delle masse di raccolta indiretta; l'aggregato passa da 23,32 milioni di euro a 20,77 milioni di euro.

Conseguentemente si riduce, in misura proporzionale, il margine di intermediazione che passa da Euro 57,32 milioni a Euro 43,58 milioni (con una variazione percentuale del -23,97%).

Le rettifiche di valore nette per deterioramento crediti e altre operazioni finanziarie sono pari a 22,75 milioni di euro (rispetto a Euro 20,17 milioni del 2017) per effetto, principalmente del recepimento delle valutazioni a conto economico dei risultati della due diligence come previsto dagli accordi in essere con IGEA Banca (comunicazione del 27 agosto 2019) e sottoposta al Consiglio di Amministrazione della Banca in data 2 settembre 2019.

Il risultato netto della gestione finanziaria, alla luce di quanto sopra esposto, ha un saldo positivo pari a Euro 20,83 milioni rispetto a Euro 37,15 milioni dell'esercizio 2017 (-43,92%).

I costi operativi, pari a Euro 57,00 milioni registrano un incremento del 20,20% rispetto all'esercizio precedente (47,42 milioni di euro).

L'analisi di tale voce evidenzia che le spese amministrative rimangono pressoché stabili e passano da 51,15 milioni di euro del 2017 a 51,81 milioni di euro, anche se, rispetto all'esercizio precedente, varia il peso dei due aggregati, infatti, nel 2018, si registra:

- un contenimento delle spese per il personale, a seguito di cessazioni per dimissioni e pensionamenti;
- un aumento delle altre spese amministrative, principalmente per effetto di componenti di natura straordinaria.

La voce "Altri oneri e proventi di gestione" passa da Euro 5,85 milioni di euro a Euro -0,58 milioni principalmente per la cancellazione del credito per IRPEG e ILOR 1996 per Euro 6,4 milioni di euro (capitale e interessi) a seguito della sentenza sfavorevole della Corte di Cassazione nel giudizio con l'Agenzia delle Entrate (maggiori dettagli nella nota integrativa).

Gli andamenti complessivi sopra illustrati determinano una perdita sull'operatività corrente, al lordo delle imposte, pari a Euro 36,16 milioni, rispetto al risultato negativo lordo nel 2017 pari a Euro 10,27 milioni.

La perdita netta dell'esercizio 2018, dopo l'iscrizione della fiscalità differita attiva supportata dalle rinnovate prospettive reddituali a seguito della integrazione con IGEA Banca, è pari a complessivi Euro 5,10 milioni, mentre nell'esercizio precedente si è registrata una perdita di Euro 27,76 milioni.

EVOLUZIONE DEL PATRIMONIO NETTO, FONDI PROPRI E RATIOS DI VIGILANZA

L'analisi dei Fondi Propri dell'esercizio 2018 pari a 24,85 milioni di euro evidenzia la seguente articolazione: il Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) è pari a 10,42 milioni di euro, il Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2) ammonta a 14,43 milioni di euro.

Il CET 1 capital ratio - coincidente per la nostra Banca con il Tier 1 Capital Ratio – è pari all'1,56% e il Total Capital Ratio al 3,72% a seguito delle ulteriori perdite conseguite nel 2018.

A seguito della esecuzione dell'aumento del capitale sociale della Banca, subito dopo l'approvazione del bilancio, i coefficienti sopra indicati torneranno nei limiti previsti dalle normative di vigilanza.

CATEGORIE/VALORI	IMPORTI NON PONDERATI		IMPORTI PONDERATI/REQUISITI	
	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE
	31/12/2018	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2017
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	1.563.265	1.554.389	565.677	676.417
1. Metodologia standardizzata	1.563.265	1.554.389	565.677	676.417
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			45.254	54.113
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO E DI CONTROPARTE			30	41
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO				
B.4 RISCHI DI MERCATO			0	0
1. Metodologia standard			0	0
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 RISCHIO OPERATIVO			8.425	8.850
1. Metodo base			8.425	8.850
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO				
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			53.709	63.004
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			671.368	787.550
C.2 Capitale primario di classe1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			1,56%	6,14%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			1,56%	6,14%
C.4 TOTALE fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			3,72%	8,76%

Gli indici sopra rappresentati devono essere letti nel contesto dell'operazione straordinaria con Igea Banca che si va delineando; è già stato programmato un piano di ripristino del capitale che si realizzerà a breve. Inoltre c'è un continuo allineamento con l'Autorità di vigilanza che monitora l'evoluzione, incluso questo temporaneo "sforamento" dei limiti minimi regolamentari.

Per maggiori informazioni si rinvia alla parte F della nota integrativa (Informazioni sul patrimonio).

RISORSE UMANE

Composizione del Personale

La Banca del Fucino conta 309 dipendenti al 31 dicembre 2018, mostrando una riduzione del personale rispetto al 2017 (331), dovuti a 8 pensionamenti, 13 risoluzione di contratto e 1 decesso.

L'organico a fine esercizio è composto da:

- 207 uomini pari a circa il 67% e 102 donne pari a circa il 35% del totale;
- il 47,7% è laureato, il 47,7 ha un diploma e il rimanente 5,5% ha la licenza media;
- l'età media è di circa 50 anni, di cui:
 - il 10,1% circa compreso nella fascia 26-35
 - il 33,6 circa compreso nella fascia 36-45
 - il 40,2% circa compreso nella fascia 46-55
 - il 16,1% circa compreso nella fascia 56-oltre 60
- 115 unità pari a circa il 37,2%, opera negli Uffici Centrali mentre 194 unità pari a circa il 62,8%, opera nella Rete Commerciale;
- si contano 6 Dirigenti, 127 Quadri Direttivi e 176 Aree Professionali; con 18 dipendenti in part time.

Relazioni Industriali

Nel 2018 si è proseguito nelle attività di riorganizzazione volte ad assicurare maggior efficienza al modello Hub – Spoke attivato nell'aprile 2017.

In particolare, al fine di rafforzare le aree di maggior produzione agevolando il raggiungimento degli obiettivi aziendali, si è proceduto a limitare il servizio di cassa allo sportello per alcune Spoke alla sola mattina, assicurando comunque il servizio mediante ATM “intelligenti”, consentendo al personale della Filiale di concentrarsi su attività a carattere prettamente commerciale, e nel contempo di accedere a conoscenze specialistiche.

Inoltre, recependo le nuove disposizioni in materia di erogazione dei servizi di investimento, di cui alla Direttiva 2014/65/UE e al Regolamento Delegato (UE) 2017/565 (cd. Direttiva MiFID II), nel corso del 2018 si è lavorato con particolare riguardo alla formazione per l'abilitazione a consulenti finanziari, permettendo il mantenimento dei requisiti ad oltre il 90% dei soggetti coinvolti.

Formazione

Il 2018 è caratterizzato dall'applicazione di importanti novità normative, quali gli Orientamenti Esma (Mifid2) e la Privacy (GDPR), che hanno fortemente impattato sul piano formativo. Da una parte si è quindi fortemente puntato a formare e ad aggiornare il personale interessato alla Consulenza Finanziaria, secondo quanto stabilito dalle indicazioni Mifid2, con percorsi specialistici e tramite apposita piattaforma tecnologica:

- dieci discenti hanno fruito della Formazione per il Dimezzamento dell'esperienza tramite corsi con esaminatori esterni, ed il superamento del test di Verifica in aula.

- l'aggiornamento del Percorso Professione Finanza – ESMA Consulenza Finanziaria, conforme ai requisiti previsti dal nuovo Regolamento Intermediari, che ha coinvolto 92 consulenti, ha previsto:
 1. una valutazione iniziale (assessment) per i consulenti, in base al quale sono emersi i fabbisogni formativi (gap);
 2. in base ai fabbisogni formativi (gap) sono stati identificati i corsi da fruire, per un totale ciascuno di almeno 30 ore;
 3. test di Verifica in aula a fine corso per attestare le conoscenze acquisite in materia.

Su 92 consulenti interessati, ben 83 hanno completato il percorso e superato il test di verifica, mantenendo così i requisiti per la consulenza finanziaria.

Riguardo alle novità in tema di Privacy è stato organizzato dalla Conformità e Antiriciclaggio con una società di consulenza il relativo corso FAD al fine di informare i colleghi sulle novità della materia. Il corso è stato fruito da 222 dipendenti, che hanno risposto anche all'indagine finale sulle conoscenze sul tema, i cui risultati sono in fase di analisi per pianificare eventuali futuri corsi per rafforzare le competenze dei discenti.

Ulteriori corsi rilevanti sono stati i percorsi di Formazione e Aggiornamento Ivass, e il corso “Recenti aggiornamenti sull'Antiriciclaggio”.

Per quanto concerne la formazione relativa all'intermediazione assicurativa, a fine anno sono stati abilitati 14 colleghi, che vanno ad aggiungersi ai 73 che hanno completato l'aggiornamento.

In generale, nel 2018 sono stati formati circa 248 dipendenti, il 77% del totale, con oltre 2300 discenti coinvolti in 40 progetti formativi generando più di 6.500 ore di formazione.

SISTEMA INTERNO DI GESTIONE, MISURAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI E DELL'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Dal 1° gennaio 2014 è in vigore la disciplina per le banche e le imprese di investimento contenuta nel regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva 2013/36/UE (CRD IV) del 26 giugno 2013, norme che introducono nell'ambito dei paesi aderenti all'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3). La Banca d'Italia – il 19 dicembre 2013 – ha pubblicato la Circolare 285 “Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” contenente le nuove disposizioni di vigilanza per le banche in attuazione della citata CRD IV. Dalla stessa data il CRR è direttamente applicabile nei singoli Stati.

Coerentemente con l'entrata in vigore del nuovo framework regolamentare, la Banca ha operato il corretto e tempestivo recepimento dei nuovi standard ponendo in essere tutti i necessari adeguamenti alle procedure interne.

In relazione alla prima applicazione, dall'1/1/2018, del nuovo principio contabile IFRS9 ai sensi del regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione (regolamento di adozione dell'IFRS 9), si evidenzia che in data 12 dicembre 2017 è stato emanato il Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale, tra l'altro, è stata adottata una disciplina transitoria per l'attenuazione dell'impatto sul CET1 derivante dall'applicazione del nuovo modello di valutazione delle perdite attese sui crediti introdotto dall'IFRS 9. Tale opzione è stata esercitata dalla Banca e comunicata all'Autorità di Vigilanza nei termini previsti.

Nello specifico, l'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9 comporta un aumento significativo degli accantonamenti per perdite attese, con conseguente riduzione dei fondi propri e dei ratios patrimoniali.

Con Risoluzione adottata il 6 ottobre 2016 sull'IFRS 9, il Parlamento europeo ha chiesto di prevedere un meccanismo di graduale introduzione volto a mitigare l'impatto del nuovo modello di impairment. Di fatto, il Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio ha introdotto un nuovo articolo "473 bis" al regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. "CRR) inerente alla possibilità di diluizione (c.d. "phase-in"), su 5 anni, dell'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo. La Banca ha esercitato l'opzione di adozione del citato "phase-in" di 5 anni.

Come noto, con il 18° aggiornamento della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 emanato in data 4/10/2016 ed entrato in vigore dal 1° gennaio 2017, è stato modificato il requisito di riserva di conservazione del capitale (Capital Conservation Buffer – CCB), rivedendo la scelta, effettuata a suo tempo dall'Autorità di Vigilanza nazionale in sede di recepimento della direttiva UE N. 36/2013 (CRD IV), di anticipare l'applicazione in misura piena (2,5%) del CCB, per adottare il regime transitorio previsto dalla CRD IV che prevede la graduale introduzione del requisito. Pertanto, in luogo dell'applicazione del requisito in misura piena (2,5%), il requisito della riserva di conservazione del capitale segue, a partire dal 1° gennaio 2017, il seguente regime:

- 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019.

Per ciò che concerne l'applicazione della riserva di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer, CyCB), come noto, la Normativa di Vigilanza ha fissato l'entrata in vigore del coefficiente anticiclico a partire dal 1° gennaio 2016, data dalla quale il coefficiente poteva essere potenzialmente introdotto dalla Banca d'Italia qualora fossero stati riscontrati dalla stessa Banca d'Italia i presupposti relativi ad una eccessiva crescita del credito rispetto al PIL. Per l'anno 2018 la Banca d'Italia ha pubblicato quanto segue:

- in data 22 dicembre 2017, il comunicato stampa intitolato «Il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer, CCyB) per il primo trimestre del 2018 è fissato allo zero per cento»;
- in data 23 marzo 2018, il comunicato stampa intitolato «Il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer, CCyB) per il secondo trimestre del 2018 è fissato allo zero per cento»;
- in data 22 giugno 2018, il comunicato stampa intitolato «Il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer, CCyB) per il terzo trimestre del 2018 è fissato allo zero per cento»;
- in data 21 settembre 2018, il comunicato stampa intitolato «Il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer, CCyB) per il quarto trimestre del 2018 è fissato allo zero per cento».

In relazione a quanto sopra, alle date del 31/3/2018, del 30/6/2018, del 30/9/2018 e del 31/12/2018 il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (stabilito pari a zero) non ha prodotto impatti sul calcolo dei coefficienti patrimoniali inclusivi delle riserve di conservazione del capitale.

Il c.d. “framework “Basilea 3” ha mantenuto l’approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come “Basilea 2”, integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, introdurre strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

Le informative del “terzo pilastro” sono pubblicate nel sito internet della Banca (www.bancafucino.it) e vengono aggiornate con periodicità annuale.

Per ulteriori informazioni in merito ai rischi ed alle politiche di copertura della Banca si rinvia a quanto descritto nell’ambito della nota integrativa (parte E “informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”).

IL SISTEMA DI GOVERNANCE, ORGANIZZATIVO E DI CONTROLLO INTERNO

1) Sistema dei Controlli Interni e Presidio del Rischio

Con riferimento al sistema dei controlli la Banca è dotata di apposita manualistica interna che disciplina i processi di controllo nonché della regolamentazione delle Unità preposte al presidio dei rischi aziendali. Nello specifico, il Consiglio di Amministrazione ha approvato la seguente documentazione:

- Regolamento del processo di revisione interna;
- Policy e Regolamento della funzione di conformità alle norme;
- Regolamento di risk management.

Il framework complessivo di gestione del rischio della Banca è disciplinato nel Risk Appetite Framework approvato dal Consiglio di Amministrazione e nei documenti che ne discendono.

2) Introduzione principi contabili internazionali IFRS 9 e IFRS 15

Ai fini della presente relazione, si ritiene significativo richiamare alcune elementi descrittivi sull'introduzione di due importanti principi contabili internazionali, che sono l'IFRS 15 e l'IFRS 9, che sono stati applicati per la prima volta nel corso dell'esercizio 2018 ed hanno avuto effetti rilevanti sui principali aggregati patrimoniali, economici e finanziari delle società che applicano i principi contabili internazionali.

Il primo (IFRS 15) non ha avuto sostanziali impatti sul patrimonio e sulla redditività della banca, diversamente dal secondo (IFRS 9), che ha avuto un impatto ben più significativo. L'obiettivo dell'introduzione del principio contabile IFRS 15, Revenue from Contracts with Customers, è quello di creare un quadro di riferimento completo ed omogeneo per la rilevazione dei ricavi, applicabile a tutti i contratti commerciali (ad eccezione dei contratti di leasing, dei contratti assicurativi e degli strumenti finanziari).

L'International Accounting Standard Board (IASB) ha emanato nel mese di luglio 2014 il principio contabile IFRS9 contenente le nuove disposizioni relative agli strumenti finanziari, che si applicano ai bilanci degli esercizi con inizio dal 1° gennaio 2018. Nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 29.11.2016 è stato pubblicato il Regolamento (UE) 2016/2067 del 22.11.2016 che modifica il Regolamento (CE) n. 1126/2008 che adotta taluni principi contabili internazionali del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'IFRS9 Strumenti finanziari. L'adozione del nuovo principio contabile non rappresenta solo un tema di rilevanza "accounting" ma è trasversale all'intera organizzazione, in considerazione dei notevoli impatti sia strategici – business model, prodotti, capitale – sia operativi. A banche e intermediari finanziari è stato richiesto uno sforzo notevole, per acquisire le adeguate competenze tecniche, adattare i sistemi informativi e gestionali, espandere il set informativo per la quantificazione delle rettifiche di valore su crediti, rivedere e intensificare le interazioni tra le diverse strutture interne, in particolare di quelle di accounting e di risk management, al fine di ottimizzare i sistemi di misurazione e controllo dei rischi.

3) Principio Contabile IFRS 9

Dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 9 in sostituzione del principio contabile IAS 39.

Nel dettaglio il nuovo principio regola il trattamento contabile degli strumenti finanziari con riferimento alle seguenti di tre aree tematiche: 1) classificazione e misurazione; 2) impairment, 3) hedge accounting.

Con riferimento alla classificazione e misurazione delle attività finanziarie, il nuovo principio definisce modifiche alle categorie dello IAS 39 (che ad oggi prevede le attività finanziarie detenute per la negoziazione valutate al fair value con impatti a Conto Economico, le attività detenute sino alla scadenza valutate al costo ammortizzato, i crediti valutati al costo ammortizzato e le attività disponibili per la vendita valutate al fair value con impatto a Patrimonio Netto e nel prospetto della redditività complessiva); sono previste la categoria

degli strumenti finanziari il cui obiettivo è finalizzato unicamente alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali, valutati al costo ammortizzato, la categoria degli strumenti finanziari il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la negoziazione degli stessi strumenti, valutati al fair value con imputazione delle differenze di misurazione a Patrimonio Netto e nel prospetto della redditività complessiva e, infine, la categoria degli strumenti finanziari che non presentano le caratteristiche delle due altre tipologie di strumenti finanziari sopra citate, valutati al fair value con imputazione delle differenze di misurazione a Conto Economico.

Pertanto, rispetto allo IAS 39, il nuovo principio IFRS 9 introduce logiche di classificazione e misurazione basate sulle caratteristiche del modello di business degli operatori e sulle caratteristiche dei flussi finanziari dello strumento, definiti attraverso l'“SPPI test”, che verifica se i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Con riferimento invece all'impairment, il nuovo principio prevede modifiche alle modalità di rilevazione delle rettifiche su crediti. La logica della perdita rilevata (incurred loss) è sostituita dalla logica della perdita attesa (expected loss), che presuppone una modalità di rilevazione anticipata delle rettifiche su crediti. Il vecchio principio contabile IAS 39, prevedeva la rilevazione delle rettifiche secondo una distinzione tra crediti in bonis, per cui si seguiva una logica di “valutazione collettiva”, mediante l'applicazione di una PD (probability of default) a 12 mesi, e crediti deteriorati (rappresentati da inadempienze probabili, sofferenze, crediti ristrutturati) per cui si seguiva una logica di “valutazione analitica”. Il nuovo principio contabile, invece, prevede la segmentazione del portafoglio in 3 gruppi (cd “stage”) in funzione del rischio ai fini della rilevazione delle rettifiche, con il passaggio da uno stage all'altro sulla base del grado di deterioramento del merito creditizio del debitore rispetto alla data di erogazione. In particolare, nello stage 1 sono ricompresi i crediti performing, per cui la perdita attesa è rilevata attraverso la determinazione della PD a 12 mesi (sostanzialmente in linea con la valutazione dei crediti in bonis per il principio contabile IAS 39); nello stage 3 sono ricompresi i crediti non-performing, che sono valutati analiticamente (sostanzialmente in linea con la valutazione dei crediti deteriorati per il principio contabile IAS 39); nello stage 2, invece, che rappresenta la principale novità rispetto allo IAS 39, sono ricomprese tutte quelle attività, che, ancorchè performing, hanno rilevato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di iniziale erogazione del credito. Risulta quindi molto probabile che, per le banche e gli operatori del credito, le nuove logiche di determinazione delle rettifiche di valore condurranno presumibilmente alla rilevazione di svalutazioni di ammontare maggiore, con conseguenti impatti sul capitale e sulle volatilità del conto economico.

La Banca ha posto in essere tutte le attività propedeutiche per il periodo di prima applicazione (First Time Adoption) del principio contabile.

Si segnala inoltre che è stato recentemente adottato il Regolamento (UE) 2017/2395 del 12 dicembre 2017 il quale ha previsto un regime transitorio che – ai fini del calcolo del CET 1 – permette di diluire in 5 anni gli impatti prudenziali derivanti dall'applicazione delle nuove regole di provisioning dettate dall'IFRS 9. Tale

regime transitorio si applica sia alle maggiori rettifiche di valore contabilizzate in sede di transizione (c.d. "first time adoption" - FTA) al nuovo principio contabile su tutti gli stage (incluse quelle dello Stage 3 relative ai crediti NPL) sia alle maggiori rettifiche – limitatamente agli stage 1 e 2 – contabilizzate nel corso del periodo transitorio.

La Banca ha aderito al regime transitorio comunicando l'opzione all'organo di vigilanza.

GLI EFFETTI DELLA PRIMA APPLICAZIONE (FTA) DELL'IFRS 9

Impatti dell'IFRS 9 sul patrimonio netto contabile al 1° gennaio 2018

Con l'adozione dell'IFRS 9 il patrimonio netto della Banca ha registrato una diminuzione di 49,4 milioni al netto degli effetti fiscali, passando da 48 milioni ad un valore negativo di 1,4 milioni.

Impatti sul patrimonio di vigilanza

Con il Regolamento UE n. 2395 del 12 dicembre 2017 è stato aggiornato il Regolamento 575/2013 CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis "Introduzione dell'IFRS 9" contenente la disciplina transitoria degli impatti correlati alla prima applicazione del principio contabile IFRS 9, con l'obiettivo di dilazionare nel tempo gli impatti sui fondi propri derivanti dal nuovo modello di impairment su tutti gli strumenti finanziari. Tale disciplina consente di escludere dal CET 1 una porzione dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese per i primi cinque esercizi (rispettivamente pari al 95%, all'85%, al 70%, al 50% e al 25% a partire dal 2018 fino al 2022). Dal 1° gennaio 2023 l'impatto derivante dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 sarà pienamente riflesso nel computo dei fondi propri.

Al riguardo si rappresenta che la Banca ha deliberato e comunicato alla Banca d'Italia la propria scelta di utilizzare il regime transitorio sopra illustrato. Nel 2018 la Banca ha quindi sterilizzato nel CET 1 il 95% dell'impatto negativo conseguente al nuovo modello di impairment.

Effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 – Rilevazione di imposte differite attive (DTA)

Con riferimento alla relativa fiscalità, si precisa che il Decreto emanato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il 10 gennaio 2018, in vigore alla data di determinazione degli effetti relativi alla prima applicazione del principio IFRS 9, stabiliva che l'impatto patrimoniale negativo conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment fosse immediatamente deducibile dal reddito imponibile IRES ed IRAP dell'esercizio 2018.

Considerata la rilevanza degli impatti derivanti dall'applicazione del principio IFRS 9 e la loro immediata deducibilità in base alla citata normativa, alla data della FTA le stime del reddito imponibile IRES ed IRAP per l'esercizio 2018 evidenziavano l'emersione di una perdita fiscale per entrambe le imposte.

A fronte di tali previsioni, in sede di FTA sono state quindi rilevate esclusivamente le DTA IRES, in quanto le perdite fiscali IRES sono riportabili a nuovo e possono essere recuperate tramite la generazione di redditi

imponibili negli esercizi successivi senza alcun limite temporale. Diversamente, in sede di FTA non è stata rilevata alcuna fiscalità attiva ai fini IRAP in quanto, non essendo previsto per tale imposta alcuna forma di riporto a nuovo delle perdite fiscali, il beneficio della deducibilità degli impatti relativi alla prima applicazione dell'IFRS 9 doveva intendersi complessivamente perduto.

Nella Sezione 4 della Parte A della Nota integrativa sono presentati gli effetti della transizione all'inizio dell'esercizio di prima applicazione, distinguendo la classificazione e misurazione, impairment ed hedge accounting. In questa sede, si anticipa che nell'economia di Banca del Fucino, l'impatto principale dovuto alla prima applicazione dell'IFRS 9 lo ha avuto l'introduzione del nuovo modello di perdite attese (expected loss), considerato l'ammontare significativo di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che si leggono nello Stato patrimoniale rispetto a quelle valutate al fair value in contropartita del conto economico tradizionale, alle quali tale modello non si applica. Nullo è stato l'effetto relativo all'applicazione delle nuove regole sull'hedge accounting, visto che la società si è avvalsa dell'opzione consentita dallo IASB di continuare ad applicare le vecchie regole sull'hedge accounting contenute nell'IFRS 9 fino al completamento, da parte dello standard setter, del principio contabile sulla macro-hedging.

ATTIVITA' DI RICERCA E SVILUPPO - ORGANIZZAZIONE E SVILUPPO OPERATIVO

Nel corso dell'esercizio hanno assunto particolare rilievo le iniziative di seguito descritte:

1) MiFID II

Nel corso del 2018 è proseguita l'attività di sviluppo delle misure interne di adeguamento normativo, operativo e applicativo necessarie al puntuale adempimento della nuova disciplina comunitaria in materia di servizi di investimento.

Tale attività, in particolare, ha avuto quale obiettivo sia quello di affinare le soluzioni interne adottate in sede prima applicazione della Direttiva MiFID II, sia quello di provvedere allo sviluppo degli interventi necessari all'adempimento di obblighi normativi aventi data di decorrenza successiva a quella di entrata in vigore delle nuove prescrizioni.

In tale ultimo contesto, particolare rilievo assumono le realizzazioni in materia di reportistica alla Clientela, quali la realizzazione del nuovo estratto conto titoli e del nuovo rendiconto di consulenza, il rilascio delle implementazioni applicative necessarie alla redazione del nuovo rendiconto annuale costi oneri e incentivi (con riferimento all'anno solare 2018), nonché la revisione dei processi interni adottati in materia di verifiche di adeguatezza/appropriatezza delle operazioni di investimento raccomandate alla Clientela nell'ambito dei servizi di consulenza in materia di investimenti erogati dalla Banca.

Infine, nel corso del secondo semestre 2018, la Banca ha avviato uno specifico progetto di revisione dei questionari di profilatura MiFID, allo scopo di accrescere il set delle informazioni richieste al Cliente in sede di profilatura, prevedendo nuovi e più approfonditi controlli di tipo bloccante, diretti a verificare la correttezza

delle risposte rese dal Cliente medesimo sulla base dei dati e delle notizie in possesso della Banca, ad ampliare i controlli di coerenza tra le risposte fornite alle diverse domande del questionario e di garantire la coerenza dei risultati di sintesi prodotti dal questionario.

Il rilascio dei nuovi questionari è previsto per il primo semestre 2019.

2) Direttiva IDD

In conseguenza del recepimento nell'ordinamento nazionale (1° ottobre 2018) della Direttiva IDD, si è reso necessario realizzare una serie di rilevanti interventi di adeguamento interno, sia ai processi operativi adottati in materia di intermediazione assicurativa, sia alle procedure informatiche in uso.

In argomento, particolare menzione meritano gli interventi adottati in materia di Product Oversight and Governance (replicando, in larga misura, quanto già realizzato in materia di Product Governance in ambito MiFID II), diretti ad assicurare che la distribuzione dei prodotti assicurativi avvenga in coerenza con la strategia suggerita dalle Compagnie e nel rispetto del Target Market individuato e preventivamente comunicato dalle Compagnie stesse.

Altresì, di rilievo gli interventi conseguenti alla modifica dell'impianto dell'informativa precontrattuale da rendere al cliente prima della sottoscrizione del contratto (adozione dei nuovi modelli predisposti dalle Compagnie, realizzazione di nuovi moduli informativi interni, da consegnare in fase precontrattuale al potenziale Contraente), nonché quelli conseguenti all'obbligo in capo al Distributore di raccogliere preventivamente dal Cliente le informazioni utili a valutare le sue richieste ed esigenze e la coerenza del contratto assicurativo proposto con i bisogni e le esigenze manifestate dal Cliente medesimo, attraverso l'adozione di uno specifico questionario da somministrare obbligatoriamente al potenziale assicurato (cd. Demand & Needs Test).

Infine, nel mese di febbraio 2019, la Banca ha adottato una specifica Policy interna per la nomina del Responsabile dell'attività di intermediazione assicurativa, provvedendo, altresì, all'assegnazione dell'incarico ad una risorsa interna dotata dei requisiti richiesti dalla normativa, nonché alle conseguenti comunicazione all'IVASS.

3) Business Continuity

E' stato aggiornato il Piano di Continuità Operativa della Banca, predisposto in ossequio alle prescrizioni dettate dalla Banca d'Italia in materia. Nel mese di novembre 2018 sono stati eseguiti, con esito positivo, specifici collaudi, allo scopo di verificare i livelli di servizio e la disponibilità del sistema informativo, nello scenario di disastro dell'outsourcer Cedacri.

4) Sistemi di pagamento – Dematerializzazione assegni

Nel corso dell'anno l'Istituto ha attivato nel suo complesso la nuova procedura di presentazione al pagamento degli assegni bancari e circolari in modalità elettronica denominata **Check Imagine Trunction**, come

previsto dal Decreto Legge 70/2011, il Decreto del Mef 205/2014 e il Regolamento della Banca d'Italia del 22/03/2016.

Il progetto, che ha preso avvio il 29 gennaio 2018, ha comportato nel contempo anche l'attivazione delle nuove procedure informatiche di protesto elettronico degli assegni sviluppate dalla Banca d'Italia e dal Consiglio del Notariato.

5) Servizi Telematici

Con riferimento al processo di diversificazione dei canali distributivi e di sviluppo dell'offerta di servizi e prodotti, a partire dal secondo semestre dell'anno è stato rivisitato il progetto di Banca On line sul modello di quanto sviluppato nel 2015.

Obiettivo del progetto è quello di acquisire nuova clientela e nuova raccolta su tutto il territorio nazionale, tramite l'attivazione direttamente on line di alcuni prodotti commercializzati dal ns. Istituto, come conto corrente e depositi vincolati (time deposit) etc.

6) Modifiche Organigramma

In coerenza con le attività previste nel periodo di gestione interinale con Igea Banca, nella seduta consiliare del 18 marzo 2019 è stata deliberata la revisione del modello organizzativo della Direzione Crediti Performing. La descrizione del nuovo modello, che avviato nel mese di giugno 2019 avrà impatto anche sull'assetto della Rete Commerciale.

In parallelo alla suddetta revisione, nella seduta consiliare dell'8 maggio 2019 è stato deliberato anche il nuovo assetto della Direzione Commerciale della Banca.

In coerenza con gli indirizzi strategici di Rilancio della Rete Territoriale e di Consolidamento e Rilancio del Private Banking, la revisione dell'assetto del Comparto Commerciale prevede l'articolazione dell'attuale Direzione Commerciale in due specifiche strutture:

- Divisione Banca Commerciale;
- Divisione Private Banking.

OPERAZIONI DI CESSIONE E CARTOLARIZZAZIONE DI ATTIVI

“Fucino NPLs”

Con l'obiettivo di procedere all'abbattimento dello stock di NPLs della Banca, nel secondo semestre 2018 è stato avviato il progetto “Panta Rei”, che si configura come un'operazione di cessione pro soluto di crediti NPLs alla società esterna specializzata SGA SpA, con successiva cartolarizzazione degli attivi ceduti. Nello specifico, è prevista la cessione dei crediti, per il tramite di SGA, ad una SPV (“Fucino NPLs Srl”). A seguito

della cessione avverrà la cartolarizzazione con l'emissione di titoli *senior* (A1 e A2), *mezzanine* e *junior*. I titoli *senior* saranno riacquistati dalla Banca mentre i titoli *mezzanine* e *junior* saranno sottoscritti da SGA, che svolgerà anche il ruolo di *Master* e *Special Servicer* dell'operazione.

Il perimetro oggetto dell'operazione è composto da un GBV complessivo di ca. Euro 299 mln. A tale perimetro è stata quindi applicata una *random selection* ai fini del rispetto della c.d. "*retention rule*" del 5% prevista dal Regolamento UE n. 2042/2017. Pertanto il perimetro al netto della *random selection*, ovvero il perimetro effettivo di cessione, è quantificabile in un GBV complessivo di ca. Euro 283,5 mln.

La Binding offer da parte di SGA è pervenuta in data 20 dicembre 2018 e il Consiglio di Amministrazione della Banca ha accettato l'offerta in data 9 gennaio 2019.

La cessione dei crediti (e quindi l'efficacia giuridica dell'operazione) è prevista in coerenza con il rilascio dell'autorizzazione all'integrazione con Igea Banca da parte della BCE (intervenuta in data 19 agosto 2019).

L'operazione di cessione si perfezionerà in data 14 settembre 2019 (data di efficacia giuridica) con la conseguente cessione degli asset alla cessionaria. Entro fine settembre saranno emessi i titoli e regolato il prezzo della cessione tramite l'emissione dei titoli stessi.

"Fucino RMBS"

La banca nel corso del 1° semestre del 2019 ha perfezionato la sua prima operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari (RMBS) in bonis per un valore complessivo di circa 150 milioni di euro, come riportato anche sul sito internet della Banca.

Più in particolare, il portafoglio di mutui residenziali a privati performing è stato ceduto al veicolo per la cartolarizzazione "Fucino RMBS S.r.l." (società SPV), costituito ai sensi della Legge 130/99. A fronte della cessione, il veicolo ha emesso dei titoli ABS sottoscritti dalla Banca e utilizzati per operazioni di rifinanziamento con la BCE, in quanto i titoli hanno ottenuto il requisito di eleggibilità dalla Autorità di Vigilanza.

Il "credit quality", assegnato dalle due società di rating Moody's e DBRS al portafoglio dei mutui, è nella prima fascia della classifica, a testimonianza della oggettiva qualità degli asset della Banca del Fucino.

"Fucino SME"

Facendo seguito all'operazione di auto-cartolarizzazione "Fucino RMBS", con l'obiettivo di incrementare la liquidità disponibile e razionalizzare il grado di concentrazione della raccolta diretta (con una riduzione anche degli stessi costi), i Consigli di Amministrazione di Banca del Fucino e di Igea Banca, nel mese di maggio 2019, hanno deliberato la realizzazione di una operazione di cartolarizzazione ai sensi della Legge n. 130/1999, avente a oggetto crediti derivanti da contratti di finanziamento – ipotecari e chirografari – a imprese, originati da Banca del Fucino e da Igea Banca con emissione di titoli *asset backed*.

L'importo complessivo dei crediti oggetto di cessione, in termini di capitale residuo, è stato stimato in circa Euro 230 mln e così suddiviso tra le due Banche:

- Banca del Fucino, circa Euro 170 mln;
- Igea Banca, circa Euro 60 mln.

Secondo la pianificazione prevista, la cessione dei crediti è stata perfezionata nel mese di settembre 2019. In particolare, per i titoli che saranno emessi nell'ambito dell'Operazione, sono previste nr. 2 *tranches*: *Senior* e *Junior*, rispettivamente:

- i. *tranche Senior* che sarà sottoscritta (alla pari) dalla società "Conduit" di J.P. Morgan, con conseguente introito diretto di liquidità da parte di Banca del Fucino. La liquidità acquisita sarà successivamente ripartita pro-quota fra Banca del Fucino e Igea Banca, in funzione della contribuzione degli *asset* ceduti;
- ii. *tranche Junior* che sarà sottoscritta pro-quota fra Banca del Fucino e Igea Banca a compensazione dei crediti ceduti.

Considerando che è previsto un *tranching* pari al 65% per la nota *Senior* e 35% per la nota *Junior*, la liquidità complessivamente attesa dall'Operazione sarà pari a ca. Euro 150 mln (65% di 230 mln).

NORMATIVA ANTIRICICLAGGIO

Provvedimento della Banca d'Italia del 30 luglio 2019 recante "Disposizioni in materia di adeguata verifica della clientela per il contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo"

Con Provvedimento del 30 luglio 2019 la Banca d'Italia ha emanato le nuove "*Disposizioni in materia di adeguata verifica della clientela per il contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo*".

Le Disposizioni sono finalizzate a dare attuazione:

- alle previsioni in materia di adeguata verifica della clientela del D. Lgs. 231 del 21 novembre 2007, come modificato dal D. Lgs. 90 del 25 maggio 2017, di recepimento della direttiva (UE) 2015/849 (cd. quarta direttiva antiriciclaggio);
- agli Orientamenti congiunti delle Autorità di vigilanza europee (ESAs) emanati il 26 giugno 2017 ai sensi degli articoli 17 e 18, paragrafo 4, della direttiva (UE) 2015/849 (cd. quarta direttiva antiriciclaggio), sulle misure semplificate e rafforzate di adeguata verifica della clientela e sui fattori che gli enti creditizi e gli istituti finanziari dovrebbero prendere in considerazione nel valutare i rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo associati ai singoli rapporti continuativi e alle operazioni occasionali.

Detta disposizione normativa si pone come evoluzione delle disposizioni dettate dal provvedimento dell'Autorità di Vigilanza del 3 aprile 2013 che è rimasto in vigore fino al 31/03/2018. In virtù di ciò si è reso necessario adottare una comunicazione di chiarimento (adottata dalla Banca d'Italia il 09 febbraio 2018), nell'ambito della quale è stata confermata, ultra termine la vigenza del Provvedimento del 10 marzo 2011 e sono state anticipate, con riferimento al Provvedimento sull'adeguata verifica della clientela, alcune delle

indicazioni di dettaglio contenute nel documento in consultazione ora confluito nel Provvedimento in argomento. I destinatari si adeguano alle Disposizioni a partire dal 1° gennaio 2020.

In materia di adeguata verifica viene innanzitutto confermata la necessità affinché i soggetti obbligati definiscano in modo analitico e motivato nelle proprie procedure interne (nonché nel Documento di Policy antiriciclaggio, quale documento definito dall'Organo con funzione di gestione e approvato dall'Organo con funzione di supervisione strategica, previsto dalle Disposizioni in materia di controlli interni antiriciclaggio del 26 marzo 2019), le scelte che essi in concreto intendono compiere sui vari profili rilevanti in materia di adeguata verifica (vale a dire le misure da adottare, nella pratica, per l'adeguata verifica rafforzata o semplificata). In relazione all'adeguata verifica semplificata, Banca d'Italia, nel riaffermare il venire meno delle ipotesi qualificate ex lege come a basso rischio, lo status di intermediario bancario o finanziario del cliente può essere ritenuto un fattore di potenziale basso rischio, ma questo non esime il soggetto obbligato, anche in caso di clienti o prodotti "a basso rischio", dall'eseguire eseguire tutte le fasi di cui consta il processo di adeguata verifica, sebbene con minore profondità, estensione e frequenza rispetto all'adeguata verifica ordinaria. In relazione ai clienti acquisiti prima dell'entrata in vigore delle Disposizioni per i quali la disciplina previgente al D. Lgs. 90 del 25 maggio 2017, stabiliva forme di esenzione dagli obblighi di adeguata verifica, la Banca d'Italia si attende che siano raccolti al primo contatto utile, e comunque non oltre il 30 giugno 2020, i dati e i documenti identificativi eventualmente mancanti.

Con riferimento all'adempimento di tale obbligo in maniera rafforzata, le disposizioni forniscono ipotesi esplicative di fattori di rischio elevato ed individuano le misure rafforzate che in tale ambito possono essere adottate. Conformemente a quanto già sostenuto per misure da adottare con clienti qualificati come Persone Politicamente Esposte, si evidenzia l'esigenza di acquisire: una maggiore quantità di informazioni relative all'identità del cliente e/o del titolare effettivo (in termini di numero, entità e frequenza delle operazioni attese, al fine di poter individuare eventuali scostamenti; ragioni sottese all'attivazione del servizio/prodotto; la destinazione dei fondi; natura dell'attività svolta dal cliente e/o dal titolare effettivo); una più elevata qualità degli elementi assunti ai fini della verifica degli elementi informativi in possesso dell'intermediario; una più intensa frequenza negli aggiornamenti delle informazioni acquisite.

In relazione all'adeguata verifica a distanza, il provvedimento riafferma l'esigenza, da un lato, di acquisire i dati identificativi del cliente ed effettuare il riscontro su una copia – ottenuta tramite fax, posta, in formato elettronico o con modalità analoghe – di un valido documento di identità; dall'altro di provvedere a un'ulteriore verifica dei dati acquisiti.

Al fine di garantire la conformità del nostro Istituto alle richiamate innovazioni normative, dovranno essere adeguate (ove tale adeguamento non sia già avvenuto sulla base delle precedenti "anticipazioni" della Banca d'Italia sul contenuto del Provvedimento emanato il 31/07/2019) procedure e norme operative relative al processo di adeguata verifica con particolare riferimento all'individuazione (obbligatoria) del titolare effettivo di clienti diversi da persone fisiche e alle categorie di soggetti per i quali è stato definito di adottare, con le eccezioni previste dal legislatore, misure di adeguata verifica semplificata. A tal riguardo viene espressamente

definita la figura dell'alto dirigente individuata in *“un amministratore o il direttore generale o altro dipendente delegato dall'organo con funzione di gestione o dal direttore generale a seguire i rapporti con la clientela a rischio elevato; l'alto dirigente ha una conoscenza idonea del livello di rischio del riciclaggio o di finanziamento del terrorismo cui è esposto il destinatario ed è dotato di un livello di autonomia sufficiente ad assumere decisioni in grado di incidere su questo livello di rischio*

Con riferimento all'acquisizione ed alla valutazione delle informazioni sullo scopo e natura prevista del rapporto continuativo e delle operazioni occasionali, riguardo alle ulteriori informazioni da acquisire secondo l'approccio basato sul rischio viene prevista l'acquisizione della *“situazione lavorativa, economica e patrimoniale del titolare effettivo”* e *“nella misura in cui essa sia nota o facilmente conoscibile, di familiari e conviventi”*.

In ordine alle Disposizioni specifiche in materia di operatività a distanza, è stato previsto che nel documento di policy antiriciclaggio vengano indicati gli specifici meccanismi di cui i soggetti obbligati intendono avvalersi per effettuare le attività di riscontro sui dati acquisiti a distanza. Nella suddetta policy dovranno altresì essere indicate le valutazioni condotte dalla funzione antiriciclaggio sui profili di rischio che caratterizzano ciascuno di questi strumenti e sui relativi presidi di sicurezza.

Per quanto attiene alle misure rafforzate di adeguata verifica, nelle nuove disposizioni si fa riferimento generico all'operatività con banconote di grosso taglio, indipendentemente dall'ammontare complessivo delle suddette operazioni (come invece indicato nella previgente normativa); inoltre, nel caso di servizi con un elevato grado di personalizzazione, offerti a una clientela a rischio elevato, la verifica dell'origine del reddito e del patrimonio deve avvenire in ogni caso.

Provvedimento della Banca d'Italia del 26 marzo 2019 recante “Disposizioni in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo”.

Nella Gazzetta Ufficiale n. 83 del 8 aprile 2019 è stato pubblicato il Provvedimento della Banca d'Italia del 26 marzo 2019 recante *“Disposizioni in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo”*.

Il provvedimento realizza l'allineamento alla normativa europea sotto vari aspetti: dando attuazione alle previsioni in materia di organizzazione, procedure e controlli interni contenute nel decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 90, di recepimento della cd. quarta direttiva antiriciclaggio; fornendo indicazioni sui requisiti, le procedure, i sistemi di controllo e le funzioni del punto di contatto centrale, in armonia con il Regolamento delegato della Commissione europea n. 1108/2018, del 7 maggio 2018; recependo gli Orientamenti congiunti delle Autorità di vigilanza europee adottati il 22 settembre 2017 che definiscono, tra l'altro, le misure che i prestatori di servizi di pagamento adottano per individuare dati informativi mancanti o incompleti relativi all'ordinante o al beneficiario.

In applicazione dell'approccio basato sul rischio (cd. *risk based approach*), i destinatari si dotano di un assetto organizzativo, di procedure operative e di controllo, nonché di sistemi informativi idonei a garantire

L'osservanza delle norme di legge e regolamentari in materia antiriciclaggio, tenendo conto della natura, della dimensione e della complessità dell'attività svolta nonché della tipologia e della gamma dei servizi prestati.

A tal fine, i destinatari:

- a) definiscono una policy motivata che indichi le scelte che essi in concreto intendono compiere sui vari profili rilevanti in materia di assetti organizzativi, procedure e controlli interni (es. assetto della funzione antiriciclaggio nei gruppi; eventuale attribuzione della delega per il responsabile delle segnalazioni sospette), di adeguata verifica (es. misure da adottare in concreto per l'adeguata verifica rafforzata o semplificata) e di conservazione dei dati (cd. policy antiriciclaggio);
- b) svolgono una valutazione complessiva, periodicamente aggiornata, della propria esposizione al rischio di riciclaggio (cd. autovalutazione dell'esposizione al rischio di riciclaggio);
- c) adottano le misure ritenute più idonee a prevenire il rischio di riciclaggio, coerenti rispetto alla propria esposizione al rischio di riciclaggio.

Fermo l'obbligo di calibrare gli assetti organizzativi antiriciclaggio secondo il principio di proporzionalità e di approccio in base al rischio, i destinatari adottano almeno i seguenti presidi organizzativi minimi:

- a) attribuiscono a una funzione di controllo aziendale la responsabilità di assicurare l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità dei presidi antiriciclaggio;
- b) formalizzano l'attribuzione della responsabilità per la segnalazione delle operazioni sospette;
- c) attribuiscono a una funzione di controllo aziendale il compito di verificare in modo continuativo il grado di adeguatezza dell'assetto organizzativo antiriciclaggio e la sua conformità rispetto alla disciplina.

Nei gruppi gli indirizzi strategici in materia di gestione del rischio di riciclaggio e controlli antiriciclaggio sono adottati dagli organi aziendali della capogruppo. La capogruppo assicura che gli organi aziendali delle altre società appartenenti al gruppo attuino, nella propria realtà aziendale, le strategie e le politiche di gruppo. I gruppi, in particolare, sviluppano un approccio globale al rischio di riciclaggio. La capogruppo istituisce una base informativa comune che consenta a tutte le società appartenenti al gruppo di valutare in modo omogeneo la clientela.

In caso di esternalizzazione lo svolgimento dei controlli attribuiti alla funzione antiriciclaggio può essere affidato a soggetti esterni dotati di idonei requisiti in termini di professionalità, autorevolezza e indipendenza. La responsabilità per la corretta gestione dei rischi di riciclaggio resta, in ogni caso, in capo ai destinatari. I destinatari nominano un responsabile interno alla funzione antiriciclaggio con il compito di verificare il corretto svolgimento del servizio da parte del fornitore e adottano le cautele organizzative necessarie a garantire il mantenimento dei poteri di indirizzo e controllo da parte degli organi aziendali.

I destinatari devono adeguarsi alle Disposizioni entro il 1° giugno 2019.

Si applicheranno invece, a partire dal 1° gennaio 2020:

- l'obbligo per gli organi aziendali di definire e approvare una policy motivata che indichi le scelte del destinatario in materia di assetti organizzativi, procedure e controlli interni, adeguata verifica e conservazione dei dati;

- l'obbligo, per le capogruppo, di istituire una base informativa comune;
- l'obbligo di condurre un esercizio di autovalutazione dei rischi di riciclaggio: i destinatari trasmettono alla Banca d'Italia i risultati dell'esercizio di autovalutazione relativo al 2019 entro il 30 aprile 2020. Banca d'Italia ha posto in consultazione i documenti inerenti le disposizioni attuative del D.Lgs. 231/2007, così come modificato dal D.Lgs. 90/2017, di recepimento della direttiva (UE) 2015/849 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo, e aventi ad oggetto le “*Disposizioni in materia di adeguata verifica della clientela*” e le “*Disposizioni su organizzazione, procedure e controlli in materia antiriciclaggio*”.

Direttiva Europea n. 2018/843 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018 (cosiddetta V Direttiva Antiriciclaggio), pubblicata in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 19 giugno 2018, che modifica la Direttiva 2015/849 (cosiddetta IV Direttiva Antiriciclaggio) recepita in Italia dal D.Lgs. 90/2017

La V Direttiva intende incrementare ulteriormente la prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo.

La Direttiva dovrà essere recepita dai singoli ordinamenti nazionali entro il 10 gennaio 2020.

Risulta innanzitutto ampliato il novero dei soggetti obbligati, tra i quali ora risultano inclusi anche:

- i prestatori di servizi di cambio tra valute virtuali e valute legali;
- i prestatori di servizi di portafoglio digitale;
- i commercianti d'arte;
- i gestori di case d'asta e gli antiquari, chiamati ad operare una collaborazione proattiva.

Dunque, rispetto al primo punto in elenco, tra i nuovi destinatari compaiono coloro la cui attività consiste nella fornitura di servizi di cambio tra valute virtuali e valute aventi corso legale (per esempio monete e banconote considerate a corso legale e la moneta elettronica di un paese, accettate quale mezzo di scambio nel paese emittente). Al riguardo va rilevato che il D.Lgs. 90/2017 già anticipava l'attuale indirizzo del legislatore comunitario poiché, nella categoria di altri operatori non finanziari ex art. 3, comma 5, inseriva, tra i soggetti tenuti al rispetto delle regole antiriciclaggio, “i prestatori di servizi relativi all'utilizzo di valuta virtuale, limitatamente allo svolgimento dell'attività di conversione di valute virtuali da ovvero in valute aventi corso forzoso”.

Altra categoria espressamente menzionata tra i destinatari della V direttiva è quella dei prestatori di servizi di portafoglio digitale: le norme previgenti, infatti, non obbligavano tali soggetti all'individuazione delle attività sospette, permettendo altresì l'uso di valute virtuali nell'anonimato e, dunque, per usi impropri e scopi criminali. Dal momento che i gruppi terroristici possono essere in grado di trasferire denaro verso il sistema finanziario dell'Unione o all'interno delle reti delle valute virtuali dissimulando i trasferimenti o beneficiando di un certo livello di anonimato su queste piattaforme, è stato di fondamentale importanza ampliare l'ambito di applicazione della IV Direttiva Antiriciclaggio.

In tal modo, le autorità competenti avranno la possibilità di monitorare, attraverso i soggetti obbligati, anche l'uso delle valute virtuali.

Tra i nuovi destinatari compaiano coloro che *“commerciano opere d'arte o che agiscono in qualità di intermediari nel commercio delle stesse, anche quando tale attività è effettuata da gallerie d'arte e case d'asta, laddove il valore dell'operazione o di una serie di operazioni legate tra loro sia pari o superiore o a 10.000 Euro”* e coloro che *“conservano o commerciano opere d'arte o che agiscono in qualità di intermediari nel commercio delle stesse, quando tale attività è effettuata da porti franchi, laddove il valore dell'operazione o di una serie di operazioni legate tra loro sia pari o superiore o a 10.000 Euro”*.

È stato inoltre specificato che tra i destinatari siano inclusi gli *“agenti immobiliari, anche quando agiscono in qualità di intermediari nella locazione di un bene immobile, ma solo in relazione alle operazioni per le quali il canone mensile è pari o superiore a 10.000 Euro”*.

Anche le carte prepagate rientrano tra i punti oggetto di innovazione da parte della normativa in esame: si è ritenuto indispensabile ridurre (a 50 Euro) i limiti e gli importi massimi al di sotto dei quali i soggetti obbligati sono autorizzati a non applicare determinate misure di adeguata verifica della clientela di cui alla IV Direttiva (UE) 2015/849.

Relativamente alla figura del titolare effettivo (persona fisica o persone fisiche cui è attribuibile la proprietà diretta o indiretta dell'ente), la IV Direttiva prevede che nei casi in cui non fosse possibile individuarlo, egli coincidesse con la persona fisica (o le persone fisiche) con poteri di amministrazione o direzione della società. Sul punto, la nuova direttiva prevede che qualora il titolare effettivo individuato sia un *“dirigente di alto livello”*, i soggetti obbligati devono adottare *“misure ragionevoli necessarie al fine di verificare l'identità della persona fisica che occupa una posizione dirigenziale di alto livello e conservano registrazioni delle misure adottate, nonché delle eventuali difficoltà incontrate durante la procedura di verifica”*.

Infine, per quanto riguarda i rapporti d'affari o le operazioni che coinvolgono paesi terzi ad alto rischio (identificati a norma dell'articolo 9, paragrafo 2), gli Stati membri prescrivono che i soggetti obbligati applichino misure rafforzate di adeguata verifica della clientela tra le quali, a titolo meramente esemplificativo, l'ottenimento di informazioni supplementari su specifiche aree o aumento del numero e della frequenza dei controlli effettuati. Infine, la V Direttiva Antiriciclaggio norma l'accesso pubblico alle informazioni sulla titolarità effettiva dei trust e degli istituti giuridici affini, nell'ottica di combattere l'uso improprio di società o altri soggetti giuridici per riciclare denaro o finanziare il terrorismo. A causa delle differenze esistenti tra i sistemi giuridici degli Stati membri, alcuni dei richiamati soggetti non sono affatto monitorati o registrati nell'Unione europea: si è dunque resa necessaria l'esigenza di registrare le informazioni sulla titolarità effettiva dei trust e di istituti giuridici affini.

Naturalmente, per garantire l'efficacia del monitoraggio e della registrazione delle informazioni al riguardo, è necessaria la cooperazione fra gli Stati membri. L'interconnessione dei Registri degli Stati membri relativi ai titolari effettivi di trust e istituti giuridici affini renderebbe accessibili tali informazioni.

Provvedimento dell'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia del 28 marzo 2019, recante le "Istruzioni in materia di comunicazioni oggettive" in prima attuazione all'art. 47 del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 90."

Con il provvedimento del 28 marzo 2019, l'UIF (Unità di Informazione Finanziaria) ha stabilito nuove "istruzioni in materia di comunicazioni oggettive". L'articolo 47, comma 1, ex D.Lgs 231/07 (come modificato dal D.Lgs 90/2017), stabilisce che "i soggetti obbligati trasmettono alla UIF, con cadenza periodica, dati e informazioni individuati in base a criteri oggettivi, concernenti operazioni a rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo".

Il comma 2 del citato art. 47 prevede l'utilizzo dei dati e delle informazioni "per l'approfondimento di operazioni sospette e per effettuare analisi di fenomeni o tipologie di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo"; il comma 3 del medesimo articolo prevede che la UIF, individua le operazioni, i dati e le informazioni di cui al comma 1, definisce le relative modalità di trasmissione e individua espressamente le ipotesi in cui l'invio di una comunicazione oggettiva esclude l'obbligo di segnalazione di operazione sospetta, ai sensi dell'articolo 35.

Nell'emanazione del provvedimento si è tenuto in considerazione il fatto che le operazioni in contante presentano un elevato rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in quanto caratterizzate da non tracciabilità e anonimato degli scambi, come emerso dalla Relazione della Commissione Europea sulla valutazione sovranazionale dei rischi e dell'Analisi nazionale dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo condotta presso il Comitato di Sicurezza Finanziaria, nonché degli approfondimenti effettuati dalla UIF.

Nello specifico occorrerà inviare alla UIF, mensilmente, una comunicazione contenente i dati relativi ad ogni movimentazione di denaro contante di importo pari o superiore a 10.000 euro eseguita nel corso del mese solare a valere su rapporti ovvero mediante operazioni occasionali, anche se realizzata attraverso più operazioni singolarmente pari o superiori a 1.000 euro. Andranno sommate le operazioni eseguite dal medesimo soggetto, in qualità di cliente o di esecutore e le operazioni effettuate dall'esecutore saranno imputate anche al cliente in nome e per conto del quale ha operato.

Occorre precisare che per l'individuazione dell'importo delle operazioni da comunicare non andrà effettuata la compensazione di operazioni di segno contrario poste in essere dallo stesso cliente e/o esecutore.

Qualora non fossero effettuate nel corso del mese operazioni rilevanti, ai sensi di quanto su esposto, i destinatari invieranno, comunque, alla UIF una comunicazione negativa.

Per quanto concerne i rapporti con le segnalazioni di operazioni sospette si precisa che la comunicazione oggettiva ne esclude l'obbligo di effettuazione (ex art. 35 D.Lgs. n. 231/2007) quando l'operazione stessa:

- a) non presenti collegamenti con altre operazioni di diversa tipologia che facciano desumere una complessiva operatività sospetta;
- b) non sia effettuata da clienti a elevato rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

Di contro, l'eventuale inoltro di una segnalazione di operazione sospetta non esonera dall'invio della comunicazione oggettiva sull'operazione.

Relativamente al contenuto delle comunicazioni, le stesse dovranno contenere i dati identificativi in cui sono riportate le informazioni sulla comunicazione ed il segnalante; la data, l'importo e la causale dell'operazione; la filiale o il punto operativo in cui è stata disposta; il numero del rapporto continuativo movimentato; i dati identificativi del cliente, dell'esecutore e del titolare effettivo, nonché gli ulteriori dati indicati nell'allegato al provvedimento.

I destinatari trasmettono le comunicazioni in via telematica, tramite il portale Infostat-UIF della Banca d'Italia (al quale il nostro Istituto ha già aderito per l'inoltro delle Segnalazioni di Operazioni Sospette e per l'inoltro dei flussi mensili S.Ar.A.).

Le comunicazioni sono trasmesse entro il quindicesimo giorno del secondo mese successivo a quello di riferimento. Nel caso di integrazione o rettifiche dei dati confluiti in comunicazioni già effettuate, i destinatari procedono senza ritardo a una comunicazione sostitutiva secondo le modalità indicate nelle istruzioni operative.

Il responsabile della funzione antiriciclaggio effettua la trasmissione delle comunicazioni oggettive alla UIF. Restano ferme le competenze del responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette conformemente a quanto disposto dall'art. 4 del provvedimento.

Il responsabile della funzione antiriciclaggio verifica il corretto funzionamento del sistema informativo per l'adempimento degli obblighi di invio delle comunicazioni oggettive e rappresenta l'interlocutore della UIF per tutte le questioni attinenti alla trasmissione delle comunicazioni oggettive e per le richieste di eventuali informazioni, potendo abilitare, sotto la propria responsabilità, altri soggetti persone fisiche all'inserimento ed alla trasmissione delle comunicazioni oggettive.

L'obbligo di invio delle comunicazioni oggettive decorre dal mese di aprile 2019; in sede di prima applicazione del provvedimento, le comunicazioni relative ai mesi di aprile, maggio e giugno 2019 possono essere inviate alla UIF entro la data di scadenza relativa alle comunicazioni del mese di luglio 2019 (15 settembre 2019).

Documento della Banca d'Italia del 31 luglio 2018 in consultazione fino al 1° ottobre 2018, recante “Disposizioni specifiche per la conservazione e l'utilizzo dei dati e delle informazioni a fini antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo.”.

In data 31 luglio 2018, la Banca d'Italia, secondo quanto previsto dall'articolo 34, comma 3, del Decreto Lgs. 231/2007, come modificato dal D.Lgs. 90/2017, ha pubblicato un ulteriore documento per la consultazione avente ad oggetto *“Disposizioni specifiche per la conservazione e l'utilizzo dei dati e delle informazioni a fini antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo”*.

La consultazione è terminata il 1° ottobre 2018 ma non risulta ancora emanato il testo definitivo delle Disposizioni.

Il documento sottoposto a consultazione pubblica contiene disposizioni per la conservazione e l'utilizzo dei dati e delle informazioni a fini antiriciclaggio. Il decreto, in linea di continuità con il precedente regime, ha previsto obblighi di conservazione dei dati/informazioni a fini antiriciclaggio in parte analoghi – nel contenuto – a quelli disciplinati dalle previgenti norme di legge.

Tuttavia, mentre in passato gli intermediari erano tenuti a registrare i dati in un archivio dedicato (AUI), oggi essi possono conservarli con qualsiasi sistema purché siano rispettati i requisiti previsti (es. accessibilità e integrità dei dati, mantenimento della loro storicità).

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE E RAPPORTI CON IMPRESE PARTECIPATE SOGGETTE AD INFLUENZA NOTEVOLE

Il Consiglio di Amministrazione ha prestato particolare attenzione nell'effettuazione di operazioni ex art. 136 TUB, ivi inclusa l'operazione straordinaria già citata nell'ambito dei fatti salienti intervenuti durante l'esercizio, garantendo il rispetto di tutti gli adempimenti previsti in materia legale (incluso ambiti di vigilanza), regolamentare, fiscale e contabile.

I rapporti con la società partecipata sottoposta ad influenza notevole sono esplicitati nella specifica sezione di nota integrativa.

La Banca dà piena attuazione alle disposizioni di vigilanza in materia di “Attività di rischio e conflitti di interesse con Soggetti Collegati”, con le quali:

- si individua il novero delle parti correlate e dei relativi soggetti connessi (che nell'insieme formano il novero dei soggetti collegati);
- si stabiliscono limiti prudenziali per le attività di rischio assunte nei confronti di tali soggetti collegati, in modo proporzionato all'intensità delle relazioni e alla rilevanza dei conseguenti rischi per la sana e prudente gestione;
- si prevedono apposite procedure deliberative da applicare anche alle operazioni intra-gruppo e a transazioni di natura economica ulteriori rispetto a quelle che generano attività di rischio.

La Banca pubblica sul proprio sito internet le relative procedure deliberative.

Per dettagli in merito ai rapporti con le parti correlate si rinvia alla Nota Integrativa Parte H.

I PRINCIPALI FATTI DI RILIEVO RELATIVI AL PROCESSO DI PATRIMONIALIZZAZIONE DELLA BANCA¹

L'operazione di Integrazione con IGEA Banca

L'Assemblea dei Soci in data 15 gennaio 2018 ha conferito al Consiglio di Amministrazione ampio mandato per la valutazione di ipotesi di partnership o di integrazioni con altri intermediari di adeguato standing per dare una risposta alle problematiche connesse alla capitalizzazione della Banca.

¹ La presente sezione comprende anche i fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

Difatti l'aumento di capitale preventivato nel 2017 non è stato attuato a seguito di talune difficoltà operative nel porre in essere le operazioni di provvista fondi ipotizzate da parte dei soci anche a seguito delle intervenute problematiche successive. Il Consiglio di Amministrazione, alla luce della negativa evoluzione aziendale e in stretto contatto con l'Organo di Vigilanza, ha deliberato la nomina di un Advisor (Rothschild) a cui affidare l'incarico di individuare un partner, bancario o non, con cui intraprendere un comune percorso di crescita e di rilancio della Banca. Il Consiglio di Amministrazione - valutati i vari contatti acquisiti tramite l'Advisor, ha, quindi, proposto all'Assemblea dei Soci del 28 marzo 2018, di iniziare tale percorso di partnership con la società Barents Reinsurance SA (Barents), società internazionale di riassicurazione con una consolidata presenza in Europa, Medio Oriente, America Latina e Asia, per un totale di 70 paesi, sia alla luce della profondità delle analisi preliminari svolte che della tipologia di operazione (deconsolidamento totale dei NPL) e delle prevedibili tempistiche ipotizzabili, ritenute le più compatibili con la situazione aziendale.

In data 10 aprile 2018 è stato sottoscritto con Barents un Memorandum of Understanding (MOU), il quale, subordinatamente ai risultati di una apposita Due Diligence, ha previsto, tra gli altri aspetti, un aumento di capitale di Euro 55 milioni con un esborso paritetico tra la Famiglia Torlonia e Barents. La durata della due diligence è stata originariamente prevista in due mesi, ma si è poi prolungata fino al mese di settembre 2018.

In data 19 giugno 2018 la società Finvest S.p.A. ha deliberato un versamento non rimborsabile in conto futuro aumento di capitale sociale di Euro 4 milioni, effettuato poi in data 21 giugno 2018, al fine di supportare il processo di partnership sul presupposto della sua positiva conclusione.

Purtroppo, nonostante l'impegno profuso dagli Organi aziendali e da tutta la struttura, dopo diversi mesi di analisi ed incontri seguiti alla firma del MoU nel mese di aprile 2018, nel corso degli ultimi mesi sono maturate con Barents divergenze sui piani futuri di Banca del Fucino che hanno spinto le parti nel corso del mese di ottobre ad interrompere definitivamente le trattative.

In tale problematico contesto si segnala che in data 16 marzo 2018 la Banca d'Italia ha aperto una ispezione su "governance e aspetti organizzativi", ispezione che si è conclusa nel mese di agosto 2019 e i cui esiti non sono ancora conosciuti. L'Organo di Vigilanza è stato tenuto informato nel continuo sulle attività di ricerca di nuove partnership poste in essere dalla Banca. Nondimeno, nelle more, Banca del Fucino ha valutato i termini per l'ingresso nel capitale di nuovi investitori istituzionali e in data 16 novembre 2018 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato una trattativa in esclusiva con Igea Banca, volta a definire – nei tempi più celeri previsti dalla vigente normativa - oltre alla partecipazione degli attuali soci, anche un significativo ingresso *indiretto* nel capitale di Banca del Fucino di fondazioni bancarie, gruppi industriali di rilievo anche internazionale e imprese di servizi partecipanti diretti al capitale di Igea Banca.

L'Organo di Vigilanza è stato costantemente aggiornato e lo stesso ha fattivamente monitorato le fasi di strutturazione della operazione di integrazione in atto con IGEA Banca.

E' stato inoltre raggiunto un accordo con una società specializzata nel settore dei NPL (SGA) che in data 20 novembre 2018 ha presentato alla Banca un'offerta non binding avente ad oggetto la cessione dei crediti deteriorati della Banca, cui ha fatto seguito in data 20 dicembre 2018 l'offerta vincolante, accettata da Banca

Fucino in data 9 gennaio 2019. Come detto (v. *supra*, “Operazioni di cessione e cartolarizzazione di attivi”, “Fucino NPLs”), il 14 settembre 2019 è la data di efficacia giuridica dell’operazione, con conseguente cessione degli asset alla cessionaria. In data 26 settembre 2019 sono stato sottoscritti tutti i contratti funzionali alla emissione dei titoli rivenienti dalla cartolarizzazione e in data 27 settembre 2019 sono state conseguentemente emesse le “Notes” e contestualmente regolato il prezzo di acquisto dei crediti ceduti tramite i proventi relativi all’emissione dei titoli.

Igea Banca al fine di valutare la percorribilità dell’operazione straordinaria ha conferito a KPMG l’incarico di svolgere una due diligence contabile, amministrativa, legale e di conformità dei processi aziendali. Il Progetto integrativo funzionale primariamente alla ricapitalizzazione della Banca (il “Progetto” o “Progetto integrativo”) elaborato con IGEA Banca è suddiviso in due fasi:

- a) una *fase transitoria* nell’ambito della quale - dopo il rilascio delle prescritte autorizzazioni - Igea Banca sottoscriverà un aumento del capitale sociale a pagamento in via scindibile ad essa riservato per un importo massimo pari a Euro 200.000.000,00 consentendo così alla Banca del Fucino di rispettare i ratios patrimoniali prescritti dalla disciplina di settore;
- b) la fase integrativa successiva all’esecuzione dell’Aumento Riservato Igea Banca che, previa cessione alla Banca del ramo d’azienda *fintech* attualmente parte integrante di Igea Banca, prevede la scissione parziale per incorporazione di Banca del Fucino in favore di Igea Banca, all’esito della quale: (b1) verrà trasferito in favore della Igea Banca Beneficiaria il patrimonio facente capo alla Banca Fucino Scissa ad eccezione del Ramo Banca Digitale; (b2) la Igea Banca Beneficiaria vedrà incrementato il proprio patrimonio e assumerà verosimilmente la denominazione di “Nuova Banca del Fucino S.p.A”; (c) la Banca Fucino Scissa continuerà l’attività bancaria in forza della licenza di cui è titolare, limitatamente al Ramo Banca Digitale, cambiando verosimilmente denominazione sociale.

Conseguentemente alla delibera del 16 novembre 2018 con cui il Consiglio di Amministrazione della Banca ha concesso l’esclusiva a Igea Banca, il 22 novembre 2018 la prospettata operazione di integrazione è stata comunicata attraverso un apposito comunicato.

In data 23 novembre 2018 il Consiglio di Amministrazione di Igea Banca S.p.A. ha deliberato la manifestazione di interesse a sottoscrivere le azioni di nuova emissione di Banca del Fucino; operazione che, come detto, verrà attuata attraverso l’apporto di nuovo capitale da parte dei soci di IGEA Banca, istituzionali e non, in parte anch’essi partecipanti alle trattative.

In data 26 novembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca del Fucino ha deliberato l’avvio del progetto di integrazione con IGEA Banca attraverso un aumento di capitale sociale riservato alla stessa IGEA Banca e ai suoi soci.

Nella successiva riunione del 3 dicembre 2018 è stata deliberata la sottoscrizione di un accordo quadro tra i due Istituti di credito coinvolti e rispettivi principali azionisti recante la disciplina dei meccanismi tecnico giuridici individuati al fine di conseguire i seguenti primari obiettivi:

- a) sostenere patrimonialmente Banca del Fucino attraverso l'acquisto del controllo sostanzialmente totalitario da parte di Igea Banca, utilizzando le somme che investitori pre-individuati e interessati a sostenere il Progetto faranno confluire nel capitale di quest'ultima;
- b) mantenere operative entrambe le licenze bancarie attraverso un'operazione societaria volta ad accrescere, primariamente, il valore dei componenti aziendali e ad ampliarne le prospettive.

Si è trattato di un importante traguardo raggiunto attraverso la sottoscrizione di un accordo che ha suggellato e incardinato l'intera operazione di integrazione, sostenuta dalla forte volontà delle parti, fissando le obbligazioni connesse e i capisaldi dell'intero processo integrativo.

Una volta perfezionatosi il progetto integrativo, verrà a crearsi un Gruppo bancario costituito dalla Capogruppo Igea Banca – comunque denominata, nella quale confluirebbero tutti gli asset di Banca del Fucino – e da una Banca controllata, di più ridotte dimensioni, deputata all'espletamento di servizi bancari e finanziari a distanza avvalendosi della piattaforma fintech che nel mentre sarà stata resa autonoma.

Nella citata riunione del 3 dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione di Banca Fucino ha conseguentemente deliberato di proporre all'Assemblea dei Soci l'aumento del capitale sociale riservato ad Igea Banca, eseguibile solo dopo il rilascio del provvedimento di accertamento da parte dell'Organo di Vigilanza in risposta all'istanza autorizzativa ex art. 56 TUB trasmessa da Banca Fucino in data 19 dicembre 2018. L'efficacia del suddetto accordo quadro era stata subordinata, inoltre, al verificarsi di alcune condizioni entro il 30 giugno 2019, tra cui:

- La delibera dei competenti organi del FTTD favorevole all'intervento dello Schema Volontario per superare lo stato attuale di Banca del Fucino S.p.A.;
- L'approvazione del bilancio di Banca del Fucino relativo all'esercizio 2018, con le rettifiche richieste da Igea, anche sulla base degli esiti della due diligence, nonché le perdite connesse all'operazione di cartolarizzazione dei crediti deteriorati,
- il perfezionamento dell'operazione di cartolarizzazione del portafoglio crediti *non performing* della Banca, richiamata in precedenza;
- il rilascio delle autorizzazioni da parte di Banca d'Italia e della Banca Centrale Europea all'operazione straordinaria.

Il 4 dicembre 2018 le Assemblee delle società Torlonia Partecipazioni S.p.A. e Finvest S.p.A. hanno deliberato la sottoscrizione dell'accordo quadro con Banca IGEA che è stato conseguentemente sottoscritto in data 20 dicembre 2018 ed integrato, eminentemente da un punto di vista soggettivo, in data 7 gennaio 2019.

Nel contesto dell'operazione descritta, il 18 dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato l'emissione di un prestito obbligazionario subordinato di Euro 2 milioni la cui sottoscrizione è stata interamente effettuata da IGEA Banca entro la fine del 2018.

Nell'anno 2019 sono stati quindi posti in essere i previsti atti esecutivi dell'accordo quadro di cui sopra.

In data 7 gennaio 2019 IGEA Banca e Banca del Fucino hanno sottoscritto le “Regole di Gestione Interinale” volte a preservare il valore degli asset e ad assicurarne una sana e prudente gestione. A tal fine sono stati, tra l’altro, previsti flussi informativi di carattere generale in favore di Igea Banca e meccanismi di consultazione preventiva con la stessa in relazione ai comparti di maggiore rilevanza strategica e di *cost management* (operazioni creditizie, processo della spesa, gestione del personale). Le Regole di gestione interinale declinano, in particolare e senza pretesa di esaustività, le indicazioni di carattere operativo volte a standardizzare e semplificare l’iter da adottare per l’acquisizione dei pareri non vincolanti di IGEA Banca sulle delibere da sottoporre all’approvazione del Consiglio di Amministrazione di Banca del Fucino.

Si è quindi proceduto con la costituzione di Cantieri progettuali orientati a definire nei termini di massima efficienza il processo di integrazione delle due banche.

Il coordinamento e il monitoraggio dei Cantieri avviene a cura di due distinti Comitati Guida:

- a) il Comitato Guida Operativo: composto dai due Direttori Generali che si riunisce con cadenza almeno quindicinale per monitorare l’andamento dei lavori e validare le soluzioni operative;
- b) il Comitato Guida Strategico: composto dai Presidenti delle due Banche che si riunisce con cadenza almeno mensile per verificare l’avanzamento dei singoli cantieri sulla base delle evidenze che rappresentate dal Comitato Guida Operativo relazionando poi ai rispettivi Consigli di Amministrazione. L’avvio dei Cantieri è avvenuto il 16 gennaio 2019.

In data 6 marzo 2019 il Consiglio di Amministrazione di IGEA Banca ha deliberato di presentare un’offerta vincolante – poi effettivamente presentata in data 11 marzo 2019 - per l’acquisizione della Banca del Fucino. L’offerta *binding* è stata, *ex multis*, subordinata al rilascio delle autorizzazioni prescritte dalla normativa di settore, fermo restando che la stessa dà per presupposta la conservazione delle posizioni fiscali soggettive (perdite fiscali ed eccedenze ACE) maturate sia da Igea Banca che da Banca del Fucino prima della prevista aggregazione e la delibera favorevole del FITD alla prestazione della “garanzia” a supporto della sostenibilità patrimoniale del Progetto (su tale ultimo punto v. infra).

Al fine di assicurare nel continuo il rispetto dei coefficienti patrimoniali in data 28 marzo la Banca emesso un nuovo prestito obbligazionario subordinato per Euro 1,2 milioni interamente sottoscritto in da IGEA Banca, la quale – il giorno dopo – ha anche effettuato un versamento in conto futuro aumento capitale di Euro 800.000 perpetuo e irredimibile in conto futuro aumento di capitale e a copertura delle perdite attuali e prospettive di Banca del Fucino S.p.a., caratteristiche per la computabilità tra gli strumenti di CET1 ai sensi della normativa vigente (Regolamento 575/2013 “CRR” e Circolare della Banca d’Italia n. 285/2013. Di tali operazioni è stata data immediata informativa all’Organo di Vigilanza.

In data 5 aprile 2019 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha convocato l’Assemblea dei Soci chiedendo l’autorizzazione a convocare l’Assemblea degli azionisti per l’esame e l’approvazione del bilancio relativo all’esercizio sociale chiuso al 31 dicembre 2018 in data anche successiva al termine dei centoventi giorni previsto dagli articoli 2364 e 2478-bis del codice civile, in quanto i tempi connessi all’integrazione con IGEA Banca non risultavano compatibili con le tempistiche previste dalla normativa civilistica in materia di

approvazione del bilancio, tenuto conto che l'approvazione del bilancio d'esercizio 2018 è inscindibilmente connesso alla sottoscrizione dell'aumento di capitale sociale, che avverrà immediatamente dopo l'autorizzazione dello stesso da parte della Banca Centrale Europea.

In data 18 aprile 2019, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato l'operazione di rafforzamento patrimoniale, consistente nell'Aumento di capitale Riservato a IGEA Banca.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione ha conferito al Presidente i poteri per convocare l'assemblea straordinaria degli azionisti della Banca al fine di deliberare sulle seguenti materie, comprensive delle Modifiche Statutarie 2018 (deliberate, quale proposta del Consiglio di Amministrazione, lo scorso 3 dicembre 2018):

- proposta di eliminazione dell'indicazione del valore nominale espresso delle azioni. Modifica dell'articolo 4 dello Statuto Sociale. Delibere inerenti e conseguenti;
- aumento del capitale sociale a pagamento in via scindibile per un importo massimo pari a euro 200.000.000,00, con scadenza al 31 dicembre 2019, riservato a Igea banca S.p.A., con esclusione del diritto di opzione ex art. 2441, comma 5, cod. civ., in esito (e contestualmente) alle eventuali deliberazioni dell'assemblea straordinaria ai sensi dell'art. 2447 del codice civile, conseguenti all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2018;
- proposte di modifica all'art. 12 (Poteri e compiti del Consiglio di Amministrazione) dello statuto sociale. Delibere inerenti e conseguenti.

Le proposte di deliberazioni riguardanti il rafforzamento patrimoniale e le operazioni ad esso connesse o comunque comportanti una modifica statutaria come meglio descritte di seguito, non comportano, previa approvazione dell'assemblea degli azionisti della Banca, l'insorgere del diritto di recesso in capo agli azionisti che non abbiano concorso alla deliberazione assembleare.

In data 23 aprile 2019 l'Assemblea dei Soci ha deliberato di autorizzare il Consiglio di Amministrazione a convocare l'Assemblea degli azionisti per l'esame e l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio sociale chiuso al 31 dicembre 2018 in data anche successiva al termine dei centoventi giorni previsto dagli articoli 2364 e 2478-bis del codice civile.

In data 29 aprile 2019 è stata inviata alla Banca d'Italia la relativa informativa preventiva ai sensi dell'art. 56 D. Lgs. n. 385/1993 (T.U.B.) e della Circolare di Banca d'Italia n. 229 del 21 aprile 1999 (Titolo III, Cap. 1, Sez. II, parr. 1 e 2, come modificato dal provvedimento del Governatore del 21 marzo 2007) e istanza autorizzativa ai sensi dell'art. 26, par. 3 Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 (CRR) e della Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 (Parte Seconda, Cap. 1, Sez. II).

In data 22 maggio 2019 l'Assemblea Straordinaria dei Soci ha deliberato l'accettazione della *binding offer* di IGEA Banca, l'aumento del capitale sociale come proposto e le conseguenti modifiche statutarie. L'efficacia delle deliberazioni di modifica statutaria assunte è stata subordinata alla condizione sospensiva del rilascio del provvedimento di accertamento circa la conformità dei proponendi nuovi testi statutarie al principio della sana

e prudente gestione, da parte della Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 56 del TUB e relative disposizioni di attuazione

A rafforzamento del progetto di integrazione ed anche in considerazione del sostegno patrimoniale già garantito da Igea Banca, in data 23 maggio 2019 il socio Torlonia Partecipazioni ha ceduto a IGEA Banca azioni per un valore corrispondente all'8,067% del capitale sociale della Banca.

Il 27 giugno 2019 il socio IGEA Banca ha effettuato, a valere sulla competenza del 30 giugno 2019, un versamento in conto futuro aumento di capitale di Euro 2.000.000 computabile come strumento di CET 1, al fine di assicurare il rispetto dei ratios di vigilanza.

Le interlocuzioni con il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, avviate nell'ambito della definizione dell'accordo quadro del dicembre 2018, hanno poi portato ad una diversa definizione della richiesta di intervento dallo Schema Volontario del Fondo ad un intervento ex art. 35 dello Statuto del FITD e la domanda è stata inviata in data 18 luglio 2019, congiuntamente da Banca del Fucino e IGEA Banca, come da delibera consiliare del 10 luglio 2019, unitamente al piano industriale del "Gruppo Banca del Fucino" che costituisce parte integrante della istanza.

In data 30 luglio 2019 il FITD ha deliberato l'intervento (eventuale e comunque differito) a supporto del costituendo Gruppo bancario nella forma della c.d. garanzia alla sottoscrizione dell'inoptato, *i.e.* di azioni di nuova emissione della futura Banca che verrà posta al vertice del Gruppo Bancario nel triennio 2020/2022 per un importo complessivo di Euro 30 milioni (nell'arco piano considerato), comunicando l'avvenuta delibera in data 1 agosto 2019.

Il 31 luglio 2019 il Direttorio della Banca d'Italia ha vagliato positivamente l'Istanza inoltrata da IGEA Banca alla BCE per la *Qualifying Holding* e la BCE in data 19 agosto 2019 ha dato il via libera alla operazione. La Banca d'Italia ha quindi in data 22 agosto 2019 rilasciato a Banca del Fucino il provvedimento di accertamento delle modifiche statutarie ex art. 56 TUB in ordine al progetto di modifica dello statuto sociale deliberato dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 3.12.2018 e successivamente integrato nella riunione del 18.4.2019. Nel mentre sono pervenuti anche gli ulteriori provvedimenti autorizzativi ex artt. 53 e 56 del TUB richiesti da Igea Banca in funzione della realizzazione del progetto integrativo.

Subito dopo l'autorizzazione della BCE IGEA Banca, in data 27 agosto 2019, come previsto negli accordi tra le parti, ha comunicato alla Banca l'esito della due diligence dalla medesima condotta e destinati – secondo quanto previsto dalla *binding offer* - ad essere recepiti nel bilancio relativo all'esercizio 2018 con conseguente rielaborazione del bilancio medesimo ad opera delle strutture della Banca. Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha valutato le risultanze della due diligence, nella riunione del 2 settembre 2019, quantificate in Euro 34,4 milioni di cui:

- 6,3 milioni inerente il contenzioso con l'Agenzia delle Entrate;
- Fondo Rischi Cause Passive 0,8 milioni;
- Crediti 27,3 milioni.

In data 23 settembre 2019, nell'ambito dei complessivi accordi tra le parti, Fininvest Spa ha ceduto un pacchetto azionario della Banca del Fucino a IGEA Banca, che ha così acquisito una partecipazione di controllo pari al 57,067% del capitale sociale con diritto di voto.

In data 30 settembre 2019 IGEA Banca ha poi effettuato un versamento in conto futuro aumento di capitale di Euro 44 milioni per assicurare, nelle more della attuazione dell'aumento di capitale, il rispetto dei ratios di vigilanza alla data del 30 settembre 2019.

Le circostanze sopra descritte consentono quindi di poter avviare sin da subito la fase operativa del processo integrativo; ciò presuppone nell'immediato l'approvazione del bilancio d'esercizio 2018 da parte dell'Assemblea dei Soci e la contestuale sottoscrizione dell'aumento del capitale sociale da parte di IGEA Banca.

L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE ED IL PRESUPPOSTO DELLA CONTINUITÀ AZIENDALE

Il Consiglio di Amministrazione ha operato in un'ottica di sana e prudente gestione con la finalità di consentire alla Banca di rimanere in condizioni di stabilità in un contesto di attenta gestione dei rischi rivenienti sia dalla attività di concessione del credito che di impiego del portafoglio finanziario, sempre in costante interlocuzione con l'Organo di Vigilanza.

Il Consiglio ha pertanto svolto un attento esame della attuale situazione aziendale in ottica di continuità aziendale tenendo conto anche delle indicazioni contenute nel Documento Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 "Tavolo di coordinamento fra Banca d'Italia, Consob ed Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS - Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" e del contenuto del Principio IAS 1.

Il citato documento prevede che: *"Il concetto di continuità aziendale implica che la società continuerà nella sua esistenza operativa per un futuro prevedibile. La redazione del bilancio nella prospettiva della continuità aziendale è incompatibile con l'intenzione o la necessità di liquidare l'entità o interromperne l'attività."* e definisce, inoltre, che il Principio IAS 1 contiene specifiche previsioni in merito al periodo che gli amministratori devono considerare quando esprimono le proprie valutazioni in tema di continuità aziendale, tenendo conto di tutte le informazioni disponibili sul futuro relativo ad almeno (ma non limitato a) dodici mesi dopo la data di riferimento del bilancio. Il grado dell'analisi dipende dalle specifiche circostanze di ciascuna società. In alcuni casi, può esservi la necessità di *"considerare una vasta gamma di fattori relativi alla redditività attuale e attesa, ai piani di rimborso dei debiti e alle potenziali fonti di finanziamento alternative, prima di ritenere che sussista il presupposto della continuità aziendale"* (IAS 1, paragrafo 24).

In questo contesto di riferimento, il Consiglio di Amministrazione ha, pertanto, valutato tutti i fattori e le circostanze che possono assumere rilevanza ai fini della valutazione del rispetto del requisito della continuità aziendale.

In particolare, nell'ambito dell'operazione di integrazione con IGEA Banca, gli Amministratori hanno analizzato il "Piano industriale del Gruppo Igea Banca SpA – Banca del Fucino SpA 2019-2022", valutando la ragionevolezza delle ipotesi e delle assunzioni utilizzate per la sua redazione. L'analisi del Piano industriale del costituendo gruppo bancario, con particolare riferimento ai relativi dati finanziari ed economico-patrimoniali prospettici, è stata svolta sia al fine di supportare la sussistenza in capo alla Banca del presupposto della continuità aziendale che, previa cessione alla Banca del ramo d'azienda *fintech* attualmente parte integrante di Igea Banca, e scissione parziale per incorporazione di Banca del Fucino in favore di Igea Banca, vedrà l'attuale Banca Fucino continuare l'attività bancaria in forza della licenza di cui è titolare, limitatamente al Ramo Banca Digitale, sia, come più dettagliatamente descritto nell'apposita sezione della nota integrativa, al fine di valutare la probabilità di realizzare redditi futuri imponibili necessari all'iscrizione delle attività per imposte anticipate sorte a fronte delle considerevoli perdite fiscali maturate nei trascorsi esercizi e dei negativi impatti conseguenti la transizione all'IFRS 9.

A seguito degli elementi analizzati nei precedenti paragrafi, il Consiglio di Amministrazione, valutati tutti gli elementi finanziari e patrimoniali, attuali e prospettici, al momento a sua disposizione, il progetto di integrazione con Igea Banca e l'avvenuto rilascio delle autorizzazioni da parte delle Autorità di Vigilanza che consentono, subito dopo l'approvazione di questo bilancio d'esercizio di procedere al deliberato aumento di capitale sociale (come descritto nel precedente paragrafo) e alla realizzazione della prospettata operazione straordinaria previsti nell'ambito del piano di integrazione, ritiene appropriato assumere il presupposto della continuità aziendale per la redazione di questo bilancio d'esercizio.

PROPOSTA COPERTURA DELLA PERDITA D'ESERCIZIO

Signori azionisti,

sottoponiamo ora al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio d'esercizio 2018, proponendo il rinvio a nuovo della perdita d'esercizio di Euro 5.098.421.

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

Attivo

Voci dell'attivo		31-12-2018	31-12-2017 RIESPOSTO
10.	Cassa e disponibilità liquide	8.597.010	8.526.798
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	119	119
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	119	119
	b) attività finanziarie designate al fair value;		
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	181.481.480	317.141.242
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	755.730.985	1.078.963.261
	a) crediti verso banche	60.903.389	131.654.713
	b) crediti verso clientela	694.827.596	947.308.548
50.	Derivati di copertura	66.151	102.269
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
70.	Partecipazioni		
80.	Attività materiali	77.266.981	79.021.970
90.	Attività immateriali		
	- avviamento		
100.	Attività fiscali	73.175.479	27.051.037
	a) correnti	11.744.933	14.992.146
	b) anticipate	61.430.546	12.058.891
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	93.106.909	
120.	Altre attività	34.675.059	43.408.034
Totale dell'attivo		1.224.100.173	1.554.214.730

I dati comparativi al 31 dicembre 2017 (determinati secondo le disposizioni dello IAS 39) sono stati ricondotti alle nuove voci previste dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005 della Banca d'Italia, in base alle regole di classificazione dell'IFRS 9 che non comportano, pertanto, variazioni in termini di totale attivo e totale passivo. Si rimanda al riguardo alla Parte A – Politiche contabili - Sezione 4 – Altri aspetti, paragrafo “Modalità di esposizione dei saldi relativi ai precedenti periodi ai fini comparativi”.

Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31-12-2018	31-12-2017 RIESPOSTO
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.171.322.032	1.464.242.691
	a) debiti verso banche	254.505.651	251.604.937
	b) debiti verso la clientela	881.148.396	1.117.115.829
	c) titoli in circolazione	35.667.985	95.521.925
20.	Passività finanziarie di negoziazione		
30.	Passività finanziarie designate al fair value		
40.	Derivati di copertura	1.482.195	1.796.784
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
60.	Passività fiscali	699.052	486.089
	a) correnti		
	b) differite	699.052	486.089
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione		
80.	Altre passività	43.736.140	34.467.113
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.062.207	2.393.648
100.	Fondi per rischi e oneri:	6.748.437	2.820.814
	a) impegni e garanzie rilasciate	1.326.830	675.308
	b) quiescenza e obblighi simili		
	c) altri fondi per rischi e oneri	5.421.607	2.145.506
110.	Riserve da valutazione di cui relative ad attività operative cessate	3.698.795	2.545.699
120.	Azioni rimborsabili		
130.	Strumenti di capitale		
140.	Riserve Acconti su dividendi	(60.550.263)	13.221.239
150.	Sovrapprezzi di emissione		
160.	Capitale	60.000.000	60.000.000
170.	Azioni proprie (-)		
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(5.098.422)	(27.759.347)
Totale del passivo e del patrimonio netto		1.224.100.173	1.554.214.730

I dati comparativi al 31 dicembre 2017 (determinati secondo le disposizioni dello IAS 39) sono stati ricondotti alle nuove voci previste dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005 della Banca d'Italia, in base alle regole di classificazione dell'IFRS 9 che non comportano, pertanto, variazioni in termini di totale attivo e totale passivo. Si rimanda al riguardo alla Parte A – Politiche contabili - Sezione 4 – Altri aspetti, paragrafo "Modalità di esposizione dei saldi relativi ai precedenti periodi ai fini comparativi".

Conto economico

Voci		31-12-2018	31-12-2017 RIESPOSTO
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	30.116.654	37.300.124
	di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	30.106.710	37.291.367
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(5.896.327)	(7.267.585)
30.	Margine di interesse	24.220.327	30.032.539
40.	Commissioni attive	26.460.546	28.162.103
50.	Commissioni passive	(5.689.870)	(4.836.432)
60.	Commissioni nette	20.770.676	23.325.671
70.	Dividendi e proventi simili	266.339	503.536
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(1.794.943)	286.055
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	36.052	31.033
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	86.737	3.146.391
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	33.801	3.017.055
	c) passività finanziarie	52.936	129.336
120.	Margine di intermediazione	43.585.188	57.325.225
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(22.751.319)	(20.176.524)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(22.678.255)	(19.555.449)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(73.064)	(621.075)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	20.833.869	37.148.701
160.	Spese amministrative:	(51.807.416)	(51.153.008)
	a) spese per il personale	(23.890.334)	(25.743.671)
	b) altre spese amministrative	(27.917.082)	(25.409.337)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(2.776.876)	(191.414)
	a) impegni e garanzie rilasciate	552.962	(191.414)
	b) altri accantonamenti netti	(3.329.838)	
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.840.386)	(1.929.511)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	(576.673)	5.854.310
210.	Costi operativi	(57.001.351)	(47.419.623)
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	5.382	
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(36.162.100)	(10.270.922)
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	31.063.678	(17.488.425)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(5.098.422)	(27.759.347)
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	(5.098.422)	(27.759.347)

I dati comparativi al 31 dicembre 2017 (determinati secondo le disposizioni dello IAS 39) sono stati ricondotti alle nuove voci previste dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005 della Banca d'Italia, in base alle regole di classificazione dell'IFRS 9 che non comportano, pertanto, variazioni in termini di totale attivo e totale passivo. Si rimanda al riguardo alla Parte A – Politiche contabili - Sezione 4 – Altri aspetti, paragrafo "Modalità di esposizione dei saldi relativi ai precedenti periodi ai fini comparativi".

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

REDDITIVITA' COMPLESSIVA**Prospetto della redditività complessiva**

Voci		31-12-2018	31-12-2017
10.	10. Utile (Perdita) d'esercizio	(5.098.421)	(27.759.347)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico:		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(726.100)	
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
50.	Attività materiali		
60.	Attività immateriali		
70.	Piani a benefici definiti	(17.313)	(38.893)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico:		
100.	Coperture di investimenti esteri		
110.	Differenze di cambio		
120.	Coperture dei flussi finanziari		
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)		
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.268.723	3.402.506
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	525.310	3.363.613
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	(4.573.111)	(24.395.734)

VARIAZIONI PATRIMONIO NETTO
AL 31/12/2018 - 31/12/2017

PATRIMONIO NETTO 31-12-2018

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2018

	Allocazione risultato esercizio precedente				Variazione dell'esercizio										Patrimonio netto al 31-12-2018
	Esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2018	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisito azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31-12-2018		
Capitale	60.000.000		60.000.000											60.000.000	
a) azioni ordinarie	60.000.000		60.000.000											60.000.000	
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione															
Riserve	13.221.240	(50.012.155)	(36.790.915)	(27.759.347)		4.000.000								(60.550.262)	
a) di utili	13.221.240	(50.012.155)	(36.790.915)	(27.759.347)		4.000.000								(60.550.262)	
b) altre															
Riserve da valutazione	2.545.698	627.786	3.173.484										525.310	3.698.794	
Strumenti di capitale															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	(27.759.347)		(27.759.347)	27.759.347									(5.098.421)	(5.098.421)	
Patrimonio netto	48.007.591	(49.384.369)	(1.376.778)			4.000.000							(4.573.111)	(1.949.889)	

Riguardo alla modifica dei saldi di aperture, si rimanda per dettagli alla Parte A – Politiche contabili - Sezione 4 – Altri aspetti "Informativa sulla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 – Strumenti Finanziari", paragrafo "Impatti su patrimonio netto contabile".

PATRIMONIO NETTO 31-12-2017

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2017

	Allocazione risultato esercizio precedente			Variazione dell'esercizio								Patrimonio netto al 31-12-2017			
	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2017	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni		Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31-12-2017	
Capitale	60.000.000		60.000.000												60.000.000
a) azioni ordinarie	60.000.000		60.000.000												60.000.000
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione															
Riserve	60.760.469		60.760.469	(47.539.229)											13.221.240
a) di utili	30.360.469		30.360.469	(17.139.229)											13.221.240
b) altre	30.400.000		30.400.000	(30.400.000)											
Riserve da valutazione	(817.914)		(817.914)												2.545.698
Strumenti di capitale															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	(47.539.229)		(47.539.229)	47.539.229										(27.759.347)	(27.759.347)
Patrimonio netto	72.403.326		72.403.326											(24.395.735)	48.007.591

RENDICONTO FINANZIARIO

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo Indiretto

		Importo	
		31-12-2018	31-12-2017
A.	A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1.	1. Gestione	(4.780.571)	71.323.810
	- risultato d'esercizio (+/-)	(5.098.422)	(27.759.347)
	- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)		
	- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(36.052)	496.324
	- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	22.751.319	16.712.000
	- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.840.386	1.929.511
	- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	2.825.876	173.215
	- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(31.063.678)	
	- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
	- altri aggiustamenti (+/-)	4.000.000	79.772.107
2.	Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	256.872.767	35.554.197
	- attività finanziarie detenute per la negoziazione		(72.225)
	- attività finanziarie designate al fair value		
	- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value		
	- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	136.129.321	(3.017.055)
	- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	251.169.652	43.985.314
	- altre attività	(130.426.206)	(5.341.837)
3.	Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(251.936.587)	(105.851.800)
	- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(292.920.659)	(103.220.500)
	- passività finanziarie di negoziazione		
	- passività finanziarie designate al fair value		
	- altre passività	40.984.072	(2.631.300)
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	155.609	1.026.207
B.	ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1.	Liquidità generata da	1.000	
	- vendite di partecipazioni		
	- dividendi incassati su partecipazioni		
	- vendite di attività materiali	1.000	
	- vendite di attività immateriali		
	- vendite di rami d'azienda		
2.	Liquidità assorbita da	86.397	137.787
	- acquisti di partecipazioni		
	- acquisti di attività materiali	86.397	137.787
	- acquisti di attività immateriali		
	- acquisti di rami d'azienda		
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(85.397)	(137.787)
C.	ATTIVITA' DI PROVVISTA		
	- emissioni/acquisti di azioni proprie		
	- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
	- distribuzione dividendi e altre finalità		
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista		
	LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	70.212	888.420

Legenda:
(+) generata
(-) assorbita

Riconciliazione

Voci di bilancio	Importo	
	31-12-2018	31-12-2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	8.526.798	7.638.378
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	70.212	888.420
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	8.597.010	8.526.798

NOTA INTEGRATIVA PARTE A "POLITICHE CONTABILI"

PARTE A - Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio, in applicazione del D. Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, è redatto secondo i principi contabili internazionali adottati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e delle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), vigenti al 31 dicembre 2018 omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

L'applicazione dei principi contabili internazionali è stata effettuata facendo riferimento anche al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (*Framework*).

Principi contabili internazionali omologati al 31 dicembre 2018 ed in vigore dal 2018

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2018.

Regolamento omologazione	Principio	Entrata in vigore
1905/2016	IFRS 15 Ricavi da contratti con clienti	Primo esercizio con inizio in data 1° gennaio 2018 o successiva
2067/2016	IFRS 9 Strumenti finanziari	Primo esercizio con inizio in data 1° gennaio 2018 o successiva
1987/2017	Modifiche all'IFRS 15 Ricavi da contratti con clienti	Primo esercizio con inizio in data 1° gennaio 2018 o successiva
1988/2017	Modifiche all'IFRS 4 Contratti assicurativi	Primo esercizio con inizio in data 1° gennaio 2018 o successiva
182/2018	Miglioramenti annuali agli IFRS 2014-2016 che hanno comportato modifiche allo IAS 28, all'IFRS 1 e all'IFRS 12	Primo esercizio con inizio in data 1° gennaio 2018 o successiva

289/2018	Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	Primo esercizio con inizio in data 1° gennaio 2018 o successiva
400/2018	Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari	Primo esercizio con inizio in data 1° gennaio 2018 o successiva
519/2018	Interpretazione IFRIC 22 Operazioni in valuta estera e anticipi	Primo esercizio con inizio in data 1° gennaio 2018 o successiva

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio della Banca, corredato dalla Relazione degli Amministratori sulla Gestione, è costituito dalle sotto elencate sezioni:

- lo stato patrimoniale;
- il conto economico;
- il prospetto della redditività complessiva;
- il prospetto delle variazioni del patrimonio netto;
- il rendiconto finanziario;
- la nota integrativa.

La redazione del bilancio d'esercizio 2018 tiene debitamente conto della completa realizzazione, sotto l'aspetto sostanziale e formale, delle condizioni previste dall'accordo quadro e gli Amministratori, nel valutare le poste patrimoniali, hanno tenuto in considerazione anche gli effetti di eventi successivi al 31 dicembre 2018, determinanti per la positiva soluzione delle problematiche aziendali, ovvero:

- a) le autorizzazioni rilasciate dagli Organi di Vigilanza, nazionale e comunitario, l'intervento del FITD e il completamento degli atti esecutivi in un contesto di rinnovate prospettive reddituali a seguito del processo di patrimonializzazione sostenuto da IGEA Banca, già nel corso del 2018, con la sottoscrizione di un prestito obbligazionario subordinato di 2 milioni di euro, finalizzato al rispetto dei ratios di vigilanza;
- b) Il recepimento degli esiti della due diligence svolta da KPMG per conto di IGEA Banca, come espressamente previsto tra le parti nell'ambito dell'accordo quadro del dicembre 2018;

Tali elementi, analiticamente descritti nella Relazione di Gestione, rappresentano l'elemento risolutivo nella delicata e complessa fase di patrimonializzazione della Banca anche in un'ottica di rilancio della stessa con rinnovate prospettive reddituali.

La redazione del bilancio risulta improntata ai seguenti principi:

- **Continuità aziendale** – Come più ampiamente descritto nella relazione di gestione, gli amministratori hanno valutato la sussistenza del presupposto della continuità aziendale in considerazione dei rischi e delle incertezze connesse all'attuale contesto macroeconomico e delle ripercussioni connesse ad eventuali rischi di liquidità, di credito e di redditività, tenendo altresì conto dei benefici derivanti dell'operazione di integrazione in via di realizzazione con IGEA Banca e del correlato processo di patrimonializzazione della Banca.

In particolare, nell'ambito dell'operazione di integrazione con IGEA Banca, gli Amministratori hanno analizzato il "Piano industriale del Gruppo Igea Banca SpA – Banca del Fucino SpA 2019-2022", valutando la ragionevolezza delle ipotesi e delle assunzioni utilizzate per la sua redazione. In considerazione delle analisi effettuate, nonché i) dell'avvenuto rilascio, da parte delle Autorità di Vigilanza, delle autorizzazioni a procedere al deliberato aumento di capitale sociale, ii) del perfezionamento ed efficacia giuridica del contratto di cessione dei crediti a SGA (inclusa l'operazione di cartolarizzazione di detto portafoglio crediti, attraverso l'emissione di notes e regolamento del prezzo), iii) dell'acquisto di Igea Banca di una ulteriore quota di partecipazione pari al 49% del capitale sociale di Banca del Fucino, che detiene attualmente il 57,07% della compagine azionaria di Banca del Fucino, iv) del versamento in conto futuro aumento di capitale di Euro 44 milioni da parte di Igea Banca, il Consiglio di Amministrazione ritiene appropriato assumere il presupposto della continuità aziendale nella sua redazione.

- **Contabilizzazione per competenza economica** – Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, in base alla maturazione economica.
- **Coerenza di presentazione del bilancio** – La presentazione e la classificazione delle voci vengono mantenute da un esercizio all'altro allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni a meno che una variazione sia richiesta da un principio contabile internazionale o da una interpretazione, oppure non sia evidente che un'altra presentazione o classificazione non sia più appropriata in termini di rilevanza e affidabilità nella rappresentazione delle informazioni.

Quando la presentazione o la classificazione delle voci di bilancio viene modificata, gli importi comparativi vengono riclassificati, quando possibile, indicando anche la natura e i motivi della riclassifica. Gli schemi di bilancio e la nota integrativa sono stati predisposti in conformità a quanto previsto dal Provvedimento della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005, e successive modifiche. Per quanto concerne le altre informazioni richieste dalla legge si fa rinvio alla relazione sulla gestione redatta dagli amministratori ai sensi dell'art. 2428 del codice civile.

- **Rilevanza e aggregazione** – Ogni classe rilevante di voci simili viene esposta distintamente in bilancio. Le voci di natura o destinazione dissimile vengono presentate separatamente a meno che siano irrilevanti.
- **Compensazione** – Attività, passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro se non è richiesto o consentito da un Principio Contabile Internazionale o da una interpretazione oppure espressamente previsto dagli schemi di bilancio per le banche.
- **Informativa comparativa** – Le informazioni comparative vengono fornite per il periodo precedente per tutti i dati esposti nei prospetti di bilancio ad eccezione di quando un Principio contabile Internazionale o una interpretazione consenta diversamente. Vengono incluse anche delle informazioni di commento e descrittive quando ciò è significativo per una migliore comprensione del bilancio dell'esercizio di riferimento.

Relativamente agli impatti sull'informazione comparativa derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9, si rinvia a quanto illustrato nel paragrafo "Informativa sulla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 – Strumenti Finanziari" della Sezione 4 – Altri Aspetti.

In ottemperanza alle disposizioni vigenti, il bilancio è redatto in unità di euro, senza cifre decimali, ad eccezione della nota integrativa che è redatta in migliaia di euro; non sono esposte le voci che nel presente esercizio ed in quello precedente, hanno saldo pari a zero.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Il presente progetto di bilancio è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca del Fucino in data 9 settembre 2019. Nel periodo di tempo intercorso tra la data di riferimento del presente bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una rettifica dei dati approvati in tale sede. Per quanto concerne gli eventuali fatti di rilievo successivi alla data di riferimento del bilancio si rimanda a quanto già esposto nella Relazione degli Amministratori sulla gestione nei paragrafi "I principali fatti di rilievo relativi al processo di patrimonializzazione della Banca" e "L'evoluzione prevedibile della gestione e il presupposto della continuità aziendale".

Si ritiene comunque necessario precisare che tali eventi discendono da una intensa attività svolta nell'ultimo trimestre del 2018, che ha consentito la finalizzazione del già più volte citato accordo quadro e ha rappresentato il suggellamento di una intensa e proficua attività negoziale tra le due Banche, svoltasi sotto l'attenta supervisione e il monitoraggio dell'Organo di Vigilanza, le quali hanno da subito condiviso - unitamente ai loro soci e ai nuovi investitori - il progetto integrativo.

Si evidenzia che anche l'iter di vigilanza è stato avviato nel corso del 2018 con l'istanza autorizzativa ex art. 56 TUB per l'aumento di capitale sociale riservato a IGEA Banca (trasmessa da Banca del Fucino in data 19 dicembre 2018).

Si è inoltre avviata un'importante operazione di cartolarizzazione posta in essere con la SGA, la quale già nel corso di dicembre 2018 aveva svolto tutte le analisi propedeutiche alla presentazione di una

“Binding Offer”, formalizzata il 21 dicembre 2018.

Sezione 4 - Altri aspetti

Informativa sulla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 – Strumenti Finanziari

Premessa

Con Regolamento n. 2067 del 22 novembre 2016 è stato omologato il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 “Strumenti finanziari”, applicabile in via obbligatoria dal 1° gennaio 2018, che disciplina le fasi di classificazione e misurazione, *impairment* ed *hedge accounting* relative agli strumenti finanziari, in sostituzione del principio contabile IAS 39 “Strumenti Finanziari: rilevazione e valutazione”. L’entrata in vigore dell’IFRS 9 ha portato cambiamenti, riepilogabili nei seguenti tre macro argomenti:

- *classificazione e misurazione*: il principio introduce nuove classificazioni contabili dipendenti dai business model e dalle caratteristiche finanziarie dei flussi di cassa dello strumento finanziario;
- *impairment*: il principio introduce un nuovo approccio di tipo *expected credit loss* (cd. ECL) in sostituzione dell’approccio *incurred loss* previsto dallo IAS 39, prevedendo l’adozione di un modello unico esteso a tutte le attività finanziarie, ad eccezione di quelle valutate al *Fair Value Through Profit and Loss* (cd. FVTPL);
- *hedge accounting*: il principio introduce novità in ambito *micro hedging* avvicinando l’*hedge accounting* ad un’ottica di risk management, mentre il *macro hedging* ad oggi non rientra nel perimetro IFRS 9.

Illustrazione dei requisiti normativi e delle principali scelte della Banca

Al fine di consentire un apprezzamento degli effetti correlati all’applicazione delle nuove regole contabili, nella presente sezione si fornisce un’illustrazione dei principali requisiti normativi previsti dal principio IFRS 9 e relative scelte della Banca e degli effetti sul patrimonio netto contabile.

Classificazione e Misurazione

In base al principio contabile IFRS 9 la classificazione delle attività finanziarie dipende dalla combinazione dei seguenti due driver:

- *Business Model* dell’entità: che riflette gli obiettivi che la direzione aziendale intende perseguire mediante la detenzione delle attività finanziarie. Nel dettaglio:
 - “*Held to Collect*” (HTC), qualora l’obiettivo sia la realizzazione dei flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario fino alla scadenza;
 - “*Held to Collect and Sell*” (HTC&S), qualora le attività finanziarie siano detenute con l’obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell’attività, sia di incassare i proventi derivanti dalla vendita della stessa;

- “*Other*”: qualora gli obiettivi siano diversi rispetto a quelli descritti nei precedenti punti, ascrivibili, ad esempio, alla volontà di realizzare flussi di cassa per il tramite di una negoziazione (“*Sell*”).
- Caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa: a seconda che i flussi di cassa siano basati esclusivamente su capitale ed interesse (cosiddetto “*Solely Payments of Principal and Interest*”, o SPPI) o se, diversamente, dipendano anche da altre variabili (come ad esempio: partecipazione agli utili, come i dividendi, oppure rimborso del capitale investito in funzione delle performance finanziarie dell'emittente, ecc.). Le verifiche condotte al fine di accertare le caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa sono indicate con il termine “test SPPI” o “SPPI test”.

Sulla base delle combinazioni tra i *business model* e le caratteristiche delle attività finanziarie sono individuabili le seguenti categorie contabili:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: vi rientrano quegli strumenti di debito (crediti e titoli) con business model “*Held to Collect*”, i cui termini contrattuali sono rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e degli interessi (test SPPI superato);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, con rigiro nel conto economico: vi rientrano quegli strumenti di debito (crediti e titoli) con business model “*Held to Collect and Sell*”, i cui termini contrattuali sono rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e degli interessi (test SPPI superato);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: vi rientrano tutte le attività di trading e, indipendentemente dal modello di business, quelle attività da valutare obbligatoriamente al *fair value* per mancato superamento del test SPPI. Vi rientrano tutti i titoli di capitale, a meno che l'entità non scelga l'opzione irrevocabile di classificarli nella categoria delle attività finanziarie designate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, senza alcun rigiro nel conto economico delle componenti valutative e realizzative (ad eccezione dei dividendi che continuano ad essere rilevati a conto economico).

In aggiunta alle categorie in precedenza illustrate, è prevista la facoltà di utilizzare la categoria contabile delle attività finanziarie designate al *fair value* con impatto a conto economico; tale opzione è irrevocabile ed è ammessa solo per eliminare o ridurre significativamente un'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (“asimmetria contabile”) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse.

Ciò premesso, per quanto concerne la classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, le attività progettuali sono state indirizzate ad individuare il *business model* della Banca, nonché a stabilire le modalità di effettuazione del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (cosiddetto “SPPI test”). Per il portafoglio delle attività valutate al costo ammortizzato, considerato che obiettivo del modello di business è l'incasso dei relativi flussi di cassa, sono stati definiti i criteri di ammissibilità delle vendite al verificarsi di determinate circostanze (come ad esempio un incremento significativo del rischio di credito o vendite prossime alla scadenza) o in relazione alla non significatività delle stesse in termini di ammontare o frequenza. Con delibera del 16 novembre 2018, Il Consiglio di Amministrazione della

Banca, ha stabilito che, in assenza delle circostanze che ne consentono lo smobilizzo anticipato, le vendite dal portafoglio HTC non potranno superare, nel corso dell'anno, il numero di 3 operazioni e il 10 % dell'importo nominale in essere al periodo di riferimento.

Per il portafoglio titoli di debito in essere al 31 dicembre 2017, potenzialmente da classificare nelle categorie contabili delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, è stato effettuato il test SPPI. Le analisi condotte hanno evidenziato il superamento del test da parte di tutti gli strumenti.

Per gli strumenti finanziari rappresentati da finanziamenti, l'analisi è stata incentrata sull'esame puntuale dei singoli contratti di finanziamento. Le analisi svolte hanno evidenziato il superamento del test.

In maggior dettaglio, alla data di prima applicazione, la classificazione del portafoglio di attività finanziarie, basata sul business model esistente al 1° gennaio 2018, è stata effettuata secondo le seguenti linee guida:

- il portafoglio IAS 39 dei titoli di debito inclusi nella categoria delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" aventi scadenza inferiore a tre anni è stato classificato nella categoria contabile IFRS 9 delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva". I titoli di debito inclusi nella categoria delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" aventi scadenza superiore a tre anni è stato invece ricondotto nella categoria contabile IFRS 9 delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le posizioni classificate nel portafoglio IAS 39 dei "Crediti" sono state classificate nella categoria IFRS 9 delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", in coerenza con gli obiettivi della loro detenzione.

Impairment

In base al principio IFRS 9, tutte le attività finanziarie non oggetto di misurazione in bilancio al *fair value* con impatto nel conto economico, rappresentate da titoli di debito e finanziamenti, e le esposizioni fuori bilancio devono essere assoggettati al nuovo modello di *impairment* basato sulle perdite attese.

Nel dettaglio, il modello di *impairment* introdotto dal principio contabile IFRS 9 si basa sul concetto di valutazione "*forward looking*", ovvero sulla nozione di perdita attesa (*Expected Credit Loss*), sia essa calcolata a 12 mesi (Stage 1) o fino alla vita residua dello strumento (perdita *lifetime* per gli Stage 2 e Stage 3). In particolare, il modello prevede che le attività finanziarie debbano essere classificate in tre distinti "stage" a cui corrispondono diversi criteri di valutazione:

- Stage 1: da valutare sulla base di una stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari ad un anno. Rientrano nello Stage 1 le attività finanziarie in bonis per le quali non si è osservato un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale;
- Stage 2: da valutare sulla base di una stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria. Rientrano nello Stage 2 le attività

finanziarie che hanno subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale;

- Stage 3: da valutare sulla base di una stima della perdita attesa che assume la probabilità di default pari al 100%. Rientrano nello Stage 3 le attività finanziarie considerate deteriorate.

Per quel che attiene all'identificazione del significativo incremento del rischio di credito, sulla base della soluzione adottata gli elementi che determinano lo *staging* delle singole posizioni sono principalmente i seguenti:

- presenza di misure di *forbearance*;
- giorni di sconfino superiori a 30;
- variazione negativa di un numero prefissato di classi di *rating* modulato a seconda della classe di *rating* di partenza (e.g. maggiore è la qualità creditizia della classe di partenza maggiore è la "tolleranza" sull'ampiezza del *downgrading*).

Una volta definita l'allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranches di titolo, mediante l'applicazione del modello standard basato sui parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD).

Secondo il modello di calcolo delle *Expected Credit Loss*, le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di reporting, ma anche sulla base dell'aspettativa di perdite di valore future non ancora manifestatesi, che devono riflettere:

- la probabilità del verificarsi di diversi scenari;
- l'effetto di attualizzazione mediante l'utilizzo del tasso di interesse effettivo;
- le esperienze storiche e le valutazioni correnti e future.

Ne consegue che la determinazione delle perdite attese è un esercizio complesso che richiede significativi elementi di giudizio e di stima, anche con riferimento alle informazioni *forward looking* di natura macroeconomica.

Al fine di implementare i requisiti sopra illustrati le strutture della Banca hanno effettuato delle approfondite analisi di simulazione per la corretta definizione della metodologia di *impairment* e dei criteri di allocazione delle posizioni tra i vari Stage citati in precedenza. Tramite l'utilizzo di nuovi applicativi informatici sviluppati appositamente in ottica IFRS 9 al livello consortile dall'outsourcer Cedacri con il coinvolgimento di una primaria società di consulenza,, è stata condotta un'analisi sui possibili set di regole di *stage allocation* finalizzate alla valutazione del deterioramento del merito creditizio di una controparte in bonis, con il conseguente passaggio dei rapporti creditizi dallo Stage 1 allo Stage 2.

In definitiva, dunque, la Banca ha proceduto con:

- la definizione del *framework* di riferimento per accertare la sussistenza o meno di un significativo deterioramento del rischio di credito (cosiddetto “*Framework Stage Assignment*”) e la conseguente classificazione delle esposizioni *performing* dallo stage 1 allo stage 2;
- l’elaborazione di modelli – inclusivi delle informazioni *forward looking* – da utilizzare sia ai fini dello *stage assignment* (*PD lifetime*) sia ai fini del calcolo dell’*expected credit loss* ad un anno e *lifetime*.

Stima della perdita attesa (Expected credit Loss)

Come più volte citato, la principale innovazione introdotta dal IFRS 9 consiste nel requisito di calcolare le perdite attese *lifetime*² per tutte le posizioni che, rispetto all’*origination*, abbiano presentato un “significativo incremento del rischio di credito” (i.e. Stage 2). Per tali posizioni, quindi, la Banca deve procedere con la stima delle perdite attese lungo un orizzonte temporale che comprenda l’intera durata del rapporto fino a scadenza (e non solo per il primo anno di vita dello strumento come richiesto dallo IAS 39). Il calcolo delle perdite attese *lifetime* è stato, quindi, sviluppato tramite la stima dei parametri PD, LGD e EAD su un orizzonte temporale pari all’intera vita residua dell’attività finanziaria.

Partendo da tale assunzione sono stati elaborati nuovi parametri di rischio IFRS 9 “*compliant*”, in termini di:

- probabilità di default (PD) ad un anno e *lifetime*;
- perdita in caso di *default* (LGD);
- esposizione al *default* (EaD).

Nella definizione dei parametri si è tenuto conto:

- delle condizioni del ciclo economico corrente (*Point-in-Time risk measures*);
- di informazioni previsionali riguardanti la futura dinamica dei fattori di mercato (*Forward looking risk measures*) da cui dipende la perdita attesa *lifetime*. Tali informazioni previsionali fanno riferimento ad un definito arco temporale (tipicamente pari alla durata attesa dell’esposizione creditizia in valutazione).

Come già indicato, la definizione di default adottata risulta allineata a quella regolamentare.

Con riferimento alle esposizioni deteriorate³, corrispondenti alle attività classificate nello stage 3, pur in presenza di una sostanziale corrispondenza con il perimetro delle esposizioni deteriorate in base al previgente principio IAS 39, è stata elaborata una specifica metodologia volta ad includere elementi *forward looking* correlati a scenari di vendita, in aggiunta allo scenario che prevede di recuperare i flussi di cassa mediante l’attività di gestione interna (cosiddetto approccio “multi scenario”). Come

² Perdite attese *lifetime*: “Perdite attese risultanti da tutti i possibili eventi di *default* nel periodo di vita atteso dello strumento finanziario.”

Perdite attese a 12 mesi: “Porzione della perdita attesa *lifetime* che rappresenta la perdita attesa derivante dagli eventi di *default* che possono avvenire nei 12 mesi successivi alla data di *reporting*”.

³ Nel novero delle attività deteriorate rientrano le esposizioni alle quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le definizioni stabilite dalla vigente normativa di vigilanza (Circolare di Banca d’Italia n. 272 “Matrice dei conti”) e richiamate dalla Circolare di Banca d’Italia n. 262, in quanto ritenute coerenti con la normativa contabile prevista dall’IFRS 9 in termini di evidenze obiettive di *impairment*.

espressamente previsto dall'ITG dello IASB, nella determinazione delle perdite attese è infatti possibile considerare i flussi recuperabili per il tramite della vendita, nella misura in cui sia possibile elaborare aspettative ed assunzioni desunte in base ad informazioni ragionevoli e dimostrabili (si veda al riguardo il documento: Meeting Summary – 11 December 2015 – *Inclusion of cash flows expected from the sale on default of a loan in the measurement of expected credit losses*).

La Banca ha quindi ritenuto sussistenti i presupposti richiamati per le proprie esposizioni deteriorate. La valutazione delle suddette esposizioni è stata quindi elaborata attraverso la configurazione, per ciascun portafoglio, della stima dei flussi di cassa che la Banca si aspetta di ricevere assumendo a riferimento lo scenario di recupero tramite cessione del credito (scenario vendita). Per la determinazione dei flussi di recupero tramite la vendita, si è altresì tenuto conto di valutazioni di mercato contenute in offerte di acquisto non vincolanti (*non binding offers*) ricevute per il tramite di società a tale scopo incaricate.

Hedge Accounting

Con riferimento agli aspetti di "*Hedge Accounting*", il principio riscrive le regole per la designazione di una relazione di copertura e per la verifica della sua efficacia con l'obiettivo di garantire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti, confermando l'adozione di un approccio maggiormente vicino alle logiche proprie del *Risk Management*. Si sottolinea come le novità regolamentari riguardano esclusivamente il cd. "*General Hedge*", con riferimento al quale il principio fornisce la possibilità di applicare le regole previste dal nuovo standard piuttosto che continuare ad applicare lo IAS 39 (cd. opzione "Opt-in / Opt-out"). Il principio non contempla il modello contabile previsto per le relazioni di copertura collettive di portafogli di crediti (c.d. *Macro Hedging*), che continuano a seguire le modalità di copertura come disciplinato dallo IAS 39.

Esenzioni e opzioni applicate in sede di prima applicazione dell'IFRS 9

Hedge Accounting

La Banca ha optato per continuare ad applicare le disposizioni in materia di contabilizzazione delle operazioni di copertura secondo le regole previste dallo IAS 39.

Informativa comparativa

In fase di prima applicazione ("FTA"), l'IFRS 9 non richiede obbligatoriamente la riesposizione dei dati di confronto, su base omogenea, relativi ai periodi precedenti (paragrafo 7.2.15). A tal proposito, nell'atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 262/2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", l'Organo di Vigilanza ha precisato che le banche che non producono dati omogenei di confronto devono includere, nel primo bilancio redatto in base al suddetto

aggiornamento, un prospetto di raccordo che evidenzi la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato e il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni. Forma e contenuto di tale prospetto da redigere sono rimesse all'autonomia degli organi aziendali competenti; nel successivo paragrafo "Gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9" sono riportati tali prospetti di raccordo.

Come indicato in apertura del presente paragrafo, la Banca ha fatto ricorso all'esenzione dall'obbligo di rideterminazione dei valori comparativi prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "*First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards*", in base alla quale nel primo bilancio di applicazione del nuovo principio non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto.

Impatti sul patrimonio di vigilanza

Con il Regolamento (UE) 2017/2395 "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri", emanato in data 12 dicembre 2017, il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno aggiornato il Regolamento 575/2013 CRR inserendo il nuovo articolo 473 bis «Introduzione dell'IFRS 9», offrendo la possibilità alle banche di attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del principio contabile IFRS 9, con particolare riguardo ai maggiori accantonamenti per perdite stimate su crediti, includendo pertanto una porzione dei medesimi nel capitale primario di classe 1 (CET1) per il periodo transitorio di cinque anni (da marzo 2018 a dicembre 2022), sterilizzandone parzialmente l'impatto sul CET1 attraverso l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo.

La Banca ha scelto di applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 esistenti al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 risultanti all'1 gennaio 2018, il cosiddetto "approccio statico" e "approccio dinamico", che prevedono l'applicazione di fattori decrescenti alle rettifiche di valore complessive riferite alle esposizioni appartenenti agli stage 1, 2 (approccio dinamico) ed anche allo stadio 3 (approccio statico).

Le disposizioni transitorie limitano progressivamente, nei primi cinque anni dall'introduzione dell'IFRS 9, l'intero effetto di CET1, applicando alla computazione delle predette rettifiche di valore i seguenti fattori di riduzione:

- 0,95 durante il periodo dal 1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 0,85 durante il periodo dal 1 gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
- 0,7 durante il periodo dal 1 gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
- 0,5 durante il periodo dal 1 gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
- 0,25 durante il periodo dal 1 gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

Dal 1 gennaio 2023, l'impatto sui fondi propri (CET1) derivanti dall'introduzione dell'IFRS 9, con particolare riguardo ai maggiori accantonamenti per perdite stimate su crediti, sarà pieno.

Gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9

Nel presente paragrafo si illustrano gli impatti di prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9, inclusa la transizione tra gli schemi pubblicati nel Bilancio 2017 e quelli rappresentati come esercizio comparativo nel Bilancio 2018.

Modalità di esposizione dei saldi relativi ai precedenti periodi ai fini comparativi

Vengono riportati di seguito i prospetti di raccordo tra gli Schemi Contabili come da Bilancio 2017 della Banca del Fucino e gli Schemi Contabili introdotti dalla nuova Circolare 262 della Banca d'Italia, che recepisce l'adozione dei criteri di presentazione previsti dall'IFRS 9. In tali prospetti i saldi contabili relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 (valori determinati secondo lo IAS 39) sono ricondotti alle nuove voci contabili, secondo le riclassificazioni resesi necessarie in relazione ai nuovi criteri di classificazione introdotti dall'IFRS 9 e sulla base delle analisi svolte (già descritte in precedenza), ma senza l'applicazione dei nuovi criteri di valutazione e, quindi, a parità di totale attivo e totale passivo.

Stato patrimoniale – Attivo

Attivo (k€)	4° Aggiornamento Circolare 262/2005 (IAS 39)										31.12.2017 IAS 39 riclassificato
	10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	60. Crediti verso banche	70. Crediti verso clientela	80. Derivati di copertura	110. Attività materiali	130. Attività fiscali		150. Altre attività	
5° Aggiornamento Circolare 262/2005 (IFRS 9)								a) correnti	b) anticipate		
10. Cassa e disponibilità liquide	8.527										8.527
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico											-
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione		-									-
b) attività finanziarie designate al fair value											-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fv											-
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività			317.142								317.142
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato											1.078.963
a) crediti verso banche				131.655							131.655
b) crediti verso clientela			70.020		877.288						947.308
50. Derivati di copertura						102					102
80. Attività materiali							79.022				79.022
100. Attività fiscali											27.051
a) correnti								14.992			14.992
b) anticipate									12.059		12.059
120. Altre attività										43.408	43.408
31.12.2017 IAS 39	8.527	-	387.162	131.655	877.288	102	79.022	14.992	12.059	43.408	1.554.215

Stato patrimoniale – Passivo e patrimonio netto

Passivo e patrimonio netto (k€)	4° Aggiornamento Circolare 262/2005 (IAS 39)													31.12.2017 IAS 39 riclassificato	
	10. Debiti verso banche	20. Debiti verso clientela	30. Titoli in circolazione	60. Derivati di copertura	80. Passività fiscali		100. Altre passività	110. Trattamento di fine rapporto del personale	120. Fondi per rischi ed oneri		130. Riserve da valutazione	160. Riserve	180. Capitale		200. Utile (Perdita) d'esercizio
5° Aggiornamento Circolare 262/2005 (IFRS 9)					a) correnti	b) differite			a) quiescenza e obblighi simili	b) altri fondi					
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato															1.464.243
a) debiti verso banche	251.605														251.605
b) debiti verso la clientela		1.117.116													1.117.116
c) titoli in circolazione			95.522												95.522
40. Derivati di copertura				1.797											1.797
60. Passività fiscali															486
a) correnti															-
b) differite						486									486
80. Altre passività							34.467								34.467
90. Trattamento di fine rapporto del personale								2.394							2.394
100. Fondi per rischi e oneri:															2.820
a) impegni e garanzie rilasciate							675								675
b) quiescenza e obblighi simili															-
c) altri fondi per rischi e oneri									2.145						2.145
110. Riserve da valutazione											2.546				2.546
140. Riserve												13.221			13.221
160. Capitale													60.000		60.000
180. Utile (Perdita) d'esercizio														(27.759)	(27.759)
31.12.2017 IAS 39	251.605	1.117.116	95.522	1.797	-	486	35.142	2.394	-	2.145	2.546	13.221	60.000	(27.759)	1.554.215

Conto economico

Conto Economico (k€)	4° Aggiornamento Circolare 262/2005 (IAS 39)																	31.12.2017 IAS 39 riclassificato				
	10	20	40	50	70	80	90	100b)	100c)	130a)	130b)	130c)	160a)	160b)	170	190	250		260	290		
5° Aggiornamento Circolare 262/2005 (IFRS 9)	Interessi attivi e proventi assimilati	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni attive	Commissioni passive	Dividendi e proventi simili	Risultato netto dell'attività di negoziazione	Risultato netto dell'attività di copertura	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	c) passività finanziarie	a) crediti	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	d) altre operazioni finanziarie	a) spese per il personale	b) altre spese amministrative	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	Altri oneri/proventi di gestione	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte			
10. Interessi attivi e proventi assimilati	37.300																				37.300	
20. Interessi passivi e oneri assimilati		(7.268)																				(7.268)
30. Margine di interesse																						30.033
40. Commissioni attive			28.162																			28.162
50. Commissioni passive				(4.836)																		(4.836)
60. Commissioni nette																						23.326
70. Dividendi e proventi simili					504																	504
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione						286																286
90. Risultato netto dell'attività di copertura							31															31
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:																						3.146
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività								3.017														3.017
c) passività finanziarie									129													129
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico																						(621)
b) attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value																						(621)
120. Margine di intermediazione																						56.704
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:																						(19.555)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		(3.718)								(15.838)												(19.555)
150. Risultato netto della gestione finanziaria																						37.149
160. Spese amministrative:																						(51.153)
a) spese per il personale													(25.744)									(25.744)
b) altre spese amministrative														(25.409)								(25.409)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri																						(191)
a) impegni e garanzie rilasciate												(191)										(191)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali																						(1.930)
200 Altri oneri/proventi di gestione																						5.854
210. Costi operativi																						(47.420)
260 Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte																						(10.271)
270 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente																						(17.488)
300. Utile (Perdita) dell'esercizio																						(27.759)
31.12.2017 IAS 39	33.583	(7.268)	28.162	(4.836)	504	286	31	3.017	129	(15.838)	(621)	(191)	(25.744)	(25.409)	(1.930)	5.854	(10.271)	(17.488)	(27.759)			

Riconciliazione tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 della Banca del Fucino (che recepisce le nuove regole di presentazione dell'IFRS 9) e Stato Patrimoniale al 1° gennaio 2018 (che recepisce le nuove regole di valutazione e impairment dell'IFRS 9)

Vengono riportati di seguito i prospetti di Riconciliazione tra lo Stato patrimoniale al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39) della Banca del Fucino, che recepisce le riclassificazioni determinate dalle nuove regole di classificazione previste dall'IFRS 9, precedentemente illustrate, e lo Stato patrimoniale al 1° gennaio 2018 (IFRS 9). In tali prospetti i saldi contabili al 31.12.2017 (valori determinati ai sensi dello IAS 39) vengono modificati per effetto dell'applicazione delle nuove logiche di misurazione e impairment, al fine di determinare i saldi di apertura IFRS 9 *compliant*.

Attivo (k€)	31.12.2017 Saldi IAS 39 riclassificati (a)	Effetto di transizione a IFRS9 (b)		01.01.2018 Saldi IFRS 9 (c=a+b)
		Classificazione e misurazione	Impairment	
Voci				
10. Cassa e disponibilità liquide	8.527			8.527
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	317.142			317.142
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.078.963	938	(67.549)	1.012.351
a) crediti verso banche	131.655			131.655
b) crediti verso clientela	947.308	938	(67.549)	880.696
50. Derivati di copertura	102			102
80. Attività materiali	79.022			79.022
100. Attività fiscali	27.051	(310)	18.859	45.600
a) correnti	14.992			14.992
b) anticipate	12.059	(310)	18.859	30.608
120. Altre attività	43.408			43.408
Totale attivo	1.554.215	628	(48.691)	1.506.152

Passivo e patrimonio netto (k€)	31.12.2017 Saldi IAS 39 riclassificati (a)	Effetto di transizione a IFRS9 (b)		01.01.2018 Saldi IFRS 9 (c=a+b)
		Classificazione e misurazione	Impairment	
Voci				
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.464.243			1.464.243
a) debiti verso banche	251.605			251.605
b) debiti verso la clientela	1.117.116			1.117.116
c) titoli in circolazione	95.522			95.522
40. Derivati di copertura	1.797			1.797
60. Passività fiscali	486			486
b) differite	486			486
80. Altre passività	34.467			34.467
90. Trattamento di fine rapporto del personale	2.394			2.394
100. Fondi per rischi e oneri:	2.820	1.321		4.141
a) impegni e garanzie rilasciate	675	1.321		1.996
c) altri fondi per rischi e oneri	2.145			2.145
110. Riserve da valutazione	2.546	628		3.174
140. Riserve	13.221	(50.012)		(36.791)
160. Capitale	60.000			60.000
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(27.759)			(27.759)
Totale passivo e patrimonio netto	1.554.215	(48.063)		1.506.152

Impatti su patrimonio netto contabile

(k€)	Effetto di transizione a IFRS9
Voci	
Patrimonio Netto IAS 39 - 31.12.2017	48.008
Classificazione e misurazione	938
Eliminazione riserva OCI per riclassifica titolo di debito originariamente valutato al FV	938
Impairment	(68.871)
Applicazione del nuovo modello di impairment (ECL) ai crediti valutati al costo amm.to	(67.495)
performing (stage 1 e 2)	(6.248)
non performing (stage 3)	(61.248)
Applicazione del nuovo modello di impairment (ECL) a grnzie concesse impegni ad erogare fondi	(1.321)
performing (stage 1 e 2)	(71)
non performing (stage 3)	(1.250)
Applicazione del nuovo modello di impairment (ECL) a titoli di debito	(54)
performing (stage 1 e 2)	(54)
non performing (stage 3)	-
Effetto fiscale	18.549
Totale effetti transizione IFRS 9 01.01.2018	(49.384)
Patrimonio Netto IFRS 9 -01.01.2018	(1.376)

Con l'adozione dell'IFRS 9 il patrimonio netto della Banca ha registrato una diminuzione di €49,4 milioni, al netto degli effetti fiscali, passando da €48,0 milioni ad un valore negativo di €1,4 milioni. Nel dettaglio, tale diminuzione risulta attribuibile ai seguenti effetti:

- effetto positivo di €0,9 milioni relativo alla modifica dei criteri di classificazione e misurazione di titoli di debito minusvalenti, originariamente detenuti per la vendita e per cui la Banca ha definito l'adozione di un *business model* "hold to collect", con il conseguente venir meno della relativa riserva di valutazione;
- effetto negativo di €6,3 milioni sulle esposizioni non deteriorate, rappresentate da finanziamenti e titoli di debito classificati nello Stage 1 e nello Stage 2, principalmente dovuto all'applicazione del nuovo modello di impairment sulle esposizioni per cassa e, in via residuale, a maggiori accantonamenti richiesti a fronte di impegni e garanzie rilasciate (€0,1 milioni);
- incremento delle svalutazioni sul portafoglio crediti deteriorati (Stage 3) di €62,5 milioni, di cui €61,2 milioni di maggiori rettifiche di valore per cassa ed €1,3 milioni di maggiori accantonamenti a fronte di impegni e garanzie rilasciate, in applicazione del nuovo modello di impairment definito dall'IFRS 9 che considera, oltre a strategie di recupero "ordinarie", basate sui flussi di cassa provenienti dal debitore o dalle relative garanzie, possibili scenari di cessione dei crediti deteriorati, tenendo in considerazione che alla data erano allo studio soluzioni di deleveraging del portafoglio crediti deteriorati;
- effetto positivo di €18,6 milioni per effetto della rilevazione di maggiori attività per imposte anticipate, ai fini IRES, relative ai relativi effetti fiscali. Con riferimento alla rilevazione della fiscalità differita attiva sulla FTA, si rinvia a quanto esposto nel paragrafo sulla "Stima della recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate" al termine della presente Sezione.

Si segnala, inoltre, che l'applicazione delle nuove regole di misurazione e di impairment IFRS 9 ha comportato la necessità di effettuare una mera riclassifica di un importo assolutamente immateriale tra le riserve da valutazione (voce 110) e le altre riserve di utili (voce 140), con un impatto complessivamente nullo sul patrimonio netto della Banca.

Composizione e allocazione per Stage delle esposizioni soggette a processo di impairment IFRS 9 e relativa ECL

(k€)	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive				Esposizione netta			
	Stage 1	Stage 2	Stage 3	Totale	Stage 1	Stage 2	Stage 3	Totale	Stage 1	Stage 2	Stage 3	Totale
Crediti verso clientela	577.255	140.552	321.230	1.039.037	(6.476)	(5.913)	(216.855)	(229.244)	570.779	134.639	104.375	809.793
Crediti verso banche	131.655			131.655	-			-	131.655			131.655
Titoli di debito al costo ammortizzato	70.958			70.958	(54)			(54)	70.904			70.904
Crediti di firma e margini	31.181	6.396	3.394	40.971	(207)	(106)	(1.567)	(1.880)	30.974	6.290	1.828	39.091
TOTALE	811.048	146.948	324.624	1.282.621	(6.737)	(6.019)	(218.422)	(231.178)	804.311	140.929	106.203	1.051.443

(k€)	Esposizione lorda			Rettifiche di valore complessive			Esposizione netta		
	Performing	Deteriorati	Totale	Performing	Deteriorati	Totale	Performing	Deteriorati	Totale
Crediti verso clientela	717.807	321.230	1.039.037	(6.142)	(155.607)	(161.749)	711.665	165.623	877.288
Crediti verso banche	131.655		131.655	-		-	131.655		131.655
Titoli di debito al costo ammortizzato	70.020		70.020				70.020		70.020
Crediti di firma e margini	26.219	3.394	29.613	(242)	(316)	(558)	25.977	3.078	29.055
TOTALE	945.701	324.624	1.270.325	(6.384)	(155.923)	(162.307)	939.317	168.701	1.108.018

Qualità del credito

(k€)	31.12.2017					Riclassifiche e rettifiche IFRS9			01.01.2018				
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	% di copertura		Riclassifiche esposizione lorda	Riclassifiche rettifiche di valore	Rettifiche FTA IFRS9	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	% di copertura	
Sofferenze	195.982	(124.632)	71.350	63,59%				(25.900)	195.982	(150.532)	45.450	76,81%	
Inadempienze probabili	100.124	(29.833)	70.291	29,80%				(25.005)	100.124	(54.838)	45.286	54,77%	
Crediti scaduti / sconfinati	25.124	(1.142)	23.982	4,55%				(10.343)	25.124	(11.485)	13.639	45,71%	
Crediti deteriorati	321.230	(155.607)	165.623	48,44%		-	-	(61.248)	321.230	(216.855)	104.375	67,51%	
Crediti in bonis	717.807	(6.142)	711.665	0,86%				(6.247)	717.807	(12.389)	705.418	1,73%	
di cui stage 2									140.552	(5.913)	134.639	4,21%	
di cui stage 1									577.255	(6.476)	570.779	1,12%	
Crediti in bonis rappresentati da titoli	70.020	-	70.020	n.a		938		(54)	70.958	(54)	70.904	0,08%	
di cui stage 2													
di cui stage 1									70.958	(54)	70.904	0,08%	
Esposizioni verso clientela per cassa	1.109.057	(161.749)	947.308	14,58%		938		(67.549)	1.109.995	(229.298)	880.697	20,66%	
Impegni e garanzie fuori bilancio	29.613	(558)	29.055	1,88%		11.358		(1.322)	40.971	(1.880)	39.091	4,59%	
Esposizioni verso clientela per cassa e fuori bilancio	1.138.670	(162.307)	976.363	14,25%		12.296		(68.871)	1.150.966	(231.178)	919.788	20,09%	

Cessione del portafoglio di sofferenze

Come esposto nella Relazione di Gestione, con l'obiettivo di procedere all'abbattimento dello stock di NPLs della Banca, nel secondo semestre 2018 è stato avviato il progetto "Panta Rei", che si configura come un'operazione di cessione pro soluto di crediti NPLs alla società esterna specializzata SGA SpA, da effettuare attraverso una operazione di cartolarizzazione, di cui la Banca deterrà esclusivamente i titoli senior. La *Binding offer* da parte di SGA è pervenuta in data 20 dicembre 2018 e il Consiglio di Amministrazione della Banca ha accettato l'offerta in data 9 gennaio 2019; il contratto di cessione è stato sottoscritto in data 14 giugno 2019, con efficacia giuridica subordinata al rilascio dell'autorizzazione all'integrazione con Igea Banca da parte della BCE, avvenuto in data 19 agosto 2019. Inoltre, in data 27 settembre 2019, con riferimento alla medesima cessione, si è perfezionata l'operazione di cartolarizzazione di detto portafoglio crediti, attraverso l'emissione delle notes ed il regolamento del prezzo della cessione, con sottoscrizione delle note junior e mezzanine da parte della stessa SGA, che svolgerà anche il ruolo di Master e Special Servicer dell'operazione.

I crediti deteriorati inclusi nel portafoglio oggetto di dismissione sono stati classificati nella voce 110 dell'Attivo "Attività

non correnti e gruppi di attività in via di dismissione”, già a far data dal 31 dicembre 2018, in quanto l’operazione di cessione soddisfa i requisiti previsti dall’IFRS 5 (attività non correnti la cui vendita, entro i 12 mesi successivi, è ritenuta altamente probabile).

Gli impatti economici dell’operazione di cessione, determinati come differenza fra gli scenari di cessione ipotizzati in sede di FTA dell’IFRS 9, come previsto dal paragrafo B5.5.29, e il valore realizzato con la descritta operazione, sono stati integralmente recepiti nel bilancio 2018. L’adeguamento delle rettifiche di valore che ne è derivato, pari ad un valore positivo di €3,5 milioni, è stato oggetto di rilevazione nella voce di conto economico 130a) “Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di crediti”.

Il perimetro oggetto dell’operazione è composto da una esposizione lorda complessiva di circa €299,3 milioni. A tale perimetro è stata quindi applicata una *random selection* ai fini del rispetto della c.d. “*retention rule*” del 5% prevista dal Regolamento UE n. 2042/2017. Pertanto, il perimetro al netto della *random selection*, ovvero il perimetro effettivo di cessione, è quantificabile in un GBV complessivo di circa €283,5 milioni e un corrispondente valore netto di €93,1 milioni.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio

La redazione del bilancio richiede il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull’informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L’elaborazione di tali stime implica l’utilizzo delle informazioni disponibili e l’adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull’esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l’impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle attività finanziarie;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Stima della recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate

La Banca presenta, tra le proprie attività patrimoniali significative, attività fiscali per imposte anticipate (DTA - *Deferred Tax Asset*) generate, principalmente, da perdite fiscali riportabili a nuovo, nonché, da differenze temporanee tra l’esercizio di iscrizione nel conto economico di determinati componenti negativi di reddito e l’esercizio nel quale i medesimi potranno essere dedotti. L’iscrizione di tali attività⁴ e il successivo mantenimento in bilancio presuppone un giudizio circa la probabilità in merito al recupero delle stesse che si fonda sulle disposizioni normative fiscali vigenti alla data di riferimento del bilancio.

Tali disposizioni consentono per le attività per imposte anticipate che rispondono ai requisiti richiesti dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214 la trasformazione in crediti di imposta, rendendo quindi certo il relativo recupero a prescindere dalla capacità di generare una redditività futura. I presupposti che, anche autonomamente, possono determinare una

⁴ Parte di queste imposte era stata oggetto di storno in sede di redazione del Bilancio 2017, tenuto conto che in quella sede non era stato ancora finalizzato, ancorché in fase di redazione, il piano industriale indispensabile per lo svolgimento del probability test.

trasformazione delle DTA qualificate iscritte in bilancio in crediti di imposta sono i seguenti: (i) perdita civilistica; (ii) perdita fiscale ai fini IRES; (iii) valore della produzione netta negativo ai fini IRAP.

Con riferimento alle attività per imposte anticipate derivanti da perdite fiscali IRES, la normativa in vigore ne consente il riporto a nuovo senza alcuna limitazione temporale. Per tali attività per imposte anticipate e per le residue attività derivanti da differenze temporanee diverse da quelle precedentemente citate, il giudizio di probabilità è fondato sulle previsioni reddituali desumibili sulla base dei piani strategici e previsionali approvati.

Al riguardo si deve sottolineare che la verifica sulla recuperabilità dei valori di iscrizione delle attività fiscali per imposte anticipate è una valutazione che richiede rilevanti elementi di giudizio. La recuperabilità potrebbe inoltre risultare negativamente influenzata da circostanze non prevedibili allo stato attuale, quali modifiche nella normativa fiscale vigente o mutamenti nello scenario macroeconomico e di mercato tali da richiedere un aggiornamento delle proiezioni reddituali assunte a riferimento per la stima dei redditi imponibili futuri. Per tale motivo, la recuperabilità delle DTA non trasformabili in crediti d'imposta è oggetto di costante monitoraggio in relazione all'evoluzione della normativa fiscale e dei risultati conseguiti, che potranno risultare negativamente influenzati dagli scenari economici e di mercato.

Nella Sezione 10 - "Le attività fiscali e le passività fiscali" contenuta nella Parte B - Attivo della presente Nota Integrativa viene fornita informativa sulla natura e sulle verifiche condotte in merito alla possibilità di iscrivere le attività per imposte anticipate ("*probability test*").

Con riferimento alla rilevazione della fiscalità differita attiva sulla FTA, si precisa che il Decreto emanato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il 10 gennaio 2018, in vigore alla data di determinazione degli effetti relativi alla prima applicazione del principio IFRS 9, stabiliva che l'impatto patrimoniale negativo conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment fosse immediatamente deducibile dal reddito imponibile IRES ed IRAP dell'esercizio 2018.

Considerata la rilevanza degli impatti derivanti dall'applicazione del principio IFRS 9 e la loro immediata deducibilità in base alla citata normativa, alla data della FTA le stime del reddito imponibile IRES ed IRAP per l'esercizio 2018 evidenziavano l'emersione di una perdita fiscale per entrambe le imposte.

A fronte di tali previsioni, in sede di FTA sono state quindi rilevate esclusivamente le DTA IRES, in ragione della loro riportabilità a nuovo senza alcun limite temporale e in presenza di previsioni di redditi imponibili negli esercizi successivi adeguate a superare il *probability test*. Diversamente, in sede di FTA, non è stata rilevata alcuna fiscalità attiva ai fini IRAP in quanto, non essendo previsto per tale imposta alcuna forma di riporto a nuovo delle perdite fiscali, il beneficio della deducibilità degli impatti relativi alla prima applicazione dell'IFRS 9 doveva intendersi complessivamente perduto.

Alla luce della suddetta normativa, in vigore alla data di FTA IFRS 9, sono state iscritte imposte differite attive per €18,6 milioni, esclusivamente riconducibili alle perdite fiscali IRES.

Al riguardo si deve segnalare che la suddetta disciplina è stata modificata con la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (nota come "Legge di bilancio 2019"). La citata legge prevede, infatti, che gli impatti del nuovo modello di *impairment* siano deducibili dalla base imponibile, sia ai fini IRES sia ai fini IRAP, per il 10% del loro ammontare nel periodo d'imposta di prima adozione dell'IFRS 9 (esercizio 2018) e per il restante 90% in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi.

Ai fini del bilancio dell'esercizio 2018, la citata modifica non ha generato impatti economici o patrimoniali per quanto riguarda la fiscalità IRES, comportando semplicemente un diverso profilo temporale di recupero delle relative DTA iscritte alla data di prima applicazione IFRS 9. Sotto il profilo IRAP, la nuova norma, prevedendo un frazionamento

della deducibilità degli impatti in dieci esercizi, ha fatto emergere i presupposti per l'iscrizione di nuove DTA IRAP per €3,4 milioni. Detta fiscalità è stata rilevata in contropartita del conto economico, anziché del patrimonio netto al 1° gennaio 2018, in quanto conseguente ad evoluzioni normative intervenute successivamente alla data di FTA IFRS 9.

Revisione legale del Bilancio

Il bilancio al 31 dicembre 2018 è stato sottoposto ad attività di revisione legale da parte della società PricewaterhouseCoopers S.p.A.

Non si ritiene che esistano ulteriori aspetti dei quali fare menzione.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

In questa sezione si fornisce la descrizione dei criteri di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione e imputazione delle componenti di reddito delle voci di bilancio, in osservanza del 5° aggiornamento della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione".

1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale, alla data di erogazione per i finanziamenti e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. La voce, in particolare, include le attività finanziarie detenute per la negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione.

Trovano, quindi, evidenza in questa voce i titoli di debito che sono inclusi in un business model Other/Trading (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell").

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto Economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali:

- valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche,
- calcoli di flussi di cassa scontati,
- modelli di determinazione del prezzo di opzioni,
- valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc.

Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti di reddito

Gli utili e le perdite da negoziazione e le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione del portafoglio di negoziazione, compresi i derivati connessi con le attività/passività finanziarie designate al fair value, sono iscritti nel conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione"; i medesimi effetti economici relativi alle attività finanziarie designate al fair value e a quelle obbligatoriamente valutate al fair value sono iscritti nella voce "110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business model "Hold to Collect and Sell"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, vengono inclusi in questa voce:

- i titoli di debito che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI, incluse le quote dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, vengono destinate alla cessione e che sono riconducibili ad un Business model Hold to Collect and Sell.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie.

In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto Economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione "A.4 Informativa sul Fair Value" della Parte A della Nota integrativa del Bilancio 2018, non essendo intervenute modifiche significative al riguardo a seguito dell'introduzione dell'IFRS 9.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti di reddito

Come già detto, le variazioni di fair value concernenti la posta in esame vanno imputate a patrimonio netto. Di contro, confluiscono direttamente a conto economico le componenti reddituali riconducibili al meccanismo del costo ammortizzato.

Pertanto, in caso di vendita dello strumento finanziario, la corrispondente frazione di patrimonio verrà trasferita alla voce del conto economico "100.b) Utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect"),
e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- i titoli di debito che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente.

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in Bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato (calcolato col richiamato metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al valore di erogazione o sottoscrizione – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stage (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività:
 - ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
 - ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
 - ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la “significatività” di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento (“*lifetime*”) ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o “*tranche*” di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da *probability of default* (PD), *loss given default* (LGD) ed *exposure at default* (EAD).

Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività – classificata come “deteriorata”, al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita, da rilevare a Conto Economico, è definito sulla base di un processo di valutazione analitica o determinato per categorie omogenee e, quindi, attribuito analiticamente ad ogni posizione e tiene conto di informazioni *forward looking* e dei possibili scenari alternativi di recupero.

Le valutazioni al 31 dicembre 2018, stante gli impegni assunti nell'ambito del processo di integrazione con Igea Banca, hanno tenuto conto delle risultanze della *due diligence* commissionata da Igea Banca e da quest'ultima trasmesse alla Banca.

Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale e anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono "sostanziali". La valutazione circa la "sostanzialità" della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi. In alcuni casi, infatti, potrà risultare chiaro, senza il ricorso a complesse analisi, che i cambiamenti introdotti modificano sostanzialmente le caratteristiche e/o i flussi contrattuali di una determinata attività mentre, in altri casi, dovranno essere svolte ulteriori analisi (anche di tipo quantitativo) per apprezzare gli effetti delle stesse e verificare la necessità di procedere o meno alla cancellazione dell'attività ed alla iscrizione di un nuovo strumento finanziario.

Le analisi (quali-quantitative) volte a definire la "sostanzialità" delle modifiche contrattuali apportate ad un'attività finanziaria, dovranno pertanto considerare:

- le finalità per cui le modifiche sono state effettuate ad esempio, rinegoziazioni per motivi commerciali e concessioni per difficoltà finanziarie della controparte. Le prime, volte a "trattenere" il cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi alla onerosità del debito, con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse effettuata, il cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti. Le seconde, effettuate per "ragioni di rischio creditizio" (misure di *forbearance*), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare la

recovery dei cash flow del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e, conseguentemente, la rappresentazione contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio, è quella effettuata tramite il “*modification accounting*” - che implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario;

- la presenza di specifici elementi oggettivi (“*trigger*”) che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali, a solo titolo di esempio, il cambiamento di divisa o la modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti, ove la si correli a parametri di *equity* e *commodity*), che si ritiene comportino la *derecognition* in considerazione del loro impatto (atteso come significativo) sui flussi contrattuali originari.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi

Criteri di rilevazione delle componenti di reddito

Gli interessi derivanti dall'applicazione del meccanismo del costo ammortizzato vengono imputati direttamente a conto economico alla voce "interessi attivi". In caso di vendita o di perdita durevole di valore dello strumento finanziario, i corrispondenti effetti economici verranno imputati alla voce "110. a) Utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

4. Operazioni di copertura

La Banca si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di “*hedge accounting*” (nella versione *carved out* omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (c.d. opzione “Opt-out”).

Criteri di iscrizione

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

I derivati di copertura e le attività e passività finanziarie oggetto di copertura efficace sono esposti in bilancio secondo i criteri per la contabilizzazione delle operazioni di copertura. In particolare, gli strumenti derivati aventi fair value

positivo sono rilevati alla voce 50. “Derivati di copertura” dell’attivo di Stato patrimoniale, mentre i derivati che alla data di bilancio presentano fair value negativo sono iscritti alla voce 40. “Derivati di copertura” del passivo dello stato patrimoniale.

Criteria di classificazione

Il portafoglio dei contratti derivati di copertura dei rischi accoglie gli strumenti derivati con lo scopo di neutralizzare le perdite rilevabili su elementi dell’attivo o del passivo oggetto di protezione. Le relazioni di copertura dei rischi di mercato stipulate dalla Banca ed in essere al 31 dicembre 2018 assumono la configurazione di copertura dai rischi connessi a variazione di fair value di una determinata posta di bilancio (fair value hedge); gli strumenti di copertura sono contabilizzati secondo il principio della “data di contrattazione”. Affinché un’operazione possa essere contabilizzata come “operazione di copertura” è necessario che siano soddisfatte le seguenti condizioni:

- la relazione di copertura sia formalmente documentata;
- la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e successivamente durante tutta la durata della stessa.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna alla Banca possono essere designati come strumenti di copertura.

Ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale quest’ultima condizione deve essere verificata attraverso un “test di efficacia”. L’efficacia della copertura sussiste se le variazioni di fair value dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni di fair value dello strumento coperto; il risultato del test, affinché la condizione di efficacia sia verificata, deve allocarsi in un intervallo compreso tra l’80% e il 125%. Nel caso in cui il test evidenzia un’inadeguata relazione di copertura, la relazione di copertura viene smontata e lo strumento finanziario di copertura viene allocato nel portafoglio di negoziazione.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti di reddito

Le posizioni coperte devono essere valutate al valore corrente, tenendo però conto unicamente degli effetti del rischio oggetto di copertura; i conseguenti risultati vanno imputati al conto economico.

Nelle coperture da fair value (fair value hedge) gli strumenti derivati di copertura devono essere valutati al valore corrente; il fair value degli strumenti quotati in mercati attivi è dato dalle quotazioni di chiusura dei mercati, mentre per gli strumenti finanziari non quotati il fair value corrisponde al valore attuale dei flussi di cassa attesi, determinato tenendo conto dei diversi profili di rischio propri degli strumenti oggetto di valutazione. Le conseguenti plusvalenze e minusvalenze vengono rilevate a conto economico nella voce “Risultato netto dell’attività di copertura” in contropartita al cambiamento di valore contabile del derivato.

Gli strumenti finanziari coperti vengono valutati al valore corrente e la plusvalenza o minusvalenza attribuibile al rischio coperto è rilevata a conto economico nella voce “Risultato netto dell’attività di copertura” in contropartita al cambiamento di valore contabile dell’elemento coperto. Qualora la copertura non soddisfi più i criteri per la contabilizzazione, la differenza tra valore di carico dello strumento coperto, valutato nel momento in cui cessa la copertura, e il valore di carico che lo strumento avrebbe avuto se la copertura non fosse stata mai effettuata, viene rilevata a conto economico in base alla tecnica del costo ammortizzato, nel caso di strumenti finanziari fruttiferi di interessi; nel caso di strumenti finanziari infruttiferi, tale differenza viene rilevata direttamente a conto economico.

Criteria di cancellazione

Le relazioni di copertura dei rischi cessano prospetticamente di produrre effetti contabili quando giungono a scadenza oppure quando la competente unità operativa decide di chiuderle anticipatamente o di revocarle oppure quando non soddisfano più i requisiti per essere contabilizzate in bilancio (in questo caso la chiusura produce effetti contabili dal momento in cui tali requisiti non sono più assolti o dall'ultimo test di efficacia superato).

5. Partecipazioni

Nella voce "Partecipazioni" sono classificate quelle interessenze azionarie in società per le quali si verifica una situazione di controllo, controllo congiunto o collegamento. Esiste collegamento quando la società esercita un'influenza notevole o comunque possiede tante azioni che rappresentano almeno il 20% dei diritti di voto in assemblea.

6. Attività materiali

Criteria di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri sono direttamente capitalizzate al valore del cespite, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria vengono rilevati a conto economico nell'esercizio in cui vengono sostenuti.

Criteria di classificazione

In questa voce sono ricomprese:

- le attività strumentali destinate ad essere utilizzate nel processo produttivo aziendale (funzionali all'attività bancaria) quali terreni, fabbricati, impianti, macchinari e attrezzature varie, mobili e arredi, autovetture;
- le attività materiali di investimento detenute per ricavarne profitto attraverso la locazione e/o l'incremento del valore capitale (non funzionali all'attività bancaria).

In relazione agli immobili, le componenti riferite ai terreni ed ai fabbricati costituiscono attività separate ai fini contabili e vengono distintamente rilevate all'atto dell'acquisizione.

I terreni hanno, per definizione, una vita utile illimitata e pertanto non sono ammortizzabili; di contro gli immobili, avendo una vita utile limitata, sono assoggettati al processo di ammortamento.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali ivi inclusi gli investimenti immobiliari sono valutate al costo, al netto degli ammortamenti e delle eventuali perdite di valore accumulate. Il processo di ammortamento avviene per quote costanti lungo l'arco temporale di vita utile del bene, definito per classi omogenee di immobilizzazioni; tale processo ha inizio quando il bene è disponibile e pronto all'uso, ovvero quando è nel luogo e nelle condizioni necessarie per essere in grado di operare.

Nel primo esercizio l'ammortamento viene rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene, a decorrere dal primo giorno del mese in cui si rende disponibile. Se, a causa del variare delle condizioni di utilizzo del cespite, viene modificato il profilo temporale dell'ammortamento, questo cambiamento configura un mutamento di stime contabili. Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, qualora si verificano evidenze sintomatiche

dell'esistenza di perdite durevoli, le attività materiali vengono sottoposte ad "Impairment test"; le eventuali rettifiche, calcolate come differenza tra valore di carico del cespite e il suo valore di recupero, pari al maggiore tra fair value del bene (al netto degli eventuali costi di vendita) e valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi originati dal cespite, vengono rilevate a conto economico. Successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment precedentemente registrate.

Criteria di cancellazione

Le attività immobilizzate sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando hanno esaurito la loro funzionalità economica e, conseguentemente, non si attendono benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali, pari alla differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene, sono rilevate a conto economico.

Criteria di rilevazione delle componenti di reddito

Le attività materiali sono soggette ad ammortamenti periodici o ad eventuali svalutazioni per perdite durature di valore con iscrizione alla voce "rettifiche di valore nette su attività materiali".

7. Attività immateriali

La Banca non detiene alla data di riferimento, né ha detenuto nel corso dell'esercizio immobilizzazioni classificate in questa categoria.

8. Attività non correnti in via di dismissione

Criteria di classificazione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "110 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "70 - Passività associate ad attività in via di dismissione" le attività/passività non correnti e i gruppi di attività/passività per le quali il loro valore contabile sarà presumibilmente recuperato mediante la vendita anziché con l'uso continuativo.

Per essere classificate nelle predette voci, le attività o passività (o gruppo in dismissione) devono essere immediatamente disponibili per la vendita e devono essere riscontrati programmi attivi e concreti tali da far ritenere come altamente probabile la loro dismissione entro il breve termine.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione, con le relative passività, sono valutati al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita, fatta eccezione per alcune tipologie di attività - riconducibili ad esempio a tutti gli strumenti finanziari rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9 - per le quali l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di riferimento.

Gli utili e le perdite riconducibili a singole attività in via di dismissione sono iscritti nella voce più idonea di conto economico.

Nel caso delle discontinued operations è necessario inoltre ripresentare la stessa informativa economica in voce separata anche per i periodi precedenti presentati in bilancio, riclassificando di conseguenza i conti economici.

Criteria di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività/passività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

9. Fiscalità corrente e differita

Criteria di iscrizione, classificazione, valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate; esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della banca nei confronti dell'amministrazione finanziaria. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le Passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudentiale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le Attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

L'influenza delle interferenze fiscali nel bilancio di esercizio comporta delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico che possono essere permanenti o temporanee. Le differenze permanenti hanno natura definitiva e sono costituite da ricavi o costi totalmente o parzialmente esenti o indeducibili ai sensi della normativa fiscale. Le differenze temporanee provocano, invece, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "differenze temporanee deducibili" e in "differenze temporanee imponibili". Le "differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale che genera pertanto "attività per imposte anticipate", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili nell'esercizio in cui si rilevano, determinando un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economica. In sostanza le differenze temporanee deducibili generano imposte attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le "attività per imposte anticipate" (DTA) sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate (cd. *Probability test*).

Con particolare riferimento alle attività per imposte anticipate sulle perdite fiscali, il paragrafo 35 dello IAS 12 dispone che "i requisiti per la rilevazione di attività fiscali differite derivanti dal riporto a nuovo di perdite fiscali ... non utilizzate sono i medesimi applicabili alla rilevazione di attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee deducibili" e consistono nella circostanza che sia probabile l'esistenza in futuro di un reddito imponibile a fronte del quale utilizzare le DTA per ridurre i pagamenti di imposte.

Le "differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte passive in quanto esse determineranno un maggior carico fiscale in futuro.

Le "passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili ad eccezione delle riserve in sospensione d'imposta per le quali non è prevista la distribuzione ai soci.

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate in base alle differenze temporanee risultanti tra il valore contabile di attività e passività nello stato patrimoniale ed il loro valore riconosciuto fiscalmente e sono valutate utilizzando le aliquote fiscali che, in base ad una legge già approvata alla data del bilancio, saranno applicate nell'esercizio in cui l'attività sarà realizzata o la passività sarà estinta.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita del patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

Nel caso in cui le imposte anticipate superino nell'ammontare l'aggregato dei costi per imposte correnti e imposte differite si consegue un provento per imposte, classificato in bilancio ad aumento dell'utile ante imposte.

Deferred Tax Asset (Legge 214/2011)

L'iscrizione delle attività per imposte anticipate riferite alla Legge 214/2011 e il successivo mantenimento in bilancio vanno valutati tenendo conto delle vigenti norme in materia fiscale che, prevedendo la trasformazione delle attività per imposte anticipate in crediti d'imposta in predeterminate ipotesi, hanno introdotto una modalità di recupero delle imposte anticipate attive tale da assicurare il loro riassorbimento, a prescindere dalla capacità di generare una redditività futura da parte della Banca (cd. "tax capability"). Ci si riferisce alla Legge 22 dicembre 2011 n.214 e successivamente alle novità introdotte dalla Legge 147/2013 (cd. Legge di stabilità 2014); entrambe disciplinano la trasformazione in credito di imposta delle attività per imposte anticipate in ipotesi di rilevazione di una perdita civilistica, di una perdita fiscale ai fini Ires e di un valore della produzione negativo ai fini Irap. Rientrano nella presente disciplina le DTA iscritte in bilancio in relazione alle svalutazioni di crediti non ancora dedotte e delle altre attività immateriali i cui componenti negativi sono deducibili nei periodi di imposta successivi.

In questo contesto, in data 4 maggio 2016 è entrato in vigore il D.L. n. 59 cd. "decreto banche". In particolare, l'art. 11 del decreto è stato introdotto con l'obiettivo di superare le critiche mosse dalla Commissione UE al D.L. n.225/2010 che consente la conversione delle imposte anticipate in crediti d'imposta, sotto il profilo della compatibilità con la disciplina europea degli aiuti di Stato. Il citato decreto 59/2016 ha subordinato la conversione in credito d'imposta delle imposte anticipate (*deferred tax asset* o DTA) al pagamento di un canone annuo dell'1,5%, da applicare alle imposte anticipate qualificate cui non ha corrisposto un effettivo pagamento anticipato di imposte (tipo 2), per i periodi d'imposta 2015-2029. L'opzione esercitata è vincolante fino al 2029.

Le valutazioni al 31 dicembre 2018, stante gli impegni assunti nell'ambito del processo di integrazione con Igea

Banca, hanno tenuto conto delle risultanze della *due diligence* commissionata da Igea Banca e da ques'ultima trasmesse alla Banca

10. Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

L'aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Gli accantonamenti al 31 dicembre 2018, stante gli impegni assunti nell'ambito del processo di integrazione con Igea Banca, hanno tenuto conto delle risultanze della *due diligence* commissionata da Igea Banca e da ques'ultima trasmesse alla Banca.

11. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteria di iscrizione

La prima iscrizione finanziaria delle passività in esame avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o del regolamento dei titoli di debito emessi e viene effettuata sulla base del relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto sono iscritte in bilancio come operazioni di raccolta per l'importo incassato a pronti.

Criteria di classificazione

La voce delle "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato" comprende le sottovoci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela", "Titoli in circolazione" e sono costituite dalle varie forme di provvista interbancaria e con clientela e dalla raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario, nonché le operazioni di pronti contro termine di raccolta e di titoli dati a prestito con ricevimento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore. Sono infine compresi i debiti di funzionamento connessi con la fornitura di servizi finanziari come definiti nel Testo Unico Bancario e nel Testo Unico della Finanza.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteria di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrata a Conto Economico. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

Criteria di rilevazione delle componenti di reddito

Gli interessi, siano o meno calcolati con il metodo dell'interesse effettivo, vengono imputati a conto economico alla voce "interessi passivi". L'eventuale differenza tra il valore contabile delle obbligazioni emesse ed il loro valore di riacquisto viene iscritto alla voce "utili/perdite da cessione/riacquisto di passività finanziarie".

12. Passività finanziarie di negoziazione

Criteria di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi. In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi i contratti derivati di trading con fair value negativo, nonché i derivati impliciti con fair value negativo presenti in contratti complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria - ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre, sono incluse le passività che si originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli e i *certificates*.

Criteria di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel Conto Economico.

Criteria di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Criteria di rilevazione delle componenti di reddito

Le passività finanziarie di negoziazione sono valutate al fair value corrente con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione degli strumenti di trading sono contabilizzati nel conto economico. Per gli strumenti derivati, nel caso in cui il fair value di una passività finanziaria diventi positivo, tale posta è contabilizzata nella voce delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Gli utili e le perdite da negoziazione e le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione del portafoglio di negoziazione sono iscritti nel conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Si precisa, comunque che alla data del presente Bilancio, non risultano iscritte voci relative alla fattispecie in oggetto.

13. Passività finanziarie valutate al fair value

Criteria di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al fair value con contropartita in Conto Economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dall'IFRS 9 e nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione di tali passività avviene alla data di emissione in misura pari al loro fair value, incluso il valore dell'eventuale derivato embedded e al netto delle commissioni di collocamento pagate.

Criteria di valutazione

Tali passività sono valutate al fair value con imputazione del risultato secondo le seguenti regole previste dall'IFRS 9:

- le variazioni di fair value che sono attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio devono essere rilevate nel Prospetto della redditività complessiva (Patrimonio Netto);
- le restanti variazioni di fair value devono essere rilevate nel Conto Economico.

Gli importi rilevati nel Prospetto della redditività complessiva non rigirano successivamente a conto economico. Tale modalità di contabilizzazione non deve essere applicata qualora la rilevazione degli effetti del proprio merito di credito a Patrimonio netto determini o accentui un accounting mismatch a conto economico. In questo caso gli utili o le perdite legate alla passività, incluse quelle che si determinano come effetto della variazione del proprio merito creditizio, devono essere rilevate a conto economico.

Criteria di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Si precisa, comunque che alla data del presente Bilancio, non risultano iscritte voci relative alla fattispecie in oggetto.

14. Operazioni in valuta

Criteria di iscrizione, classificazione, valutazione, rilevazione delle componenti reddituali e cancellazione

Le attività e passività denominate in valuta diverse dall'euro sono inizialmente iscritte in bilancio utilizzando il tasso di cambio a pronti in essere alla data di regolamento dell'operazione. Successivamente alla rilevazione iniziale, alla data di chiusura di esercizio le attività e passività in valuta sono convertite utilizzando il tasso di cambio a pronti, corrente a tale data; utili o perdite da negoziazione cambi sono rilevati a conto economico nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione"

15. Altre informazioni

Trattamento di fine rapporto del personale

La passività relativa al trattamento di fine rapporto del personale è iscritta in bilancio in base allo IAS 19 tenendo conto degli effetti prodotti dalla riforma previdenziale disciplinata dal D.L. 252/2005 entrato in vigore il 1/1/2007. In tale contesto la determinazione del valore attuale degli impegni della Banca è effettuata da un perito esterno. Lo IAS 19 *revised* - Benefici per i dipendenti (Regolamento (UE) n. 475/2012) ha sancito l'abolizione del cd. "metodo del corridoio" e della facoltà di rilevazione integrale e immediata a Conto economico, degli utili/perdite attuariali. Il nuovo principio consente esclusivamente la rilevazione integrale e immediata nel Patrimonio netto degli utili/perdite attuariali.

Rilevazione dei ricavi e dei costi

I ricavi possono essere rilevati i) "point in time" ovvero quando la Banca adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o ii) "over time", nel corso del tempo in cui la Banca adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio previsto da contratto. Il bene o servizio è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

Gli interessi sono rilevati *pro rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato; gli interessi di mora previsti in via contrattuale sono contabilizzati a conto economico al momento del loro effettivo incasso, fatta eccezione per quelli ritenuti effettivamente recuperabili; in particolare, gli interessi di mora maturati su posizioni in sofferenza vengono contabilizzati a conto economico solo al momento dell'incasso.

I dividendi sono rilevati a conto economico quando se ne rileva la distribuzione o, comunque, quando è certo il diritto a riceverne il pagamento.

La rilevazione delle commissioni (o più in generale, dei ricavi) contrattuali segue i cinque passaggi previsti dal principio IFRS 15, per la cui trattazione si rimanda allo specifico paragrafo della presente sezione delle Politiche Contabili (IFRS 15: Il nuovo principio contabile sui Ricavi).

Versamento a fondo perduto da parte di Soci

I versamenti a fondo perduto da parte di Soci vengono rilevati con un incremento delle Riserve di Patrimonio netto contestualmente ad una maggiore liquidità. Tale impostazione segue le linee guida definite dal *Conceptual Framework* dello IASB per la preparazione e presentazione del bilancio secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Il *Conceptual Framework*, infatti, al § 4.25 definisce qualsiasi forma di contribuzione ai soci come una variazione del patrimonio netto e che pertanto, non contribuisce alla formazione di reddito sotto forma di ricavi. Lo stesso framework, infatti, al § 4.25 (a) definisce il reddito come "... *crecita nei benefici economici ... sotto forma di incassi, miglioramenti di asset o diminuzioni di passività che si traducono in un aumento del patrimonio netto, diversi dai benefici derivanti dai contributi dei soci*".

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti, che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività, sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. Quando non sono riconducibili a voce propria sono inclusi tra le "Altre attività" o le "Altre passività".

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

L'IFRS9 dispone che le riclassificazioni degli strumenti finanziari tra portafogli riguardano solamente le attività finanziarie. In particolare, il trasferimento avviene esclusivamente nella circostanza in cui cambia il business model di riferimento per la gestione delle stesse attività finanziarie.

Nel corso del presente esercizio e negli esercizi passati la banca non ha proceduto ad alcuna riclassifica di portafogli.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di una attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione, indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando una tecnica di valutazione.

La determinazione del fair value di attività e passività si fonda sul presupposto della continuità aziendale della Società, ovvero sul presupposto che la Società sarà pienamente operativa e non liquiderà o ridurrà sensibilmente la propria operatività né concluderà operazioni a condizioni sfavorevoli. Pertanto, il fair value suppone che l'attività o passività venga scambiata in una regolare operazione tra operatori di mercato per la vendita dell'attività o il trasferimento della passività alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato, presumendo che gli operatori di mercato agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Nel determinare il fair value, si utilizzano, ogni volta che sono disponibili, informazioni basate su dati di mercato ottenute da fonti indipendenti, in quanto considerate come la migliore evidenza di fair value. In tal caso, il fair value è il prezzo di mercato dell'attività o passività oggetto di valutazione - ossia senza modifiche o ricomposizioni dello strumento stesso - desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo (c.d. fair value di livello 1). Al riguardo, un mercato è considerato attivo qualora i prezzi di quotazione: riflettano le normali operazioni di mercato; siano regolarmente e prontamente disponibili tramite le Borse, i servizi di quotazioni, gli intermediari ovvero tali prezzi rappresentino effettive e regolari operazioni di mercato. In particolare, sono di norma considerati mercati attivi:

- i mercati regolamentati dei titoli e dei derivati, ad eccezione del mercato della piazza di "Lussemburgo";
- i sistemi di scambi organizzati;
- alcuni circuiti elettronici di negoziazione OTC, qualora sussistano determinate condizioni basate sulla presenza di un certo numero di contributori con proposte eseguibili e caratterizzate da spread bid-ask - ovvero dalla differenza tra il prezzo al quale la controparte si impegna a vendere i titoli (*ask price*) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (*bid ask*) - contenuti entro una determinata soglia di tolleranza;
- il mercato secondario delle quote OICR, espresso dai Net Asset Value (NAV) ufficiali, in base ai quali la SGR emittente garantisce in tempi brevi la liquidazione delle quote. Trattasi, in particolare, degli OICR aperti armonizzati caratterizzati, per tipologia di investimento, da elevati livelli di trasparenza e di liquidabilità.

Quando non è rilevabile un prezzo per un'attività o una passività, si ricorre al fair value di strumenti simili quotati (c.d. fair value di livello 2) ovvero il predetto fair value si determina ricorrendo a tecniche di valutazione adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per valutare il fair value, massimizzando l'utilizzo di input osservabili rilevanti riducendo al minimo l'utilizzo di input non osservabili (c.d. fair value di livello 3). I dati di input dovrebbero corrispondere a quelli che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività e passività.

L'approccio adottato promuove la ricerca del fair value dapprima in un ambito "di mercato" (fair value di livello 1 o 2). Solo in assenza di tali valutazioni, è previsto l'utilizzo di metodologie per la costruzione di modelli quantitativi (fair value di livello 3).

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi il fair value corrisponde, di norma, ai prezzi rilevabili sul mercato (prezzi quotati prontamente e regolarmente disponibili in un listino), mentre per gli strumenti non quotati su mercati attivi il fair value viene rilevato attraverso l'utilizzo dei prezzi forniti dai principali provider informativi.

A tal proposito si segnala che la Banca ha in essere attività finanziarie disponibili per la vendita classificate al livello 2 e riconducibili ad azioni non quotate che costituiscono una parte limitata del portafoglio finanziario e per cui non sono intervenuti cambiamenti nelle tecniche di valutazione degli stessi.

Nei casi in cui non sia possibile ricorrere a quanto sopra si impiegano stime e modelli valutativi che fanno riferimento, ove disponibili, a dati rilevabili sul mercato.

Con riferimento a tale aspetto si segnala che la Banca ha in essere derivati di copertura, interamente classificati nel livello 2, con il fair value che è determinato sulla base di un modello di valutazione, fornito dal nostro outsourcer Cedacri SpA.

Nel livello 3 è ricompreso il fair value delle operazioni di Tax Credit relativo alle opere cinematografiche e la quota di partecipazione allo schema volontario istituito presso il F.I.T.D. inerente l'intervento a favore della Cassa di Risparmio di Cesena spa e della Carige.

Gli strumenti per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile sono mantenuti al costo di acquisto originario rettificato nel caso di perdite durature di valore.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Il principio contabile IFRS 13 richiede, per le attività finanziarie classificate al livello 3, informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Poiché tali strumenti costituiscono una parte limitata del portafoglio delle attività finanziarie e sono esclusivamente titoli valutati al costo (per i quali non è richiesta informativa quantitativa della sensibilità della misurazione), non si rilevano significativi impatti economici.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Il principio IFRS 13 prevede la classificazione degli strumenti oggetto di valutazione al fair value sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni.

Si distinguono i seguenti livelli:

- **Livello 1:** gli input di livello 1 sono prezzi di quotazione per attività e passività identiche (senza aggiustamenti) osservabili su mercati attivi a cui si può accedere alla data di valutazione;
- **Livello 2:** gli input di livello 2 sono input diversi dai prezzi quotati inclusi nel livello 1 osservabili direttamente (prezzi) od indirettamente (derivati dai prezzi) del mercato anche attraverso il ricorso a tecniche di valutazione: la valutazione dell'attività o della passività non è basata sul prezzo di mercato dello strumento oggetto di valutazione, bensì su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi - tra i quali spread creditizi e di liquidità - sono acquisiti da dati osservabili di mercato. Tale livello implica limitati elementi di discrezionalità nella valutazione, in quanto tutti i parametri utilizzati risultano attinti dal mercato (per lo stesso titolo e per titoli similari) e le metodologie di calcolo consentono di replicare quotazioni presenti su mercati attivi;
- **Livello 3:** metodi di valutazione basati su input di mercato non osservabili; la determinazione del fair value fa ricorso a tecniche di valutazione che si fondano, in misura rilevante, su input significativi non desumibili dal mercato e comporta, pertanto, stime ed assunzioni da parte del management.

La gerarchia di livelli è allineata alle modifiche dell'IFRS 13 Valutazione del fair value omologate con Regolamento CE 1255 del 11 dicembre 2012, che richiedono di fornire *disclosure* sul triplice livello di fair value.

A.4.4 Altre informazioni

Non sono esposte altre informazioni oltre a quelle precedentemente riportate ai sensi del principio contabile IFRS13.

Informativa di natura quantitativa - A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31-12-2018			Totale 31-12-2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico						
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione			0			
b) attività finanziarie designate al fair value						
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	177.052	3.932	497	382.303	3.932	928
3. Derivati di copertura		66			102	
4. Attività materiali						
5. Attività immateriali						
Totale	177.052	3.998	497	382.303	4.034	928
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie designate al fair value						
3. Derivati di copertura		1.482			1.797	
Totale		1.482			1.797	

Legenda:
L1=Livello1
L2=Livello2
L3=Livello3

Al 31 Dicembre 2018 le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono suddivise nei seguenti livelli di fair value:

- L1 (livello 1): sono costituite da azioni ordinarie quotate emesse da Aedes Spa e da titoli di debito emessi da Governi, banche ed altri emittenti;
- L2 (livello 2): sono ricomprese le azioni ordinarie emesse da Cedacri Spa;
- L3 (livello 3): Nel livello L3 del portafoglio 'Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva' sono ricomprese altre attività finanziarie residuali per le quali non sono disponibili informazioni sul loro fair value.

I Derivati di copertura, interamente classificati nel livello L2, sono costituiti (nell'attivo di stato patrimoniale) da contratti Interest Rate Option a copertura del rischio tasso di interesse su mutui ipotecari a tasso variabile con CAP erogati nei confronti della clientela, per un importo di Euro 0,066 milioni, e (nel passivo di stato patrimoniale) da Interest 'Rate Swap, a copertura del rischio tasso di interesse su mutui ipotecari a tasso fisso, erogati sempre nei confronti di clientela ordinaria, per un importo di Euro 1,782 milioni; in entrambi i casi il loro fair value è determinato sulla base di un modello di valutazione, fornitoci dal nostro outsourcer Cedacri Spa.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali					928			
2. Aumenti					324			
2.1 Acquisti					288			
2.2 Profitti								
2.2.1 Conto Economico								
- di cui: Plusvalenze								
2.2.2 Patrimonio netto								
2.3 Trasferimenti da altri livelli								
2.4 Altre variazioni in aumento					36			
3. Diminuzioni					755			
3.1 Vendite								
3.2 Rimborsi								
3.3 Perdite					755			
3.3.1 Conto Economico					29			
- di cui Minusvalenze					29			
3.3.2 Patrimonio netto					726			
3.4 Trasferimenti ad altri livelli								
3.5 Altre variazioni in diminuzione								
4. Rimanenze finali					497			

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Nel corso del periodo di riferimento, non sono stati rilevate variazioni significative delle passività valutate al fair value di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31-12-2018				31-12-2017			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	755.731	68.320		738.610	1.008.943			1.008.943
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	312			312	324			324
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	93.107			93.107				
Totale	849.150	68.320		832.029	1.009.267			1.009.267
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.171.322			1.171.322	1.464.243			1.464.243
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	1.171.322			1.171.322	1.464.243			1.464.243

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso del periodo di riferimento, non sono stati rilevati "Day one profit/loss".

NOTA INTEGRATIVA PARTE B
“INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE”

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale**Attivo****Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10****1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione**

	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
a) Cassa	8.597	8.527
b) Depositi a vista presso Banche Centrali		
Totale	8.597	8.527

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 20

La sezione non è stata compilata in quanto, alla data del bilancio, il valore delle attività finanziarie detenute per la negoziazione sono inferiori a 500 Euro e non ha subito variazioni nel corso dell'esercizio 2018.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2018			Totale 31-12-2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	177.052			312.243		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	177.052			312.243		
2. Titoli di capitale		3.932	497	38	3.932	928
3. Finanziamenti						
Totale	177.052	3.932	497	312.281	3.932	928

Composizione dei titoli di capitale ricompresi nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al Fair Value con impatto sulla redditività complessiva al 31 Dicembre 2018:

- livello L1: titoli quotati in mercati regolamentari;
- livello L2: azioni emesse dalla società Cedacri S.p.A.;
- livello L3: azioni emesse da società non quotate in mercati regolamentati per Euro 0,044 milioni, da associazioni in partecipazioni per la realizzazione di opere cinematografiche per Euro 0,132 milioni e dalla quota di partecipazione allo schema volontario istituito presso il F.I.T.D. inerente l'intervento a favore della Cassa di Risparmio di Cesena spa per Euro 0,033 milioni e della Carige per Euro 0,288 milioni, per un valore complessivo di Euro 0,497 milioni.

I titoli di debito ricompresi nel livello L1 sono costituiti da titoli di Stato.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
1. Titoli di debito	177.052	312.243
a) Banche Centrali		312.243
b) Amministrazioni pubbliche	177.052	
c) Banche		
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
2. Titoli di capitale	4.429	4.898
a) Banche	321	33
b) Altri emittenti:	4.108	4.865
- altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
- società non finanziarie	4.108	4.865
- altri		
3. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	181.481	317.141

Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2018						Totale 31-12-2017					
	Valore di bilancio - Primo e secondo stadio	Valore di bilancio - Terzo stadio	Valore di bilancio - di cui: impaired acquisite o originate	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	Valore di bilancio - Primo e secondo stadio	Valore di bilancio - Terzo stadio	Valore di bilancio - di cui: impaired acquisite o originate	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3
A. Crediti verso Banche Centrali	51.750					51.750	121.194					121.194
1. Depositi a scadenza												
2. Riserva obbligatoria	51.750						121.194					
3. Pronti contro termine												
4. Altri												
B. Crediti verso banche	9.153					9.153	10.461					10.461
1. Finanziamenti	9.153					9.153	10.461					10.461
1.1 Conti correnti e depositi a vista	9.153						10.461					
1.2. Depositi a scadenza												
1.3. Altri finanziamenti:												
- Pronti contro termine attivi												
- Leasing finanziario												
- Altri												
2. Titoli di debito												
2.1 Titoli strutturati												
2.2 Altri titoli di debito												
Totale	60.903					60.903	131.655					131.655

Legenda:
L1=Livello1
L2=Livello2
L3=Livello3

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2018						Totale 31-12-2017					
	Valore di bilancio - Primo e secondo stadio	Valore di bilancio - Terzo stadio	Valore di bilancio - di cui: impaired di cui: impaired acquisite o ordinate	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	Valore di bilancio - Primo e secondo stadio	Valore di bilancio - Terzo stadio	Valore di bilancio - di cui: impaired di cui: impaired acquisite o ordinate	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3
1. Finanziamenti	598.718	25.449	315			624.167	711.665	165.623				877.288
1.1. Conti correnti	154.993	11.845	0				192.004	90.292				
1.2. Pronti contro termine attivi												
1.3. Mutui	396.542	12.305	246				463.797	67.576				
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	13.753	778	44				16.850	3.086				
1.5. Leasing finanziario												
1.6. Factoring												
1.7. Altri finanziamenti	33.430	521	25				39.014	4.669				
2 Titoli di debito	70.661			68.320			70.020		70.020			
2.1. Titoli strutturati												
2.2. Altri titoli di debito	70.661			68.320			70.020		70.020			
Totale	669.379	25.449	315	68.320		624.167	781.685	165.623	70.020			877.288

Legenda:
L1=Livello1
L2=Livello2
L3=Livello3

La voce 'Altri finanziamenti' è costituita da finanziamenti per operazioni di anticipazioni import-export, per anticipazioni salvo buon fine, per sovvenzioni non regolate in conto corrente (finanziamenti in pool, denaro caldo), nonché le forme tecniche relative al rischio di portafoglio. Sono ricompresi inoltre nella voce 'Altri finanziamenti' i depositi di risparmio postali e i depositi cauzionali presso uffici postali e nei confronti di clientela.

Per la componente 'attività deteriorate' vedasi la parte E 'Informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura', Sezione 1, 'Rischio di Credito'.

4.3 Leasing finanziario

La banca, sia per l'esercizio corrente che per l'esercizio di raffronto, non ha in essere operazioni di leasing.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2018			Totale 31-12-2017		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
1. Titoli di debito	70.661			70.020		
a) Amministrazioni pubbliche	70.661			70.020		
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione						
c) Società non finanziarie						
2. Finanziamenti verso:	598.718	25.449	315	711.660	165.622	
a) Amministrazioni pubbliche	14.524			16.090		
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	3.586	427		3.720	128.015	
c) Società non finanziarie	327.589	14.991	25	434.066	2.014	
d) Famiglie	253.019	10.031	290	257.784	35.593	
Totale	669.379	25.449	315	781.680	165.622	

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	70.798	70.798			(136)			
Finanziamenti	590.889		97.721	57.418	(24.624)	(4.366)	(31.969)	(12)
Totale 31-12-2018	661.687	70.798	97.721	57.418	(24.760)	(4.366)	(31.969)	(12)
Totale 31-12-2017	919.482			321.229	(6.142)		(155.606)	
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate			325	1		(10)	0	

Sezione 5 - Derivati di copertura - Voce 50

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31-12-2018			VN 31-12-2018	FV 31-12-2017			VN 31-12-2017
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		66		6.109		102		6.613
1) Fair value		66		6.109		102		6.613
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		66		6.109		102		6.613

Legenda:
 VN=valore nozionale
 L1=Livello1
 L2=Livello2
 L3=Livello3

Il fair value positivo dei derivati di copertura, pari ad Euro 0,066 milioni, è relativo a contratti Interest Rate Option, a copertura del rischio di tasso di interesse su mutui ipotecari a tasso variabile con CAP erogati a clientela ordinaria.

**Sezione 6 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica -
Voce 60**

La sezione non è compilata poichè alla data del bilancio in esame non esistono saldi riconducibili alle poste in oggetto.

Sezione 7 - Partecipazioni - Voce 70**7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi**

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			20,000	20,000
S.E.P. Società Edilizia Pineto Spa - Via dei Gracchi, 195 - 00192 Roma	ROMA	ROMA	20,000	20,000

La banca detiene un'interessenza, pari al 20%, nel capitale sociale della Società Edilizia Pineto S.p.A., che si configura come società collegata: tale partecipazione, contabilizzata secondo il metodo del patrimonio netto in ottemperanza al disposto di cui al paragrafo 24 dello IAS 28, è stata completamente svalutata in precedenti esercizi.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

La tabella non è compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

La tabella non è compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3)=(1)+(2)
A. Imprese controllate in via esclusiva									
B. Imprese controllate in modo congiunto									
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole									
1 - S.E.P. Società Edilizia Pineto Spa		72.019	34.013	2	(175)		(175)		(175)

I dati riportati nella tabella sono relativi al bilancio 2018 regolarmente approvato.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

La tabella non è compilata poichè, nel corso dell'esercizio, non sono intervenute variazioni rispetto al valore di bilancio con riferimento al 31 dicembre 2017. Il valore delle partecipazioni iscritte in bilancio al 31 dicembre 2018 è pari a zero.

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

La banca non ha impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

La società non ha impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

7.8 Restrizioni significative

La banca non possiede partecipazioni in cui l'esercizio del controllo è sottoposto a restrizioni significative.

7.9 Altre informazioni

Non si è ritenuto necessario aggiungere ulteriori informazioni rispetto a quelle già fornite nell precedenti tabelle.

Sezione 8 - Attività materiali - Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
1. Attività di proprietà	76.939	78.669
a) terreni	30.550	30.550
b) fabbricati	45.711	47.197
c) mobili	374	501
d) impianti elettronici	112	126
e) altre	192	295
2. Attività acquisite in leasing finanziario	16	28
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre	16	28
Totale	76.955	78.697
di cui: : ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo; queste sono libere da restrizioni e impegni a garanzie di passività. Le attività materiali acquisite in leasing finanziario sono costituite da autovetture adibite ad uso funzionale.

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31-12-2018			Totale 31-12-2017				
	Valore di bilancio	Fair value-L1	Fair value-L2	Fair value-L3	Valore di bilancio	Fair value-L1	Fair value-L2	Fair value-L3
1. Attività di proprietà	312			312	325			325
a) terreni								
b) fabbricati	312			312	325			325
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	312			312	325			325
di cui: : ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute								

Legenda:
L1=Livello1
L2=Livello2
L3=Livello3

I fabbricati detenuti a scopo di investimento sono costituiti da 2 unità immobiliari site nel comune di Avezzano.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

La tabella non è compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

La tabella non è compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

La tabella non è compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

8.6 Attività materiali di proprietà ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	30.550	59.222	2.986	5.617	5.661	104.036
A.1 Riduzioni di valore totali nette		12.025	2.484	5.492	5.341	25.342
A.2 Esistenze iniziali nette	30.550	47.197	502	125	320	78.694
B. Aumenti:			11	26	49	86
B.1 Acquisti			11	26	49	86
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		1.486	139	60	143	1.828
C.1 Vendite					1	1
C.2 Ammortamenti		1.486	139	60	142	1.827
C.3 Rettifiche di valore da						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	30.550	45.711	374	91	226	76.952
D.1 Riduzioni di valore totali nette		13.511	2.623	5.552	5.484	27.170
D.2 Rimanenze finali lorde	30.550	59.222	2.997	5.643	5.710	104.122
E. Valutazione al costo						

La voce è pari a 76,952 milioni con un decremento di Euro 1,745 milioni rispetto all'esercizio precedente.

Le variazioni di maggior rilievo rivengono:

- mobili impianti elettronici ed altri: aumenti per acquisti di apparecchiature elettroniche, macchine ordinarie d'ufficio, mobili ed arredi, impianti ed attrezzature varie destinate ad unità aziendali centrali e periferiche, autovetture ad uso aziendale in leasing finanziario.

le variazioni in diminuzione sono costituite dagli ammortamenti dell'esercizio.

Gli ammortamenti sono stati calcolati in funzione della vita utile stimata dei cespiti come di seguito indicato:

ATTIVITA' MATERIALI	VITA UTILE	
	ANNI	MESI
Immobili	40	
Mobili	8	4
Arredi	6	8
Casseforti	8	4
Impianti elettronici	5	
Mezzi di sollevamento	13	4
Macchine ed attrezzature varie	6	8
Banconi blindati	5	
Impianti di allarme e ripresa televisiva interna	3	4
Impianti interni di segnalazione e comunicazione	4	
Macchine ordinarie d'ufficio	8	4
Apparati mobili di telecomunicazione	4	

In ottemperanza alle disposizioni previste dall'art.10 della Legge del 19 marzo 1983 n. 72, in allegato vengono fornite le informazioni per gli immobili tuttora in patrimonio e per i quali sono state eseguite in passato le rivalutazioni monetarie.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali		325
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		13
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		13
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti a:		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali		312
E. Valutazione al fair value		

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

La tabella non è compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

La tabella non è compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

Sezione 9 - Attività immateriali - Voce 90

La sezione non è compilata poichè alla data del bilancio in esame non esistono saldi riconducibili alle poste in oggetto.

Sezione 10 - Attività fiscali e le passività fiscali - Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Attività/valori	Importo	
	31-12-2018	31-12-2017
Rettifiche di valore su crediti	9.796	9.796
Accantonamenti a crediti di firma	365	154
Accantonamenti a fondi rischi e oneri	1.075	160
Oneri pluriennali	30	126
Ammortamento immobili	274	274
Imposte anticipate su crediti IFRS9	20.018	
Fondi oneri anzianità e fedeltà del personale	348	366
Riserva Oci TFR e Fondo fedeltà	269	263
Titoli di debito valutati a Fair Value con impatto sulla Redditività Complessiva	60	690
Ripporto ACE 2016-2017	230	230
Perdita Fiscale esercizi precedenti	28.964	
Totale	61.429	12.059

Le attività per imposte anticipate (DTA) della Banca sono così ripartite:

1. Attività per imposte anticipate ex Legge 214/2011 pari a 9,8 milioni di Euro al 31 dicembre 2018 (stesso ammontare del 31 dicembre 2017) utilizzabili, per la quota corrispondente, come crediti d'imposta. La Banca ha esercitato l'opzione nell'esercizio 2016, non essendo tuttavia tenuta al pagamento del canone in ragione della presenza di sole imposte anticipate qualificate cui ha corrisposto un effettivo pagamento anticipato di imposte (tipo 1), garantendosi il mantenimento della convertibilità delle DTA in crediti d'imposta. Su tali crediti le disposizioni in tema di conversione delle imposte anticipate, rendono automaticamente soddisfatto il probability test previsto dallo IAS 12.
2. Attività per imposta anticipate per 2,4 milioni di Euro (2,3 milioni di Euro al 31 dicembre 2017) che si originano con l'operatività classica della Banca e sono riferite a differenze temporanee deducibili.
3. Attività per imposte anticipate pari ad euro 49,2 milioni di Euro (di cui, tra le altre, euro 29 milioni relativi a perdite fiscali dal 2016 al 2018, euro 20 milioni relativi a rettifiche di valore su crediti emerse in sede di FTA all'IFRS 9 ed euro 230 migliaia relative ad eccedenze ACE).

Le DTA di cui ai punti 2. e 3. sono soggette alle regole di iscrizione previste dallo IAS 12 e la loro recuperabilità è connessa alla capacità della Banca di generare redditi imponibili futuri capienti e l'iscrizione di tali DTA è stata effettuata previa verifica dell'esistenza di redditi imponibili futuri capienti ai fini del riassorbimento delle stesse (c.d. *Probability test*).

Nel bilancio 2017, le DTA relative alle perdite fiscali del 2016 erano state stornate e quelle del 2017 non erano state iscritte in quanto alla data di riferimento bilancio (31 dicembre 2017), non essendoci prospettive concrete di integrazione, non era disponibile un Piano Industriale, seppur in fase di realizzazione, che consentisse di effettuare il *Probability test*, alla data di approvazione del bilancio 2017 in fase di finalizzazione nel contesto dell'accordo quadro sull'integrazione con Igea Banca.

Nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2018, invece, la Banca ha provveduto a ripristinare le DTA sulla perdita fiscale 2016, iscrivere quelle riferite al 2017 e 2018 oltre alle DTA su rettifiche di valore su crediti emerse in sede di FTA all'IFRS 9 e su eccedenze ACE, alla luce delle interlocuzioni in essere nel corso del secondo semestre dell'anno 2018 con Igea Banca, che si sono concretizzate con la definizione di un Accordo quadro per l'integrazione tra le due banche, in costante allineamento con le autorità di vigilanza e tenuto conto del piano industriale redatto nell'ambito del progetto integrativo. (*accordo quadro del 20 dicembre 2018*).

Prima dell'approvazione del bilancio, pertanto, tutte le condizioni previste dall'accordo quadro si sono concretizzate e il processo di patrimonializzazione è stato avviato (ultimo il versamento in data 30 settembre 2019 di 44 milioni da parte di Igea Banca in conto futuro aumento capitale sociale e acquisizione del controllo di Banca del Fucino con un pacchetto azionario pari al 57,07% del capitale sociale con diritto di voto).

Alla luce di quanto sopra, quindi, nella seduta consiliare del 10 settembre 2019 gli Amministratori hanno verificato che le condizioni per l'iscrivibilità delle suddette DTA si fossero realizzate, considerando anche che gli eventi successivi dalla data di chiusura del bilancio alla data di approvazione dello stesso da parte dell'Assemblea dei Soci, hanno di fatto reso certa l'operazione di integrazione.

Con riferimento, invece, alla disponibilità di redditi futuri imponibili per il riassorbimento di tali DTA, il *probability test* è stato effettuato sulla base del Piano Industriale 2019-2022, con una proiezione inerziale a crescita nulla sugli anni successivi all'orizzonte di piano, che ha evidenziato imponibili futuri in grado di riassorbire le attività fiscali per imposte anticipate in un lasso temporale ritenuto congruo.

In tale verifica si è altresì tenuto conto di talune disposizioni dell'ordinamento fiscale italiano che impattano sulla valutazione in questione. Si tratta, in particolare, dell'art. 84 del TUIR che dispone la riportabilità a nuovo delle perdite fiscali Ires senza limiti temporali e delle norme che regolano le operazioni di scissione che eventualmente verranno poste in essere nell'ambito della riorganizzazione del costituendo Gruppo secondo le strategie commerciali in corso di definizione.

In relazione al *Probability Test* per l'esercizio 2018, la Banca ha considerato anche gli effetti legati alla deducibilità delle rettifiche su crediti effettuate in sede di *First time Adoption* del principio IFRS 9. La rilevanza fiscale di tali effetti è stata confermata dalla legge di Bilancio 2019, che ne ha sancito la deducibilità in dieci anni, a partire dal 2018, delle rettifiche ai fini Ires ed Irap delle perdite su crediti. A fronte di tali previsioni, in sede di FTA sono state rilevate esclusivamente le DTA IRES, in ragione della loro riportabilità a nuovo senza alcun limite temporale e in presenza di previsioni di redditi imponibili negli esercizi successivi adeguate a superare il *probability test*. Diversamente, in sede di FTA del nuovo principio non è stata rilevata alcuna fiscalità differita attiva ai fini IRAP in quanto, non essendo prevista per tale imposta alla data della transizione alcuna forma di riporto a nuovo delle perdite fiscali, il beneficio della deducibilità degli impatti relativi alla prima applicazione dell'IFRS 9 doveva intendersi complessivamente perduto. Alla luce della suddetta normativa, in vigore alla data di FTA dell'IFRS 9, sono state iscritte a modifica dei saldi di apertura imposte differite attive per €18,6 milioni esclusivamente riconducibili alle perdite fiscali IRES.

Ai fini del bilancio dell'esercizio 2018, la citata modifica non ha generato impatti economici o patrimoniali per quanto riguarda la fiscalità IRES, comportando semplicemente un diverso profilo temporale di recupero delle relative DTA iscritte alla data di prima applicazione IFRS 9. Sotto il profilo IRAP, la nuova norma, prevedendo un frazionamento della deducibilità degli impatti in dieci esercizi, ha fatto emergere i presupposti per l'iscrizione di nuove DTA IRAP per €3,4

milioni. Detta fiscalità è stata rilevata in contropartita del conto economico, anziché del patrimonio netto al 1° gennaio 2018, in quanto conseguente ad evoluzioni normative intervenute successivamente alla data di FTA IFRS 9.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

Attività/valori	Totale	
	31-12-2018	31-12-2017
Titoli di debito valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	418	278
Versamento FITD CR Cesena e dividendi, CARIGE	88	15
Partecipazione CEDACRI Spa	193	193
TOTALE	699	486

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
1. Importo iniziale	11.105	35.948
2. Aumenti	52.485	332
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	52.485	332
a) relative a precedenti esercizi	20.408	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	32.077	332
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	2.490	25.175
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	2.490	17.889
a) rigiri	2.490	337
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		17.552
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni:		7.286
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011		7.286
b) altre		
4. Importo finale	61.100	11.105

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
1. Importo iniziale	9.796	17.082
2. Aumenti		
3. Diminuzioni		7.286
3.1 Rigiri		
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta		7.286
a) derivante da perdite di esercizio		6.432
b) derivante da perdite fiscali		854
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	9.796	9.796

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
1. Importo iniziale	15	65
2. Aumenti	79	6
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	79	6
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	79	6
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	6	56
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	6	56
a) rigiri		56
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	6	
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	88	15

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
1. Importo iniziale	954	1.078
2. Aumenti	43	125
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	43	125
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	43	125
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	666	249
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	666	249
a) rigiri	111	249
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	555	
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	331	954

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
1. Importo iniziale	471	122
2. Aumenti	386	463
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	386	463
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	386	463
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	245	114
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	245	114
a) rigiri		114
b) dovute al mutamento di criteri contabili	245	
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	612	471

10.7 Altre informazioni

Non si è ritenuto necessario aggiungere ulteriori informazioni rispetto a quelle già fornite nelle precedenti tabelle.

Sezione 11 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 110 dell'attivo e Voce 70 del passivo

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie		
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali		
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie designate al fair value		
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	93.107	
B.4 Partecipazioni		
B.5 Attività materiali		
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		
B.6 Attività immateriali		
B.7 Altre attività		
Totale B	93.107	
di cui valutate al costo	93.107	
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale C		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		

D.2 Passività finanziarie di negoziazione		
D.3 Passività finanziarie designate al fair value		
D.4 Fondi		
D.5 Altre passività		
Totale D		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		

Oggetto della cessione sono i crediti verso la clientela deteriorati.

Maggiori informazioni sull'operazione in parola sono forniti nella Relazione sulla Gestione e nell'ambito della sezione 4 – Altri aspetti – cessione del portafoglio di sofferenze.

11.2 Altre informazioni

Alla data di redazione del bilancio non sono presenti attività operative cessate.

Sezione 12 - Altre attività - Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

Attività/valori	Totale	
	31-12-2018	31-12-2017
Risconti attivi	311	295
Lavori su beni di terzi	4.315	5.092
Imposte esercizi precedenti e relativi interessi		667
Rimborso imposte Irpeg/Ilor anno 1996 quota capitale		3.864
Rimborso imposte Irpeg/Ilor anno 1996 quota interessi		2.497
Assegni in corso di lavorazione	2.457	5.803
Effetti in corso di lavorazione	626	822
Credito nei confronti Holding Torlonia	3.435	
Utenze in corso di lavorazione	9.507	11.652
Somme da addebitare a clienti e corrispondenti	5.708	3.287
Fatture e commissioni da incassare	2.170	4.506
Prelevamenti con carte di credito da addebitare	1.216	904
Prelevamenti con bancomat/POS da addebitare	814	652
Titoli ed altre operazioni da regolare	27	607
Interessi finanziamento BCE	2.538	
Altre partite residuali	1.550	2.760
TOTALE	34.675	43.408

Passivo

Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2018			Totale 31-12-2017				
	Valore bilancio	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L3	Valore bilancio	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L3
1. Debiti verso banche centrali	247.720				247.720			
2. Debiti verso banche	6.786				3.885			
2.1 Conti correnti e depositi a vista	6.786							
2.2 Depositi a scadenza					3.868			
2.3 Finanziamenti					1			
2.3.1 Pronti contro termine passivi								
2.3.2 Altri					1			
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
2.5 Altri debiti					16			
Totale	254.506			254.506	251.605			251.605

Legenda:
L1=Livello1
L2=Livello2
L3=Livello3

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2018			Totale 31-12-2017				
	Valore bilancio	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L3	Valore bilancio	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L3
1. Conti correnti e depositi a vista	831.217				1.071.353			
2. Depositi a scadenza	20.596				11.760			
3. Finanziamenti	16.087				16.940			
3.1 Pronti contro termine passivi	551				554			
3.2 Altri	15.536				16.386			
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
5. Altri debiti	13.248				17.063			
Totale	881.148			881.148	1.117.116			1.117.116

Legenda:
L1=Livello1
L2=Livello2
L3=Livello3

Tali debiti non sono oggetto di copertura specifica. Nella sottovoce 'altri finanziamenti' sono ricompresi i finanziamenti ricevuti da Cassa Depositi e Prestiti (CDP), con riferimento alla Convenzione Abi-CDP del 2009 per la ricostruzione degli immobili danneggiati dal sisma dell'Abruzzo, alla quale ha aderito il nostro istituto. La sottovoce 'altri debiti' è costituita dagli assegni circolari e di traenza in circolazione nonchè da somme diverse a disposizione della clientela.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2018			Totale 31-12-2017				
	Valore bilancio	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L3	Valore bilancio	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L3
A. Titoli								
1. obbligazioni	31.716			31.716	91.087			91.087
1.1 strutturate								
1.2 altre	31.716			31.716	91.087			91.087
2. altri titoli	3.952			3.952	4.435			4.435
2.1 strutturati								
2.2 altri	3.952			3.952	4.435			4.435
Totale	35.668			35.668	95.522			95.522

Legenda:
L1=Livello1
L2=Livello2
L3=Livello3

La sottovoce 'altri Titoli' è costituita da certificati di deposito nominativi e al portatore a breve termine e medio-lungo termine.

Il fair value della voce Titoli in circolazione al 31 dicembre 2018, pari ad Euro 35.668 mila, equivale al costo ammortizzato (valore di bilancio), essendo quest'ultimo il valore che meglio approssima il loro fair value, non disponendo di modelli interni di valutazione.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

La composizione delle passività subordinate è la seguente:

	Totale	
	31-12-2018	31-12-2017
Obbligazioni	20.543	23.568
TOTALE	20.543	23.568

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

La tabella non è compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

1.6 Debiti per leasing finanziario

I debiti per leasing finanziario ammontano a fine 2018 a Euro 0,03 milioni e si riferiscono ad autovetture adibite ad uso aziendale.

Gli esborsi complessivi residui previsti, comprensivi di interessi, ammontano a Euro (da inserire) milioni.

Nella tabella seguente sono rappresentati per vita residua del debito.

	Totale	
	31-12-2018	31-12-2017
Vita Residua		
- Fino a 1 Anno		11
- Da 1 a 5 Anni	3	3
- Oltre 5 Anni		
TOTALE	3	14

Sezione 2 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 20

La sezione non è compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alle poste in oggetto.

Sezione 3 - Passività finanziarie designate al fair value - Voce 30

La sezione non è compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alle poste in oggetto.

Sezione 4 - Derivati di copertura - Voce 40

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	VN 31-12-2018	Fair value 31-12-2018			VN 31-12-2017	Fair value 31-12-2017		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Derivati finanziari	7.753		1.482		8.806		1.797	
1) Fair value	7.753		1.482		8.806		1.797	
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale	7.753		1.482		8.806		1.797	

Legenda:
 VN:valore nozionale
 L1=Livello1
 L2=Livello2
 L3=Livello3

Il fair value negativo dei derivati di copertura, pari ad Euro 1.482 mila, è relativo a contratti Interest Rate Swap stipulati a fronte della copertura del rischio tasso di interesse su mutui ipotecari a tasso fisso erogati nei confronti di clientela ordinaria.

**Sezione 5 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica
- Voce 50**

La sezione non è compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alle poste in oggetto.

Sezione 6 - Passività fiscali - Voce 60

Si veda la Sezione 10 dell'attivo.

Sezione 7 - Passività associate in via di dismissione - Voce 70

Si veda la sezione 11 dell'attivo.

Sezione 8 - Altre passività - Voce 80**8.1 Altre passività: composizione**

Attività/valori	31-12-2018	31-12-2017
Debiti verso l'erario per imposte, ritenute, contributi e deleghe	3.430	5.706
Bonifici da regolare	10.183	5.032
Debiti verso fornitori	2.739	1.874
Competenze e contributi relativi al personale	1.161	1.134
Somme diverse a disposizione di terzi	2.270	862
Incassi di utenze, bollette e varie da versare a terzi	17	35
Partite per operazioni in titoli	17	12
Assegni in lavorazione		1.978
Rettifiche di portafoglio	15.274	13.630
Prelievi su ns. Bancomat	1.769	1.152
Somme da riconoscere a Credem	47	
Importo da riconoscere a Barents	3.435	
Altre partite residuali	3.395	3.052
TOTALE	43.736	34.467

Sezione 9 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 90**9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
A. Esistenze iniziali	2.394	2.725
B. Aumenti	1.015	1.080
B.1 Accantonamento dell'esercizio	1.001	1.045
B.2 Altre variazioni	14	35
C. Diminuzioni	1.347	1.411
C.1 Liquidazioni effettuate	1.292	361
C.2 Altre variazioni	55	1.050
D. Rimanenze finali	2.062	2.394
Totale	2.062	2.394

9.2 Altre informazioni

Gli accantonamenti dell'esercizio, pari ad Euro 1,001 milioni, sono comprensivi dell'incremento del valore attuale dell'obbligazione (Interest Cost) e della rivalutazione civilistica del TFR rimasto in azienda, accantonato fino alla data di entrata in vigore della riforma previdenziale prevista dal Decreto Legislativo n. 252/2005.

Le altre variazioni in aumento, pari ad euro 0,014 milioni, rappresentano l'incremento dell'obbligazione determinato da cambiamenti intervenuti nelle ipotesi attuariali.

L'utilizzo del Fondo, pari ad Euro 0,339 milioni, si riferisce alle liquidazioni ed anticipazioni corrisposte ai dipendenti nel corso dell'esercizio al netto dei recuperi presso il Fondo di Tesoreria. Nelle "Altre variazioni in diminuzione", oltre all'imposta sostitutiva sulla rivalutazione civilistica del TFR, sono compresi i versamenti al Fondo di previdenza complementare esterna "Previgen", per Euro 0,804 milioni, e al Fondo Tesoreria istituito presso l'INPS, per Euro 0,148 milioni, per i dipendenti che, sulla base della riforma previdenziale succitata, hanno scelto di mantenere in azienda le quote maturande di TFR.

Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri - Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori		Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
1.	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	1.327	675
2.	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate		
3.	Fondi di quiescenza aziendali		
4.	Altri fondi per rischi ed oneri	5.421	2.146
	4.1 controversie legali e fiscali	3.910	580
	4.2 oneri per il personale	1.511	1.566
	4.3 altri		
	Totale	6.748	2.821

Il Fondo 'controversie legali' è formato dagli accantonamenti effettuati nel corso del tempo a fronte di contenziosi in essere relativi a revocatorie fallimentari e anatocismo; la movimentazione dell'esercizio è riportata in calce alla tavola 10.6 di questa sezione.

Il Fondo 'oneri per il personale' è costituito dagli accantonamenti a fronte di premi di anzianità e fedeltà, da corrispondere al personale dipendente, in costanza del rapporto di lavoro o all'atto della cessazione dello stesso, secondo le disposizioni contenute nel Contratto Integrativo Aziendale.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	676		2.146	2.822
B. Aumenti	1.716		3.526	5.242
B.1 Accantonamento dell'esercizio	1.716		3.513	5.229
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			13	13
B.4 Altre variazioni				
C. Diminuzioni	1.065		251	1.316
C.1 Utilizzo nell'esercizio	1.065		148	1.213
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
C.3 Altre variazioni			103	103
D. Rimanenze finali	1.327		5.421	6.748

L'accantonamento dell'esercizio, pari ad Euro 3,513 milioni, si riferisce per Euro 3,428 milioni a cause passive e controversie legali, mentre per Euro 86 mila si riferisce al Current Service Cost dei Fondi di Anzianità e Fedeltà. Le "variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto", pari ad Euro 13 mila, sono costituite da perdite causate da cambiamenti nelle ipotesi attuariali.

Le diminuzioni verificatesi nell'esercizio, pari ad Euro 251 mila, sono relative principalmente a liquidazioni dei Fondi di Anzianità e Fedeltà per Euro 148 mila e riattribuzione a conto economico, per Euro 98 mila, di accantonamenti a controversie legali il cui rischio è venuto a cessare e per Euro 5 mila per riattribuzione a conto economico dell'interest cost.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	21	5		26
2. Garanzie finanziarie rilasciate	129	129	1.042	1.300
Totale	150	134	1.042	1.326

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

La tabella non è compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

La tabella non è compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

La tabella non è compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

La tabella non è compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

La tabella non è compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

La tabella non è compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

6. Piani relativi a più datori di lavoro

La tabella non è compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

La tabella non è compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	31-12-2018	31-12-2017
Controversie Legali	3.910	580
Oneri per il Personale	1.511	1.566
TOTALE	5.421	2.146

Sezione 11 - Azioni rimborsabili - Voci 120

La sezione non è compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alle poste in oggetto.

Sezione 12 - Patrimonio dell'impresa - Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

Patrimonio dell'impresa: composizione		
Voci/Valori	Importo 31/12/2018	Importo 31/12/2017
1. Capitale	60.000	60.000
2. Sovrapprezzi di emissione		
3. Riserve	(60.551)	13.221
4. (Azioni proprie)		
5. Riserve di valutazione	3.699	2.546
6. Strumenti di capitale		
7. Utile (perdita) d'esercizio	(5.098)	(27.759)
Totale	(1.950)	48.008

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

	Numero Azioni	Importo unitario (Euro)	Capitale totale (migliaia di Euro)
Azioni ordinarie	300.000	200	60.000

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Nessuna operazione sul Capitale è stata effettuata nell'esercizio, come evidenziato nella tabella seguente.

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	300.000	
- interamente liberate	300.000	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali		
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	300.000	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	300.000	
- interamente liberate	300.000	
- non interamente liberate		

12.3 Capitale: altre informazioni

Non si è ritenuto aggiungere ulteriori informazioni rispetto a quelle già fornite nelle precedenti tabelle.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci/Valori	Importo	
	31-12-2018	31-12-2017
1. Riserva Legale	12.000	12.000
2. Riserva statutaria	1.221	1.221
3. Altre	(73.772)	
TOTALE	(64.551)	13.221

(art. 2427 c.7 bis del codice civile)

Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità

Prospetto delle informazioni delle voci del Patrimonio Netto al 31/12/2018 di cui al n.7-bis dell'art.2427 del codice civile.			
Natura/Descrizione	Importo	Possibilita' di utilizzazione (*)	Quota disponibile
Capitale sociale	60.000		
Riserve di Utili	(60.550)		17.221
<i>Riserva Negativa Stage 1-2-3</i>	(50.012)		
<i>Riserva Legale</i>	12.000	B	12.000
<i>Versamento Soci</i>	4.000	A - B	4.000
<i>Riserva Statutaria</i>	1.221	A - B	1.221
<i>Perdita di Esercizio</i>	(27.759)		
Riserve da valutazione	3.699		4.409
<i>Leggi Speciali di Rivalutazione</i>	1.488	A - B	1.488
<i>Riserva negativa TFR e Fedeltà</i>	(710)		
<i>Riserva positiva su titoli HTCS</i>	2.584	A - B	2.584
<i>Riserva Impairment su titoli HTCS</i>	337	A - B	337
Risultato economico d'esercizio	(5.098)		
Totale	(1.950)		21.630

(*) Possibilita' di utilizzazione:

A - per aumento di capitale

B - per copertura perdite

C - per distribuzione ai soci

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

La banca non ha emesso strumenti di capitale.

12.6 Altre informazioni

Si rinvia ai dettagli forniti nella Parte F - "Informazioni sul Patrimonio" della nota integrativa.

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
1. Impegni a erogare fondi	110.532	15.509	714	126.755	11.714
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni pubbliche					
c) Banche		1.033		1.033	1
d) Altre società finanziarie	1.872		174	2.046	234
e) Società non finanziarie	87.171	13.481	380	101.032	9.370
f) Famiglie	21.489	995	160	22.644	2.109
2. Garanzie finanziarie rilasciate	19.127	1.935	3.417	24.479	10.666
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni pubbliche					
c) Banche	1.849			1.849	1.849
d) Altre società finanziarie					
e) Società non finanziarie	15.534	1.702	2.799	20.035	7.759
f) Famiglie	1.744	233	618	2.595	1.058

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

La tabella non è compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31-12-2018	Importo 31-12-2017
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	114.765	280.378
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	70.661	
4. Attività materiali		
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze		

Le attività finanziarie di valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono parzialmente costituite a garanzia per l'operazione TLTROII.

4. Informazioni sul leasing operativo

La tabella non è compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi		Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) acquisti		
1. regolati		
2. non regolati		
b) vendite		
1. regolate		
2. non regolate		
2. Gestione individuale Portafogli		
a) individuali		
b) collettive		
3. Custodia e amministrazione di titoli		3.392.244
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)		1
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio		
2. altri titoli		1
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri		1.573.020
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio		29.480
2. altri titoli		1.543.540
c) titoli di terzi depositati presso terzi		1.573.021
d) titoli di proprietà depositati presso terzi		246.202
4. Altre operazioni		

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

La tabella non è compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

La tabella non è compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

8. Operazioni di prestito titoli

La tabella non è compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

8. Operazioni di prestito titoli

La tabella non è compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

NOTA INTEGRATIVA PARTE C
"INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO"

PARTE C - Informazioni sul conto Economico

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:					69
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione					69
1.2 Attività finanziarie designate al fair value					
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					1.090
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:		27.579		27.579	36.045
3.1 Crediti verso banche		75		75	163
3.2 Crediti verso clientela		27.504		27.504	35.882
4. Derivati di copertura					
5. Altre attività					
6. Passività finanziarie				2.538	96
Totale		27.579		30.117	37.300
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired		921			

Gli interessi attivi passano da Euro 37.300 mila ad Euro 30.117 mila, con un decremento di Euro 7.183 mila, pari al 19,26%.

Gli interessi attivi di mora su sofferenze incassati nell'esercizio in corso sono pari ad Euro 654 mila rispetto ad Euro 571 mila dell'esercizio precedente registrando un incremento di Euro 83 mila pari al 14,61%, gli interessi attivi di mora su altri crediti incassati nell'esercizio in corso sono pari ad Euro 287 mila rispetto ad Euro 1.351 mila dell'esercizio precedente registrando un incremento di Euro 1.064 mila pari al 78,75%.

Gli interessi attivi maturati sulle posizioni che risultano classificate come crediti deteriorati, alla data di riferimento del bilancio ammontano ad Euro 3.949 mila, rispetto ad Euro 4.731 mila dello scorso esercizio, registrando un decremento di Euro 782 mila pari al 16,53%. La composizione degli stessi, con riferimento alla data del 31/12/2018, è la seguente:

- conti correnti Euro 2.504 mila;
- mutui su immobili residenziali Euro 878 mila;
- mutui altri Euro 461 mila;
- prestiti personali, carte di credito Euro 89 mila;
- altri finanziamenti Euro 16 mila;
- sofferenze non ripartire Euro 1 mila.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni**1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta**

	Totale	
	31-12-2018	31-12-2017
Attività finanziarie in valuta		
- per crediti verso banche	57	122
- per crediti verso clientela	61	87
TOTALE	118	209

1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La tabella non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(4.277)	(1.093)		(5.370)	(6.780)
1.1 Debiti verso banche centrali	(322)			(322)	(231)
1.2 Debiti verso banche	(69)			(69)	(25)
1.3 Debiti verso clientela	(3.886)			(3.886)	(3.790)
1.4 Titoli in circolazione		(1.093)		(1.093)	(2.734)
2. Passività finanziarie di negoziazione					
3. Passività finanziarie designate al fair value					
4. Altre passività e fondi					
5. Derivati di copertura			(431)	(431)	(488)
6. Attività finanziarie				(95)	
Totale	(4.277)	(1.093)	(431)	(5.896)	(7.268)

Gli interessi passivi passano da Euro (7.268) mila ad Euro (5.896) mila con un decremento di Euro 1.371 mila, pari al 18,87%.

1.4 Interessi passivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

	Totale	
	31-12-2018	31-12-2017
Passività finanziarie in valuta		
- per debiti verso banche	(1)	(3)
- per debiti verso clientela	(10)	(55)
Totale	(11)	(58)

1.4.2 Interessi passivi per operazioni di leasing finanziario

	Totale	
	31-12-2018	31-12-2017
Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario	(2)	(3)

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci/Valori	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura		
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(431)	(488)
C. Saldo (A-B)	(431)	(488)

Sezione 2 - Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
a) garanzie rilasciate	298	356
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	7.462	8.852
1. negoziazione di strumenti finanziari	48	48
2. negoziazione di valute	333	356
3. gestioni individuali di portafogli		
4. custodia e amministrazione di titoli	111	101
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	4.362	5.437
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	466	484
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	2.142	2.426
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	1.887	1.932
9.3. altri prodotti	255	494
d) servizi di incasso e pagamento	10.366	10.053
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	5.488	5.480
j) altri servizi	2.847	3.421
Totale	26.461	28.162

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori		Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
a)	presso propri sportelli:	6.503	7.863
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli	4.362	5.437
	3. servizi e prodotti di terzi	2.141	2.426
b)	offerta fuori sede:		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		
c)	altri canali distributivi:		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
a) garanzie ricevute	(65)	
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(10)	(18)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(1)	
5. collocamento di strumenti finanziari	(9)	(18)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(5.525)	(4.655)
e) altri servizi	(90)	(163)
Totale	(5.690)	(4.836)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31-12-2018		Totale 31-12-2017	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				41
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	266		463	
D. Partecipazioni				
Totale	266		463	41

Nell'esercizio 2018 sono stati rilevati Euro 266 mila a titolo di dividendi, i quali rivengono dai dividendi su azioni Cedacri Spa.

Sezione 4 - Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		290			290
1.1 Titoli di debito		1			1
1.2 Titoli di capitale	0				
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		289			289
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					(3)
4. Strumenti derivati				(2.082)	(2.082)
4.1 Derivati finanziari:				(2.082)	(2.082)
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari				(2.082)	(2.082)
- Su valute e oro					
- Altri					
4.2 Derivati su crediti di cui: coperture naturali connesse con la fair value option					
Totale		290		(2.082)	(1.795)

Sezione 5 - Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	305	485
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	18	98
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	323	583
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(36)	(12)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(251)	(540)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(287)	(552)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	36	31
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	(233)	

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31-12-2018			Totale 31-12-2017		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:						
1.1 Crediti verso banche						
1.2 Crediti verso clientela						
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	376	(342)	34	3.770	(753)	3.017
2.1 Titoli di debito	376	(342)	34	3.770	(753)	3.017
2.2 Finanziamenti						
Totale attività (A)	376	(342)	34	3.770	(753)	3.017
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	53		53	129		129
Totale passività (B)	53		53	129		129

Sezione 7 - Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 110

La sezione non è compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alle poste in oggetto.

Sezione 8 - Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio - write-off	Terzo stadio - Altre	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
A. Crediti verso banche							
- finanziamenti							
- titoli di debito							
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati							
B. Crediti verso clientela:	(364)	(418)	(48.316)		26.420	(22.678)	(19.555)
- finanziamenti	(228)	(418)	(44.378)		26.420	(18.604)	(19.555)
- titoli di debito	(136)		(3.938)			(4.074)	
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati							
C. Totale	(364)	(418)	(48.316)		26.420	(22.678)	(19.555)

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio - write-off	Terzo stadio - Altre	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
A. Titoli di debito	(44)					(44)	
B. Finanziamenti	(29)					(29)	(621)
- Verso clientela	(29)					(29)	(621)
- Verso banche							
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate							
Totale	(73)					(73)	(621)

Sezione 9 - Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni - Voce 140

La sezione non è compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alle poste in oggetto.

Sezione 10 - Spese amministrative - Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori		Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
1)	Personale dipendente	(23.153)	(25.040)
	a) salari e stipendi	(15.951)	(17.250)
	b) oneri sociali	(4.405)	(4.735)
	c) indennità di fine rapporto	(958)	(1.008)
	d) spese previdenziali	(51)	(53)
	e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(49)	(49)
	f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
	- a contribuzione definita		
	- a benefici definiti		
	g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(760)	(814)
	- a contribuzione definita	(760)	(814)
	- a benefici definiti		
	h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
	i) altri benefici a favore dei dipendenti	(979)	(1.131)
2)	Altro personale in attività	(50)	(45)
3)	Amministratori e sindaci	(687)	(659)
4)	Personale collocato a riposo		
5)	Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6)	Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
	Totale	(23.890)	(25.744)

Di seguito viene fornito il dettaglio delle spese per il personale di cui alla voce 3) Amministratori e Sindaci:

Dettaglio della Voce Amministratori e Sindaci	31/12/2018	31/12/2017
Amministratori	(504)	(476)
Sindaci	(183)	(183)
Totale	(687)	(659)

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Voci/Valori	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
Personale dipendente:	321	337
a) dirigenti	6	7
b) quadri direttivi	131	141
c) restante personale dipendente	184	189
Altro personale		

Il dato puntuale a fine esercizio del personale dipendente è di 309 unità rispetto alle 331 unità dell'esercizio precedente.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La tabella non è compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale	
	31-12-2018	31-12-2017
Service/Past/Interest cost premio anzianità/fedeltà	(85)	(91)
Spese per formazione del personale	(32)	(100)
Spese viaggio, ristoranti e alberghi	(35)	(70)
Buoni pasto personale	(441)	(467)
Premi di assicurazione personale	(278)	(289)
Borse di studio figli dipendenti	(55)	(62)
Spese generali per convention	(4)	(6)
Rimborsi diversi al personale	(51)	(46)
TOTALE	(980)	(1.131)

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale	
	31-12-2018	31-12-2017
Altre spese amministrative costi e spese diverse:		
Spese telefoniche, postali e canoni trasmissione dati	(981)	(974)
Spese di manutenzione e riparazione ordinaria/straordinaria	(709)	(863)
Spese Bloomberg, MID - Ced Borsa, Swift - RNI, Monte Titoli	(537)	(556)
Fitti passivi	(2.254)	(2.269)
Spese di vigilanza	(934)	(696)
Spese di trasporto	(459)	(525)
Compensi e spese per consulenze professionali	(99)	(145)
Compensi e spese per consulenze bancarie e certificazione	(2.539)	(742)
Stampati, cancelleria e altro materiale d'ufficio	(169)	(353)
Spese per energia elettrica, acqua e riscaldamento	(422)	(458)
Spese di pubblicità, spese di rappresentanza ed erogazioni liberali	(274)	(372)
Spese di gestione autovetture	(164)	(174)
Canoni manutenzione prodotti software/hardware	(18)	(19)
Spese viaggio	(56)	(73)
Spese legali	(4.606)	(3.032)
Assicurazioni	(352)	(371)
Spese per informazioni e visure	(800)	(840)
Spese per pulizia locali	(522)	(518)
Contributi associativi	(313)	(290)
Contributo fondo interbancario tutela dei depositi	(564)	(623)
Contributo fondo nazionale di risoluzione	(711)	(386)
Spese per altri servizi resi da terzi	(1.772)	(1.896)
Beni < ad Euro 516,46	(47)	(90)
Spese outsourcing	(3.299)	(3.415)
Abbonamenti a quotidiani, pubblicazioni, libri	(76)	(93)
Spese noleggio Personal Computer/ATM/macchine d'ufficio	(183)	(165)
Oneri Ias (software, spese start-up, avviamento procedure)	(743)	(800)
Altre	(499)	(154)
Imposte indirette e tasse:		
Imposta di bollo su assegni circolari in circolazione	(60)	(84)
Imposta comunale sugli immobili	(453)	(456)
Imposta sostitutiva DPR 601 esercizio in corso	(106)	(311)
Imposta di bollo in abbonamento	(2.968)	(3.430)
Altre	(228)	(238)
TOTALE	(27.917)	(25.409)

I compensi corrisposti alla società di revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A., nel corso dell'esercizio 2018, sono pari ad Euro 181 mila (comprensivo di IVA), e sono relativi ai servizi di revisione legale dei conti, servizi di attestazione ed altri servizi.

Sezione 11 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 170**11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione**

Voci/Valori		Totale
		31-12-2018
A	Accantonamenti per rischio di credito relativo a impegni e garanzie rilasciate	
B	Eccedenza per rischio di credito relativo a impegni e garanzie rilasciate	553
Totale A + B		553

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

La tabella non è stata compilata in quanto alla data di bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alle poste in oggetto.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

	Totale	
	31-12-2018	31-12-2017
Accantonamenti per controversie legali	3.330	
Accantonamenti per altri fondi	98	
Totale A	3.428	
Eccedenza del fondo rischi ed oneri su posizioni accantonate nei precedenti esercizi:		
per controversie legali	(98)	
per altri fondi		
Totale B	(98)	
Totale (A+B)	3.330	

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(1.828)			(1.828)
- Ad uso funzionale	(1.816)			(1.816)
- Per investimento	(12)			(12)
- Rimanenze				
A.2 Acquisite in leasing finanziario	(12)			(12)
- Ad uso funzionale	(12)			(12)
- Per investimento				
Totale	(1.840)			(1.840)

Sezione 13 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 190

La sezione non è compilata poiché alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alle poste in oggetto.

Sezione 14 - Altri oneri e proventi di gestione - Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci/Valori	Totale	
	31-12-2018	31-12-2017
Cause passive	(70)	(432)
Perdita di contante per rapine	(95)	(45)
Perdite attuariali Fondi TFR, Anzianità e Fedeltà	(3)	(18)
Ammortamento lavori su beni di terzi	(776)	(746)
Crediti d'imposta esercizi precedenti e relativi interessi	(667)	
Imposte IRPEG ILOR 1996 Capitale e relativi interessi	(6.360)	
Sistemazione sospesi Credem	(47)	
Altre partite residuali	(439)	(281)
TOTALE	(8.457)	(1.522)

La voce accoglie lo stralcio del credito verso l'Agenzia delle Entrate relativo alla quota capitale ed interessi su imposte IRPEG e ILOR versate nel 1996, per cui la Banca aveva presentato la richiesta di esenzione, mediante istanza di interpello, e sui aveva ottenuto risposta positiva da parte dell'Agenzia delle Entrate il 17 luglio 2002.

Nel corso del 2006 la Banca ha instaurato un contenzioso per ottenere la condanna dell'Amministrazione al rimborso, peraltro, in pendenza del giudizio la stessa ha ricevuto dall'Agenzia Entrate un provvedimento di diniego espresso del rimborso, che ha impugnato nel 2007.

La competente Commissione Tributaria Provinciale con sentenza dell'ottobre 2009 ha accolto il ricorso della Banca e ha condannato l'Agenzia delle Entrate al pagamento delle spese di lite. In secondo grado, la CTR ha accolto il ricorso presentato dall'Agenzia delle Entrate; conseguentemente, la Banca ha presentato tempestivo ricorso in Cassazione.

Nel corso del 2019, la Corte di Cassazione ha rigettato il ricorso presentato dalla Banca.

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci/Valori	Totale	
	31-12-2018	31-12-2017
Recupero imposta di bollo da clientela	2.863	3.325
Recupero spese legali	3.400	1.460
Recupero imposta sostitutiva da clientela	102	307
Recupero spese varie relative a c/c, d/r e cc/dd	101	116
Recupero spese diverse da clientela	17	10
Fitti attivi	12	20
Rimborsi Inail	21	11
Recupero spese per programmi formativi	12	233
Recupero spese istruttoria veloce CIV	903	1.310
Altre partite residuali	451	584
TOTALE	7.882	7.376

Sezione 15 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 220

La sezione non è compilata poiché alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alle poste in oggetto.

Sezione 16 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 230

La sezione non è compilata poiché alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alle poste in oggetto.

Sezione 17 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 240

La sezione non è compilata poiché alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alle poste in oggetto.

Sezione 18 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 250**18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori		Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
A.	Immobili		
	- Utili da cessione		
	- Perdite da cessione		
B.	Altre attività	5	
	- Utili da cessione	5	
	- Perdite da cessione		
Risultato netto		5	

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componente reddituale/Valori		Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
1.	Imposte correnti (-)		
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		17
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)		
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	31.143	(17.555)
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	(79)	50
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	31.064	(17.488)

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	31-12-2018
Utile ante imposte	(31.113)
Aliquota	27,50%
Imposta teorica	(8.556)
Costi deducibili extracontabilmente	(38)
Interessi passivi	2
Costi indeducibili	5.862
Altre differenze permanenti	(580)
Effetto fiscale	5.246
Imposte sul reddito d'esercizio	(743)
Aliquota effettiva	27,50%

Il totale delle imposte sul reddito dell'esercizio è pari ad Euro 31.064 mila in virtù del ripristino delle imposte anticipate sulle perdite fiscali degli esercizi 2016, 2017 e 2018.

Poiché la base imponibile IRAP al netto del cuneo fiscale è negativa, l'imposta accantonata nell'esercizio è pari a zero.

Sezione 20 - Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte - Voce 290

La sezione non è compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alle poste in oggetto.

Sezione 21 - Altre informazioni

Non si è ritenuto necessario aggiungere ulteriori informazioni rispetto a quelle già fornite nelle precedenti tabelle.

Sezione 22 - Utile per azione**22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito**

	31-12-2018	31-12-2017
Numero azioni	300.000	300.000

22.2 Altre informazioni

	31-12-2018	31-12-2017
Utile per azione	-	-

NOTA INTEGRATIVA PARTE D
"REDDITIVITÀ COMPLESSIVA"

PARTE D - Redditività complessiva

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci		Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(5.098)	(27.759)
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(726)	
	a) Variazione di fair value	(726)	
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):		
	a) Variazione di fair value		
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:		
	a) Variazione di fair value (strumento coperto)		
	b) Variazione di fair value (strumento di copertura)		
50.	Attività materiali		
60.	Attività immateriali		
70.	Piani a benefici definiti	(23)	(39)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	6	
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
110.	Copertura di investimenti esteri:		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
120.	Differenze di cambio:		
	a) variazioni di valore		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
130.	Copertura dei flussi finanziari:		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
	di cui: risultato delle posizioni nette		
140.	Strumenti di copertura: (elementi non designati)		
	a) variazioni di valore		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	1.730	
	a) variazioni di fair value	1.053	
	b) rigiro a conto economico	340	
	- rettifiche per rischio di credito		
	- utili/perdite da realizzo	340	
	c) altre variazioni	337	
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:		
	a) variazioni di fair value		

	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	- rettifiche da deterioramento		
	- utili/perdite da realizzo		
	c) altre variazioni		
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(462)	
190.	Totale altre componenti reddituali	525	(39)
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	(4.573)	(27.798)

NOTA INTEGRATIVA PARTE E
“INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE
RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA”

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

ORGANIZZAZIONE DEL GOVERNO DEI RISCHI DELLA BANCA

1) *Processo ICAAP*

In tema di governance, la responsabilità primaria del processo ICAAP è allocata in capo agli Organi Aziendali i quali, al fine di fronteggiare i rischi ai quali la Banca può essere esposta, definiscono idonei assetti aziendali in materia di governo societario ed adeguati meccanismi di gestione e controllo.

Gli Organi e le Funzioni aziendali che maggiormente sono coinvolte nello svolgimento del “Processo ICAAP” sono il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Direttore Generale e tutte le singole Unità Organizzative della Banca interessate alla individuazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi, ciascuno per quanto di propria competenza.

L'Istituto, è dotato della funzione di Risk Management e della funzione di Compliance e Antiriciclaggio, indipendenti dalle Strutture operative di business, a cui sono stati assegnati i controlli di “Il livello” relativamente ai rischi di Primo e Secondo Pilastro.

La Disciplina di Vigilanza, inoltre, sottolinea l'importanza della formalizzazione di ruoli e responsabilità per una corretta esecuzione del processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale.

In tale ambito la Banca è dotata di un Regolamento del processo ICAAP che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nel processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca. L'obiettivo principale consiste, quindi, nell'assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali perseguite dalla Banca. Specifica rilevanza è attribuita al processo interno di autovalutazione della propria adeguatezza del profilo di liquidità, c.d. “*ILAAP – Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*”, ai sensi dell'art. 86 della Direttiva 2013/36/EU (CRD IV). Nell'analisi della componente relativa all'ILAAP si è tenuto conto del documento “*Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP)*” emanato dall'EBA il 19 dicembre 2014 (EBA/GL/2014/13), nonché della Comunicazione del Presidente del Consiglio di Vigilanza della BCE dell'8/1/2016 inviata “*all'attenzione della dirigenza delle banche significative*” avente per oggetto “*Aspettative di vigilanza su ICAAP e ILAAP e raccolta armonizzata delle relative informazioni*”.

Come previsto dal Regolamento ICAAP il Risk Management garantisce la misurazione dell'esposizione dell'Istituto alle diverse tipologie di rischio previste dalla normativa Basilea II/Basilea III, ovvero è responsabile della identificazione, analisi e segnalazione agli Organi aziendali dell'esposizione ai rischi di credito, controparte, mercato, operativo, di tasso, di concentrazione, di liquidità (incluso il rischio connesso alla quota di attività vincolate” c.d. “*asset encumbrance*”), residui, strategici, reputazionali e di leva finanziaria.

A presidio dei singoli rischi rilevanti, l'Istituto ha definito la sotto riportata normativa interna di riferimento:

- “Manuale operativo rischio di tasso di interesse sul banking book”;
- “Manuale operativo rischio di liquidità”;
- “Manuale operativo rischio di concentrazione”;
- “Manuale operativo rischio di controparte”;

- “Manuale operativo tecniche di mitigazione del rischio”;
- “Manuale operativo monitoraggio eleggibilità delle garanzie”;
- “Linee guida operative rischio residuo”;
- “Manuale operativo reporting rischio di credito”;
- “Manuale operativo stress test”;
- “Manuale operativo rischio operativo”;
- “Linee guida per la rilevazione, valutazione e controllo del rischio reputazionale”;
- “Linee guida operative rischio strategico”.

2) *Mappa dei rischi*

Il processo di controllo prudenziale descritto nella normativa prevede che il calcolo del capitale complessivo avvenga mediante una compiuta valutazione di tutti i rischi a cui le banche sono o potrebbero essere esposte, sia di quelli considerati ai fini del calcolo del requisito patrimoniale minimo sia di quelli in esso non contemplati.

Tale fase è finalizzata all'identificazione, in maniera strutturata, di tutti i rischi che potrebbero ostacolare o limitare la Banca nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici e, pertanto, da sottoporre a misurazione o valutazione.

Nella sua declinazione, la Banca ha tenuto conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività, dei mercati di riferimento, dei propri obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, utili per individuare gli eventuali rischi prospettici.

3) *Sistemi di controllo ed attenuazione dei rischi*

Area Crediti

L'iter della concessione del credito e della corretta individuazione del prenditore di denaro è regolata dalla Policy del Credito e da apposita normativa interna, integrata da specifiche circolari di servizio e manuali operativi. Sono previsti diversi livelli di autonomia (cd. deleghe), definiti in relazione a diversi parametri: tipologia di unità organizzativa (Centrale o Periferica), natura del soggetto richiedente, natura del finanziamento, etc.

L'accertamento della sussistenza dei presupposti di affidabilità e della natura ed entità degli interventi proposti, è supportato da una procedura di rating interno (Credit Rating System – CRS) fornita da Cedacri.

L'area strategica di affari relativa al comparto creditizio è assegnata alla Direzione Crediti Performing. Già dal 2016, la Banca è organizzata nella gestione dei crediti in due Unità separate: una che gestisce i crediti in bonis (attualmente la “Direzione Crediti Performing”) e una che gestisce i crediti deteriorati (attualmente “Crediti Non Performing (NPLs)”). Ciò è scaturito dall'esigenza di attuare modalità di gestione sempre più efficienti del comparto creditizio, con una particolare attenzione all'Area dei Crediti Non Performing (NPLs). Come sopra descritto, la Banca ha riorganizzato il comparto Crediti in due comparti:

- **Direzione Crediti Performing**, a cui fanno capo le seguenti Unità:
 - Unità *PMI* responsabile delle pratiche di competenza del Consiglio di Amministrazione, soggetti con fatturato maggiore di Euro 2 milioni, pratiche del «Private», Parti Correlate e Soggetti Connessi);
 - Unità *Small Business* responsabile di crediti a soggetti con fatturato fino a Euro 2 milioni, crediti a consumatori. Per le attività di istruttoria accentrata e le attività amministrative di segreteria fidi (attività di *back-office*) connesse con le pratiche rientranti nel perimetro dello stesso *Small Business*, sono state istituite due *Filiali Amministrative* accentrate;

- Unità *C.I.A. (Crediti In Attenzione)* che gestisce i crediti sconfinanti, i “*forborne*” performing e le sofferenze “allargate”, ovvero posizioni in bonis che risultano segnalate a sofferenza da altri Istituti;
 - Unità *MCC – Finanza Agevolata* in staff a Responsabile del comparto *Crediti Performing*, che si occupa delle pratiche assistite dal Fondo di Garanzia.
- **Crediti Non Performing (NPLs)** con il compito di assicurare una gestione attiva delle posizioni deteriorate, con obiettivi concreti di recupero e di massimo presidio sull’ulteriore eventuale peggioramento delle posizioni debitorie. Fanno capo ai *Crediti Non Performing (NPLs)* due Unità organizzative:
- Unità *Crediti Anomali*, che si occupa delle attività di recupero crediti per le posizioni classificate ad inadempienza probabile e quelle scadute/sconfinanti deteriorate;
 - Unità *Crediti in Sofferenza*, che ha come perimetro di riferimento tutte le posizioni a sofferenza e si interfaccia con gli studi legali esterni che curano le azioni giudiziali di recupero, coordinandone le attività.

L’Istituto in tale ambito assicura un aggiornamento costante delle risorse umane con interventi formativi anche attraverso l’utilizzo docenti esterni.

La Banca presidia le c.d. “grandi esposizioni” utilizzando i limiti di concentrazione delle esposizioni relative al *banking book* definiti dalla Banca d’Italia che non possono essere superati.

Le azioni intraprese a tutela e presidio della qualità del credito, in considerazione della rilevanza del relativo rischio, si concretizzano non solo attraverso il ricorso ad applicativi gestionali o lo sviluppo di procedure di controllo interno, ma anche assegnando alle diverse Funzioni Aziendali specifiche responsabilità.

In tale contesto l’Internal Audit valuta la funzionalità e l’affidabilità dell’intero sistema dei controlli interni ed effettua, tra gli altri, i controlli sulla regolarità operativa dell’attività creditizia.

Sotto il profilo operativo, il presidio del rischio connesso all’attività creditizia è assicurato dalle attività di verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale di secondo livello sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, espletate dal Risk Management che, con il supporto di specifiche procedure operative, si affianca al controllo gestionale di primo livello, ponendo in essere un tempestivo sistema di monitoraggio, prevalentemente su base automatica, atto ad individuare, quanto prima, i segnali di deterioramento del credito ed idoneo a consentire efficaci azioni correttive e di mitigazione.

In particolare, dal 2016, al fine di automatizzare maggiormente i processi di controllo andamentale di primo e secondo livello è stata implementata una procedura informatica di monitoraggio del credito, *CQM – Credit Quality Manager*. Il CQM ha l’obiettivo di individuare le posizioni anomale da sottoporre a monitoraggio e di indirizzare l’analisi e la gestione di tali posizioni, sin dal primo sintomo di anomalia e fino alla completa “riabilitazione” (o al definitivo deterioramento) della posizione, con lo scopo finale di governare e minimizzare il rischio di credito della Banca.

Al fine di intervenire in maniera tempestiva ed efficace sulle pratiche di fido fin dai primi segnali di deterioramento, dal 2016, è stata istituita l’Unità denominata *C.I.A. (Crediti In Attenzione)*, che ha l’obiettivo di gestire le posizioni trasferite dalle unità Small Business e PMI, che presentano anomalie tali da richiedere un presidio specifico da parte di gestori specializzati, ovvero: crediti che presentano uno scaduto/sconfino (superiore ad una soglia di materialità) per un periodo continuativo di oltre 30 giorni, crediti “*forborne*” performing e le sofferenze “allargate” (ovvero posizioni in bonis che risultano segnalate a sofferenza da altri Istituti).

Nonostante l’applicazione del metodo standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di credito è utilizzato, come già anticipato, a fini gestionali in fase di istruttoria e monitoraggio del rischio di credito un modello interno di rating (Credit Rating System – CRS), fornito dall’outsourcer Cedacri in grado di classificare ogni controparte in classi di rischio aventi probabilità di insolvenza omogenee.

Dal 31/12/2012, con l'entrata in vigore delle Disposizioni di Vigilanza attinenti alle "attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" (cfr. 9° agg. della Circ. Banca d'Italia n. 263/2006, Tit. V, Cap. 5), sono stati istituiti presidi procedurali (ex-ante) in fase di concessione crediti, ai fini del rispetto degli iter deliberativi approvati dall'Istituto e dei limiti di rilevanza stabiliti dalla Banca d'Italia, nonché il monitoraggio (ex-post) della rilevanza delle operazioni con i "soggetti collegati".

Area Finanza

i presidi organizzativi/gestionali riferiti al comparto "Finanza" sono principalmente costituiti dall'attività del Comitato Finanza e dell'Unità aziendale Finanza.

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'adozione di limiti di gestione con riferimento al comparto dei titoli di proprietà gestiti dalla Tesoreria dell'Istituto (Unità aziendale Finanza). Il modello di gestione prevede l'attuazione di politiche di investimento volte a conservare il valore del capitale investito, soddisfare le esigenze di tesoreria e mantenere una potenziale crescita.

Il ruolo assegnato all'Unità aziendale Finanza è quello di assicurare l'ottimale gestione delle risorse finanziarie ed in particolare delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e con impatto sulla redditività complessiva.

Nel contesto del predetto ruolo, l'Unità aziendale Finanza è responsabile dello svolgimento del processo finanziario, per quanto di sua competenza, osservando i regolamenti e le altre disposizioni aziendali vigenti che disciplinano i predetti processi.

L'esposizione al rischio di posizione generico è misurata a fini gestionali interni tramite la metodologia Var (Value at Risk), che stima la massima perdita che una posizione o un portafoglio può subire con un determinato livello di probabilità. Le attività di verifica del rispetto dei limiti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione con riferimento al VaR sono effettuati dal Risk Management. Sono altresì effettuate dal Risk Management le periodiche verifiche del rispetto dei limiti di composizione (in termini di tipologia di controparti, tipologia di strumenti, concentrazione e rating) e di perdita massima cumulata del portafoglio di proprietà della Banca stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

Per quanto riguarda il rischio operativo sotto l'aspetto qualitativo ed in linea con la normativa di Vigilanza l'Istituto dispone di un insieme di regole che costituiscono il Sistema dei Controlli Interni.

Tale sistema si articola in procedure e strutture organizzative atte ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali, garantendo l'efficacia e l'efficienza dei processi, la salvaguardia del valore delle attività, l'affidabilità delle informazioni contabili e gestionali, nonché la conformità delle operazioni con la legge e le disposizioni interne.

Ciò prevede che i controlli di linea siano effettuati dalle stesse unità produttive, mentre i controlli sulla gestione dei rischi siano assicurati da strutture diverse dalle unità produttive. In particolare, l'attività di revisione interna è affidata all'Internal Audit, che ha il compito di verificare l'adeguatezza e la funzionalità dei controlli interni. Completano la struttura delle funzioni di controllo il Risk Management e la Funzione di Conformità e Antiriciclaggio. Quest'ultima in particolare fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna o interna.

La Banca, inoltre, nell'ambito dei processi organizzativi per il presidio e la gestione delle fattispecie di rischio operativo ha adottato dal 2007, un Piano di Continuità Operativa (c.d. "BCP – Business Continuity Plan"), che contiene misure e presidi di carattere organizzativo, operativo, informatico, infrastrutturale/logistico predisposti dalla banca, al fine di consentire la continuità operativa dei processi aziendali e di business "critici", in caso di eventi catastrofici.

L'attività della Funzione di Conformità e Antiriciclaggio deputata al presidio ed al controllo del rispetto della normativa esterna nonché del rischio reputazionale, fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative.

4) La Funzione Risk Management

La funzione di "risk management" è assegnata al Responsabile dell'Unità Risk Management collocata in staff al Direttore Generale e dipendente funzionalmente dal Consiglio di Amministrazione. Il Responsabile della funzione di "risk management" è nominato dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, su proposta del Direttore Generale.

Le modalità di nomina e l'inquadramento organizzativo sono finalizzate a garantire l'indipendenza della funzione.

5) Obiettivi della Funzione Risk Management

Gli obiettivi perseguiti dalla funzione sono finalizzati a:

- a) definire, sviluppare ed affinare le metodologie e gli strumenti di misurazione e controllo, sia in termini puntuali che prospettici, nonché la valutazione, gestione e mitigazione dei rischi, interagendo a tale scopo con le Funzioni titolari dei processi aziendali interessati, proponendo, per l'approvazione, le risultanze di tale processo al Consiglio di Amministrazione, nel rispetto del Regolamento del Processo ICAAP;
- b) assicurare la coerenza tra le strategie del CDA e la propensione al rischio stabilita nel documento del RAF, anche in ordine alle operazioni di maggiore rilievo, proponendo eventuali adeguamenti qualora ne ravvisi la necessità;
- c) monitorare gli assorbimenti di capitale supportando la Direzione Generale nell'attività di gestione attiva del capitale stesso;
- d) assicurare la coerenza delle classificazioni delle esposizioni deteriorate, proponendo tempestivamente ai competenti Organi un'eventuale riqualificazione delle posizioni anomale, nelle categorie di rischio previste dalla Banca d'Italia;
- e) collaborare con l'Unità aziendale Risorse Umane al processo di definizione delle politiche di remunerazione, fornendo supporto per la valutazione di coerenza con gli obiettivi di contenimento del rischio e di lungo periodo della Banca, nonché con i criteri di preservazione dei profili di patrimonializzazione e il rispetto dei vincoli di liquidità;
- f) curare la promozione della cultura del controllo dei rischi della Banca, con particolare riferimento al rischio di credito, mediante la diffusione delle metodologie utilizzate per la sua gestione, anche con processi di formazione alle strutture interessate;
- g) collaborare ed interagire con le altre Funzioni di controllo, conformemente a quanto disposto dal "Documento di Coordinamento delle Funzioni di Controllo", mediante la condivisione di flussi informativi e la partecipazione a incontri periodici con le stesse Funzioni e il Collegio Sindacale.

6) Compiti e Responsabilità della Funzione Risk Management

Il Risk Management è responsabile dello svolgimento del processo ICAAP, per quanto di sua competenza, osservando i regolamenti e le altre disposizioni aziendali vigenti che disciplinano i predetti processi. In particolare, la funzione risponde:

- a) della misurazione, gestione e monitoraggio dei rischi;
- b) della definizione del RAF e delle politiche di governo dei rischi sulla base della propensione al rischio approvata dal CdA;
- c) del monitoraggio periodico della coerenza tra il rischio effettivo assunto dall'Istituto e gli obiettivi stabiliti nel RAF;

- d) dell'elaborazione di analisi di "sensitivity" propedeutiche alla determinazione delle soglie di rilevanza nell'ambito dei "criteri quantitativi" per l'identificazione delle OMR e del rilascio di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle OMR;
- e) della valutazione preventiva dei rischi connessi a nuovi prodotti/servizi/mercati proposti dalle unità competenti, assicurandone la coerenza con gli obiettivi di rischio definiti nel RAF;
- f) del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie ad andamento anomalo, in particolare di quelle deteriorate, rilevando ogni segnale che possa indicare irregolarità, patologia o deterioramento, utilizzando allo scopo i supporti provenienti dalle procedure informatiche e tutte le informazioni disponibili di natura sia interna sia esterna; la funzione di Risk Management risponde inoltre della valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero;
- g) dell'identificazione, analisi e segnalazione agli Organi Aziendali dell'esposizione ai rischi previsti dal Titolo III del regime prudenziale (Circolare Banca d'Italia n. 285/2013);
- h) dello sviluppo di simulazioni estreme e di scenari particolarmente sfavorevoli, attraverso l'utilizzo di opportune tecniche di stress testing per le tipologie di rischio previste dalla normativa nell'ambito della classe di appartenenza dell'Istituto, in osservanza alle direttive dettate dal Consiglio di Amministrazione al riguardo;
- i) della predisposizione del Resoconto annuale ICAAP da inviare alla Banca d'Italia.

7) Sistema di reporting

Con riferimento alle attività di monitoraggio e controllo dei rischi il Risk Management produce sistematicamente la reportistica direzionale sugli assorbimenti patrimoniali a fronte dei vari rischi, producendo, inoltre, con cadenza trimestrale per il Consiglio di Amministrazione il c.d. Tableau de Bord dei rischi, il quale viene presentato nelle riunioni consiliari dal Responsabile della funzione. L'obiettivo primario del Tableau de Bord è quello di fornire una rappresentazione trimestrale del processo ICAAP agli Organi aziendali, tramite la rappresentazione dello stesso processo ICAAP, esponendo in maniera sintetica ma al contempo esaustiva, la situazione dei rischi a cui la Banca è esposta.

L'informazione inerente agli assorbimenti patrimoniali è rappresentata con il metodo dei "building blocks" in modo tale da trasferire, tramite appositi box, l'informazione relativa ai rischi in maniera chiara e immediata. Nell'ambito di tale rappresentazione, è effettuato il confronto con la dotazione di capitale a disposizione della Banca, nonché monitorata l'adeguatezza del capitale a fronteggiare i rischi alla luce dell'evoluzione dell'operatività aziendale. Il contenuto informativo è articolato in maniera tale da agevolare il confronto dei dati rilevati nei diversi periodi di analisi ed è funzionale all'analisi degli scostamenti rispetto alle previsioni sugli assorbimenti patrimoniali effettuate in sede ICAAP.

Il citato Tableau de Bord include il reporting connesso con il Risk Appetite Framework RAF, ovvero la rappresentazione per ciascun rischio rilevante del "risk profile" della Banca rispetto alle misure di "risk appetite", "risk tolerance" e "risk capacity" definite dal Consiglio di Amministrazione.

Sezione 1 - Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

L'erogazione del credito costituisce la principale attività esercitata dalla Banca e di conseguenza ne determina l'esposizione più importante.

L'attività è disciplinata dalla Policy del Credito approvata dal Consiglio di Amministrazione della Banca, la quale definisce le linee guida di politica creditizia e di governo del credito, e mediante la quale vengono dettati i riferimenti specifici per il controllo del rischio derivante dall'attività creditizia. Il comparto creditizio è quindi disciplinato da apposita normativa interna, integrata da specifiche circolari di servizio e manuali operativi.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

L'iter della concessione del credito e della corretta individuazione del prenditore di denaro è regolata da apposita normativa interna che prevede tra l'altro diversi livelli di autonomia (deleghe) sia presso le strutture decentrate della Rete, sia presso la Direzione Centrale.

In presenza di proposte di fido relative a posizioni facenti parte di gruppo, la determinazione dell'Organo competente per poteri delegati viene correttamente individuata dal sistema informativo nell'ambito della pratica di fido elettronica, sulla base dei fidi complessivi di gruppo.

L'accertamento della sussistenza dei presupposti di affidabilità e della natura ed entità degli interventi proposti è supportato da una procedura (*CRS- Credit Rating System*) fornita dall'Outsourcer che attribuisce ad ogni singola controparte un rating. Le aree strategiche di affari sono suddivise in Corporate e Retail secondo determinati parametri. Inoltre viene fatto ricorso a tecniche di *scoring* oggettive per privati e small business, all'evidenza Bilanci o di legami societari, partecipazioni ed all'attivazione di un Servizio dati che fornisce visure camerali, ipocatastali, pregiudizievoli etc.

L'esigenza di dotare la struttura di adeguati sistemi di controllo del rischio di credito non deriva solo dalla necessità di uniformare i comportamenti a quanto previsto dalla Normativa di Vigilanza ma risponde ad opportunità gestionali di improrogabile applicazione. A tal fine la Banca del Fucino si avvale del Risk Management, al quale è assegnato il monitoraggio andamentale di secondo livello delle posizioni creditizie e la formulazione delle proposte di classificazione delle stesse posizioni in funzione del rischio agli Organi aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca, come previsto, ha adottato la metodologia standardizzata per la misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Le azioni intraprese a tutela e presidio della qualità del credito, in considerazione della rilevanza del relativo rischio, si sono concretizzate non solo attraverso il ricorso ad applicativi gestionali o lo sviluppo di procedure di controllo

interno, ma anche assegnando alle diverse funzioni specifiche responsabilità. In particolare:

- la Direzione **Crediti Performing** gestisce e verifica il processo di assunzione di ogni tipo di rischio connesso con l'erogazione del credito, proponendo le politiche di gestione del credito e pianificando le attività conseguenti, fornendo alla struttura costante assistenza per garantire il contenimento del livello di rischio. Al fine di intervenire in maniera tempestiva ed efficace sulle pratiche di fido fin dai primi segnali di anomalia, è presente l'Unità *C.I.A. (Crediti In Attenzione)* che opera a supporto delle Unità *PMI e Small Business* per la gestione prudenziale delle posizioni in bonis che iniziano ad evidenziare segnali di anomalia.
- il *Risk Management* verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale di secondo livello sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, valuta la coerenza delle classificazioni nonché la congruità degli accantonamenti, verifica l'adeguatezza del processo di recupero del credito ed assicura la corretta classificazione delle esposizioni deteriorate.

In osservanza alla "Policy sul processo di approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati" e alla "Policy sulle Operazioni di Maggior Rilievo OMR", il Risk Management misura "ex ante" (prima della eventuale delibera) gli assorbimenti patrimoniali a fronte del rischio di credito connessi con operazioni creditizie che possono avere impatti sul profilo di rischio della Banca. In tale ambito il Risk Management formula pareri indirizzati alle Funzioni di Business e agli Organi Aziendali relativi alla coerenza o meno delle Operazioni di Maggior Rilievo OMR con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del Risk Appetite Framework RAF.

- Il comparto dei **Crediti Non Performing** gestisce le posizioni *non-performing*. In particolare, si avvale:
 - dell'Unità *Crediti Anomali* per la gestione delle posizioni classificate a inadempienza probabile e scadute/sconfinanti deteriorate al fine di migliorare la tempestività e l'efficacia delle azioni gestionali stragiudiziali indirizzate al recupero dell'esposizione o a minimizzare le perdite per la Banca;
 - dell'Unità *Crediti in Sofferenza* che cura l'aspetto legale delle pratiche classificate a sofferenza, con l'obiettivo di ottimizzare la fase di recupero del credito anche attraverso l'utilizzo efficiente di collaboratori e professionisti legali esterni.
- L'*Internal Audit*, valuta la funzionalità e l'affidabilità dell'intero sistema dei controlli interni, ed effettua, tra gli altri, i controlli sulla regolarità operativa dell'attività creditizia.

Come anticipato, l'attività di monitoraggio andamentale di secondo livello del rischio connesso all'attività creditizia è presidiata dal Risk Management che, con il supporto di specifiche procedure operative, si affianca al controllo gestionale di primo livello, ponendo in essere un tempestivo sistema di monitoraggio, prevalentemente su base automatica, atto ad individuare, quanto prima, segnali di deterioramento dei crediti ed intervenire con azioni correttive efficaci. In particolare, tale funzione si concretizza nello svolgimento delle seguenti macro attività:

- determinare i criteri e le metodologie di monitoraggio dell'andamento delle singole posizioni e del portafoglio crediti complessivo;
- individuare le posizioni ad andamento anomalo, rilevando e segnalando tempestivamente ai Gestori delle posizioni stesse ogni elemento che possa indicare irregolarità, patologia o deterioramento;

- assicurare la corretta classificazione dei crediti in portafoglio, proponendo agli Organi competenti una eventuale diversa collocazione delle posizioni esaminate nelle categorie di rischio definite sia a livello aziendale che dalle disposizioni di Vigilanza tempo per tempo vigenti.

Con riferimento al secondo semestre 2018 ed agli impatti in termini di nuove classificazioni e valutazioni alla data del 31 dicembre 2018, le macro attività sopra richiamate hanno tenuto in considerazione gli esiti delle attività di *due diligence* da parte di Igea Banca sul portafoglio creditizio, nell'ambito del più ampio processo di integrazione tra la stessa Igea Banca e Banca del Fucino.

Si noti che, nonostante l'applicazione del metodo standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di credito, è utilizzato, come già anticipato, **a fini gestionali** in fase di istruttoria e monitoraggio del rischio di credito **un modello interno di rating (C.R.S. – Credit Rating System)**, fornito dall'Outsourcer ed in grado di classificare, sulla base di determinate informazioni, ogni controparte in classi di rischio aventi probabilità di insolvenza omogenee.

Dal novembre 2017, in continuità con il precedente sistema di rating utilizzato (nel seguito "CRS Classico") il nostro Istituto ha adottato un nuovo modello di rating (nel seguito "Nuovo CRS"). In particolare, il modello di "CRS Classico" impiegato fino al novembre 2017 nei processi del credito valuta la rischiosità creditizia di ogni controparte in bonis su una scala di valutazione composta da n. 8 classi di rating da «AAA» (classe migliore) a «CC» (classe peggiore), il Nuovo CRS effettua tale valutazione sulla base di n. 10 classi di rating, con valori da «1» (classe migliore) a «10» (classe peggiore).

Differentemente dal CRS Classico, il Nuovo CRS si basa su modelli di natura statistica per l'attribuzione del rating, per la stima dei principali parametri di rischio (Probabilità di Default – PD e Loss Given Default – LGD) e su nuovi strumenti per il loro monitoraggio e verifica delle performance. Tali modelli sono stati sviluppati dall'outsourcer Cedacri in collaborazione con società esterne specializzate, coerentemente con i vincoli regolamentari relativi ai modelli interni di valutazione e utilizzando dati storici di natura consortile (consorzio di banche Cedacri).

Tale modello costituisce la base per calcolare in modo più corretto le rettifiche di valore sulle esposizioni creditizie in essere.

Come la precedente versione ("CRS Classico"), il Nuovo CRS è pienamente integrato nel sistema informativo Cedacri e la sua applicazione ha comportato un adeguamento delle procedure che utilizzano i dati rivenienti dal CRS stesso. Le procedure interessate dai nuovi rating e dalle relative misure di rischio sono state:

1. Valutazione collettive (impairment), per quanto attiene il calcolo del fondo di accantonamento per i Crediti in bonis (IFRS 9);
2. CQM (Credit Quality Manager, applicativo per il monitoraggio andamentale dei Crediti), per quanto attiene le regole di controllo crediti basate sul downgrading del rating;
3. Procedura Fidi, per quanto attiene i rinnovi automatici.

La Banca presidia le c.d. "grandi esposizioni", utilizzando i limiti di concentrazione delle esposizioni relative al banking book definiti dalla Banca d'Italia che non possono essere superati. Inoltre ai fini del Secondo Pilastro misura il rischio di concentrazione sia per controparti che geo-settoriale.

Il monitoraggio del rischio di credito viene esplicitato attraverso report aventi il seguente contenuto informativo:

- 1) distribuzione del requisito patrimoniale per portafogli regolamentari che consente di analizzare per classi regolamentari il portafoglio crediti complessivo (Bonis + Crediti problematici) della Banca;
- 2) distribuzione esposizioni coperte da garanzie reali e personali idonee per portafogli regolamentari, che consente di analizzare come è strutturato il portafoglio crediti della Banca in base all'utilizzo di strumenti idonei di mitigazione del rischio;
- 3) distribuzione esposizioni per aree geografiche che consente di effettuare una analisi geografica del portafoglio crediti complessivo (Bonis + Crediti problematici);
- 4) distribuzione esposizioni per settori economici che consente di effettuare una analisi di tipo settoriale del portafoglio crediti complessivo (Bonis + Crediti problematici).

METODOLOGIE DI STRESS TESTING

Nell'ambito della normativa ICAAP, viene posta anche attenzione sul processo e sulle metodologie di realizzazione delle analisi di stress, che sono tecniche quantitative e qualitative, volte a concorrere alla valutazione da parte della banca della propria vulnerabilità, o meglio solvibilità, in ipotesi estreme (eventi eccezionali ma plausibili).

La nostra Banca, conformemente a quanto previsto dalla normativa prudenziale, effettua stress test sul rischio di credito e sul quello di concentrazione per controparti.

In particolare per il rischio di credito, valutando l'impatto sul RWA (*Risk Weighted Assets*) delle componenti che concorrono a determinare la ponderazione delle singole posizioni; per il rischio di concentrazione, modificando i valori degli elementi che concorrono a determinare l'impatto sul patrimonio.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Allo scopo di ridurre i rischi insiti nella concessione di affidamenti alla clientela, le esposizioni vengono mitigate dalla presenza di garanzie, sia reali (ipoteca e pegno) che personali (fideiussioni) le quali ne costituiscono una copertura essenziale. Tali garanzie vengono richieste su base selettiva in funzione della valutazione creditizia del cliente. In linea generale tuttavia molte delle erogazioni sono effettuate a favore di soggetti che figurano anche come nostri depositanti rappresentando quindi una garanzia di tipo indiretto.

Anche in virtù dei requisiti normativi di Vigilanza Prudenziale, che impongono alle banche stringenti requisiti organizzativi e procedurali per poter beneficiare ai fini patrimoniali della mitigazione del rischio a fronte delle garanzie acquisite, l'Istituto ha definito criteri e modalità operative di gestione delle garanzie con l'obiettivo di:

- favorire la gestione ottimale delle garanzie;
- massimizzare l'effetto di mitigazione delle garanzie reali e personali sui crediti in default;
- ottenere un impatto positivo sui requisiti patrimoniali;
- definire le regole per l'ammissibilità, la valutazione, il monitoraggio e la gestione delle garanzie reali e personali.

In particolare, nell'ambito del processo di acquisizione e gestione delle garanzie, l'Istituto prevede:

nel caso di garanzie reali ipotecarie:

- l'acquisizione dalla perizia effettuata da tecnici indipendenti iscritti agli appositi albi professionali;
- l'acquisizione del diritto deve essere accompagnata dalla sottoscrizione di polizze assicurative (eventi catastrofici);
- sul bene oggetto della garanzia;
- la rivalutazione periodica dei beni immobili secondo i dettami stabiliti dalla Banca d'Italia;

nel caso di garanzie reali finanziarie:

- la ricostituzione, ove possibile, del valore originario della garanzia in presenza di diminuzione del *fair value* della garanzia (garantendo la continuità della garanzia attraverso documenti modificativi della garanzia originaria) o, comunque, una revisione del merito creditizio del cliente;
- la canalizzazione del rimborso presso la Banca ("c/c indisponibile a garanzia") in caso di rimborso del titolo a scadenza;
- la rivalutazione giornaliera delle garanzie;

nel caso di garanzie personali:

- la valutazione del merito creditizio del garante.

In tale ambito, la Banca ha elaborato ed emanato internamente appositi manuali operativi che definiscono le linee guida alle quali le strutture Centrali e di Rete devono attenersi per l'acquisizione e la gestione di garanzie idonee alla mitigazione del Rischio di Credito.

Inoltre la Banca ha anche previsto nell'ambito dell'ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) un sistema di misurazione del rischio (cosiddetto residuo) che "le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto".

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Al pari della concessione, anche la gestione del credito e delle relative criticità deve avvenire nel rispetto ed in osservanza dei principi previsti dalle normative emanate dalla Banca d'Italia.

Come noto, in data 20 febbraio 2015 sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea le norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'Autorità Bancaria Europea (Implementing Technical Standards – ITS). Tali norme, applicabili anche alle banche non appartenenti a gruppi, sono state recepite nel 7° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 272/2008 (“Matrice dei conti”) e hanno modificato le definizioni di attività finanziarie deteriorate allo scopo di allinearle alle nuove nozioni di «Non-Performing Exposures» (esposizioni deteriorate) e «Forbearance» (concessioni, c.d. «misure di tolleranza») introdotte al livello europeo.

In relazione alle norme vigenti, la Banca è dotata di idonei processi e procedure per la rilevazione, classificazione e gestione delle posizioni “non performing” e/o oggetto di misure di “forbearance”. Nello specifico, le procedure aziendali rilevano e classificano le posizioni “non performing” nelle seguenti categorie previste dalla normativa di vigilanza:

- sofferenze (inclusa l'evidenza della sottocategoria “forborne”);
- inadempienze probabili (inclusa l'evidenza della sottocategoria “forborne”);
- scaduti/sconfinanti da oltre 90 giorni (inclusa l'evidenza della sottocategoria “forborne”).

Nell'ambito della gestione delle posizioni di rischio, sono perseguiti i seguenti obiettivi:

- assicurare in ogni momento la corretta assegnazione dello stato di rischio e l'adeguata valutazione del credito, mediante una tempestiva classificazione delle posizioni ed una corretta valutazione del presumibile valore di realizzo del credito;
- intervenire in maniera il più possibile tempestiva ed efficace allo scopo di minimizzare le perdite per la Banca mediante la messa in atto di azioni gestionali finalizzate al recupero dell'esposizione.

Per quanto riguarda il primo punto, il Risk Management svolge l'analisi puntuale delle posizioni debitorie in base al S.E.A.C. (Sistema Esperto Andamento Cliente), con cadenza trimestrale.

Tale analisi, anche in presenza dei necessari presupposti, è propedeutica ai fini della proposta agli Organi competenti di classificazione a inadempienza probabile e a sofferenza delle posizioni esaminate. Il sistema informativo aziendale identifica e gestisce automaticamente, sempre nell'ambito delle posizioni deteriorate, quelle scadute e/o sconfinanti da oltre 90 gg., anche ai fini della determinazione della relativa rettifica di valore.

Per quanto riguarda il secondo punto, le posizioni classificate ad inadempienza probabile oltre alle sofferenze (fino ad un determinato importo) sono state gestite dall'Unità Crediti Anomali, mentre le posizioni classificate a sofferenza, oltre il limite assegnato all'Unità Crediti Deteriorati, sono in carico ai Crediti in Sofferenza. Le suddette Unità hanno provveduto alla valutazione delle posizioni ad impairment.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA - A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.611	26.160	16.752	31.518	677.690	755.731
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					177.052	177.052
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	63.238	26.252	3.617			93.107
Totale 31-12-2018	66.849	52.412	20.369	31.518	854.742	1.025.890
Totale 31-12-2017	71.350	70.291	23.982	47.567	1.178.017	1.391.207

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	(esposizione netta)
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	98.274	51.750	46.524	12	718.552	9.345	709.207	755.731
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					177.389	337	177.052	177.052
3. Attività finanziarie designate al fair value								
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value								
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	283.456	190.349	93.107	103				93.107
Totale 31-12-2018	381.730	242.099	139.631	115	895.941	9.682	886.259	1.025.890
Totale 31-12-2017	321.229	155.606	165.623		1.231.726	6.142	1.225.584	1.391.207

A.1.2 bis Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			0
2. Derivati di copertura			66
Totale 31-12-2018			66
Totale 31-12-2017			102

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.740	89	5.042	7.384	10.591	7.129	70	1.984	22.533
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva									
TOTALE 31-12-2018	6.740	89	5.042	7.384	10.591	7.129	70	1.984	22.533

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive Attività rientranti nel primo stadio				Rettifiche di valore complessive Attività rientranti nel secondo stadio				Rettifiche di valore complessive Attività rientranti nel terzo stadio				Rettifiche di valore complessive Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive		Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive		Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive			Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Esistenze iniziali	(5.079)	(264)	(5.079)	(1.257)				(155.606)			(155.606)						(162.206)
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate																	
Cancellazioni diverse dai write-off																	
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	99	(73)	26	2.955		2.955		(25.245)		(25.245)		(10)					(22.264)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni																	
Cambiamenti della metodologia di stima				(6.063)		(6.063)		(61.247)		(61.247)			71	1.250			(65.989)
Write-off																	
Altre variazioni								190.349		190.349					6		190.355
Rimanenze finali	(4.980)	(337)	(5.053)	(4.365)		(3.108)		(51.749)		(51.749)		(10)		71	1.256		(60.104)
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off																	
Write-off rilevati direttamente a conto economico																	

Le altre variazioni registrate sulle rettifiche di valore complessive delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato rientranti nel terzo stadio, pari a euro 190 milioni, rivengono dal trasferimento di una porzione dei crediti verso clientela nella voce 110 dell'Attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	VL/VN Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		VL/VN Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		VL/VN Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	15.880	160.790	25.161	349	3.015	1.484
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	16.216	6.167	1.014	39	230	309
TOTALE 31-12-2018	32.096	166.957	26.175	388	3.245	1.793

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate		60.903		60.903	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
TOTALE A		60.903		60.903	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate					
a) Non deteriorate		3.151		3.151	
TOTALE B		3.151		3.151	
TOTALE A+B		64.054		64.054	

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	209.899		143.050	66.849	115
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	8.190		5.612	2.578	
b) Inadempienze probabili	137.324		84.912	52.412	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	45.329		28.784	16.545	
c) Esposizioni scadute deteriorate	34.504		14.135	20.369	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	7.232		3.546	3.686	
d) Esposizioni scadute non deteriorate		32.893	1.376	31.517	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		4.671	174	4.497	
e) Altre esposizioni non deteriorate		802.147	8.306	793.841	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		13.356	563	12.793	
TOTALE A	381.727	835.040	251.779	964.988	115
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	3.440		1.042	2.398	
a) Non deteriorate		144.972	285	144.687	
TOTALE B	3.440	144.972	1.327	147.085	
TOTALE A+B	385.167	980.012	253.106	1.112.073	115

I valori esposti in tabella comprendono anche le esposizioni creditizie riclassificate nella voce 110 dell'Attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La tabella non è stata compilata poichè, alla data del bilancio in essere, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

La tabella non è stata compilata poichè, alla data del bilancio in essere, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	195.982	100.124	25.123
B. Variazioni in aumento	17.526	95.686	42.811
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	102	43.592	36.465
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			83
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	14.178	13.714	0
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	3.246	38.380	6.263
C. Variazioni in diminuzione	3.609	58.486	33.430
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	0	838	11.092
C.2 write-off	426		
C.3 incassi	2.780	38.221	6.441
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessioni			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		14.179	13.714
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione	403	5.248	2.183
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	209.899	137.324	34.504

I valori esposti in tabella comprendono anche le esposizioni creditizie riclassificate nella voce 110 dell'Attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Altre esposizioni oggetto di concessioni
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	53.013	27.514
B. Variazioni in aumento	36.116	18.188
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	219	8.737
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	5.450	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
B.4 altre variazioni in aumento	30.447	9.451
C. Variazioni in diminuzione	28.378	27.674
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		4.642
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	220	
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		5.450
C.4 write-off		
C.5 Incassi	17.361	16.637
C.6 realizzi per cessione		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	10.797	945
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	60.751	18.028

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La tabella non è stata compilata poichè, alla data del bilancio in essere, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	150.532	5.547	54.838	21.695	11.484	1.093
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. B. Variazioni in aumento	16.164	480	42.770	10.912	8.971	2.639
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore	16.164	480	38.402	10.787	8.955	2.639
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate			4.368	125	16	
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento						
C. Variazioni in diminuzione	23.645	415	12.696	3.823	6.320	186
C.1. riprese di valore da valutazione	23.645	415	12.670	3.803	1.961	84
C.2 riprese di valore da incasso						
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off						
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			26	20	4.359	102
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione						
D. Rettifiche complessive finali	143.051	5.612	84.912	28.784	14.135	3.546
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

I valori esposti in tabella comprendono anche le esposizioni creditizie riclassificate nella voce 110 dell'Attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

ESPOSIZIONI	CLASSE DI RATING ESTERNI						SENZA RATING	TOTALE
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			86.331				730.495	816.826
- Primo stadio			83.796				577.892	661.687
- Secondo stadio			2.535				95.185	97.721
- Terzo stadio							57.418	57.418
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			64.353				113.037	177.389
- Primo stadio			64.353				113.037	177.389
- Secondo stadio								
- Terzo stadio								
Totale (A+B)			150.684				843.531	994.215
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate							325.644	325.644
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- Primo stadio							128.475	128.475
- Secondo stadio							17.444	17.444
- Terzo stadio							4.130	4.130
Totale C							150.049	150.049
Totale (A + B + C)			150.684				993.580	1.144.264

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

La tabella non è stata compilata poichè, alla data del bilancio in essere, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

La tabella non è stata compilata poiché, alla data del bilancio in essere, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

La tabella non è stata compilata poichè, alla data del bilancio in essere, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze			45	93			52.067	114.290	14.737	28.667
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							2.352	5.133	226	479
A.2 Inadempienze probabili			988	1.950			40.935	64.784	10.489	18.179
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			562	1.234			13.752	24.534	2.231	3.015
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			1	1			10.888	7.887	9.480	6.257
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							1.294	1.743	174.760	1.803
A.4 Esposizioni non deteriorate	262.238	1.483	3.586	50			307.722	6.967	251.811	1.181
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							10.990	664	6.301	72
Totale (A)	262.238	1.483	4.620	2.094			411.612	193.928	286.517	54.284
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate							1.906	914	492	128
B.2 Esposizioni non deteriorate			2.045				118.037	270	24.605	14
Totale (B)			2.045				119.943	1.184	25.097	142
Totale (A+B) 31-12-2018	262.238	1.483	6.665	2.094			531.555	195.112	311.614	54.426
Totale (A+B) 31-12-2017	398.538	283	5.734	1.313	398	3	598.696	137.561	297.789	23.146

I valori esposti in tabella comprendono anche le esposizioni creditizie riclassificate nella voce 110 dell'Attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	718	1.553	5	11	45.114	99.086	21.008	42.393
A.2 Inadempienze probabili	61	125	565	1.241	39.860	60.899	11.926	22.647
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	86	178	5	4	15.497	10.403	4.780	3.551
A.4 Esposizioni non deteriorate	8.726	223	1.436	8	716.053	8.089	98.306	1.360
Totale (A)	9.591	2.079	2.011	1.264	816.524	178.477	136.020	69.951
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate					1.960	565	437	477
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.563	2	471	0	122.970	274	18.502	7
Totale (B)	2.563	2	471		124.930	839	18.939	484
Totale (A+B) 31-12-2018	12.154	2.081	2.482	1.264	941.454	179.316	154.959	70.435
Totale (A+B) 31-12-2017	18.351	741	2.334	916	1.116.183	109.814	163.063	50.825

Operatività verso l'Estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	66.846	143.044			3	7				
A.2 Inadempienze probabili	52.412	84.912								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	20.364	14.136	0	0	5	8			0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	824.521	9.679	381	1	454	2	0		0	0
Totale (A)	964.143	251.771	381	1	462	17				
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	2.398	1.042								
B.2 Esposizioni non deteriorate	144.506	284	18		101	1			2	
Totale (B)	146.904	1.326	18		101	1			2	
Totale (A+B) 31-12-2018	1.111.047	253.097	399	1	563	18			2	
Totale (A+B) 31-12-2017	1.299.930	162.297	405		639	9				

I valori esposti in tabella comprendono anche le esposizioni creditizie riclassificate nella voce 110 dell'Attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	6.716		62		51.754			
Totale (A)	6.716		62		51.754			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate								
B.2 Esposizioni non deteriorate	66				2.882			
Totale (B)	66				2.882			
Totale (A+B) 31-12-2018	6.782		62		54.636			
Totale (A+B) 31-12-2017	2.155				123.080			

Operatività verso l'Estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	58.531		411		1.789				173	
Totale (A)	58.531		411		1.789				173	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.948		203							
Totale (B)	2.948		203							
Totale (A+B) 31-12-2018	61.479		614		1.789				173	
Totale (A+B) 31-12-2017	125.236		1.478		6.910					

B.4 Grandi esposizioni

	31-12-2018	31-12-2017
a) Ammontare (valore di bilancio)	699.597	745.881
b) Ammontare (valore ponderato)	156.953	71.481
c) Numero	74	9

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

La banca non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione.

Informazioni di natura qualitativa

Non sono state effettuate operazioni di cartolarizzazione.

Informazioni di natura quantitativa

Non sono state effettuate operazioni di cartolarizzazione.

**D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE
(diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)**

La Banca non ha entità strutturate non consolidate contabilmente.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Gli ammontari si riferiscono principalmente a titoli oggetto di operazioni in pronti contro termine.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
4. Derivati							
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
Attività finanziarie designate al fair value							
1. Titoli di debito							
2. Finanziamenti							
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	597		597		(551)		(551)
1. Titoli di debito	597		597		(551)		(551)
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato							
1. Titoli di debito							
2. Finanziamenti							
Totale 31-12-2018	597		597		(551)		(551)
Totale 31-12-2017	550		550		(554)		(554)

E.2 Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valore di bilancio

La tabella non è stata compilata poiché, alla data del bilancio in essere, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

La tabella non è stata compilata poichè, alla data del bilancio in essere, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)**Informazioni di natura qualitativa**

L'informazione non è fornita poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

Informazioni di natura quantitativa

La tabella non è stata compilata poiché, alla data del bilancio in essere, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

E.4 Operazioni di covered bond

La tabella non è stata compilata poichè, alla data del bilancio in essere, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca, al momento, non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

Sezione 2 - Rischio di mercato

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Per la misurazione e la gestione dei rischi del portafoglio di negoziazione di vigilanza durante l'esercizio 2018 si è utilizzata la procedura AlmPro fornita dal nostro outsourcer Cedacri. Quest'ultima viene utilizzata dal Risk Management allo scopo di determinare il Var complessivo del portafoglio di negoziazione.

La procedura AlmPro è alimentata da flussi derivanti dal sistema contabile – amministrativo interno, per quanto concerne i dati del portafoglio di proprietà.

In base al regolamento del processo finanziario emanato dal CdA sono stati attribuiti limiti di Var e stop – loss ai seguenti organi aziendali: Comitato Finanza, Direttore Generale e Unità aziendale Finanza.

Sono definiti dal Consiglio di Amministrazione limiti di composizione del Portafoglio di proprietà della Banca in termini di duration, tipologia di titoli, emittenti, concentrazione e rating.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La misurazione dei rischi di mercato del portafoglio di negoziazione viene effettuata in termini di Value at Risk (VaR). Nell'anno 2018 la banca non ha detenuto strumenti finanziari nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza. L'unico strumento iscritto nel portafoglio contabile FVTPL (*Fair Value Through Profit and Loss*) è stato rappresentato da una posizione corta sul future del BTP decennale volta a coprire le oscillazioni di prezzo della totalità dei titoli di stato (Italia) detenuti nel portafoglio titoli di proprietà HTCS (*Hold To Collect and Sell*). La copertura è stata impostata nell'ottica di contenere il più possibile gli effetti sui coefficienti patrimoniali (Tier 1) delle oscillazioni dei prezzi di mercato dei citati titoli di stato (Italia). La copertura attivata dal mese di giugno 2018, è stata analizzata dall'Unità Finanza con il supporto dell'advisory di Banca IMI e deliberata dal Consiglio di Amministrazione.

La posizione in questione ha presentato i requisiti per il trattamento come derivato di copertura ai fini della Normativa di Vigilanza sui requisiti prudenziali (Regolamento UE n. 575/2013). In relazione a ciò non si è proceduto alla rilevazione periodica del Var.

Si riportano di seguito i prospetti relativi agli effetti di una variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base sul margine di interesse (cfr. Tabella 1) e sul patrimonio netto (cfr. Tabella 2), applicati al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza. L'analisi sul patrimonio netto è effettuata in linea con i criteri di calcolo specificati nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Titolo III, Capitolo 1.

Tabella 1: Effetti di uno shock dei tassi di interesse sul margine di interesse, margine di intermediazione e risultato lordo di gestione

<i>Elaborazioni su dati al 31/12/2018</i>	Interessi	Variazione Margine di Interesse Shock positivo + 100 bps	Variazione Margine di Interesse Shock negativo - 100 bps
TRADING BOOK	-	4.760.658	-4.765.930

Alla data del 31/12/2018 il "Trading Book" a fini di negoziazione della Banca risulta pari a zero. L'importo della posizione corta in future è inclusa nella voce 80 di Stato Patrimoniale passivo, "Altre passività" per Euro 922.879,72.

Tabella 2: Effetti di uno shock dei tassi di interesse sul patrimonio netto

<i>Elaborazioni su dati al 31/12/2018</i>	Gap	Variazione del Valore del Patrimonio Netto Shock positivo + 100 bps	Variazione del Valore del Patrimonio Netto Shock negativo - 100 bps
TRADING BOOK	-	2.797.860	-2.518.074

Alla data del 31/12/2018 il "Trading Book" a fini di negoziazione della Banca risulta pari a zero. L'importo della posizione corta in future è inclusa nella voce 80 di Stato Patrimoniale passivo, "Altre passività" per Euro 922.879,72.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		199						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		199						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		199						
+ posizioni lunghe		114						
+ posizioni corte		(85)						

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari – Valuta di denominazione: Altre valute (No Euro)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		198						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		198						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		198						
+ posizioni lunghe		86						
+ posizioni corte		(112)						

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La tabella non è stata compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La Banca, al momento, non dispone di modelli interni per l'analisi di sensitività.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO- PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La banca, al fine di monitorare il rischio di interesse del portafoglio bancario si avvale della procedura di ALM fornita dal proprio Outsourcer.

Ai fini della misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a +/-200 punti base.

Al fine di ottemperare alle determinazioni previste per questo rischio nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, la banca ha inoltre adottato, ai fini della rendicontazione ICAAP, una politica interna di monitoraggio e gestione del rischio in oggetto.

La metodologia richiamata prevede che tutte le attività e le passività siano classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua. All'interno di ciascuna fascia viene calcolata l'esposizione netta, ottenuta dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l'analisi dei relativi cash flow. Le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di +/-200 punti base e un'approssimazione della duration modificata relativa a ciascuna fascia definita dalla Banca d'Italia, garantendo nel caso di shock negativo di 200 punti base il vincolo di non negatività dei tassi.

Più precisamente, l'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

1. Definizione del portafoglio bancario: il complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (che è costituito dal complesso delle posizioni - in proprio e derivanti da servizi alla clientela o di supporto agli scambi - intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra i prezzi di acquisto e i prezzi di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso di interesse).
2. Determinazione delle "valute rilevanti": le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
3. Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, tranne che per i conti correnti attivi e passivi e per i depositi liberi che debbono essere ripartiti secondo le prescrizioni della Circolare n. 285/2013 Titolo III Capitolo I, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Specifiche regole di classificazione sono previste per alcune attività e passività.
4. Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a +/-200

punti base per tutte le fasce).

5. Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta per aggregato in base alla valuta approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock ipotizzato.
6. Aggregazione nelle diverse valute: attraverso la somma dei valori delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore positivo ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.
7. Determinazione dell'indicatore di rischio: rappresentato dal rapporto tra il valore positivo somma ottenuto e il valore del patrimonio ai fini di Vigilanza. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La banca valuta:

- Ex post, con frequenza trimestrale l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario rilevata sui dati di Segnalazione di Vigilanza.
- Ex ante, ai sensi della "Policy sul processo di approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati" e della "Policy sulle Operazioni di Maggior Rilievo OMR", con frequenza variabile ("a chiamata"), l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base derivanti dalle attività poste in essere dalle Unità aziendali (principalmente Crediti e Finanza) che possono avere impatti sul profilo di rischio della Banca. In tale ambito il Risk Management formula pareri indirizzati alle Funzioni di Business e agli Organi Aziendali relativi alla coerenza o meno delle Operazioni di Maggior Rilievo OMR con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del Risk Appetite Framework RAF.

L'indicatore di rilevanza del rischio di tasso sul portafoglio bancario al 31/12/2018 è risultato pari allo 0,01%.

Mediante l'applicativo di ALM è stata effettuata una simulazione degli impatti di una variazione dei tassi di mercato sul margine di interesse applicando il modello del gap incrementale, che considera un periodo di riferimento di un anno (detto *gapping period*) e prevede la distribuzione delle attività e delle passività sensibili ai tassi di interesse in fasce temporali.

In corrispondenza di ogni fascia temporale viene calcolato il relativo gap periodale, che, successivamente, viene moltiplicato per la variazione di tasso ipotizzata e per il periodo in cui tale variazione ha effetto. Inoltre, il modello prevede che ogni attività o passività sensibile in una data scadenza venga rinnovata con un'operazione di natura analoga e uguale ammontare con scadenza uguale o superiore al termine del *gapping period* e che la variazione dei tassi di mercato avvenga un istante immediatamente successivo alla data di classificazione delle poste di bilancio nelle varie fasce temporali.

Ai fini dell'analisi sono state considerate le tabelle riportate nella presente sezione del bilancio relative all'euro, alle principali valute estere e all'aggregato "altre valute".

Tabella 1: Effetti di uno shock dei tassi di interesse sul margine di interesse, margine di intermediazione e risultato lordo di gestione

<i>Elaborazioni su dati al 31/12/2018</i>	Interessi	Variazione Margine di Interesse Shock positivo + 100 bps	Variazione Margine di Interesse Shock negativo - 100 bps (*)
BANKING BOOK	22.572.925	548.478	-3.872.331

(*) Applicato il vincolo di non negatività dei tassi a partire dalla struttura dei tassi rilevati al 31/12/2018, ai sensi della Circolare n. 285/2013 in tema di misurazione del rischio di tasso di interesse a fini ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process).

L'analisi dei dati evidenzia che il Margine di Interesse subirebbe un aumento inerziale (ipotizzando una trasmissione integrale dell'incremento dei tassi) di Euro 548.478 in caso di aumento dei tassi di 100 bps e diminuirebbe di Euro - 3.872.331 in caso di diminuzione dei tassi di mercato di 100 bps.

Il Margine di intermediazione ed il risultato lordo di gestione registrerebbero analoghe variazioni (per entrambi un aumento di Euro 548.478 in caso di aumento dei tassi di 100 bps e un decremento di Euro -3.872.331 in caso di diminuzione dei tassi di mercato di 100 bps).

Tabella 2: Effetti di uno shock dei tassi di interesse sul patrimonio netto

Con riferimento agli effetti di una variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base sul patrimonio netto sul portafoglio bancario ("*banking book*"), si riportano di seguito le risultanze determinate in linea con i criteri di calcolo specificati nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 Titolo III Capitolo I.

<i>Elaborazioni su dati al 31/12/2018</i>	Gap	Variazione del Valore del Patrimonio Netto Shock positivo + 100 bps	Variazione del Valore del Patrimonio Netto Shock negativo - 100 bps (**)
BANKING BOOK	-106.883.760	4.278.978	3.939.253

(**) Applicato il vincolo di non negatività dei tassi a partire dalla struttura dei tassi rilevati al 31/12/2018, ai sensi della Circolare n. 285/2013 in tema di misurazione del rischio di tasso di interesse a fini ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process).

L'analisi dei dati evidenzia che il Patrimonio Netto aumenterebbe di Euro 4.278.978 in caso di incremento dei tassi di 100 bps. Anche in caso di decremento dei tassi di mercato di 100 bps si riscontrerebbe un aumento del Patrimonio Netto e tale aumento sarebbe pari a Euro 3.939.253. Ciò in quanto, nella applicazione dello shock di -100 bps è stato applicato il "*vincolo di non negatività*" rispetto alla struttura dei tassi rilevati al 31/12/2018, ai sensi della Circolare n. 285/2013 in tema di misurazione del rischio di tasso di interesse a fini ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process).

B. Attività di copertura del fair value

La Banca, nel corso degli esercizi precedenti ha posto in essere operazioni di copertura del fair value, attraverso la stipula di opzioni di tipo "Iro Cap", a copertura di mutui a tasso variabile con "cap", ed attraverso la stipula di contratti "Interest Rate Swap (Irs)", a copertura di mutui ipotecari a tasso fisso.

Tale attività si inquadra nell'ambito di una strategia volta ad allineare al mercato gli impieghi posizionati sulla parte lunga dei rendimenti.

Nel corso dell'esercizio 2018 non sono state effettuate ulteriori nuove operazioni di copertura del fair value.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La banca non ha effettuato nessuna operazione a copertura di flussi finanziari.

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie – Valuta di denominazione: EURO

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A VISTA	FINO A 3 MESI	DA OLTRE 3 MESI FINO A 6 MESI	DA OLTRE 6 MESI FINO A 1 ANNO	DA OLTRE 1 ANNO FINO A 5 ANNI	DA OLTRE 5 ANNI FINO A 10 ANNI	OLTRE 10 ANNI	DURATA INDETERMINATA
1. Attività per cassa	427.756	184.595	17.243	117.269	144.888	65.743	26.535	
1.1 Titoli di debito		13.286	4.998	107.824	121.606			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		13.286	4.998	107.824	121.606			
1.2 Finanziamenti a banche	4.231	51.750						
1.3 Finanziamenti a clientela	423.525	119.559	12.245	9.445	23.282	65.743	26.535	
- c/c	147.773	1			2.191	41.264		
- altri finanziamenti	275.751	119.558	12.245	9.445	21.091	24.479	26.535	
- con opzione di rimborso anticipato	232.342	113.999	11.761	9.323	20.940	20.647	26.535	
- altri	43.409	5.559	483	122	152	3.832		
2. Passività per cassa	734.578	21.054	12.325	109.663	269.294	6.220	4.509	
2.1 Debiti verso clientela	727.638	1.583	1.398	108.853	17.488	6.220	4.509	
- c/c	686.957	1.383	971	108.064	13.548			
- altri debiti	40.682	200	427	789	3.940	6.220	4.509	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	40.682	200	427	789	3.940	6.220	4.509	
2.1 Debiti verso banche	6.565				247.720			
- c/c	1.540							
- altri debiti	5.025				247.720			
2.3 Titoli di debito	374	19.471	10.927	810	4.086			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	374	19.471	10.927	810	4.086			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		62.536	2.765	5.150	24.660	51.580	7.867	
3.1 Con titolo sottostante		50.816						
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		50.816						
+ Posizioni lunghe		25.408						
+ Posizioni corte		25.408						
3.2 Senza titolo sottostante		11.720	2.765	5.150	24.660	51.580	7.867	
- Opzioni		3.712	2.506	4.621	20.608	48.922	7.867	
+ Posizioni lunghe		1.249	1.235	2.317	10.630	24.823	3.864	
+ Posizioni corte		2.463	1.271	2.304	9.978	24.099	4.003	
- Altri derivati		8.008	259	529	4.052	2.658		

+ Posizioni lunghe		7.753						
+ Posizioni corte		255	259	529	4.052	2.658		
4. Altre Operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La banca al momento, non dispone di modelli interni per l'analisi di sensitività.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca non ha effettuato nessuna operazione a copertura dei rischi di cambio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	2.550	613	567	499	369	382
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	2.492	613	567	499	369	382
A.4 Finanziamenti a clientela	58					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività						
C. Passività finanziarie	2.678	616	564	499	451	373
C.1 Debiti verso banche	63				43	115
C.2 Debiti verso clientela	2.615	616	564	499	408	258
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	197				2	
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	197				2	
+ posizioni lunghe	86					
+ posizioni corte	(111)				(2)	
Totale attività						
Totale passività						
Sbilancio (+/-)						

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La banca, al momento, non dispone di modelli interni per l'analisi della sensitività.

3.1 GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

La tabella non è stata compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

La tabella non è stata compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

A.3 Derivati finanziari OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

La tabella non è stata compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

La tabella non è stata compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

B. Derivati creditizi

B.1 Derivati creditizi di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

La tabella non è stata compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

B.2 Derivati creditizi di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

La tabella non è stata compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

B.3 Derivati creditizi di negoziazione otc: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

La tabella non è stata compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

B.4 Vita residua dei derivati creditizi di negoziazione OTC: valori nozionali

La tabella non è stata compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

B.5 Derivati creditizi connessi con la fair value option: variazioni annue

La tabella non è stata compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

3.2 LE COPERTURE CONTABILI

Informazioni di natura qualitativa

La copertura delle posizioni di rischio è effettuata in maniera specifica secondo le regole di hedge accounting contenute nel principio IFRS 9. In particolare, la banca nel corso degli esercizi precedenti ha posto in essere operazioni di copertura attraverso la stipula di opzioni di tipo “IRO CAP”, a copertura di mutui a tasso variabile con “CAP”, e attraverso di contratti “Interest rate swap” a copertura di mutui ipotecari a tasso fisso. Tale attività si inquadra nell’ambito di una strategia volta ad allineare al mercato gli impieghi posizionati sulla parte lunga dei rendimenti. Nel corso dell’esercizio 2018 non sono state effettuate ulteriori nuove operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Tipologie di derivati	Totale 31-12-2018				Totale 31-12-2017			
	Over the counter - Controparti centrali	Over the counter - Senza controparti centrali - Con accordi di compensazione	Over the counter - Senza controparti centrali - Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati	Over the counter - Controparti centrali	Over the counter - Senza controparti centrali - Con accordi di compensazione	Over the counter - Senza controparti centrali - Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati
1. Titoli di debito e tassi d'interesse			13.862					
a) Opzioni			6.109					
b) Swap			7.753					
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
2. Titoli di capitale e indici azionari								
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
3. Valute e oro								
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
4. Merci								
5. Altri								
Totale			13.862					

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Tipologie di derivati	Fair value positivo e negativo - Totale 31-12-2018				Fair value positivo e negativo - Totale 31-12-2017				Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
	Over the counter - Controparti centrali	Over the counter - Senza controparti centrali - Con accordi di	Over the counter - Senza controparti centrali - Senza accordi di	Mercati organizzati	Over the counter - Controparti centrali	Over the counter - Senza controparti centrali - Con accordi di	Over the counter - Senza controparti centrali - Senza accordi di	Mercati organizzati	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
1. Fair value positivo			66						66	
a) Opzioni			66						66	
b) Interest rate swap										
c) Cross currency swap										
d) Equity swap										
e) Forward										
f) Futures										
g) Altri										
2. Fair value negativo			(1.482)						(1.482)	
a) Opzioni										
b) Interest rate swap			(1.482)						(1.482)	
c) Cross currency swap										
d) Equity swap										
e) Forward										
f) Futures										
g) Altri										
Totale			(1.416)						(1.416)	

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti				
	Controparti Centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale		13.862		
- fair value positivo		66		
- fair value negativo		1.482		
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
4) Mercati				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
4) Mercati				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	1.043	4.219	8.600	13.862
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su valute e oro				
A.4 Derivati finanziari su merci				
A.5 Altri derivati finanziari				
Totale 31-12-2018	1.043	4.219	8.600	13.862
Totale 31-12-2017	1.054	4.614	9.752	15.420

B. Derivati creditizi di copertura

B.1 Derivati creditizi di copertura: valori nozionali di fine periodo

La tabella non è stata compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

B.2 Derivati creditizi di copertura: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

La tabella non è stata compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

B.3 Derivati creditizi di copertura otc: valori nozionali, fair value lordo (positivo e negativo) per controparti

La tabella non è stata compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

B.4 Vita residua dei derivati creditizi di copertura OTC: valori nozionali

La tabella non è stata compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

C. Strumenti non derivati di copertura

C.1 Strumenti di copertura diversi dai derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura

La tabella non è stata compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

D. Strumenti coperti

D.1 Coperture del fair value

	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche – posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: valore di bilancio
			Variazioni cumulate di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: variazioni cumulate residue del fair value	Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
A. ATTIVITÀ						
Attività finanziarie valutate al fair value						
1. con impatto sulla redditività complessiva – copertura di:						
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse						
1.2 Titoli di capitale e indici azionari						
1.3 Valute e oro						
1.4 Crediti						
1.5 Altri						
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – copertura di:						
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse						
1.2 Titoli di capitale e indici azionari						
1.3 Valute e oro						
1.4 Crediti	12.174					
1.5 Altri						
Totale 31-12-2018	12.174					
Totale 31-12-2017	15.419					
B. PASSIVITÀ						
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:						
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse						
1.2 Valute e oro						
1.3 Altri						
Totale 31-12-2018						
Totale 31-12-2017						

D.2 Copertura dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

La tabella non è stata compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

E.1. Riconciliazione delle componenti di patrimonio netto

La tabella non è stata compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

3.3 ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

	Controparti Centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale		13.862		
- fair value positivo		66		
- fair value negativo		1.482		
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
B. B. Derivati creditizi				
1) Acquisto e protezione				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
2) Vendita e protezione				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				

Sezione 4 - Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

La gestione della liquidità su base giornaliera è condotta dall'Unità aziendale Finanza mediante un'analisi di Gap (Saldi liquidi giornalieri) in grado di fornire e monitorare la posizione complessiva alla luce degli eventi di rilievo, anche previsionali, che interessano la situazione di liquidità.

Le regole adottate consentono poi di monitorare l'equilibrio fra entrate e uscite di cassa, al fine di minimizzare eventuali criticità nelle condizioni di liquidità attese.

Oltre al controllo giornaliero, la nostra Banca, in coerenza con la normativa di Vigilanza (Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 6), ha adottato una normativa interna al fine di quantificare il grado di esposizione del nostro Istituto al rischio di liquidità, che si basa sostanzialmente sulle seguenti componenti:

- definizione della Soglia di Tolleranza al rischio di liquidità e relative riserve;
- definizione della *maturity ladder* per la determinazione della posizione finanziaria netta;
- individuazione e trattamento delle poste di bilancio da considerare nel calcolo del *liquidity gap*;
- ratios di monitoraggio della liquidità operativa (a breve termine) e strutturale (a lungo termine).

In particolare, per la costruzione della *maturity ladder* è necessario definire l'orizzonte temporale di riferimento (*gapping horizon*).

La scelta operata dal nostro Istituto è stata quella di definire la *maturity ladder*, ai fini del calcolo della liquidità operativa, fissando il relativo orizzonte temporale in annuale.

La posizione di liquidità dell'Istituto è monitorata sia in condizioni di normale corso degli affari che in scenari di stress. Sulla base dei diversi scenari di stress vengono simulati gli effetti sul comportamento atteso dei flussi di cassa in entrata e in uscita nell'orizzonte temporale considerato.

L'analisi di scenario viene condotta periodicamente, con frequenza trimestrale, dal Risk Management.

I risultati degli stress test sono presentati al Direttore Generale, al Comitato Finanza e al Consiglio di Amministrazione e forniscono un range di potenziali sbilanci di liquidità, a fronte dei quali possono eventualmente essere intraprese azioni volte a intervenire sul profilo di liquidità delle attività, sulla struttura complessiva di composizione dello stato patrimoniale nonché per definire i processi di gestione delle crisi (*Contingency Funding Plan*).

Il reporting di liquidità relativo all'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio – LCR*" costituisce parte integrante della reportistica per il Consiglio di Amministrazione. L'LCR è entrato in vigore con il limite regolamentare del 60% dal 1° ottobre 2015, aumentato gradualmente ogni anno: 70% dall'1/1/2016, 80% dall'1/1/2017, 100% dall'1/1/2018.

Il modello di Governance definito a presidio dei processi di gestione della liquidità e di controllo del rischio di liquidità dell'Istituto si fonda inoltre sui seguenti principi:

- separazione tra i processi di gestione della liquidità (*Liquidity Management*) ed i processi di controllo del rischio di liquidità (*Liquidity Risk Controlling*);
- sviluppo dei processi di gestione e di controllo del rischio di liquidità coerentemente con la struttura organizzativa e mediante un processo di deleghe che prevede il coinvolgimento di:
 1. Consiglio di Amministrazione, con ruolo direttivo, di indirizzo e di verifica dell'adeguatezza della struttura di governo del rischio di liquidità. Esso approva la liquidity policy in cui si definiscono le linee guida, i limiti di rischio e le procedure di controllo del rischio di liquidità e il *contingency funding plan*.
 2. Collegio Sindacale, con ruolo di controllo del processo di gestione del rischio di liquidità.
 3. Comitato Finanza, con ruolo di supporto al Consiglio di Amministrazione nell'individuazione delle scelte strategiche e del dimensionamento degli investimenti relativamente al rischio di liquidità.
 4. Direttore Generale, con responsabilità dell'istituzione e del mantenimento del sistema di gestione e di controllo del rischio di liquidità, in attuazione degli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione.
 5. Risk Management, che assicura il controllo indipendente del rischio di liquidità, definendo le metodologie ed i processi da adottare, approvati dal Consiglio di Amministrazione.
 6. Finanza, che gestisce operativamente la liquidità della Banca nell'ambito dei limiti conferiti.
 7. Internal Audit, con ruolo di responsabile della revisione del processo di gestione e controllo del rischio di liquidità.
 8. Pianificazione e Controllo, che definisce le metodologie per includere nella determinazione dei prezzi interni di trasferimento la componente di rischio di liquidità, approvate dal Direttore Generale, assicurandone la rilevazione / gestione nel tempo e la necessaria divulgazione alle diverse unità organizzative interessate.

La Finanza è responsabile della gestione operativa della liquidità dell'Istituto e monitora giornalmente la liquidità operativa e sottopone la rendicontazione di sintesi alla Direzione Generale mentre Il Risk Management, assicura il monitoraggio del rischio di liquidità.

Il controllo del rischio di liquidità si esplica tramite la verifica dei livelli di sorveglianza appositamente definiti.

Del mancato rispetto delle soglie definite, dovrà essere portata adeguata informativa al Direttore Generale, al Comitato Finanza e al Consiglio di Amministrazione per un'eventuale approvazione del piano di rientro.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Come richiesto dall'IFRS 7, par.39, lettera c) e Application Guidance, par. B11E e B11F, di seguito si riporta un'analisi delle scadenze sui prossimi 12 mesi per le passività finanziarie diverse dai derivati (scadenze contrattuali residue).

PASSIVITA' IN SCADENZA 2019													
(migliaia di Euro)													
	gen-19	feb-19	mar-19	apr-19	mag-19	giu-19	lug-19	ago-19	set-19	ott-19	nov-19	dic-19	TOTALE
DEPOSITI VINCOLATI / TIME DEPOSIT	545	212	1.131	48	815	107	18	-	845	932	4.705	957	10.315
CERTIFICATI DI DEPOSITO	403	612	885	30	394	439	170	-	87	129	393	30	3.572
PCT	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
PRESTITI OBBLIGAZIONARI ORDINARI	-	1.230	10.117	-	-	-	-	-	-	-	-	-	11.347
PRESTITI OBBLIGAZIONARI SUBORDINATI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
ALTRE PASSIVITA'	2	-	-	-	-	427	-	-	-	-	-	438	866
TOTALE	950	2.054	12.133	78	1.209	973	188	0	932	1.061	5.098	1.425	26.101

Sezione 5 - Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

La Banca ha adottato, il c.d. “metodo di base” (*Basic Indicator Approach* – BIA) per il calcolo del requisito patrimoniale sul rischio operativo (cfr. Parte F – sez. 2.2 – tavola B “Adeguatezza patrimoniale – informazioni di natura quantitativa”). Sotto l’aspetto qualitativo ed in linea con la normativa di Vigilanza la nostra azienda dispone di un insieme di regole che costituiscono il Sistema dei Controlli Interni; tale sistema si articola in procedure e strutture organizzative atte ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali, garantendo l’efficacia e l’efficienza dei processi, la salvaguardia del valore delle attività, l’affidabilità delle informazioni contabili e gestionali ed in ultimo la conformità delle operazioni con la legge e le disposizioni interne.

Ciò prevede controlli di linea che vengono effettuati dalle stesse unità produttive. I controlli sulla gestione dei rischi vengono affidati a strutture diverse dalle unità produttive, mentre l’attività di revisione interna è affidata anch’essa ad una struttura diversa ed indipendente da quella produttiva; quest’ultima viene svolta infatti dall’Internal Audit, che ha il compito di verificare l’adeguatezza e la funzionalità dei controlli interni. Completano la struttura delle funzioni di controllo il Risk Management e la Funzione Conformità e Antiriciclaggio.

In osservanza agli adempimenti richiesti dalla Banca d’Italia con la Comunicazione n. 0223652/10 del 22/3/2010 (avente per oggetto: “Resoconti ICAAP”) alle banche che adottano il metodo di Base BIA (*Basic Indicator Approach*), ovvero, in relazione alla “*opportunità di predisporre un sistema di raccolta e conservazione dei dati interni relativi a eventi e perdite operative più significativi*”, l’Istituto ha aderito al DIPO (Database Italiano delle Perdite Operative) dell’ABI. Ciò al fine, sia di strutturate in maniera più organica il processo di identificazione e raccolta dei dati interni sulle perdite operative, sia di fruire di dati esterni di Sistema a fini di *benchmarking*.

L’azienda ha sottoscritto una polizza assicurativa contro i rischi bancari generali volta a mitigare i principali rischi operativi (malversazione dipendenti, frodi, furti etc.).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Il rischio operativo che, come detto viene determinato con il metodo base, ammonta al 31 dicembre 2018 a Euro 8.425.076.

NOTA INTEGRATIVA PARTE F
"INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO"

PARTE F - Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

L'adeguatezza dei mezzi patrimoniali, in rapporto alle prospettive di sviluppo e all'evoluzione della rischiosità, è da sempre oggetto di costante attenzione e verifica da parte della Banca. Ciò si è riflesso anche nelle politiche di distribuzione degli utili che l'Assemblea dei Soci, negli ultimi esercizi, ha prevalentemente destinato a riserve per il rafforzamento dei mezzi patrimoniali.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori		Importo 31-12-2018	Importo 31-12-2017
1.	Capitale	60.000	60.000
2.	Sovrapprezzi di emissione		
3.	Riserve	(60.550)	13.221
	- di utili	(64.550)	13.221
	a) legale	12.000	12.000
	b) statutaria	1.221	1.221
	c) azioni proprie		
	d) altre	(77.771)	
	- altre	4.000	
3.5	Acconti sui dividendi (-)		
4.	Strumenti di capitale		
5.	(Azioni proprie)		
6.	Riserve da valutazione	3.699	2.546
	- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.859	1.751
	- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
	- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.062	
	- Attività materiali		
	- Attività immateriali		
	- Copertura di investimenti esteri		
	- Copertura dei flussi finanziari		
	- Strumenti di copertura (elementi non designati)		
	- Differenze di cambio		
	- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
	- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
	- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(710)	(693)
	- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
	- Leggi speciali di rivalutazione	1.488	1.488
7.	Utile (perdita) d'esercizio	(5.098)	(27.759)
	Totale	(1.949)	48.008

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva : composizione

Attività/Valori	Totale 31-12-2018		Totale 31-12-2017	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.183	(121)	562	(1.396)
2. Titoli di capitale	2.585	(726)	2.585	
3. Finanziamenti				
Totale	3.768	(847)	3.147	(1.396)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(836)	2.587	
2. Variazioni positive	2.011		
2.1 Incrementi di fair value	1.167		
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito			
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	340		
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
2.5 Altre variazioni	504		
3. Variazioni negative	113	728	
3.1 Riduzioni di fair value	113	59	
3.2 Riprese di valore per rischio di credito			
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo			
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
3.5 Altre variazioni		669	
4. Rimanenze finali	1.062	1.859	

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Attività/Valori		Riserva
1. Esistenze iniziali		(693)
2. Variazioni positive		
2.1 Utili attuariali ai piani previdenziali a benefici definiti		
2.2 Altre variazioni		17
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale		
3. Variazioni negative		
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti		
3.2 Altre variazioni		
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale		
4. Rimanenze finali		(710)

Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

A partire dal 1° gennaio 2014, il calcolo dei fondi propri e dei connessi requisiti di capitale tiene conto del quadro regolamentare denominato “Basilea 3”. Nel nuovo assetto normativo di Basilea 3, i cosiddetti fondi propri rappresentano il patrimonio di vigilanza che gli enti devono detenere per assorbire le perdite, attese ed inattese, derivanti dalla manifestazione dei rischi, misurabili e non misurabili, a cui gli stessi vanno incontro. Secondo il quadro regolamentare di Basilea 3, questi sono costituiti dai seguenti aggregati:

- 1) il capitale di classe 1, anche detto tier 1 (T1);
- 2) il capitale di classe 2, anche detto tier 2 (T2).

Le regole dell'accordo sul capitale sono state trasposte nel Regolamento n.575/2013/UE relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (Capital Requirements Regulation - “CRR”) e nella Direttiva 2013/36/UE sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento (Capital Requirements Directive IV - “CRDIV”).

Nel computo dei fondi propri si tenga presente che la banca ha deciso di applicare l'aggiustamento transitorio relativo alla prima applicazione del principio contabile IFRS9, di cui all'articolo 473-bis del CRR «Introduzione dell'IFRS 9». Ai sensi di tale articolo, gli enti possono mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del principio contabile IFRS 9 in un periodo transitorio di 5 anni (da marzo 2018 a dicembre 2022), sterilizzando nel CET1 l'impatto con l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo.

La seguente tabella mostra la composizione dei fondi propri dell'ente creditizio e in particolare gli elementi di natura contabile, i filtri prudenziali, gli elementi da dedurre e le componenti transitorie previste dalla normativa di vigilanza in vigore alla data di redazione del presente bilancio.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Gli elementi positivi del capitale primario di classe 1 sono rappresentati dal capitale sociale, dalle riserve e dall'impatto de regime transitorio ed ammonta a fine esercizio ad euro 15,52 milioni. Gli elementi che incidono sullo stesso sono rappresentati prevalentemente dalla perdita di esercizio e da altre componenti che nel loro insieme ammontano a euro 5,098 milioni. Il capitale primario di classe 1 è pari a euro 10,423 milioni.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Non vi sono elementi da computare nel Capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

Gli elementi positivi del capitale di classe 2 sono rappresentati dalle passività subordinate ed ammontano a fine esercizio a euro 14,43 milioni.

B. Informazioni di natura quantitativa

Tipologia di operazioni/Valori		Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	10.428	48.325
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(5)	(7)
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	10.423	43.318
D.	Elementi da dedurre dal CET1		
E.	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)		
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	10-423	43.318
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H.	Elementi da dedurre dall'AT1		
I.	Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)		
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)		
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	14.431	20.384
N.	Elementi da dedurre dal T2		
O.	Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)		258
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	14.432	20.643
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	24.854	68.961

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

I Fondi Propri dell'esercizio 2018, pari ad Euro 24,854 milioni, vengono confrontati nella tavola precedente con i Fondi Propri del 2017.

La Banca effettua la valutazione dell'adeguatezza del proprio patrimonio di vigilanza sulla base del processo di determinazione del capitale interno complessivo (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process). Tale disciplina impone alle Banche di dotarsi di processi e strumenti idonei a perseguire e mantenere uno stock di capitale interno adeguato per fronteggiare tutte le tipologie di rischio, anche diverse da quelle presidiate dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione attuale, prospettica e di stress che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione nel contesto di riferimento. Pertanto, in aggiunta ai rischi di credito, di controparte, di mercato e operativo ("Primo Pilastro") devono essere misurati, ovvero valutati laddove si tratti di rischi non facilmente misurabili, anche il rischio di concentrazione, di tasso di intesse sul portafoglio bancario, di liquidità, residuo, reputazionale, strategico, di leva finanziaria e gli altri rischi ai quali l'intermediario risulta esposto.

A partire dal 1° gennaio 2014 le banche italiane devono rispettare un ratio minimo di CET 1 pari a 4,5%, di Tier 1 pari a 5,5% (6% dal 2015) e di un Total Capital Ratio pari a 8%. In aggiunta a questi ratio minimi le banche hanno l'obbligo, a partire dal 1° gennaio 2014, di detenere una riserva di conservazione del capitale (capital buffer) pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della banca costituita da capitale primario di classe 1.

In conformità alle previsioni normative europee (Direttiva UE CRD IV e *Guidelines EBA on common SREP*), la Banca d'Italia, ad esito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) 2014-2015, sta applicando agli intermediari bancari vigilati coefficienti vincolanti, anche superiori ai limiti minimi normativamente previsti. In data 18 settembre 2015 la Banca d'Italia ha comunicato alla Banca del Fucino l'avvio del procedimento amministrativo, il cui esito è stato notificato in data 26/11/2015. In tali comunicazioni sono indicati i «coefficienti di capitale» (*CET 1 ratio* pari al 7%, *Tier 1 ratio* pari all'8,5% e *Total Capital ratio* pari al 10,5%, comprensivi della Riserva di Conservazione del Capitale pari al 2,5%) e la misura in cui tali coefficienti sono «vincolanti» per la Banca. Per il *CET 1 ratio*, il coefficiente è «vincolante» nella misura del 5% (4,5% ex art. 92 CRR + 0,5% a esito dello SREP), per il *Tier 1 ratio*, il coefficiente è «vincolante» nella misura del 6,7% (6% ex art. 92 CRR + 0,7% a esito dello SREP), per il *Total Capital ratio*, il coefficiente è «vincolante» nella misura dell'8,9% (8% ex art. 92 CRR + 0,9% a esito dello SREP). Come specificato dalla Comunicazione del 26/11/2015, tali «coefficienti di capitale» sono stati applicati «a decorrere dalla segnalazione sui fondi propri al 31.12.2015».

Si riporta di seguito una tabella che mostra il valore degli attivi ponderati per il rischio di credito e controparte, di mercato e operativo nonché i valori dei coefficienti di adeguatezza patrimoniale dell'ente alla data di riferimento del presente bilancio.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31-12-2018	31-12-2017	31-12-2018	31-12-2017
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.563.265	1.554.389	565.677	676.417
1. Metodologia standardizzata	1.563.265	1.554.389	565.677	676.147
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			45.254	54.113
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			30	41
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			8.425	8.850
1. Metodo base			8.425	8.850
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			53.709	63.004
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			671.368	787.550
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			1,56%	6,14%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			1,56%	6,14%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)			3,72%	8,76%

Il mancato rispetto dei valori minimi dei Ratio patrimoniali previsti dall'Organo di Vigilanza ha dato avvio ad un processo di patrimonializzazione della Banca attraverso l'operazione di integrazione con IGEA Banca, descritto nella Relazione sulla Gestione a cui si fa rinvio.

NOTA INTEGRATIVA PARTE G
“OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI
IMPRESE O RAMI D’AZIENDA”

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

E' in corso il processo di patrimonializzazione della Banca attraverso l'operazione di integrazione con IGEA Banca, descritto nella Relazione sulla Gestione a cui si fa rinvio.

NOTA INTEGRATIVA PARTE H
"OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE"

PARTE H - Operazioni con parti correlate**1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica**

Di seguito si riporta il totale dei compensi di competenza nel 2018 nei confronti dei componenti del Consiglio di Amministrazione, Sindaci, del Direttore Generale e dei 2 Vicedirettori Generali:

(importi in Euro)

	Benefici a breve termine	Benefici successivi al rapporto di lavoro	Altri benefici a lungo termine	Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	Pagamenti in azioni	Totale compensi
Compensi	1.558.913					1.558.913

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Si riportano di seguito le informazioni quantitative in ordine alle transazioni con parti correlate:

TABELLA 1

(Importi in euro)

ENTITA' ESERCITANTI INFLUENZA NOTEVOLE (1)	
Rapporti attivi in essere	7.311.317
Garanzie rilasciate e impegni	-
Raccolta Diretta	3.572.622
Raccolta Indiretta	120.358

(1) Sono ricompresi i rapporti verso: i partecipanti al capitale della banca in grado di esercitare una influenza notevole, le società da questi controllate, i familiari entro il 2° grado e le società da questi controllate.

TABELLA 2

(Importi in euro)

RAPPORTI CON DIRIGENTI CON RESPONSABILITA' STRATEGICHE (2)	
Rapporti attivi in essere	1.599.442
Garanzie rilasciate e impegni	41.642
Raccolta Diretta	1.322.656
Raccolta Indiretta	4.738.168

(2) Sono ricompresi i rapporti verso: Amministratori, Sindaci, Direttore Generale e Vice Direttori Generali

TABELLA 3

(Importi in euro)

RAPPORTI CON ALTRE PARTI CORRELATE (3)	
Rapporti attivi in essere	-
Garanzie rilasciate e impegni	-
Raccolta Diretta	-
Raccolta Indiretta	-

(3) Sono ricompresi i rapporti verso: i partecipanti al capitale della banca che non esercitano influenza notevole, le società da questi controllate, i familiari entro il 2° grado e le società da questi controllate.

TABELLA 4

(Importi in euro)

Rapporti con la società collegata S.E.P. Società Edilizia Pineto, partecipata al 20% dalla Banca (già inclusi in Tabella 1)	
Rapporti attivi in essere	7.308.953
Garanzie rilasciate e impegni	-
Raccolta Diretta	407.194
Raccolta Indiretta	-

Le suddette transazioni sono regolate ai tassi di mercato.

NOTA INTEGRATIVA PARTE I
“ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SUI PROPRI
STRUMENTI PATRIMONIALI”

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La Banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Variazioni annue

La tabella non è stata compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

2. Altre informazioni

La tabella non è stata compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

NOTA INTEGRATIVA PARTE I
"INFORMATIVA DI SETTORE"

PARTE L - Informativa di settore

La finalità della presente parte L è quella di illustrare l'informativa economico-finanziaria di settore per aiutare gli utilizzatori del bilancio a comprendere meglio i risultati della Banca, i rischi e la redditività della medesima in modo da formulare giudizi i più completi possibili sulla Banca nel suo complesso.

La Banca ha una presenza storica nelle regioni dell'Abruzzo e del Lazio, senza disporre di una struttura organizzativa articolata in divisioni di business.

Ne consegue che non è possibile individuare nell'ambito della Banca distinti settori di attività e geografici sui quali basare l'informativa prevista dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017.

Infatti, facendo riferimento all'IFRS 8, "Segmenti operativi" non è possibile individuare nell'ambito della Banca settori di attività distinti, ossia parti dell'impresa distintamente identificabili che forniscono un singolo prodotto o servizio o un insieme di prodotti e servizi collegati, e sono soggette a rischi e a benefici diversi da quelli degli altri settori d'attività dell'impresa, avuto riguardo ai seguenti fattori:

- la natura dei prodotti o dei servizi;
- la natura dei processi produttivi;
- la tipologia e la classe di clientela per i prodotti o i servizi;
- i metodi usati per distribuire i prodotti o fornire i servizi;
- la natura del contesto normativo, per esempio, bancario, assicurativo, o dei servizi pubblici.

In modo analogo, non è possibile individuare nell'ambito della Banca settori geografici distinti, ossia parti dell'impresa distintamente identificabili che forniscono un singolo prodotto o servizio o un insieme di prodotti e servizi collegati, e sono soggette a rischi e a benefici diversi da quelli relativi a componenti che operano in altri ambienti economici, avuto riguardo ai seguenti fattori:

- similarità di condizioni politiche ed economiche;
- relazioni tra attività in diverse aree geografiche;
- vicinanza delle attività;
- rischi specifici associati alle attività in una determinata area;
- disciplina valutaria;
- rischi valutari sottostanti.

ALLEGATI

ALLEGATI AL BILANCIO

Gli allegati sotto elencati contengono informazioni aggiuntive rispetto a quelle esposte nella Nota Integrativa, di cui costituiscono parte integrante:

- elenco beni immobili di proprietà alla data del 31 dicembre 2018 con indicazione delle rivalutazioni effettuate ai sensi di leggi speciali;
- informativa al pubblico Stato per Stato (Country-by-country reporting).

ALLEGATO 1

Immobili di proprietà

Immobili assoggettati a Rivalutazioni di Leggi Speciali

Allegato 1 – Immobili di proprietà

IMMOBILI ASSOGGETTATI A RIVALUTAZIONI AI SENSI DI LEGGI SPECIALI

Conformemente a quanto stabilito dagli articoli di Legge, nella tabella seguente vengono precisati gli ammontari delle rivalutazioni monetarie eseguite in forza delle sotto citate Leggi di rivalutazione.

Unità immobiliare	Costo di acquisizione	Rivalutazione Legge n. 576/1975	Rivalutazione Legge n. 72/1983	Rivalutazione Legge n. 408/1990	Rivalutazione Legge n. 342/2000	Svalutazioni durature	Riprese di valore	Rivalutazione Legge n. 266/2005	Costi Incrementativi	Valori al lordo delle rettifiche per ammortamento
Locali in Roma										
- Via Tomacelli 106, 106a (Sede di Roma)	9	524	978	7.699	4.253	--	--	10.539	1.119	25.121
- Via Tomacelli 107 (Sede Sociale-Direzione Generale)	18.194	--	--	--	--	--	--	--	5.146	23.340
- Via Tomacelli 139 (Sede altri uffici Direzione Generale)	15.853								16	15.869
- V.le Regina Margherita 252 (Sede dell' Agenzia A)	12	--	220	551	1.085	--	--	700	2	2.571
- Via della Magliana, 229-231 (Sede dell' Agenzia B)	732	--	--	374	730	--	--	711	--	2.547
- Via Pietro Bonifante 60 (Sede dell' Agenzia D)	522	--	--	--	92	--	--	277	1	892
- V.le Palmiro Togliatti, 1616/1628 (Sede dell' Agenzia E)	223	--	--	558	771	--	--	745	19	2.316
- Largo Bresadola, 6/8 (Sede dell' Agenzia F)	444	--	--	--	264	--	--	334	--	1.042
- Via Ugo De Carolis, 86 (Sede dell' Agenzia H)	1.590	--	--	--	--	--	--	137	--	1.727
- Piazza Filippo Carli, 32 (Sede dell' Agenzia L)	765	--	--	--	--	--	--	767	44	1.576

Locali in Abruzzo												
- Via Marruvio, 92 - Avezzano - (Sede della locale Succursale)	66	--	346	1.089	599	--	1.137	75	3.312			
- V.le Duca degli Abruzzi, 83-85 - Luco dei Marsi - (Sede della locale Filiale)	8	--	24	91	--	(23)	10	87	221			
- Piazza R. Scacchi, 5/6 - Balsorano - (Sede della locale Filiale)	14	--	12	107	--	(35)	20	--	154			
- Via Roma, 9 - Carsoli - (Sede della locale Filiale)	207	--	--	--	55	--	126	--	387			
- Via XX Settembre 45-47 - L'Aquila - (Sede della locale Succursale)	56	--	214	449	891	--	677	23	2.310			
Unità rivenienti da azioni di recupero crediti	6	--	--	--	--	(6)	--	--	0			
TOTALE GENERALE	38.702	524	1.794	10.919	8.740	(64)	16.180	6.531	83.385			

ALLEGATO 2
Informativa al pubblico Stato per Stato
(Country-by-country reporting)



Banca del Fucino

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY-BY-COUNTRY REPORTING)

(Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche" IV aggiornamento).

La Banca del Fucino, in ossequio a quanto disposto dalla Banca d'Italia - Sede di Roma con comunicazione del 18 giugno 2014 prot. N. 0625375/14 in materia di informativa al pubblico, procede alla pubblicazione dei seguenti dati inerenti all'esercizio 2018:

- 1) **Denominazione della Società: BANCA DEL FUCINO S.P.A. - Sede in Roma Via Tomacelli n. 107**
- 2) **Natura dell'attività:**
 - a. **Servizi bancari a carattere commerciale / dettaglio**
 - i. raccolta di depositi o di altri fondi rimborsabili;
 - ii. operazioni di prestito;
 - iii. rilascio di garanzie e di impegni di firma.
 - b. **Servizi di investimento a privati ed imprese:**
 - i. negoziazione per conto proprio;
 - ii. esecuzione di ordini per conto dei clienti;
 - iii. sottoscrizione e/o collocamento con assunzione a fermo ovvero con assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente;
 - iv. collocamento senza assunzione a fermo né assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente;
 - v. ricezione e trasmissione di ordini;
 - vi. consulenza in materia di investimenti.
 - c. **Servizi accessori**
 - i. Servizio di cassette di sicurezza
 - ii. Servizio di custodia e amministrazione di strumenti finanziari
 - iii. Intermediazione in cambi connessa alla operatività su strumenti finanziari
 - d. **Servizi di pagamento:**
 - i. bonifici e ordini permanenti
 - ii. emissione / acquisizione di strumenti di pagamento (Bancomat, carte di credito, carte conto, carte prepagate);
 - iii. incassi Commerciali (Sepa Direct Debit, Ri.BA, M.av, Bollettino Bancario)
 - iv. servizio POS
 - e. **Servizi di Home Banking / CBI**
 - f. **Servizi di private banking**

1) Fatturato (1):	Euro 43.585.190
2) Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno (2):	243,49
3) Utile/ Perdita prima delle imposte (3):	Euro -36.162.099
4) Imposte sull'utile/ perdita (4):	Euro 31.063.678

Legenda:

- 1) *Per "Fatturato" è da intendersi il margine di intermediazione di cui alla voce 120 del conto economico.*
- 2) *Per "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è inteso il rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.*
- 3) *Per "Utile/Perdita prima delle imposte" è da intendersi la voce 260 del conto economico.*
- 4) *Per "Imposte sull'utile/perdita" è da intendersi la voce 270 del conto economico.*

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

BANCA DEL FUCINO – SOCIETA' PER AZIONI**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AL BILANCIO AL****31 DICEMBRE 2018**

Signori Azionisti,

nel corso dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2018 il Collegio Sindacale ha svolto i compiti di vigilanza di cui al D.Lgs. 24/2/98 n. 58 assegnati dallo statuto e dalla legge, seguendo i principi di comportamento raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

In data 10 settembre 2019, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il progetto del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018; su tale documento il Collegio Sindacale redige la presente Relazione.

..*

Il Collegio Sindacale desidera innanzitutto evidenziare che il Bilancio al 31 dicembre 2018 è stato redatto dagli Amministratori nel presupposto della continuità aziendale.

Nella Relazione sulla Gestione, il Consiglio di Amministrazione della Banca afferma infatti che: *"valutati tutti gli elementi finanziari e patrimoniali, attuali e prospettici, al momento a sua disposizione, il progetto di integrazione con Igea Banca e l'avvenuto rilascio delle autorizzazioni da parte delle Autorità di Vigilanza che consentono, subito dopo l'approvazione di questo bilancio d'esercizio di procedere al*

deliberato aumento di capitale sociale (come descritto nel precedente paragrafo) e alla realizzazione della prospettata operazione straordinaria previsti nell'ambito del piano di integrazione, (il Consiglio di Amministrazione - ndr) ritiene appropriato assumere il presupposto della continuità aziendale per la redazione di questo bilancio d'esercizio."

Il Collegio Sindacale ha preso inoltre atto delle verifiche della PWC incaricata della revisione, che, in data 08 ottobre 2019, ha rilasciato la propria Relazione di Revisione sul Bilancio 2018 della Banca "con rilievi" e con un richiamo di informativa sulla operazione di integrazione con Igea Banca SpA; in particolare, la stessa PWC è giunta alla conclusione che "ad eccezione degli effetti di quanto descritto nella sezione Elementi alla base del giudizio con rilievi della presente relazione, il bilancio di esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15".

La PWC ha espresso il giudizio con rilievi a seguito dell'impostazione adottata dalla Banca nell'ambito

della prima applicazione del principio contabile IFRS 9.

In particolare, la Società incaricata della Revisione Legale della Banca ha "rilevato tra le modifiche dei saldi di apertura al 1 gennaio 2018 anche gli effetti della fiscalità differita ai fini IRES, iscrivendo attività fiscali per imposte anticipate in contropartita di una riserva positiva di patrimonio netto per un importo pari a Euro 18,9 milioni, ancorché, alla data del 1 gennaio 2018, non sussistessero i presupposti per la loro iscrizione definiti dai principi contabili internazionali; tali presupposti, essendosi manifestati in conseguenza di eventi successivi rispetto alla data di prima applicazione del principio, avrebbero richiesto, pertanto, l'iscrizione di tali attività fiscali per imposte anticipate, per il medesimo importo, in contropartita di una voce di ricavo del conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018. Le registrazioni contabili della Banca indicano che, qualora gli amministratori avessero iscritto le attività fiscali per imposte anticipate successivamente alla data di prima applicazione del principio contabile IFRS 9, le riserve di "first time adoption" dell'IFRS 9 al 1 gennaio 2018 si sarebbero ridotte e, per contro, le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente e, quindi,

l'utile di esercizio 2018 avrebbero avuto un effetto positivo per il medesimo importo; il patrimonio netto al 31 dicembre 2018, invece, sarebbe rimasto invariato".

La PWC ha inoltre inserito nella propria Relazione di Revisione un "Richiamo d'informativa" sull'operazione di integrazione con Igea Banca SpA.

In particolare la Società di Revisione ha richiamato *"l'attenzione sulle principali evoluzioni del processo di patrimonializzazione della Banca, più ampiamente descritte nei paragrafi "I principali fatti di rilievo relativi al processo di patrimonializzazione della Banca" e "L'evoluzione prevedibile della gestione ed il presupposto della continuità aziendale" della relazione sulla gestione e nella "Sezione 2 - Principi generali di redazione" e "Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio" della Parte A della nota integrativa".*

Dopo aver riepilogato i principali accadimenti intervenuti nel processo di patrimonializzazione della Banca e degli effetti che ne conseguiranno, la PWC ha specificato che il proprio giudizio *"non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto".*

Per quanto riguarda la verifica del presupposto della continuità aziendale, la PWC ha *"esaminato criticamente l'informativa resa dagli amministratori, la corrispondenza e l'adeguatezza rispetto agli elementi*

da essi considerati nella valutazione della continuità aziendale e a quelli dalla stessa PWC acquisiti”.

Tali valutazioni sono condivise dal Collegio Sindacale sulla base dei medesimi presupposti.

Il Collegio ha ricevuto ai sensi dell'art.11 del D.Lgs. n. 39/2010, la relazione della società di revisione illustrativa delle “questioni fondamentali” emerse e delle “eventuali carenze significative” rilevate nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria.

In tale relazione la PWC ha evidenziato alcune carenze nel sistema di controllo interno della Banca sul processo di informativa finanziaria “*riconducibili sostanzialmente ad una serie di aspetti, in parte già segnalati nel corso degli anni precedenti come aree di miglioramento del sistema di controllo interno*”.

Tali carenze sono state confermate dalle risultanze delle procedure di conformità nell'ambito dell'incarico di revisione sul bilancio al 31 dicembre 2018, che, in alcuni casi, ne hanno innalzato il grado di significatività.

Le carenze sul sistema di controllo interno da noi individuate, che per rilevanza e pervasività sono definibili come carenze significative, sono state esaminate preliminarmente con la direzione della Banca e si riferiscono ad alcune fasi dei processi di

classificazione, monitoraggio e valutazione dei crediti verso la clientela riconducibili ai seguenti ambiti:

- Periodicità del processo di monitoraggio e classificazione dei crediti verso la clientela;
- Tracciabilità del processo di valutazione dei crediti deteriorati.

Su entrambi gli aspetti, in merito ai quali il Collegio Sindacale, nei precedenti esercizi, aveva già sollecitato interventi migliorativi, la società di Revisione ha chiesto chiarimenti alla Direzione Generale la quale ha richiamato l'intenso impegno della Banca nel processo di integrazione con Igea Banca che ha inevitabilmente inciso sul processo di classificazione e valutazione delle posizioni creditizie, pur sottolineando il notevole ridimensionamento del valore del portafoglio dei crediti deteriorati rispetto all'esercizio 2017.

Attività svolta dal Collegio Sindacale nella particolare situazione aziendale.

Nel corso dell'esercizio 2018, il Collegio Sindacale, oltre a svolgere l'attività di vigilanza prevista dalle norme, dettagliatamente descritta nei successivi paragrafi, ha seguito con la massima attenzione e costanza tutte le fasi attraverso le quali si è pervenuti alla definizione dell'accordo di integrazione con Igea Banca, attraverso l'assidua e

attiva partecipazione alle riunioni di consiglio di amministrazione, alle riunioni con i dirigenti apicali della Banca, la costante interlocuzione con la Vigilanza e con la società incaricata della Revisione.
Sintesi e risultati dell'attività di vigilanza.

Il Collegio Sindacale ha svolto la propria attività vigilando sull'osservanza della legge e dello statuto, sull'adeguatezza della struttura organizzativa, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sul controllo dei rischi.

Tutto ciò consente al Collegio di riferirVi circa gli argomenti che seguono.

Nell'anno 2018 il Collegio ha partecipato alle riunioni del Consiglio d'Amministrazione ed ha ottenuto dagli amministratori e dai dirigenti le informazioni sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale, effettuate dalla società.

Il Collegio ha verificato con particolare attenzione e per il tramite delle strutture di controllo interno il rispetto delle disposizioni normative e regolamentari applicabili alla Banca.

In analogia ai precedenti esercizi, particolare attenzione è stata inoltre posta all'applicazione della normativa anti riciclaggio, all'adeguatezza dei controlli interni ed al corretto presidio dei rischi. Oggetto di esame da parte del collegio sono state anche alcune delle procedure di erogazione del credito, rispetto alle quali il Collegio ha richiesto all'Audit

alcuni supplementi di analisi rispetto a quanto già appurato negli anni precedenti.

Come già illustrato nella Relazione al Bilancio 2017, nel mese di marzo del 2018, è stata inviata una comunicazione ai sensi dell'art. 52 del TUB per superamento dell'esposizione della Banca verso la SEP Spa, in relazione ai limiti alle attività di rischio per le parti correlate. Tale situazione si è venuta a creare a causa della nota diminuzione dei fondi propri della Banca.

Ulteriore comunicazione è stata inviata il 21/07/2018, ai sensi dell'art. 52 TUB, con riferimento agli esiti delle verifiche da parte dell'Internal Audit in merito a finanziamenti erogati nel tempo a due parti correlate al Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio Sindacale ha inoltre inviato una comunicazione ai sensi dell'art. 52 TUB il 21 marzo 2019 in ordine a un'ipotesi di mancato rispetto della procedura parti correlate e di mancato esame delle richieste di sconfinamento da parte del competente organo deliberante (il Consiglio di Amministrazione).

Osservanza della legge e dello statuto.

La presenza alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, consente al Collegio Sindacale di poter dare atto della conformità dell'attività di gestione alle norme di legge e di statuto.

Con riferimento alla convocazione dell'Assemblea di approvazione del bilancio oltre i termini ordinari, il Collegio ha preso atto che in data 23 aprile 2019 l'Assemblea dei Soci ha deliberato di autorizzare il Consiglio di Amministrazione a convocare l'Assemblea degli azionisti per l'esame e l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio sociale chiuso al 31 dicembre 2018 in data anche successiva al termine dei centoventi giorni previsto dagli articoli 2364 e 2478-bis del codice civile.

In data 29 aprile 2019 è stata inviata alla Banca d'Italia la relativa informativa preventiva ai sensi dell'art. 56 D. Lgs. n. 385/1993 (T.U.B.) e della Circolare di Banca d'Italia n. 229 del 21 aprile 1999 (Titolo III, Cap. 1, Sez. II, parr. 1 e 2, come modificato dal provvedimento del Governatore del 21 marzo 2007) e istanza autorizzativa ai sensi dell'art. 26, par. 3 Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 (CRR) e della Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 (Parte Seconda, Cap. 1, Sez. II).

Le informazioni richieste ai Dirigenti responsabili hanno consentito al Collegio di avere le necessarie cognizioni di dettaglio delle operazioni più significative poste in essere dalla Banca.

Nel rinviarVi alla Relazione sulla Gestione per l'illustrazione delle principali iniziative intraprese nel corso dell'esercizio, il Collegio attesta che, per

quanto a sua conoscenza, le stesse sono state deliberate e/o improntate a principi di prudente e corretta amministrazione, tenuto anche conto della particolare situazione aziendale.

Il Collegio ha dedicato particolare attenzione alle decisioni di maggior rilievo, tenendo altresì presente, qualora necessario, la potenziale insorgenza di conflitti di interesse.

I rapporti con le parti correlate sono riepilogati nella apposita sezione della Nota Integrativa e nella Relazione sulla Gestione.

Come già ricordato in altra sezione della presente Relazione, il Collegio Sindacale ha comunicato alla Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 52 del TUB, sia il superamento della soglia del 5%, in rapporto al Patrimonio di Vigilanza, del credito verso la partecipata al 20% (nonché parte correlata) SEP - Società Edilizia Pineto, sia gli esiti delle verifiche dell'Internal Audit in merito ai finanziamenti erogati a parti correlate al Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Lo stesso Collegio ha parimenti segnalato alla Banca d'Italia una ipotesi di mancato rispetto della procedura prevista per le "parti correlate" e di mancato esame delle richieste di sconfinamento da parte del Consiglio di Amministrazione.

Adeguatezza della struttura organizzativa.

Il Collegio Sindacale ha acquisito informazioni e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca.

In data 16 marzo 2018, è iniziata presso la sede della Banca l'Ispezione della Banca d'Italia avente ad oggetto la "Governance e Aspetti Organizzativi".

L'Ispezione si è conclusa nel mese di agosto 2019 e la Banca, alla data di stesura della presente Relazione, è in attesa di conoscerne gli esiti.

Il Collegio ha prestato tutta la propria collaborazione alla Autorità di Vigilanza sia in fase di interlocuzione diretta con gli Ispettori sia attraverso la partecipazione alle riunioni convocate presso gli Uffici centrali.

Come già illustrato nella Relazione al bilancio 2017, la Banca ha portato a termine il piano di interventi deliberato dal Consiglio di Amministrazione nel luglio 2017, ed ha deliberato un piano di interventi finalizzati alla ottimizzazione degli assetti organizzativi e di controllo, anche a seguito degli esiti ispettivi (ispezione 2017).

Tali interventi hanno riguardato - tra l'altro - l'indipendenza delle funzioni di controllo (flussi informativi, aggiornamento dei regolamenti interni), la funzione antiriciclaggio e la struttura crediti

nonché il processo di classificazione e valutazione dei crediti deteriorati.

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'attività di implementazione degli interventi pianificati in particolare per i temi riguardanti le funzioni di controllo.

Il Collegio ha preso atto che, nel corso dell'anno 2018, alla luce della contingente situazione aziendale, il Risk Management non ha provveduto all'aggiornamento del RAF e della documentazione collegata - "Policy Operazioni di Maggior Rilievo" - da sottoporre alla delibera del Consiglio di Amministrazione in assenza di approvazione del documento ICAAP e avendo lo stesso Consiglio ritenuto prioritario demandare al Risk Management un costante monitoraggio dei coefficienti patrimoniali e di liquidità in funzione delle continue evoluzioni della situazione aziendale.

Adeguatezza del sistema amministrativo-contabile.

Le informazioni acquisite nel corso dell'esercizio dalla società incaricata del controllo contabile, dai responsabili aziendali e le verifiche eseguite, consentono di dare atto dell'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile e della sua idoneità a fornire una rappresentazione corretta e tempestiva dei fatti di gestione nelle situazioni economico-patrimoniali periodiche e nel bilancio della Banca.

Il bilancio dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2018 e la Relazione sulla Gestione sono formulati nel

rispetto della vigente normativa, fatto salvo il giudizio con Rilievo rilasciato dalla Società di Revisione.

Comitato per il controllo interno e la revisione contabile.

Il Collegio Sindacale ha svolto per la società la funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile ed ha vigilato:

- a) sul processo di informativa finanziaria;
- b) sull'efficacia e l'adeguatezza dei sistemi di controllo interno e di gestione del rischio;
- c) sulla revisione legale dei conti annuali;
- d) sull'indipendenza della società di revisione legale.

Il processo di informativa finanziaria risulta adeguato al livello di operatività svolta dalla banca.

Eguale affidabilità ed adeguatezza è stata riscontrata per il sistema di controllo interno.

Il Collegio ha seguito l'attività di controllo svolta dal servizio Internal Audit, relazionandosi assiduamente con lo stesso.

Il Collegio ha incontrato periodicamente gli esponenti della Società incaricata della revisione legale dei conti, acquisendo tutte le informazioni necessarie per le opportune valutazioni previste dalle norme, riscontrandone la conformità alle stesse.

Il Collegio ha ricevuto ai sensi dell'art.11 del D.Lgs. n. 39/2010, la relazione della società di revisione illustrativa delle "questioni fondamentali" emerse e

delle "eventuali carenze significative" rilevate nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria, nella quale sono state esposte le criticità già illustrate nei precedenti paragrafi.

Ha inoltre ricevuto dalla stessa società di revisione, ai sensi dell'art. 6, par.2, del regolamento europeo 537/2014, la conferma della sua indipendenza nonché la comunicazione dei servizi non di revisione forniti alla Banca nel periodo di riferimento.

Altre informazioni.

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha svolto i compiti dell'Organismo di Vigilanza previsto dal D. Lgs. 231/2001.

In data 27 novembre 2018, il Collegio Sindacale ha ricevuto una denuncia ai sensi dell'art. 2408 c.c. da parte del Socio Sig. Carlo Torlonia.

Come già illustrato nella Relazione al Bilancio 2017, il collegio ha dato un primo riscontro al sig. Carlo Torlonia, a seguito di specifica riunione, con comunicazione del 28 novembre 2018.

Il Collegio Sindacale, cui pure spetterebbe il sindacato preliminare sulla legittimazione a denunciare i "fatti censurabili" di cui all'art.2408 e quindi sul ricorrere del presupposto soggettivo della qualifica di socio, provenendo nel caso di specie la denuncia da un co-usufruttuario, ha ritenuto non tanto di doversi pronunciare sulle valutazioni che hanno

indotto il sig. Carlo Torlonia a ritenersi autonomamente legittimato alla denuncia ex 2408, perché si tratta di valutazioni non di competenza del collegio, quanto di dover comunque valutare - in ragione del sistema di rilevazione delle potenziali irregolarità disegnato dal testo unico banche e in ossequio a un criterio di vigilanza sostanziale, ampia e attiva, la denuncia in parola, indagando sulla stessa e presentando le proprie conclusioni all'assemblea dei soci.

Ciò, sebbene la qualità di co-usufruttuario non renda agevole l'individuazione dell'esatta porzione di capitale sociale rappresentata dalla persona di Carlo Torlonia e, con essa l'individuazione della fattispecie effettivamente applicabile (se primo o secondo comma dell'art. 2408 c.c.)

In sintesi, la denuncia - con conseguente invito al collegio a promuovere l'azione di responsabilità nei confronti dei componenti del Consiglio di Amministrazione - si fonda su tre affermazioni: 1) la mancata convocazione da parte del consiglio di amministrazione dell'assemblea dei soci per procedere all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2017; 2) la circostanza che *"il consiglio di amministrazione non risulta aver dato seguito al rafforzamento patrimoniale richiesto dalla Banca d'Italia..."* né constano misure adottate per superare i rilievi critici formulati all'esito dell'ispezione dalla Banca; 3) la circostanza

che alla Banca sia stata comminata dalla Banca d'Italia una sanzione amministrativa di € 350.000.

Queste le verifiche e valutazioni condotte partitamente dal Collegio su ciascuna delle tre affermazioni tese a dimostrare, da parte del denunciante, l'esistenza di fatti censurabili nella gestione sociale.

La denuncia non è fondata per le ragioni esposte nel prosieguo.

Sulla prima affermazione: il Consiglio di Amministrazione ha predisposto, in data 22 giugno 2018, il progetto di bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 (poi integrato in sede di Consiglio di Amministrazione del 28 giugno 2018) e deliberato di convocare l'assemblea dei soci per l'approvazione del medesimo in data 28 giugno 2018 (in prima convocazione) e in data 26 luglio 2018 (in seconda convocazione); l'Assemblea dei soci prevista in prima convocazione in data 28 giugno 2018 è andata deserta; successivamente, il Consiglio di Amministrazione della Banca, a seguito di nuovi eventi occorsi successivamente al 28 giugno 2018, suscettibili di avere un impatto sul progetto di bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017, ha inteso riesaminare il contenuto del progetto di bilancio al 31 dicembre 2017 che, conseguentemente, non è stato ancora sottoposto all'approvazione dell'assemblea dei soci.

Sulla seconda affermazione: con l'ovvia premessa che compete all'azionista e non al Consiglio di

Amministrazione dare corso al rafforzamento patrimoniale, risultano agli atti dello stesso Consiglio plurime deliberazioni funzionali a richiamare l'azionista stesso a tale impegno di patrimonializzazione; parimenti, risultano avviate, e documentate, molteplici iniziative del consiglio di amministrazione volte a garantire il mantenimento dei requisiti patrimoniali necessari.

Sulla terza affermazione: la circostanza che la Banca d'Italia abbia comminato una sanzione amministrativa alla Banca non è, per sé, indice dell'esistenza di fatti censurabili commessi dagli amministratori, secondo quella che sembra la prospettazione del denunciante; ciò è tanto più vero quando, come nel caso di specie, la sanzione amministrativa si è appuntata sulla Banca e non sugli esponenti aziendali della stessa. Tale circostanza, alla luce del nuovo regime sanzionatorio, sembra deporre per una valutazione, da parte dell'Autorità di vigilanza, di assenza di quegli elementi di gravità necessari, ai sensi dall'art. 144 ter del TUB, per la sanzionabilità diretta degli esponenti aziendali che vengono ritenuti responsabili per fatto proprio laddove risulti comprovata la "violazione dei doveri propri e dell'organo di appartenenza" e la circostanza che la condotta degli stessi abbia inciso "in modo rilevante sulla complessiva organizzazione o sui profili di rischio aziendali" della banca.

Tutto quanto considerato, pertanto, il Collegio Sindacale ritiene non fondata la denuncia.

Bilancio d'esercizio e Relazione sulla Gestione.

Il Consiglio di Amministrazione ha fornito al Collegio il bilancio e la Relazione sulla Gestione. La società ha chiuso l'esercizio 2018 con una perdita di 5.098.421 Euro.

Il Collegio Sindacale conferma la rappresentazione del patrimonio netto negativo esposto nella Relazione sulla Gestione che, comprensivo della perdita di esercizio, ammonta ad Euro - 1.949.889.

Il ripianamento della perdita e la contestuale ricostituzione del Capitale Sociale sono all'ordine del giorno dell'Assemblea Straordinaria convocata, in prima convocazione, per il giorno 18 ottobre 2019 nel rispetto degli accordi di integrazione con Igea Banca. Le informazioni relative agli altri fatti rilevanti dell'esercizio 2018 sono esaurientemente fornite, così come quelle relative ai fatti intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio tra le quali le maggiori rettifiche di valore per deterioramento dei crediti intervenute nel periodo di tempo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2018 e la redazione della bozza di bilancio, con effetto sul medesimo documento, nonché i versamenti in conto futuro aumento del capitale che il socio Igea Banca ha effettuato fino al mese di settembre 2018.

Il Collegio ha promosso incontri con i responsabili aziendali specificamente finalizzati ad acquisire informazioni sulla predisposizione del bilancio d'esercizio. In tali incontri il Collegio ha potuto rilevare che le valutazioni di bilancio sono state eseguite con il principio della continuità aziendale.

Da parte del Collegio si rileva ancora che:

- gli schemi di bilancio adottati sono conformi alla legge;
- i principi contabili adottati, descritti nella nota integrativa, sono adeguati in relazione all'attività e alle operazioni poste in essere dalla Banca stessa, sempre fatto salvo il Rilievo della Società di Revisione illustrato nei precedenti paragrafi;
- il bilancio corrisponde ai fatti e alle informazioni di cui il Collegio Sindacale è a conoscenza a seguito della partecipazione alle riunioni degli organi sociali ed ai compiti di vigilanza eseguiti.

La Relazione sulla Gestione è esauriente e ottempera al dettato dell'art.2428 C.C.. Essa corrisponde ed è in coerenza con i dati e le risultanze del bilancio, fornisce completa e chiara informativa alla luce dei principi di verità, correttezza e chiarezza. Ad essa si fa pertanto rinvio, per le informazioni relative alle operazioni di natura patrimoniale, economica e finanziaria dell'esercizio, rispetto alle quali il Collegio conferma che non sussistono elementi tali da suggerire considerazioni particolari.

Si dà atto dell'insussistenza di profili di contrasto con le delibere assunte dall'assemblea.

Il Collegio ha rilasciato, in data 03 maggio 2019, il proprio parere positivo, ai sensi dell'art. 2441 c.c., comma 6, in ordine alla congruità del prezzo di emissione delle azioni in relazione all'aumento di capitale sociale con esclusione del diritto di opzione riservato ad Igea Banca Spa.

Il Collegio attesta, infine, ai sensi di legge, che la Relazione sulla Gestione è coerente con il bilancio della Banca al 31 dicembre 2018. Ciò in riferimento sia alle così dette informazioni finanziarie, sia alle così dette altre informazioni, afferenti all'attività della Banca. Per tutto quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio e della relazione sulla gestione nonché sulla proposta di copertura della perdita d'esercizio.

Roma, 09 ottobre 2019

IL COLLEGIO SINDACALE

Andrea Galante, Presidente



Alberto Sabatini, Sindaco Effettivo



Paolo Saraceno, Sindaco Effettivo



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



Relazione della società di revisione indipendente

ai sensi dell'articolo 14 del DLgs 27 gennaio 2010, n° 39 e dell'articolo 10 del Regolamento (UE) n° 537/2014

Banca del Fucino SpA

Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018



Relazione della società di revisione indipendente

ai sensi dell'articolo 14 del DLgs 27 gennaio 2010, n° 39 e dell'articolo 10 del Regolamento (UE) n° 537/2014

Agli azionisti di
Banca del Fucino SpA

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio con rilievi

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Banca del Fucino SpA (di seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa, che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, ad eccezione degli effetti di quanto descritto nella sezione *Elementi alla base del giudizio con rilievi* della presente relazione, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del DLgs n° 136/15.

Elementi alla base del giudizio con rilievi

La Banca, nell'ambito della prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9, ha rilevato tra le modifiche dei saldi di apertura al 1° gennaio 2018 anche gli effetti della fiscalità differita ai fini IRES, iscrivendo attività fiscali per imposte anticipate in contropartita di una riserva positiva di patrimonio netto per un importo pari a 18,9 milioni di Euro, ancorché alla data del 1° gennaio 2018 non sussistessero i presupposti per la loro iscrizione definiti dai principi contabili internazionali; tali presupposti, essendosi manifestati in conseguenza di eventi successivi rispetto alla data di prima applicazione del principio, avrebbero pertanto richiesto l'iscrizione di tali attività fiscali per imposte anticipate, per il medesimo importo, in contropartita delle imposte differite attive del conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018. Qualora gli amministratori avessero iscritto le attività fiscali per imposte anticipate successivamente alla data di prima applicazione del principio contabile IFRS 9, le riserve di "first time adoption" dell'IFRS 9 al 1° gennaio 2018 si sarebbero ridotte di 18,9 milioni di Euro e, per contro, le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente e, quindi, l'utile di esercizio 2018 avrebbero avuto un effetto positivo per il medesimo importo; il patrimonio netto al 31 dicembre 2018, invece, sarebbe rimasto invariato.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 0805640211 - **Bologna** 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - **Brescia** 25121 Viale Duci d'Anosta 28 Tel. 0303697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 01029041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 08136181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - **Parma** 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 0854545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - **Udine** 33100 Via Poscelle 43 Tel. 043225789 - **Varese** 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001 - **Vicenza** 36100 Piazza Pontelandolfo 6 Tel. 0444393311

www.pwc.com/it



Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto a Banca del Fucino SpA in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio con rilievi.

Richiamo d'informativa – operazione di integrazione con Igea Banca SpA

Richiamiamo l'attenzione su quanto riportato dagli amministratori in merito alle principali evoluzioni del processo di patrimonializzazione della Banca, più ampiamente descritte nei paragrafi "I principali fatti di rilievo relativi al processo di patrimonializzazione della Banca" e "L'evoluzione prevedibile della gestione ed il presupposto della continuità aziendale" della relazione sulla gestione e nella "Sezione 2 - Principi generali di redazione" e "Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio" della Parte A della nota integrativa.

In particolare, in data 20 dicembre 2018 è stato sottoscritto un accordo quadro tra Banca del Fucino, i suoi soci, Igea Banca SpA (di seguito "Igea Banca") e alcuni investitori provenienti dalla compagine azionaria della stessa Igea Banca, che ha suggellato e incardinato l'operazione di integrazione tra Banca del Fucino e Igea Banca, definendo le obbligazioni connesse e i capisaldi dell'intero processo integrativo, i cui termini fondamentali sono riportati nei citati paragrafi della relazione della gestione e della nota integrativa. Tale accordo quadro, tra gli altri aspetti, prevedeva alcune condizioni di efficacia che, ad oggi, si sono realizzate.

Coerentemente, in merito alla realizzazione dell'operazione di integrazione, in data 23 maggio 2019 il socio Torlonia Partecipazioni SpA ha ceduto a Igea Banca azioni per un valore corrispondente all'8,07% del capitale sociale della Banca e, in data 23 settembre 2019, l'altro socio Finvest SpA ha ceduto un ulteriore pacchetto azionario a Igea Banca, che ha così acquisito una partecipazione di controllo, complessivamente pari al 57,07% del capitale sociale.

Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Oltre a quanto descritto nella sezione *Elementi alla base del giudizio con rilievi*, abbiamo identificato gli aspetti di seguito descritti come aspetti chiave della revisione da comunicare nella presente relazione.



Aspetti chiave

Continuità aziendale

Relazione sulla gestione:

Paragrafo “L’evoluzione prevedibile della gestione ed il presupposto della continuità aziendale”

Nota integrativa:

Parte A - Politiche contabili

L’attuale situazione di Banca del Fucino, in particolare con riferimento all’andamento economico e ai livelli di patrimonializzazione, evidenzia al 31 dicembre 2018 una perdita di 5,1 milioni di Euro, una rischiosità creditizia caratterizzata da un rapporto “impieghi lordi deteriorati/impieghi lordi” al 39,41% (inclusi i crediti in via di dismissione classificati nella voce “110 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione”), nonché il mancato rispetto dei requisiti patrimoniali prescritti dall’autorità di vigilanza, che risultano superiori ai minimi vincolanti ma inferiori alle soglie SREP.

In tale contesto, gli amministratori hanno intrapreso iniziative volte a ripristinare e preservare una situazione patrimoniale e finanziaria coerente con i requisiti prescritti dall’autorità di vigilanza; con specifico riferimento alle azioni di rafforzamento patrimoniale intraprese nel corso dell’esercizio, gli amministratori, in considerazione delle difficoltà operative incontrate dagli attuali soci nel porre in essere le operazioni di provvista fondi funzionali al preventivato aumento di capitale, anche a seguito delle sopravvenute problematiche successorie, hanno posto in essere le necessarie azioni per l’individuazione di un partner con cui intraprendere un percorso di crescita e di rilancio della Banca.

In merito a tale aspetto, in data 20 dicembre 2018 è stato sottoscritto un accordo quadro tra Banca del Fucino, i suoi soci, Igea Banca e alcuni investitori provenienti dalla compagine azionaria di quest’ultima.

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave

Nell’ambito del processo di revisione, abbiamo svolto le procedure previste al fine di comprendere la valutazione effettuata dagli amministratori, acquisire ed esaminare i relativi elementi probativi disponibili in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale utilizzato dagli amministratori per la redazione del bilancio.

Abbiamo acquisito e analizzato gli elementi probativi circa le attività svolte dagli amministratori nel corso dell’esercizio e finalizzate all’individuazione di soluzioni alternative al rafforzamento patrimoniale della Banca da parte della compagine sociale, attraverso un costante scambio di informazioni con il Presidente del Consiglio di Amministrazione, il Direttore Generale e il Collegio Sindacale, l’esame dei verbali delle adunanze del Consiglio di Amministrazione, l’ottenimento e l’analisi della corrispondenza con l’autorità di vigilanza, dell’accordo quadro e della documentazione afferente gli atti esecutivi previsti dallo stesso, ivi inclusi i documenti che attestano il soddisfacimento delle condizioni di efficacia dell’accordo quadro.

Abbiamo acquisito e analizzato le evidenze probative a supporto degli interventi effettuati da Igea Banca al fine di assicurare nel continuo il rispetto dei coefficienti patrimoniali quali, in particolare la sottoscrizione dei prestiti obbligazionari subordinati e i versamenti in conto futuro aumento di capitale sociale.

Abbiamo analizzato, anche con il supporto degli esperti appartenenti alla nostra organizzazione, i dati del Piano Industriale 2019-2022 definito con Igea Banca e le assunzioni alla base delle valutazioni effettuate dagli amministratori al fine di verificarne la ragionevolezza, attraverso specifiche discussioni con le strutture che lo hanno predisposto e approfondimenti critici in merito agli eventuali elementi che avrebbero



Aspetti chiave

Sono stati quindi posti in essere gli atti esecutivi previsti dall'accordo quadro e Igea Banca, al fine di assicurare nel continuo il rispetto dei coefficienti patrimoniali, già nel corso del 2018 e nel 2019 ha sostenuto la patrimonializzazione della Banca attraverso la sottoscrizione di due prestiti obbligazionari subordinati e versamenti in conto futuro aumento capitale, l'ultimo dei quali, per 44 milioni di Euro, effettuato in data 30 settembre 2019.

Dati gli elementi di complessità insiti in un processo di ricerca di soluzioni aggregative e/o di partnership e alle conseguenti attività realizzative, inclusa la valutazione delle assunzioni alla base dei correlati piani industriali, nonché l'importanza di una adeguata informativa in bilancio resa da parte degli amministratori, la comprensione e l'analisi delle valutazioni degli amministratori inerenti la continuità aziendale hanno rappresentato un aspetto chiave del processo di revisione.

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave

potuto pregiudicare la realizzazione della soluzione aggregativa individuata.

Abbiamo, infine, esaminato criticamente l'informativa resa dagli amministratori, la corrispondenza e l'adeguatezza rispetto agli elementi da essi considerati nella valutazione della continuità aziendale e a quelli da noi acquisiti.

Prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9

*Nota integrativa:
Sezione 4 – Altri aspetti – Informativa
sulla prima applicazione del principio contabile IFRS 9*

A partire dal 1° gennaio 2018 Banca del Fucino ha adottato il principio contabile IFRS 9 "Strumenti finanziari", che disciplina la classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, nonché la determinazione delle relative perdite di valore (*impairment*).

L'IFRS 9 è un principio contabile internazionale che richiede, per la sua applicazione, un elevato grado di giudizio professionale in virtù delle nuove regole di classificazione e misurazione delle attività finanziarie, che si basano sulle modalità con le quali tali attività sono gestite (*Business*

Nello svolgimento dell'attività di revisione contabile abbiamo prestato particolare attenzione alla comprensione e alla valutazione delle attività pianificate e svolte dalla Banca e dalle sue funzioni di controllo nell'ambito dell'applicazione del nuovo principio contabile, ivi incluse le modifiche apportate ai sistemi informativi.

In considerazione del fatto che l'IFRS 9 è stato adottato al 1° gennaio 2018, le nostre procedure di revisione hanno riguardo i saldi di apertura al fine di verificare gli effetti della transizione dallo IAS 39; tali procedure hanno riguardato, tra le altre, la valutazione della conformità all'IFRS 9 delle scelte contabili operate, nonché la verifica delle rettifiche contabili apportate e dell'informativa fornita.



Aspetti chiave

Model) e sulle caratteristiche dei relativi flussi di cassa contrattuali (*Solely Payment of Principal and Interest - SPPI*); al contempo, con riferimento alla valutazione, per le attività finanziarie diverse da quelle misurate al *fair value* con contropartita conto economico e per le esposizioni fuori bilancio (garanzie e impegni), il nuovo principio ha sostituito il modello di determinazione delle perdite di valore dello IAS 39 basato sulla perdita sostenuta (*“incurred loss”*) con un modello di valutazione basato sulla perdita attesa (*“Expected Credit loss”* o *“ECL”*).

Ne consegue che l'IFRS 9, introducendo cambiamenti significativi nei criteri di classificazione e valutazione, ha determinato significativi impatti operativi, richiedendo il ricorso a nuovi modelli e un maggior numero di informazioni, parametri e assunzioni, che hanno conseguentemente elevato il livello di giudizio professionale e di incertezza delle stime effettuate dagli amministratori.

La Banca ha rappresentato attraverso opportuni schemi di riconciliazione, presentati in nota integrativa, gli impatti sul patrimonio netto di apertura derivanti dall'adozione del nuovo principio.

Per le motivazioni sopra esposte, in aggiunta alla magnitudo degli importi rilevati, abbiamo considerato la prima applicazione dell'IFRS 9 un aspetto chiave della revisione contabile.

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave

Con specifico riferimento agli aspetti di classificazione e misurazione, le nostre procedure di revisione, svolte anche con il supporto degli esperti appartenenti alla nostra rete, hanno incluso, tra le altre:

- la comprensione e l'analisi critica delle politiche, procedure e soluzioni adottate dalla Banca con riferimento agli aspetti rilevanti (definizione del *Business Model*, analisi dei flussi di cassa contrattuali e metodologie valutative) al fine di valutarne la conformità al nuovo principio contabile;
- la verifica della completezza e dell'accuratezza delle nuove categorie contabili sulla base del *Business Model* definito e delle risultanze dell'analisi dei flussi di cassa contrattuali (c.d. test *SPPI*);
- la verifica indipendente del test *SPPI* per un campione di attività finanziarie, selezionato tenendo in considerazione i diversi prodotti presenti in portafoglio.

Con riferimento ai nuovi criteri di determinazione delle perdite di valore (*impairment*), le nostre procedure di revisione, svolte anche con il supporto degli esperti appartenenti alla rete PwC, hanno incluso tra le altre:

- la comprensione e l'analisi critica delle nuove politiche, metodologie e assunzioni rilevanti, nonché dei modelli implementati al fine di verificarne la ragionevolezza, appropriatezza e conformità al principio contabile; tale attività ha riguardato le metodologie e i modelli adottati per misurare l'incremento significativo del rischio di credito (SICR - *“Significant increase in credit risk”*) e l'allocazione delle attività ai vari stadi di rischio (*Staging*), nonché per determinare la perdita attesa (ECL - *“Expected Credit Loss”*);
- le verifiche sui modelli di SICR ed ECL definiti, sull'allocazione ai diversi stadi di rischio identificati e sulle modalità di



Aspetti chiave

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave

determinazione dei principali parametri di stima alimentanti gli stessi, al fine di verificarne l'adeguata implementazione e utilizzo;

- analisi finalizzate a verificare la correttezza dei dati alimentanti i modelli, le formule di calcolo e la corretta determinazione dei principali parametri ed elementi di stima (*Probability of Default*, *Loss Given Default* ed *Exposure at Default*)
- la verifica della corretta implementazione nei sistemi informativi dei parametri di stima definiti, unitamente alla verifica della completezza ed accuratezza delle basi dati utilizzate ai fini del calcolo della perdita attesa;
- per i crediti deteriorati, l'analisi e la verifica della ragionevolezza delle assunzioni sottostanti gli scenari di recupero ipotizzati, delle relative probabilità assegnate e dei conseguenti flussi di cassa stimati;
- l'analisi critica delle risultanze delle attività di verifica svolte dalle competenti funzioni interne e delle eventuali azioni di rimedio poste in essere.

Infine, abbiamo proceduto a verificare la completezza ed adeguatezza dell'informativa fornita in bilancio.

Valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato

Nota integrativa:

Parte A - Politiche contabili

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale, sezione 4 dell'attivo

Parte C – Informazioni sul conto economico, sezione 8

Parte E – Informazioni sui Rischi e sulle relative politiche di copertura

Al fine di indirizzare questo aspetto chiave, la strategia di revisione ha previsto il ricorso a una combinazione di procedure di conformità e di validità, svolte anche con il supporto degli esperti appartenenti alla nostra rete. Più in dettaglio, sono state svolte le seguenti principali attività:

- analisi dell'adeguatezza dell'ambiente informatico e verifica sull'efficacia operativa dei controlli rilevanti a presidio dei sistemi e degli applicativi informatici utilizzati;



Aspetti chiave

I crediti verso la clientela per finanziamenti al 31 dicembre 2018 rappresentano la parte preponderante della voce 4ob) "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso clientela", che mostra un saldo pari a 694,8 milioni di Euro, corrispondente al 56,8 per cento dell'attivo del bilancio. Inoltre, la voce 110 "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" include, altresì, un portafoglio di crediti deteriorati con valore contabile netto pari a 93,1 milioni di Euro destinato ad essere ceduto nell'ambito di una operazione di cartolarizzazione, il cui completamento è avvenuto nel corso del 2019 (Progetto "Panta Rei").

Le rettifiche di valore nette dei crediti verso clientela addebitate nell'esercizio ammontano a 22,7 milioni di Euro e riflettono le stime effettuate dagli Amministratori al fine di recepire le perdite attese relative al portafoglio crediti alla data di riferimento del bilancio sulla base dei principi contabili applicabili, tenuto conto anche degli esiti della *due diligence* sullo stesso portafoglio crediti svolta con il supporto di altri consulenti, nell'ambito del processo di integrazione con Igea Banca.

A seguito dell'implementazione dell'IFRS 9, i modelli di valutazione adottati dalla Banca per la determinazione delle rettifiche di valore attese risultano essere caratterizzati da un'elevata componente di giudizio professionale e richiedono complessi processi di stima di numerose variabili.

Nell'ambito della nostra attività di revisione abbiamo focalizzato l'attenzione sulla valutazione dei crediti verso la clientela in considerazione della significatività dell'ammontare della posta di bilancio, degli elementi di incertezza e di stima che per natura ne caratterizzano la valutazione e dei cambiamenti introdotti nel corso dell'esercizio nei relativi processi di stima, a seguito dell'applicazione del principio contabile IFRS 9;

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave

- comprensione e valutazione delle procedure e dei processi aziendali relative al monitoraggio e alla valutazione del credito e verifiche sull'efficacia operativa dei relativi controlli rilevanti;
- comprensione e verifica della appropriatezza delle politiche, delle procedure e dei modelli adottati per la misurazione dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR), nonché delle modalità di determinazione e stima dei principali parametri ed elementi di stima utilizzati nell'ambito di tali modelli avendo riguardo, peraltro, ai cambiamenti introdotti nell'esercizio a seguito dell'adozione del principio contabile IFRS 9;
- valutazione della ragionevolezza delle conclusioni raggiunte dagli amministratori in merito alla valutazione dei crediti, tenuto, peraltro, conto della loro classificazione in bilancio sulla base delle regole di *Staging* definite e secondo le categorie previste dal quadro normativo sull'informazione finanziaria e regolamentare applicabile.

Inoltre, abbiamo analizzato e discusso con la direzione gli esiti della *due diligence* sul portafoglio crediti verso la clientela commissionata da Igea Banca a un suo consulente nell'ambito del processo di integrazione e la documentazione messa a nostra disposizione relativamente ad un campione di posizioni creditizie, sia non deteriorate che deteriorate.

In particolare:

- per i crediti classificati come non deteriorati, abbiamo verificato, su base campionaria, la ragionevolezza della classificazione sulla base delle informazioni disponibili in merito allo stato del debitore e di altre evidenze informative disponibili, ivi incluse quelle esterne, oltre che della corretta applicazione dei parametri di rischio come sopra determinati;



Aspetti chiave

tale processo di valutazione rappresenta, pertanto, un aspetto chiave della revisione.

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave

- per i crediti classificati come deteriorati, abbiamo verificato, su base campionaria, la classificazione in bilancio secondo le categorie previste dal quadro normativo sull'informazione finanziaria e regolamentare applicabile; abbiamo, poi, verificato la ragionevolezza delle assunzioni formulate con riferimento all'identificazione e quantificazione dei flussi di cassa futuri attesi dalle attività di recupero, alla valutazione delle garanzie che assistono tali esposizioni ed alla stima dei tempi di recupero.

Attività fiscali - Recuperabilità delle imposte anticipate

Nota Integrativa:

Parte A - Politiche contabili

Parte B - Sezione 10 – Attività e passività fiscali

Al 31 dicembre 2018, le attività fiscali per imposte anticipate ("DTA") ammontano a 61,4 milioni di Euro, e rappresentano il 5% circa del totale attivo di bilancio; di tali attività fiscali, 9,8 milioni di Euro riguardano DTA c.d. qualificate, soggette alla disciplina della conversione in credito d'imposta ai sensi dell'art.2, commi 55 e ss. del D.L. 225/2010, mentre i restanti 51,6 milioni di Euro sono stati iscritti dagli Amministratori a seguito di specifiche analisi di recuperabilità (c.d. "probability test") basate sul Piano Industriale 2019-2022 (il "Piano") relativo al progetto di integrazione tra Igea Banca e Banca del Fucino.

Abbiamo focalizzato l'attenzione su tale voce di bilancio in quanto, da un lato, l'importo dei crediti per imposte anticipate è significativo e, dall'altro, il *probability test* si fonda su proiezioni future che, per loro natura, incorporano elementi di incertezza, anche significativi, e che possono dipendere da eventi che sono al di fuori del controllo degli Amministratori.

Nell'ambito delle nostre attività, sono state svolte le seguenti principali procedure al fine di indirizzare tale aspetto chiave della revisione, anche con il supporto degli esperti della rete PwC:

- verifica delle condizioni di iscrivibilità e recuperabilità delle DTA, anche alla luce dello specifico contesto e della definizione del progetto di integrazione con Igea Banca;
- analisi critica delle proiezioni economiche, finanziarie e patrimoniali utilizzate dagli Amministratori per lo sviluppo del *probability test*, anche attraverso confronti con le strutture che le hanno elaborate, al fine di verificare la ragionevolezza delle ipotesi e delle assunzioni alla base delle stesse;
- verifica della congruità dell'arco temporale preso a riferimento dagli Amministratori per la verifica della recuperabilità delle imposte anticipate;
- verifica della ragionevolezza delle principali variazioni fiscali in aumento e in diminuzione del reddito utilizzate per la determinazione degli imponibili futuri per i prossimi esercizi;



Aspetti chiave

Tali elementi di soggettività e di aleatorietà relativi agli eventi futuri richiedono specifici approfondimenti da parte del revisore e, unitamente alla magnitudo dell'importo, rendono la verifica della recuperabilità delle DTA un aspetto rilevante per la revisione.

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave

- verifica che lo sviluppo del *probability test* predisposto dagli Amministratori e le modalità (importo e periodo) di riassorbimento delle differenze temporanee generatrici delle imposte anticipate siano coerenti con la normativa fiscale applicabile e con le disposizioni del principio contabile internazionale IAS 12, nonché ragionevoli in considerazione della natura della differenza temporanea;
- verifica delle analisi di sensitività effettuate sulle proiezioni economiche, finanziarie e patrimoniali utilizzate dagli Amministratori e verifica delle capacità di assorbimento delle imposte anticipate al variare di talune ipotesi contenute nel Piano;
- verifica della completezza e della adeguatezza dell'informativa resa nella nota integrativa degli Amministratori secondo quanto disposto dai principi contabili internazionali di riferimento e dal quadro regolamentare applicabile.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del DLgs n° 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.



Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.



Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'articolo 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea ordinaria degli azionisti di Banca del Fucino SpA ci ha conferito in data 11 maggio 2011 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi dal 2011 al 2019.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'articolo 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio con rilievi ai sensi dell'articolo 14, comma 2, lettera e), del DLgs 39/10

Gli amministratori di Banca del Fucino SpA sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione di Banca del Fucino SpA al 31 dicembre 2018, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n° 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio di Banca del Fucino SpA al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.



A nostro giudizio, ad eccezione degli effetti di quanto descritto nella sezione *Elementi alla base del giudizio con rilievi* della Relazione sul bilancio d'esercizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Banca del Fucino SpA al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'articolo 14, comma 2, lettera e), del DLgs 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare oltre a quanto già sopra evidenziato.

Roma, 8 ottobre 2019

PricewaterhouseCoopers SpA

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'G. Ferraioli', is written over a faint, light-colored signature line.

Giovanni Ferraioli
(Revisore legale)

SINTESI DELLE DELIBERAZIONI ASSEMBLEARI

**SINTESI DELIBERE ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA DEI SOCI
DEL 18 OTTOBRE 2019**

L'Assemblea ordinaria dei Soci ha approvato il bilancio d'esercizio 2018 e nominato, per un triennio, i nuovi organi sociali determinandone i relativi compensi

Il Consiglio di Amministrazione risulta così composto:

Presidente Dott. Mauro Masi

Vice Presidente Dott. Francesco Maiolini

Consiglieri

Dott. Luigi Tagliaferro (Consigliere non esecutivo)

Dott. Giuseppe Guastamacchia (Consigliere non esecutivo e indipendente)

Dott.ssa Sonia Locantore (Consigliere non esecutivo e indipendente)

Il Collegio Sindacale risulta così composto:

Presidente Prof. Mario Lacchini

Sindaci effettivi

Dott. Roberto Polizzi

Dott. Paolo Trucco

Sindaci supplenti

Dott. Giovanni Giammarva

Dott. Emiliano Marrocco

L'Assemblea straordinaria ha deliberato il ripianamento delle perdite e la ricostituzione del capitale sociale ad Euro 46.700.713.=(quarantaseimilionisettecentomilasettecentotredici)

CARICHE SOCIALI 2019

CARICHE SOCIALI 2019**Consiglio d'Amministrazione**

Presidente

Dott. Alessandro Poma Murialdo (fino al 18 ottobre 2019)

Dott. Mauro Masi (dal 18 ottobre 2019)

Vice Presidente

Don Giulio Torlonia (fino al 18 ottobre 2019)

Dott. Francesco Maiolini (dal 18 ottobre 2019)

Consiglieri

Dott. Marco Valerio Bellini (fino al 18 ottobre 2019)

Dott. Giuseppe Guastamacchia (dal 18 ottobre 2019) componente indipendente

Prof. Vincenzo Mezzacapo (fino al 18 ottobre 2019)

Dott.ssa Sonia Locantore (dal 18 ottobre 2019) componente indipendente

Dott. Alfredo Pallini (fino al 18 ottobre 2019)

Dott. Luigi Tagliaferro (dal 18 ottobre 2019)

Prof. Francesco Vassalli (fino all' 8 settembre 2019)

Collegio Sindacale

Presidente

Avv. Andrea Galante (fino al 18 ottobre 2019)

Prof. Mario Lacchini (dal 18 ottobre 2019)

Sindaci effettivi

Dott. Alberto Sabatini (fino al 18 ottobre 2019)

Dott. Roberto Polizzi (dal 18 ottobre 2019)

Dott. Paolo Saraceno (fino al 18 ottobre 2019)

Dott. Paolo Trucco (dal 18 ottobre 2019)

Sindaci supplenti

Dott. Paolo Buzzonetti (fino al 18 ottobre 2019)

Dott. Giovanni Giammarva (dal 18 ottobre 2019)

Dott. Mauro Longo (fino al 18 ottobre 2019)

Dott. Emiliano Marrocco (dal 18 ottobre 2019)

Direzione

Direttore Generale

Dott. Giuseppe Di Paola

Vice Direttore Generale Vicario

Dott. Andrea Colafranceschi

Vice Direttore Generale

Sig. Salvatore Pignataro



Banca del Fucino

www.bancafucino.it